



BANCA MACERATA S.p.A.

Bilancio Anno 2022

XVII ESERCIZIO DI ATTIVITA'

INDICE

ORGANI SOCIALI	5
AVVISO DI CONVOCAZIONE ASSEMBLEA	6
RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE	7
1. Il quadro macroeconomico internazionale	8
2. L'area dell'Euro	9
3. Mercati finanziari, mercato dei cambi e politica monetaria.....	11
4. L'economia italiana.....	12
5. Il sistema bancario	14
6. L'economia regionale	15
7. L'economia provinciale	17
8. Informazioni Rilevanti	18
9. Aspetti Strategici.....	19
9.1 Presidio del territorio	20
9.2 Modello di servizio	20
9.3 Prodotti e servizi	21
9.3.1 Prodotti di raccolta.....	21
9.3.2 Prodotti di impiego.....	22
9.3.3 Altri prodotti	22
9.3.4 Servizi innovativi	23
9.4 Canali di vendita	23
10. Corporate Governance	24
11. Organi Societari	24
12. Patrimonio.....	25
12.1 Capitale sociale	27
12.2 Patrimonio Netto	28
12.3 Fondi Propri	28

14. Dati Operativi.....	29
15. Provvista.....	31
14.1 Raccolta Diretta.....	32
14.2 Raccolta Indiretta	34
14.3 Raccolta Interbancaria.....	36
14.4 Tassi passivi	36
16. Impieghi	37
15.1 Impieghi economici e politica creditizia	38
15.1.1 Qualità del credito	39
15.1.2 Concentrazione del credito.....	42
15.1.3 Tassi attivi	44
15.2 Impieghi finanziari.....	45
15.2.1 Depositi interbancari	45
15.2.2 Portafoglio di proprietà	46
15.2.3 Attività finanziarie valutate al fair value di livello 3.....	47
16. Redditività.....	47
17. Organizzazione.....	49
18. Strutture.....	49
18.1 Procedure	49
18.1.1 Rete infrastrutturale e Hardware	49
18.2 Norme e processi.....	51
18.3 Risorse umane	51
18.3.1 Formazione.....	52
18.4 Sistema dei controlli interni	53
18.4.1 Controlli di primo livello.....	53
18.4.2 Controlli di secondo livello	53
18.4.2.1 Funzione di Compliance.....	53
18.4.2.2 Funzione di Risk-Management	54

18.4.2.3 Funzione Antiriciclaggio	54
18.4.3 Controlli di terzo livello - Revisione interna.....	55
19. Trattamento delle informazioni riservate	55
20. Banca e Territorio	55
21. Salvaguardia dell'ambiente e transizione ESG	56
22. Continuità operativa.....	57
23. Evoluzione prevedibile della gestione	57
24. Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio	57
25. Destinazione del risultato di esercizio	58
26. Conclusioni	58
Stato Patrimoniale	62
Conto Economico.....	64
PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA	65
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DI PATRIMONIO NETTO.....	66
RENDICONTO FINANZIARIO	68
NOTA INTEGRATIVA	70

ORGANI SOCIALI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE	CAVALLINI Ferdinando
VICE PRESIDENTE	OTTAVI Nando
CONSIGLIERI	BELLESI Ugo FIDANZA Barbara QUARANTA Anna Grazia ROSI Edoardo SOPRANZI Michela SPEZIANI Enzo TORRESI Enrico

COLLEGIO SINDACALE

PRESIDENTE	MASSEI Umberto
SINDACI EFFETTIVI	GARBUGLIA Rosaria ROCCO Marina
SINDACI SUPPLENTI	PERUGINI Mirco PINGI Luciano

DIREZIONE

DIRETTORE GENERALE	GUARDIANI Toni
VICE DIRETTORE GENERALE	PEZZOLA Fabio

Iscritta all'albo delle banche al n. 5623 – cod. abi 3317.5
Sede legale in Macerata, Contrada Acquevive 20/A
Capitale sociale € 45.001.575 interamente versato
Codice fiscale, partita I.V.A. e iscrizione al Registro
delle Imprese di Macerata n. 01541180434

AVVISO DI CONVOCAZIONE ASSEMBLEA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria a Macerata, presso l'Auditorium della sede sociale della Banca sita in Contrada Acquevive n. 20/A, venerdì 28 aprile 2023 alle ore 17.30 in unica convocazione, per discutere e deliberare il seguente

ordine del giorno:

- Bilancio al 31 dicembre 2022, relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione, relazione del Collegio Sindacale, relazione della Società di Revisione incaricata del controllo contabile e deliberazioni relative;
- Fondo acquisto azioni proprie: estensione del termine temporale di utilizzo del Fondo;
- Politiche di remunerazione e incentivazione;
- Informativa annuale in ordine ai meccanismi di remunerazione e incentivazione applicati.

PARTECIPAZIONE E RAPPRESENTANZA IN ASSEMBLEA

Legittimazione alla partecipazione in Assemblea e all'esercizio del diritto di voto.

Per l'intervento in Assemblea valgono le disposizioni di legge e di Statuto, pubblicato sul sito internet della Società, all'indirizzo www.bancamacerata.it.

I soci, le cui azioni risultino immesse in depositi a custodia e amministrazione presso altri intermediari, al fine di essere legittimati ad intervenire in Assemblea, dovranno richiedere all'intermediario depositario apposita certificazione in tempo utile per l'assemblea e farla pervenire all'emittente Banca Macerata spa almeno due giorni lavorativi prima della data fissata per la convocazione.

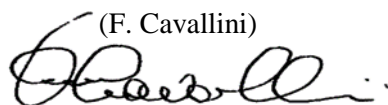
Per l'intervento mediante rappresentante delegato si applicano le norme di legge. Il modulo di delega è disponibile presso gli sportelli della Banca e sul sito internet e verrà inviato con lettera ordinaria/mail a ciascun azionista, il cui nominativo risulti dal libro soci regolarmente tenuto dalla Banca.

Ai fini delle operazioni di accertamento della legittimazione all'intervento in assemblea, i soci, ovvero i loro delegati, dovranno esibire la cedola di ammissione in assemblea, ricevuta per posta o ritirata presso la sede e le filiali della Banca, ovvero la comunicazione attestante il possesso delle azioni rilasciata dall'intermediario depositario per il tramite di Monte Titoli s.p.a., unitamente alla documentazione identificativa e quella eventualmente necessaria per attestare i poteri rappresentativi spettanti.

Il testo integrale delle proposte di deliberazione, unitamente alle relazioni illustrative, ed i documenti che verranno sottoposti all'Assemblea, saranno depositati presso la Sede Sociale nei termini previsti dalla legge con facoltà degli azionisti di ottenerne copia, nonché pubblicati sul sito internet della Banca, all'indirizzo www.bancamacerata.it.

II PRESIDENTE

(F. Cavallini)





BANCA MACERATA S.p.A.

**RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI
AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE
ESERCIZIO 2022**

CONTESTO DI RIFERIMENTO

1. Il quadro macroeconomico internazionale

Nel corso del 2022 l'economia mondiale è stata colpita da diversi shock che ne hanno frenato il ritmo di crescita e che continueranno a gravare sulle prospettive a livello globale. La guerra mossa dalla Russia all'Ucraina continua a destabilizzare i mercati delle materie prime energetiche e alimentari e i prezzi dell'energia restano volatili nonostante il calo registrato dopo le proiezioni macroeconomiche degli esperti della BCE di settembre 2022. La guerra fomenta altresì l'incertezza sulla sicurezza alimentare, soprattutto nelle economie emergenti. In Cina la strategia zero-COVID finora attuata, almeno sino alla finalizzazione delle proiezioni macroeconomiche formulate a dicembre 2022 dagli esperti dell'Eurosistema, e la recessione nel settore dell'edilizia residenziale, continuano a gravare sull'attività.

Nelle principali economie avanzate il rallentamento dell'attività economica nel 2022 è riconducibile all'indebolimento della domanda e all'avvio di un ciclo di inasprimento monetario nei primi mesi dell'anno. L'allentamento delle restrizioni connesse alla pandemia e delle strozzature dal lato dell'offerta a partire dalla primavera, assieme al calo dei prezzi dell'energia, hanno sostenuto l'attività fino al terzo trimestre.

L'economia mondiale sta vivendo il ritorno ad una situazione di alta inflazione che non affrontava da decenni. Successivamente alla crisi finanziaria globale, durante le quali le pressioni inflazionistiche si erano fortemente attenuate, i tassi di interesse si erano posizionati, per anni, su un livello estremamente basso, abituando gli investitori ad una volatilità ridotta. Le conseguenti condizioni finanziarie accomodanti hanno sostenuto la crescita economica, ma, al contempo, hanno contribuito all'accumulo di certe vulnerabilità finanziarie.

Nel corso dell'anno, con gli indici di variazione dei prezzi al consumo ai massimi da oltre dieci anni, tutte le autorità monetarie delle economie avanzate hanno accelerato il ritmo verso la normalizzazione delle loro politiche monetarie. Nei mercati emergenti, le autorità hanno continuato a inasprire la politica in un contesto di inflazione in aumento e pressioni valutarie crescenti, seppure con notevoli differenze fra le varie regioni. L'inasprimento delle condizioni finanziarie globali ha provocato un deflusso di capitali da molti paesi emergenti e "di frontiera" con un quadro di fondamentali macroeconomici più debole.

Le crescenti incertezze economiche e geopolitiche hanno aumentato la percezione del rischio degli investitori già dalla seconda metà del 2022 e, non a caso, gli indicatori chiave del rischio sistemico, come l'aumento dei costi di finanziamento in dollari e gli spread creditizi delle controparti, sono aumentati negli ultimi mesi dell'anno.

Rispetto al primo trimestre 2022, si sono cristallizzati una serie di rischi al ribasso, tra cui le citate pressioni inflazionistiche superiori alle attese ed i rischi per ulteriori ricadute dall'invasione russa in Ucraina, che hanno intensificato il rallentamento dell'economia globale. Al contrario, le condizioni in Cina si sono in qualche modo allentate, poiché le autorità hanno fornito ulteriore supporto per compensare il deterioramento delle prospettive economiche, nonché per le crescenti tensioni nel settore immobiliare.

Nonostante questi venti contrari, il PIL reale è stato sorprendentemente forte nel terzo trimestre del 2022 in numerose economie, compresi gli Stati Uniti, l'area dell'euro e i principali mercati emergenti

e nelle economie in via di sviluppo. Le cause di queste “sorprese” sono state in molti casi interne: più forti del previsto i consumi privati e gli investimenti in un contesto di mercati del lavoro ristretti e politiche fiscali espansive superiori alle attese. Le famiglie hanno speso di più per soddisfare la domanda repressa, in particolare per i servizi, in parte diminuendo il loro stock di risparmi a seguito della “riapertura” delle economie post-Covid. Gli investimenti delle imprese sono saliti parallelamente alla crescita della domanda interna. Dal lato dell'offerta, l'allentamento dei colli di bottiglia ed il calo dei costi di trasporto hanno ridotto le pressioni sui prezzi degli input e ha consentito un rimbalzo in settori precedentemente repressi, come quello automobilistico. I mercati dell'energia si sono adattati più rapidamente del previsto allo shock causato dall'invasione russa dell'Ucraina.

Nel quarto trimestre del 2022, tuttavia, tale sovra-performance dell'economia mondiale è svanita nella maggior parte, se non per tutte le principali economie. La crescita degli Stati Uniti rimane tuttavia più forte del previsto, con i consumatori che continuano ad attingere dal proprio stock di risparmi (il tasso di risparmio personale è al minimo da oltre 60 anni, ad eccezione di luglio 2005), una disoccupazione vicina ai minimi storici ed un elevato dinamismo del mercato del lavoro. Ma altrove, gli indicatori di attività ad alta frequenza (come la fiducia delle imprese e dei consumatori, le indagini sui dirigenti degli uffici acquisti, nonché gli indicatori di mobilità) indicano un rallentamento generalizzato. Sono evidenti i segni che l'inasprimento delle politiche monetarie stia raffreddando la domanda e l'inflazione, anche se l'effetto completo non si avrà prima del 2024.

Nel 2022 la crescita del PIL mondiale è scesa al 3,3 per cento. Stando alle proiezioni, dovrebbe rallentare ulteriormente al 2,6 per cento nel 2023, di riflesso ad un significativo calo della crescita nelle economie avanzate, inclusi Stati Uniti e Regno Unito. Si prevede che alcune economie emergenti siano in grado di meglio fronteggiare le attuali condizioni sfavorevoli, in virtù di minori vulnerabilità macro-finanziarie rispetto ai precedenti cicli di inasprimento finanziario, in particolare in termini di più bassa inflazione, minori esposizioni debitorie denominate in dollari statunitensi e ridotti disallineamenti dei tassi di cambio.

I prezzi delle materie prime combustibili e non combustibili sono progressivamente diminuiti rispetto ai picchi del terzo trimestre e stanno contribuendo ad abbassare l'inflazione complessiva, in particolare negli Stati Uniti, nell'area dell'euro ed in America latina. Le pressioni al ribasso sui corsi petroliferi sono derivate dalla minore domanda di petrolio sullo sfondo del rallentamento economico mondiale e dalle misure di chiusura in Cina. Il calo della domanda ha più che compensato la riduzione degli obiettivi di produzione dell'OPEC a novembre, mentre permangono notevoli incertezze sugli effetti dell'embargo imposto dall'UE e del massimale di prezzo sul petrolio russo attuato dal G7 il 5 dicembre 2022. Il calo dei prezzi del gas in Europa ha rispecchiato condizioni meteorologiche molto miti a ottobre e all'inizio di novembre che, insieme alla minore domanda di gas industriale e agli sforzi tesi a sostituire il gas russo, intrapresi durante tutto il 2022, hanno fatto sì che l'UE disponesse, a metà novembre, di impianti di stoccaggio quasi pieni.

Tuttavia, l'inflazione sottostante (core) non ha ancora raggiunto il picco nella maggior parte delle economie e rimane ben al di sopra dei livelli pre-pandemia. Ciò ha indotto le banche centrali ad alzare i tassi più velocemente di quanto era previsto, soprattutto negli Stati Uniti e nell'area dell'euro con la segnalazione che i tassi rimarranno elevati più a lungo.

Sui mercati finanziari si assiste ad una elevata sensibilità degli operatori alle notizie circa l'inflazione. Il dollaro si è indebolito rispetto a settembre ma rimane comunque significativamente più forte rispetto ad un anno fa.

2. L'area dell'Euro

Dopo essere cresciuta nella prima metà dell'anno, l'attività economica nell'area dell'euro ha ristagnato nei mesi estivi, risentendo in particolare degli ulteriori forti rincari delle materie prime energetiche e dell'accresciuta incertezza connessa con il protrarsi della guerra in Ucraina. Nei mesi estivi il prodotto dell'area è aumentato dello 0,3 per cento sul trimestre precedente sostenuto dalla marcata espansione degli investimenti e da quella più moderata dei consumi delle famiglie. La domanda estera netta ha sottratto circa un punto percentuale alla dinamica del PIL, riflettendo il più forte incremento delle importazioni rispetto alle esportazioni. È proseguito l'aumento del valore aggiunto nei servizi, che ha continuato a beneficiare del buon andamento delle attività turistiche e ricreative, e nell'industria in senso stretto, a fronte della contrazione nelle costruzioni. L'attività è cresciuta in tutte le principali economie, in misura più sostenuta in Italia e in Germania.

Nel quarto trimestre l'attività economica nell'area è risultata pressoché stazionaria rispetto al periodo precedente, il PIL dell'area euro è salito dello 0,1% rispetto al terzo trimestre e dell'1,9% rispetto al quarto trimestre del 2021, segnando tuttavia un aumento congiunturale superiore alle attese degli analisti.

In dicembre l'inflazione al consumo è scesa nuovamente (al 9,2 per cento, dal 10,1 in novembre), segnando, nel bimestre, la prima riduzione dall'estate del 2021. La dinamica dei prezzi continua a essere sostenuta dalla componente energetica, sebbene quest'ultima abbia decelerato (dal 41,5 per cento in ottobre al 25,5 in dicembre). L'inflazione è stata sospinta sia dall'accelerazione dei prezzi dei prodotti alimentari (13,8 per cento) sia dal rafforzamento della componente di fondo, collocatasi al 5,2 per cento. Nel quarto trimestre, quest'ultima è stata sostenuta dai prezzi dei beni industriali non energetici e da quelli dei servizi, che risentono di una trasmissione graduale dei passati rincari energetici.

Dal lato del mercato del lavoro, nel terzo trimestre le retribuzioni contrattuali sono risultate solo in lieve accelerazione rispetto ai tre mesi precedenti, rimanendo su tassi di variazione annuali moderati. Includendo le componenti una tantum, i salari sono cresciuti del 2,9 per cento sui dodici mesi (dal 2,5 nel secondo trimestre).

Secondo le proiezioni puntuali dell'Eurosistema pubblicate in dicembre, l'inflazione nell'area euro si ridurrebbe dall'8,4 per cento della media del 2022 al 6,3 nell'anno in corso e al 3,4 nel 2024; nel 2025 la dinamica dei prezzi si collocherebbe al 2,3 per cento. La componente di fondo sarebbe in lieve aumento nel 2023, al 4,2 per cento, e scenderebbe fino al 2,4 nel 2025. La revisione al rialzo dell'inflazione, di circa un punto percentuale nella media del biennio 2023-24, è stata guidata dal persistere di elevate pressioni all'origine e della loro trasmissione, nonché dall'aumento delle stime di crescita dei salari.

L'indice della fiducia dei consumatori, che in settembre aveva segnato il minimo dall'inizio della serie a -28,8, è risalito nei mesi successivi, fino a -22,2 della rilevazione di dicembre 2022, sospinto soprattutto dalle attese più favorevoli sulla situazione economica generale e su quella personale, mantenendosi tuttavia sotto la media di lungo periodo. In risalita nell'ultimo trimestre anche le componenti di fiducia dei servizi (+7,7) e dell'industria (-0,6).

Secondo le proiezioni degli esperti dell'Eurosistema diffuse in dicembre viene indicato un rallentamento del prodotto interno lordo nel 2023 (0,5 per cento, dal 3,4 dello scorso anno), cui seguirebbe un'accelerazione nel biennio 2024-25 (1,9 e 1,8 per cento, rispettivamente, per i due anni).

Nel confronto con lo scorso settembre le stime per il 2023 sono state riviste al ribasso di quasi mezzo punto percentuale per effetto soprattutto dell'indebolimento del ciclo economico globale e del protrarsi di una sostenuta dinamica dei prezzi.

3. Mercati finanziari, mercato dei cambi e politica monetaria

Dalla seconda metà dell'anno appena trascorso, le condizioni finanziarie sui mercati internazionali sono nel complesso divenute più tese, risentendo dell'elevata inflazione, dell'accelerazione del processo di normalizzazione della politica monetaria delle principali banche centrali e dei rischi al ribasso per la congiuntura internazionale.

I rendimenti dei titoli pubblici sono cresciuti, soprattutto per le scadenze più prossime, e i corsi azionari sono scesi. Il dollaro ha continuato ad apprezzarsi rispetto alle maggiori valute internazionali. Dopo una moderata flessione in luglio, da agosto i rendimenti dei titoli pubblici delle maggiori economie avanzate sono tornati a salire su tutte le scadenze. Negli Stati Uniti e nell'area dell'euro l'aumento è stato più marcato per le scadenze a breve; vi ha fortemente inciso la stretta monetaria, contribuendo in particolare a un'inversione della curva dei rendimenti nel primo paese. Solo il rendimento dei titoli decennali giapponesi è rimasto pressoché invariato, in prossimità del valore massimo fissato dalla Banca centrale nazionale allo 0,25 per cento. La volatilità sui titoli di Stato è rimasta molto elevata sia per quelli europei sia per i titoli statunitensi, collocandosi, per i primi, al di sopra dei livelli registrati nella prima fase pandemica.

Dalla metà di ottobre alla metà di dicembre i tassi di rendimento sui titoli pubblici a lungo termine delle maggiori economie avanzate, sono sensibilmente diminuiti, rientrando su valori prossimi ai rendimenti del primo semestre dello scorso anno. Vi ha contribuito l'attenuarsi del processo di restrizione della politica monetaria delle principali banche centrali. Negli Stati Uniti si è acuito il differenziale negativo tra i rendimenti a lungo termine dei titoli di Stato rispetto a quelli a breve e a medio termine, riflettendo la maggiore riduzione negli orizzonti più lunghi coerentemente con l'accresciuta probabilità di un rallentamento dell'attività economica. Nel Regno Unito la minore incertezza sulla politica fiscale, in seguito all'approvazione di una proposta di legge di bilancio di orientamento più restrittivo rispetto a quella annunciata dal governo precedente, ha dato un ulteriore impulso alla riduzione dei rendimenti su ogni orizzonte temporale. I corsi azionari sono cresciuti in tutti i maggiori mercati, tornando sui livelli della metà del 2022.

Le attese di una restrizione più decisa delle politiche monetarie si sono diffuse in seguito alle riunioni di dicembre delle banche centrali delle maggiori economie avanzate. I rendimenti sui titoli pubblici decennali europei, inglesi e statunitensi sono tornati a salire temporaneamente, pur rimanendo su un livello inferiore rispetto alla seconda metà di ottobre. Nel complesso del periodo successivo alla metà di ottobre la volatilità dei rendimenti dei titoli pubblici è diminuita nell'area dell'euro, mentre è rimasta pressoché stabile negli Stati Uniti. La volatilità implicita nei corsi azionari si è sostanzialmente ridotta, pur rimanendo su livelli superiori a quelli antecedenti la pandemia.

Sul mercato valutario, le attese di riduzione dei differenziali tra i tassi di interesse negli Stati Uniti e quelli degli altri paesi hanno influenzato l'andamento del tasso di cambio del dollaro con le altre principali valute. Il cambio euro-dollaro si è progressivamente apprezzato nell'ultimo trimestre dell'anno per circa l'11 per cento, superando la parità. Anche il tasso nominale effettivo dell'euro è tornato a rafforzarsi.

4. L'economia italiana

Dopo la crescita del Pil del 6,6% nel 2021, a inizio 2022 il prodotto interno lordo italiano è tornato sul livello del quarto trimestre 2019, nonostante la decelerazione dell'attività economica. La crescita acquisita per il 2022 è pari al 3,3% e si prevede che continuerà a crescere anche nel 2023 (+0,3%), anche se ad un ritmo nettamente inferiore a quello del 2021, grazie soprattutto alla spinta degli investimenti.

Secondo le analisi dell'Istat e della Banca d'Italia, la dinamica del PIL si è rafforzata nel secondo trimestre, in concomitanza con il miglioramento del quadro pandemico. L'attività ha invece segnato una marginale flessione nel terzo, a seguito degli ulteriori rincari dei beni energetici, delle persistenti difficoltà di approvvigionamento da parte delle imprese e dell'acuirsi dell'incertezza sugli sviluppi del conflitto in Ucraina. Nel dettaglio, nel secondo trimestre il prodotto è aumentato dell'1,1 per cento sul periodo precedente, sostenuto dal ritorno alla crescita dei consumi delle famiglie, grazie anche al miglioramento della situazione epidemiologica, e dall'incremento degli investimenti. Nonostante l'aumento delle esportazioni, l'interscambio con l'estero ha evidenziato un risultato finale lievemente negativo. Dal lato dell'offerta, il valore aggiunto è salito in tutti i principali comparti, ad eccezione dell'agricoltura.

Nel terzo trimestre il PIL è aumentato in Italia dello 0,5 per cento sul trimestre precedente, favorito dalla domanda nazionale. È continuata la forte espansione dei consumi delle famiglie, mentre gli investimenti fissi lordi, benché aumentati anch'essi, sono cresciuti in misura minore rispetto al periodo precedente, per effetto della contrazione della componente delle costruzioni, osservata per la prima volta dall'inizio del 2020. La fase ciclica si è indebolita nell'ultimo trimestre, alla quale ha seguito una variazione negativa del PIL del -0,1% rispetto al trimestre precedente. Ad influire negativamente sono principalmente gli effetti del persistere di prezzi energetici elevati e l'attenuazione della ripresa dei settori più colpiti durante la pandemia, quali commercio, trasporti e servizi ricettivi. Si stima che il caro-energia abbia contribuito ad un aumento dei costi unitari delle imprese non energetiche del 6% medio, con punte del 16% e 8% rispettivamente per i settori dei trasporti e della manifattura.

Gli sviluppi del conflitto Russia-Ucraina ed i conseguenti rincari dei beni energetici hanno comportato un progressivo deterioramento delle valutazioni espresse dalle imprese industriali nel corso dell'anno. La produzione industriale è risultata in crescita per tutto il primo semestre (+1,1% nel secondo trimestre 2022), mostrando invece una contrazione nel terzo (-0,4 %) e quarto trimestre (-0,9%), accentuata nei settori con il più intenso impiego di input energetici. Le attese su ordini e produzione sono peggiorate soprattutto nei settori in cui l'energia rappresenta una quota rilevante degli input produttivi delle aziende.

Segnali di indebolimento emergono per le costruzioni: la produzione edile è ulteriormente diminuita da luglio, anche a seguito delle crescenti difficoltà di reperimento della manodopera. Dal terzo trimestre, si è interrotta la striscia di incrementi che proseguiva ininterrottamente dal 2020, segnando nel periodo un -1,3% rispetto al trimestre precedente. La causa va ricercata ancora nei problemi presenti nelle catene di approvvigionamento di materie prime e di input intermedi, i quali hanno interessato approssimativamente la metà delle imprese delle costruzioni. L'ISTAT stima, tuttavia, una ripresa del settore delle costruzioni già nel quarto trimestre 2022 del +2,1% rispetto al terzo trimestre dell'anno, nonostante un calo si sia registrato anche nel mese di ottobre. Nella media complessiva del 2022, l'indice corretto per gli effetti di calendario aumenta del 12,7% rispetto all'anno precedente, mentre l'indice grezzo cresce dell'11,6%.

Andamento simile ha avuto il mercato immobiliare. Nello specifico, nel secondo trimestre si è rafforzata l'espansione delle compravendite di abitazioni (2,9 per cento sul periodo precedente), in

corso dalla metà del 2020. I prezzi sono cresciuti del 5,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 2021 (dal 4,5 nel primo trimestre), riflettendo la forte accelerazione di quelli per le abitazioni di nuova costruzione. Nel terzo trimestre 2022 (ultima rilevazione disponibile) le compravendite immobiliari hanno registrato la prima flessione dalla metà del 2020 registrando una riduzione del -1,6% rispetto al trimestre precedente. I prezzi delle case, tuttavia, scesi in termini nominali rispetto al trimestre precedente, rimangono comunque più alti del 3 per cento nel confronto con lo stesso periodo del 2021.

In tema di mercato del lavoro, l'anno 2022 ha segnato una progressiva espansione degli occupati, con un'interruzione solamente nei mesi estivi (-0,8% rispetto al periodo precedente) in linea con l'andamento del settore delle costruzioni. Anche le ore lavorate totali e per addetto, che già in primavera avevano recuperato i valori pre-pandemici, hanno registrato variazioni nulle. Il ricorso alle integrazioni salariali si è nel complesso stabilizzato, dopo la rapida flessione nella prima metà dell'anno, mostrando nel proseguo dell'anno segnali di risalita nei settori energivori. Parallelamente allo sviluppo delle ore lavorate, anche il tasso di disoccupazione ha continuato la sua discesa dal picco di metà 2021. Nel terzo trimestre il tasso di disoccupazione si è collocato su valori storicamente bassi, al 7,9 per cento, in diminuzione di 0,2 punti percentuali rispetto al secondo, rimanendo sostanzialmente stabile o in lieve diminuzione (7,8%) nell'ultimo trimestre dell'anno. La crescita del costo del lavoro orario (1,6 per cento) è stata lievemente più contenuta, per effetto della prosecuzione del calo degli oneri sociali a carico del datore di lavoro. Le retribuzioni contrattuali sono invece aumentate dell'1,2 per cento su base annua, 3 decimi in più rispetto al periodo precedente. L'accelerazione è riconducibile al settore pubblico; nel comparto privato non agricolo la dinamica è rimasta invariata all'1 per cento. Gli accordi siglati nella seconda metà del 2022 nei settori dell'elettricità, di gas e acqua e delle assicurazioni hanno determinato in media aumenti compresi tra il 2 e il 3 per cento l'anno, sostanzialmente in linea con l'andamento dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo al netto dei beni energetici importati previsto dall'Istat per il periodo di validità dei contratti e pubblicato lo scorso giugno. Nel commercio è stato siglato in dicembre un accordo ponte, che prevede l'erogazione di un pagamento una tantum e un lieve incremento delle retribuzioni a partire dal prossimo aprile, in attesa del rinnovo definitivo. Nel 2023 la dinamica salariale dovrebbe accelerare moderatamente, in parte mitigata dal protrarsi dei processi negoziali in alcuni settori dei servizi privati, dove la quota di dipendenti in attesa di rinnovo è ancora elevata (circa il 67 per cento in novembre).

Ciò che tuttavia ha caratterizzato l'anno appena trascorso è, senza alcun dubbio, la particolare dinamica inflazionistica. Già la fine del 2021 era caratterizzata da indici di variazione dei prezzi al consumo elevati (+4,2% a dicembre 2021). Le previsioni di un'attenuazione di tali indici nel corso del 2022 si sono dimostrate non realistiche, talché, nel corso del secondo e terzo trimestre (rispettivamente +6,8% a marzo e +8,5% a giugno), l'inflazione in Italia ha raggiunto i livelli più elevati dalla metà degli anni Ottanta, principalmente sulla spinta degli eccezionali rincari dei beni energetici. Questi ultimi si sono gradualmente trasmessi anche ai prezzi dei beni alimentari e alla componente di fondo, salita al 3,1 per cento in giugno. Sui prezzi di alcune categorie di servizi ha inciso, inoltre, la ripresa della domanda connessa con l'allentamento delle misure per la pandemia. In dicembre l'inflazione al consumo armonizzata è rimasta su livelli molto elevati (+12,3 per cento), pur diminuendo lievemente rispetto ai due mesi precedenti (+12,6% a ottobre e novembre). La componente energetica e quella dei beni alimentari, sebbene in modesta attenuazione, si sono confermate su valori storicamente alti (65,1 e 11,6 per cento, rispettivamente), nonostante i provvedimenti di contenimento del caro-energia varati dal governo. I prezzi dell'energia hanno continuato a mostrare un'elevata volatilità, particolarmente accentuata nelle componenti non regolamentate. L'incremento eccezionale dei prezzi dei beni energetici ha contribuito all'inflazione al consumo, sia direttamente sia indirettamente, tramite un rialzo dei costi di produzione. Si stima

infatti che nell'ultimo trimestre del 2022 poco più del 70 per cento dell'inflazione sia attribuibile allo shock energetico in Italia.

Per i primi tre mesi del 2023 l'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA) ha annunciato un calo delle tariffe elettriche sul mercato regolamentato di circa il 20 per cento sul trimestre precedente, determinato sia dalla flessione delle quotazioni all'ingrosso sui mercati energetici sia dalle misure approvate con la legge di bilancio per il 2023, contribuendo a diffondere l'attesa per una moderazione delle pressioni inflazionistiche da parte delle famiglie.

5. Il sistema bancario

Secondo le rilevazioni di Banca d'Italia, nei primi mesi del 2022 la crescita dei prestiti alle società non finanziarie è rimasta contenuta. In presenza di ampie disponibilità liquide accumulate nel precedente biennio e in un contesto caratterizzato da molteplici fattori di incertezza la domanda di nuovi finanziamenti si è mantenuta modesta. Le indagini condotte presso le imprese hanno indicato un progressivo peggioramento delle condizioni di accesso al credito. I tassi di deterioramento dei finanziamenti alle imprese sono rimasti su livelli storicamente bassi.

Nella seconda parte dell'anno, in particolare tra agosto e novembre 2022, la dinamica dei finanziamenti al settore privato non finanziario si è ridotta all'1,4 per cento sui tre mesi. Il rallentamento ha riflesso soprattutto quello dei prestiti alle società non finanziarie, la cui espansione si è sostanzialmente arrestata; valutata sui dodici mesi, la crescita del credito si è indebolita nella manifattura e nei servizi, mentre è leggermente aumentata nelle costruzioni. Anche la dinamica dei prestiti alle famiglie è diminuita (al 3,1 per cento), principalmente per effetto dell'andamento dei mutui per l'acquisto di abitazioni.

Secondo le stime dell'ABI, il totale dei prestiti a residenti in Italia a dicembre 2022 si è attestato a 1.742,7 miliardi di euro, con una variazione su base annua pari a +1,9 per cento (dal +3,4% a/a di agosto 2022). In particolare, i prestiti al settore privato sono risultati, nello stesso mese, pari a 1.479 miliardi di euro in aumento del +2,1% rispetto ad un anno prima, di cui i prestiti a famiglie e società non finanziarie sono pari a 1.330 miliardi di euro in crescita del +1,6 per cento rispetto all'anno precedente.

La domanda di finanziamenti per finalità di investimento da parte delle imprese si è ridotta nel terzo e nel quarto trimestre dell'anno, a fronte di maggiori richieste legate al finanziamento delle scorte e del capitale circolante. Anche la domanda di credito da parte delle famiglie, sia per l'acquisto di abitazioni sia con finalità di consumo, si è indebolita, risentendo del rialzo dei tassi di interesse e del calo della fiducia dei consumatori nel periodo. Sempre secondo le valutazioni delle principali banche, alla diminuzione della domanda di prestiti si è accompagnato un ulteriore generale inasprimento dei criteri di offerta. La maggiore selettività delle politiche di erogazione è riconducibile a una più elevata percezione del rischio e a una sua minore tolleranza da parte degli intermediari, nonché a più alti costi di provvista. L'analisi della distribuzione del credito bancario per branca di attività economica mette in luce come a dicembre 2022 le attività manifatturiere, quella dell'estrazione di minerali ed i servizi rappresentino una quota del 58,4% sul totale (la quota delle sole attività manifatturiere è del 27,7%). I finanziamenti al commercio ed attività di alloggio e ristorazione incidono sul totale per circa il 22,4%, il comparto delle costruzioni l'8,8% mentre quello dell'agricoltura il 5,6%. Le attività residuali rappresentano circa il 4,8%.

Dal lato delle condizioni dell'offerta, i rialzi dei tassi ufficiali si stanno trasmettendo al costo del credito bancario. Il tasso di interesse medio sui nuovi prestiti bancari alle imprese è salito di circa 150 punti base da agosto (al 2,9 per cento in novembre), in linea con l'incremento medio nell'area

dell'euro. Il costo dei nuovi prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni è cresciuto di circa 100 punti base (al 3,1 per cento). L'aumento ha interessato sia i mutui a tasso fisso (3,6 per cento) sia quelli a tasso variabile (2,8 per cento).

Le sofferenze al netto delle svalutazioni e accantonamenti già effettuati dalle banche con proprie risorse, a dicembre 2022 erano pari a 14,2 miliardi di euro, in calo di 2 miliardi rispetto al mese precedente (-12,4%) e di circa 1 miliardo (pari a -6,5%) rispetto ad un anno prima. La riduzione è stata di 74,7 miliardi (pari a -84,1%) rispetto al livello massimo delle sofferenze nette raggiunto a novembre 2015 (88,8 miliardi). Il rapporto fra le sofferenze nette e gli impieghi totali si è attestato allo 0,81% (era 0,87% a dicembre 2021, 1,21% a dicembre 2020 e 4,89% a dicembre 2015). Nel terzo trimestre il flusso di nuovi prestiti deteriorati in rapporto al totale dei finanziamenti è lievemente salito all'1,1 per cento in ragione d'anno. Rispetto al trimestre precedente, l'indicatore è lievemente aumentato per le imprese (all'1,7 per cento), incremento ascrivibile alle aziende manifatturiere, mentre è rimasto stabile per le famiglie (0,6 per cento). L'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti dei gruppi bancari significativi si è mantenuta pressoché invariata, sia al lordo sia al netto delle rettifiche di valore. Il tasso di copertura di questi crediti è cresciuto, soprattutto per effetto dei maggiori accantonamenti.

La raccolta da clientela del totale delle banche operanti in Italia a dicembre 2022 è risultata pari a 2.059,5 miliardi di euro in calo del -0,4% rispetto ad un anno prima. In dettaglio, i depositi da clientela residente hanno registrato, nello stesso periodo, una variazione tendenziale pari a -0,5%, con un calo in valore assoluto su base annua di 9,1 miliardi di euro, portando l'ammontare dei depositi a 1.850,4 miliardi. La riduzione dei depositi è imputabile prevalentemente alle imprese che avevano registrato tra dicembre 2019 e luglio 2022 un incremento dei depositi di oltre 130 miliardi di euro, mentre per la raccolta indiretta si rileva un incremento di circa 132 miliardi tra dicembre 2021 e dicembre 2022, di cui 64,5 miliardi riconducibili alle famiglie, 14,5 alle imprese e il restante agli altri settori (imprese finanziarie, assicurazioni, pubblica amministrazione). La variazione annua delle obbligazioni è stata sostanzialmente nulla per un ammontare complessivo di 209 miliardi.

Secondo le prime stime del SI-ABI il tasso medio della raccolta bancaria da clientela si è collocato, a dicembre 2022, a 0,62% (0,58% nel mese precedente e 0,44% a fine anno 2021). In particolare, il tasso sui depositi in euro applicato alle famiglie e società non finanziarie è risultato pari a 0,46% (0,42% nel mese precedente e 0,30 a fine 2021), quello delle obbligazioni al 2,12% (2,07% nel mese precedente) e quello sui pronti contro termine allo 0,92% (1,67% il mese precedente).

Il differenziale fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta a famiglie e società non finanziarie è risultato a dicembre 2022 pari a 260 punti base (169 nel mese di gennaio 2022).

6. L'economia regionale

La ripresa dei livelli di attività che si era avviata nel 2021 è proseguita nell'anno in corso. In base all'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, nella media del primo semestre del 2022 il prodotto marchigiano sarebbe cresciuto sostanzialmente in linea con il dato nazionale (5,7 per cento). Nel terzo trimestre, l'acuirsi dei rincari energetici ha però contribuito al progressivo deterioramento del quadro congiunturale, alimentando il clima di incertezza e condizionando le attese sulle prospettive di breve termine.

Secondo le rilevazioni di Confindustria Marche, l'industria manifatturiera regionale chiude il quarto trimestre 2022 con attività produttiva debole e attività commerciale stazionaria rispetto ai livelli rilevati nello stesso periodo del 2021. Secondo i risultati dell'Indagine Trimestrale di Confindustria

Marche, nel trimestre ottobre-dicembre 2022 la produzione industriale ha registrato una variazione dello 0,9% su base tendenziale, risultato debole anche se migliore di quello osservato a livello nazionale (-2,4%). Il dato medio nasconde, tuttavia, dinamiche molto differenziate tra i diversi settori dell'economia marchigiana, con alcuni comparti che hanno sperimentato variazioni positive dei livelli di attività (minerali non metalliferi e tessile-abbigliamento) e altri che hanno chiuso il trimestre con risultati più deboli (alimentare e gomma-plastica). In particolare, il differente profilo evolutivo della domanda domestica e di quella estera è ancora alla base della diversa velocità di recupero dei settori, con alcuni comparti che hanno sofferto il rallentamento ulteriore della componente interna, mentre altri hanno beneficiato della ripresa della componente estera. Nel complesso, tuttavia, il 2022 è stato un anno molto difficile per l'economia della regione, che ha visto un drastico calo nel numero delle imprese attive, passato da 145.609 a 140.066 unità, con un calo di 5.543 unità rispetto alla fine del 2021. Analizzando i dati per settore, nel 2022 è stato il commercio a registrare il maggior calo di imprese attive (-2.186) seguito dall'agricoltura (-1.152), dalle costruzioni (-902) e dal manifatturiero (-764). Tra le attività manifatturiere a subire gli effetti della crisi, sono state soprattutto il calzaturiero (-305) e l'abbigliamento (-139). A chiudere sono state le imprese individuali (-5.662) e solo in parte le società di persone (-686) mentre le società di capitali attive sono cresciute di 823 unità.

Anche a livello regionale, si assiste a minori difficoltà sui mercati di approvvigionamento, anche se la crescita dei costi comprime ancora la flessibilità di azione delle imprese, mantenendo elevato il rischio di rottura della regolarità dei processi.

Il recupero dell'occupazione, avviatosi lo scorso anno, è proseguito: nel primo semestre il numero di lavoratori è aumentato in modo diffuso tra i settori e con pari intensità sia nella componente subordinata che in quella autonoma. Il saldo cumulato tra assunzioni e cessazioni di contratti di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo si è mantenuto su livelli superiori al 2021 fino a giugno, per poi rallentare tra luglio e agosto sino ad attestarsi su valori analoghi a quelli dell'anno precedente. I rapporti a tempo indeterminato hanno beneficiato delle stabilizzazioni dei numerosi contratti a termine avviati precedentemente. Agli incrementi dei tassi di occupazione e di partecipazione si è associato un calo del tasso di disoccupazione. Il ricorso alle integrazioni salariali si è notevolmente ridotto. Tra ottobre e dicembre 2022, in moderato aumento i livelli occupazionali (0,7%). In aumento dell'11% i ricorsi alla cassa integrazione, passati da 1,7 milioni di ore del quarto trimestre 2021 a 1,9 milioni di ore del quarto trimestre 2022.

Il miglioramento dell'occupazione ha sostenuto i redditi delle famiglie e favorito l'ulteriore recupero dei consumi. Quest'ultimo, tuttavia, sulla base delle stime disponibili mostrerebbe un rallentamento nell'anno in corso, risentendo della perdita del potere d'acquisto dovuta ai diffusi rincari e del marcato peggioramento del clima di fiducia dei consumatori.

Nella prima metà del 2022, in un contesto di condizioni di offerta del credito rimaste nel complesso invariate, è proseguita la crescita dei prestiti bancari a clientela residente nelle Marche. I prestiti alle imprese hanno accelerato rispetto alla fine del 2021 (+2,0%), riflettendo la dinamica di quelli erogati alle aziende di maggiore dimensione (+2,8%) a discapito del credito a favore delle PMI (-0,9%). Tra i finanziamenti alle famiglie (+3,9% a giugno 2022) sono aumentati sia i mutui per l'acquisto di abitazioni sia il credito al consumo. La qualità del credito alle imprese non ha finora mostrato segnali di peggioramento, nonostante il venir meno della moratoria pubblica alla fine dello scorso anno. Il tasso di deterioramento del credito alle famiglie è ulteriormente sceso, mantenendosi su livelli bassi nel confronto storico.

I depositi bancari di famiglie e imprese hanno rallentato, dopo l'intensa espansione connessa con l'accumulo di liquidità a scopo precauzionale osservata durante la crisi pandemica. Il valore di

mercato del portafoglio titoli delle famiglie a custodia presso le banche si è ridotto, risentendo delle turbolenze sui mercati finanziari.

7. L'economia provinciale

Analizzando l'andamento dell'economia delle province di riferimento, il 2022 ha rappresentato un anno di estrema difficoltà per l'area del maceratese. Nel corso del 2022, infatti, per la provincia di Macerata, la crescita si è assestata a circa il 2%, la più bassa delle Marche: Fermo + 3,8%, Ancona + 3,6%, Ascoli Piceno + 3%, Pesaro – Urbino + 2,3%. Ed è la provincia di Macerata che, sempre nel 2022, rispetto ai livelli pre-covid (2019) ha recuperato meno degli altri: appena lo 0,2% in più rispetto al + 1,9% di quella di Ancona, al + 1,8% di quella di Pesaro – Urbino, al +1,1% di quella di Fermo e al + 0,7% di quella di Ascoli Piceno. Stesse dinamiche si registrano sull'andamento delle imprese attive nel dettaglio per provincia. Negli ultimi due semestri, infatti, le imprese attive in provincia di Macerata sono diminuite del 4,4%, molto di più di rispetto a Fermo (- 0,8%), Pesaro – Urbino (- 0,7%), Ancona (- 0,4%) ed Ascoli Piceno (- 0,1%). Risultati negativi si sono registrati principalmente nell'imprenditoria giovanile.

Sull'economia locale hanno impattato, più che in altri territori, le conseguenze della crisi Russia-Ucraina e delle relative sanzioni commerciali contro la Russia che hanno frenato l'export, in aggiunta agli effetti dell'aumento dell'inflazione.

Riguardo al primo aspetto, secondo le rilevazioni del settore Controllo di Gestione e Sistemi Statistici della Regione Marche, si evidenzia come la regione Marche rappresentava, nel 2021, la sesta regione italiana per export verso la Russia per un flusso complessivo di oltre 300 mln di euro/anno di cui circa 88 mln di euro nel settore delle calzature e pelletterie. Dall'analisi dei dati del 2022, si evidenziano tuttavia alcuni segnali positivi. Il trend delle esportazioni ha segnato comunque valori di crescita a due cifre. Nel primo e nel secondo semestre dell'anno l'export maceratese è cresciuto rispettivamente del +29,7% rispetto allo stesso periodo del 2021 per un valore complessivo di 497mln di euro e del +24,8% nel secondo (per circa 525 mln di euro). All'interno si evidenziano comunque delle diversità fra i vari settori.

Le calzature di Fermo, primo distretto per export della regione con quasi 1,3 miliardi di euro di export nei primi nove mesi del 2022, ha registrato una crescita tendenziale del 34,1%, riuscendo a colmare ampiamente anche il gap rispetto ai livelli pre-pandemici (+8,8%). Il contributo maggiore è giunto dalla Cina, paese verso il quale si registra un vero e proprio balzo delle vendite (+135%), probabilmente sostenuto dall'accordo di cooperazione tra distretti e imprese calzaturiere delle Marche e della regione del Sichuan, firmato a metà giugno 2021, che prevedeva un aiuto alle imprese del distretto a penetrare il mercato cinese.

Stessa dinamica per l'abbigliamento marchigiano, che cresce del 27,8% rispetto al periodo gennaio-settembre 2021 e del 7,2% rispetto allo stesso arco temporale del 2019.

Per la pelletteria di Tolentino (+34,7% tendenziale) si realizzano crescite diffuse verso tutte le principali destinazioni; spicca in particolare il mercato cinese, con una crescita che sfiora il 130% rispetto allo stesso periodo del 2021. Tuttavia, si tratta dell'unico distretto marchigiano a non essere riuscito a superare i livelli di export dei primi nove mesi del 2019, registrando ancora un gap del 4,1%. Da citare, al riguardo, come gli ultimi dati dell'export infondono fiducia al settore moda. Secondo i numeri diffusi da Confartigianato, nel terzo trimestre 2022, il comparto moda è cresciuto del 29,3% nella provincia di Macerata. Anche se l'aumento è inferiore alle altre province di riferimento (Fermo + 39,7% e Ascoli Piceno +32,2%), e la base di paragone è piuttosto bassa. I dati

mostrano inoltre un settore calzaturiero in buona salute e che vuole recuperare il terreno perso nei primi trimestri dell'anno. Nei primi nove mesi del 2022 i migliori mercati di destinazione della moda maceratese sono stati gli Stati Uniti, che hanno beneficiato del cambio tra dollaro ed euro. L'export a stelle e strisce è cresciuto del 54,5% rispetto all'analogo periodo del 2021. Bene anche il Regno Unito (+53,6%), e i due principali mercati di riferimento del settore: Germania (+23,4%) e Francia (+23,9%). Un aumento che ha compensato la debacle della Russia che, a causa della guerra e delle sanzioni commerciali, ha perso il 18,9%. La Cina (+120,5%) è il mercato maggiormente in espansione ma ciò è dato anche dalla bassa base di comparazione data dal 2021.

Riguardo al secondo aspetto, si evidenziano gli impatti negativi del caro-vita sull'economia locale. Secondo gli ultimi dati dell'Istat, rielaborati dall'Unione nazionale Consumatori, l'inflazione media dell'anno 2022 nel maceratese è risultata pari al +7,8%, contro il +7,2% di Ancona ed il +8,3% di Ascoli Piceno.

Dal lato dell'occupazione, secondo i dati Prometeia, nel corso del 2022 si è assistito ad un aumento degli addetti in tutte le aree di riferimento. Nella provincia di Macerata il numero degli occupati è passato da 122.026 unità a 126.841, con una crescita del +3,9% a fronte di una riduzione dei residenti in età di lavoro del -0,5% (passati da 195.385 a 194.318 unità). In crescita anche il numero di occupati nella provincia di Fermo (71.787 unità a fine 2022, contro 70.167 di fine 2021). Positive le prospettive per i primi mesi del 2023. Secondo i dati della Confartigianato locale, nel primo trimestre 2023, la domanda di lavoro delle imprese maceratesi si stima in 6.600 lavoratori, 4.340 per le imprese ascolane ed oltre 3.000 nel fermano.

Di pari passo all'occupazione, nell'anno 2022 sono aumentati in modo sensibile le denunce di infortunio sul lavoro nella regione. Nelle Marche nel 2022 sono stati denunciati 18.776 infortuni (+15% rispetto allo stesso periodo del 2021). Nella provincia di Macerata gli infortuni sono aumentati a 3.995, con una crescita del +24,4% rispetto al 2021 (quando le denunce di infortunio si sono fermate a 3.212). Il maggior incremento si assiste fra gli "under 20" (+40,9%) ovvero nella fascia di età più soggetta a forme contrattuali precarie.

8. Informazioni Rilevanti

Come ormai è consuetudine, pur non essendo tenuta, BPrM intende rendere noti gli esiti del processo SREP - al di là degli obblighi imposti dalle Autorità preposte - in ottica di totale trasparenza informativa nei confronti del mercato in generale e dei soci in particolare.

Si rappresenta quindi che l'Organo di vigilanza ha comunicato la conclusione del procedimento di revisione prudenziale con lettera prot. N. 0914961/22 del 08/06/2022. Sostanzialmente le variazioni in ordine ai requisiti di capitale vincolanti che BPrM dovrà rispettare nel continuo, rispetto a quelle precedentemente in vigore, sono limitate all'introduzione di una componente Target dello 0,75% per far fronte ad una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress.

Di seguito si riportano i nuovi coefficienti patrimoniali in vigore dal 30 giugno 2022:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (*CET 1 Ratio*): 8,75%, composto da una misura vincolante del 5,50%, dalla componente di riserva di conservazione del capitale del 2,50% e per la parte restante dalla componente Target (*Pillar 2 Guidance, P2G*) dello 0,75%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (*Tier 1 ratio*): 10,60%, composto da una misura vincolante del 7,35% dalla componente di riserva di conservazione del capitale del 2,50% e per la parte restante dalla componente Target (*Pillar 2 Guidance, P2G*) dello 0,75%;

- coefficiente di capitale totale (*Total Capital ratio*): 13,10%, composto da una misura vincolante del 9,85% dalla componente di riserva di conservazione del capitale del 2,50% e per la parte restante dalla componente Target (*Pillar 2 Guidance, P2G*) dello 0,75%.

Senza imposizione di altre misure organizzative, di liquidità e/o attinenti alla governance.

Al 31 dicembre 2022, i tre indici si sono attestati (considerando anche l'utile netto non distribuito, se la proposta di destinazione dell'utile di esercizio verrà approvata, cfr. infra), i primi due, al 15,18% (14,58% nel 2021) ed il terzo al 15,37% (14,96% l'anno precedente), misure largamente superiori a quelle richieste.

Infine, si segnala che l'Unità di Risoluzione e Gestione delle Crisi di Banca d'Italia, nell'ambito dell'attività di redazione del piano di risoluzione condotta su Banca Macerata Spa, ha comunicato il provvedimento finale di determinazione del requisito MREL (requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili) che l'istituto dovrà rispettare nel continuo, calcolato pari al 9,85% del TREA (*total risk exposure amount*) e al 3% del LRE (*leverage ratio exposure*).

Al 31 dicembre 2022, Banca Macerata segnala valori di TREA e LRE che rendono necessaria un'entità di fondi propri e passività ammissibili pari a circa 29 mln, per coprire la quale risultano ampiamente sufficienti i soli Fondi Propri.

9. Aspetti Strategici

Nella seduta del 13 febbraio 2023 il Consiglio di amministrazione ha approvato il nuovo piano strategico per il triennio 2023/2025. La redazione del piano ha tenuto naturalmente conto delle tensioni create dal conflitto russo-ucraino, di quelle sul fronte energetico e inflazionistico, della nuova view di politica monetaria e si è avvalso delle proiezioni macroeconomiche fornite da Prometeia nell'ultimo trimestre del 2022.

Il nuovo piano conferma la validità della vision e della mission della Banca che nasce come realtà locale inserita nel territorio di riferimento per favorirne lo sviluppo socio-economico, tuttavia attualizzata alle moderne esigenze di sana e prudente gestione. Pertanto, si consolida l'idea di BPrM come Banca che fa del localismo la sua forza, ma allarga il suo orizzonte all'ambito nazionale con obiettivi di rischio/rendimento allineati alle best-practices italiane ed europee.

Le direttrici che muovono la nuova edizione del piano sono riassumibili essenzialmente nella solidità patrimoniale dell'istituto e nella sua redditività. Infatti, avuto presente il contesto generale di riferimento, il piano è strutturato in modo tale da mantenere costanti, per l'intero triennio, adeguati livelli di patrimonializzazione e di reddito. In termini di solidità, si pongono anche gli indici del comparto NPL che si allineano alle best practices nazionali, con tendenza all'ulteriore miglioramento: si prevede infatti un indicatore NPL Lordi/Impieghi Lordi costantemente sotto il 4% per l'intero periodo di valenza.

Più in generale, il piano si fonda su di una apprezzabile stabilità degli indici di riferimento, sul contenuto costo del rischio, sul moderato ma efficiente sfruttamento della leva, nonché sull'efficace mix fra assets finanziari a maggiore rendimento e limitato assorbimento patrimoniale. Di rilievo è la prospettiva reddituale in quanto, pur in un ambito di prudente valutazione degli assets, è previsto un ROE di circa il 6% nel 2023 e in crescita fino all'8% del 2025. Parallelamente, verrà mantenuto il cost/income ampiamente al di sotto del 70% pur in presenza di una crescita dei costi dovuta al proseguire dell'espansione dell'istituto. Anche il costo del credito è prudente rispetto alla effettiva rischiosità della Banca e comunque in discesa fino allo 0,24% del 2025.

Circa l'ambito organizzativo, l'organigramma, modificato nel 2022, viene affinato mediante il passaggio dell'Ufficio Marketing e comunicazione sotto la responsabilità dell'Area Commerciale e la piena operatività dell'Ufficio Tecnico e Gestione Immobili. Quest'ultima novità si pone in connessione alla realizzazione della nuova sede sociale sita in C.da Acquevive 20/A, sempre presso il Comune di Macerata, vera innovazione organizzativa dell'anno capace di apportare un sicuro miglioramento ai flussi di informazione interni, al benessere della compagine dei dipendenti e, non ultimo, al ritorno di immagine sul territorio per l'istituto.

9.1 Presidio del territorio

Banca Macerata ha mantenuto anche nel 2022 la sua missione di banca territoriale, che al momento ambisce a rimanere e consolidarsi come tale, pur non trascurando di impiegare una parte della propria attività anche a livello nazionale.

Anche le modalità di presidio del territorio sono rimaste invariate e, pertanto, va distinto quello fisico da quello logico e funzionale. Riguardo al primo, le modalità con le quali la Banca è presente sono tradizionalmente le Filiali e i Punti consulenza; quello logico e funzionale si estende al momento:

- alle province di Macerata, Fermo, Ascoli e Ancona: tramite l'attività a domicilio del cliente svolta dai consulenti abilitati all'offerta fuori sede appartenenti alle reti interna ed esterna, nonché dall'Unità Private;
- al territorio nazionale: tramite le attività on-line, l'acquisto di crediti pro-soluto CQS, CQP e/o delegazioni di pagamento, il collocamento di mutui e prestiti personali per mezzo delle reti di mediazione creditizia convenzionate.

9.2 Modello di servizio

In linea generale, si conferma il modello di servizio proposto alla clientela che è quello ispirato alla Banca-assicurazione fornito in regime di consulenza sul territorio di riferimento. Detto modello è per Banca Macerata "un modo di essere", cioè l'unica modalità con la quale vengono offerti i servizi alla clientela sia in sede che fuori sede, senza trascurare una redditizia gestione del portafoglio di proprietà e l'attività di collocamento di prodotti bancari di terzi sull'intero territorio nazionale.

Le macro-reti commerciali di cui la Banca si avvale sono:

- Reti esterne rappresentate da consulenti e mediatori creditizi appartenenti a reti di terzi con le quali la Banca ha in essere rapporti di distribuzione o di acquisizione di pacchetti di clienti e/o di masse di crediti;
- Reti proprietarie, oggi facenti capo ad unico Responsabile commerciale, nelle quali sono comprese le filiali, i punti consulenza e l'Unità Private.
- Canale Web. Rete tecnologica a distanza in grado di erogare prodotti finanziari di varia natura.

L'efficiente integrazione tra sportelli bancari, tecnologia e rete di consulenti consente la cura della relazione con il cliente dando la possibilità, nel contempo, di accedere ai servizi di BPrM nei modi e nei momenti che desidera. Altro elemento vincente è l'attento ascolto delle necessità del cliente, l'individuazione e la condivisione delle soluzioni più idonee a soddisfarne le esigenze.

Banca Macerata vuole svolgere una consulenza a tutto campo; vuole essere il "consulente" del cliente in tutte le sue necessità. La consulenza BPrM si estende pertanto a tutti i servizi bancari, nonché all'intera gamma dei prodotti finanziari, previdenziali ed assicurativi.

Per i prodotti finanziari, la Banca fornisce, a scelta del cliente, anche la c.d. “consulenza a parcella” – nell’ambito del servizio di consulenza avanzata di portafoglio – che esalta la relazione fra consulente e cliente in quanto elimina il conflitto di interessi, sempre potenzialmente presente nella consulenza tradizionale.

Altra caratteristica del modello di servizio fornito da Banca Macerata, peraltro implicito in quanto già detto, è quello di offrire un servizio “di prossimità” che si fonda sulla possibilità del cliente di avere punti di riferimento sicuri, con consulenti facilmente raggiungibili e molto disponibili; inoltre, i centri decisionali della Banca sono “vicini”, formati da persone ben identificate e individuabili, nonché inserite nel territorio con le quali, se necessario, si può anche parlare direttamente. È questo un valore aggiunto della Banca locale che nessuna Banca nazionale può avere. BPrM intende enfatizzare questo valore e farlo ben comprendere ai propri clienti.

In termini di target di clientela, Banca Macerata è naturalmente orientata ai clienti retail, con prodotti di assoluto rilievo per le famiglie in particolare, ma anche per professionisti e piccole e medie imprese. Tuttavia, le professionalità che possono esprimere sia le reti interne (Filiali e Unità Private) che quella con mandato di agenzia sono in grado di offrire solide soluzioni di investimento anche ai possessori di patrimoni importanti.

Il continuo aggiornamento professionale dei soggetti addetti a prestare il servizio di consulenza finanziaria ed assicurativa viene perseguito attraverso la pianificazione annuale di idonei corsi per il mantenimento dei requisiti di conoscenze e competenze. Inoltre, vengono fornita dalla Direzione Finanza informative su base quotidiana, settimanale e mensile, redatte con la collaborazione di società di consulenza indipendenti e di partner istituzionali.

9.3 Prodotti e servizi

L’offerta della Banca è ampia e variegata e in grado di poter dare concretezza al riferito “modello di servizio” che attiene a tutti i campi, bancario, finanziario, assicurativo e previdenziale. Nell’ambito della consulenza finanziaria ed assicurativa la Banca offre un perimetro di prodotti ad architettura modulare.

9.3.1 Prodotti di raccolta

Negli ultimi anni si è affermata sul mercato una tendenza di una rilevante parte di risparmiatori a prediligere la scelta di prodotti bancari di liquidità. In questo scenario assume pertanto una certa importanza il comparto della raccolta diretta. In tale ambito, la Banca è presente in tutti i segmenti di attività rivolti alle famiglie con una gamma di prodotti che copre tutte le esigenze.

Per quanto riguarda il servizio di conto corrente, particolarmente apprezzato è il conto completamente gratuito per i dipendenti e pensionati che canalizzano gli emolumenti mensili. L’offerta di depositi di liquidità presenta varie forme di deposito libero, volte a premiare il mantenimento dei fondi. Con tali formule si riesce a ben temperare l’esigenza dei clienti di poter disporre di somme libere – senza incamerare rendimenti negativi – con quella della Banca di stabilizzare le fonti di provvista a costi contenuti.

L’offerta della Banca è molto competitiva anche nel comparto a scadenza. A tale scopo sono disponibili diverse forme di depositi a scadenza, nonché Certificati di deposito a 1, 2, 3 e 5 anni.

Accanto alle forme di deposito descritte, particolarmente adatte alla clientela alla ricerca di forme di impiego semplici e a basso indice di rischiosità, sul mercato si rileva una altrettanto forte richiesta di consulenza finanziaria da parte di clientela più evoluta o alla ricerca di profili di rischio rendimento più elevati. Riguardo alla raccolta indiretta, Banca Macerata presenta un servizio di consulenza prestato su una ampia gamma di prodotti e strumenti finanziari (titoli, OICR e Gestioni Patrimoniali di molte Case di Investimento) ed assicurativi (polizze di investimento di ramo I, III e V di diverse compagnie di assicurazione).

La Banca, già dal 2015, ha aderito convintamente alla Comunicazione della Consob in tema di prodotti finanziari complessi destinati alla clientela retail, eliminando dal proprio catalogo tutti i titoli così individuati nel servizio anagrafica titoli fornito da Cassa Centrale Banca.

Inoltre, la Banca distribuisce coperture assicurative di tutti i principali rami danni e copertura caso morte, attraverso accordi di distribuzione con diversi intermediari assicurativi, allo scopo di proporre alla clientela, per ogni esigenza assicurativa, la scelta tra diverse proposte alternative.

9.3.2 Prodotti di impiego

L'offerta della Banca comprende tutte le possibilità di impiego, dalle più tradizionali, quali linee di credito "a revoca" e "a scadenza" per le aziende e i professionisti, a quelle più specializzate per le esigenze delle famiglie, quali prestiti personali e contro cessioni del quinto dello stipendio e/o delegazioni di pagamento, mutui per acquisto abitazione e finanziamenti per le ristrutturazioni edilizie che usufruiscono della cessione dei crediti relative alle agevolazioni fiscali previste dalla vigente normativa (Superbonus, Sismabonus ecc.).

La Banca è abilitata all'operatività per la richiesta di garanzia diretta presso il Fondo Centrale di Garanzia per le PMI, istituito con Legge n. 662/1996, e presso il Fondo di Garanzia Mutui Prima Casa gestito da Consap. Dal 2017 è attiva, inoltre, specifica convenzione con ABI e Cassa Depositi e Prestiti per l'erogazione dei finanziamenti concessi dall'Ufficio Speciale Ricostruzione quali contributi per la ricostruzione post Sisma Centro Italia 2016.

9.3.3 Altri prodotti

Per quanto riguarda i prodotti che attengono al sistema dei pagamenti, la Banca continua a collocare quelli forniti da Cassa Centrale Banca e da Nexi. In particolare, sono disponibili carte di credito, di debito e prepagate, tutte provviste delle ultime innovazioni tecnologiche.

BPrM dispone inoltre di prodotti previdenziali di assoluto valore di primarie società italiane, mentre, in campo assicurativo, i consulenti possono proporre le polizze ramo danni delle società Assicura, Groupama e CF Assicurazioni.

Infine, la Banca è operativa anche sul comparto dei crediti fiscali derivanti dall'esecuzione di lavori edili agevolabili (Superbonus 110%, Bonus Facciata, ecc.), compreso la concessione di finanziamenti a supporto degli stessi.

9.3.4 Servizi innovativi

BPrM, anche nel 2022, ha continuato a fornire il servizio di perfezionamento degli ordini di investimento finalizzati alla raccolta di capitali di start up innovative e PMI innovative secondo le regole fissate per il c.d “equity crowdfunding”, gestito tramite portali Internet da parte di soggetti iscritti in apposito registro tenuto dalla Consob.

Inoltre, BPrM è una delle poche istituzioni bancarie a livello nazionale che ha aderito al protocollo che prevede facilitazioni creditizie in termini di migliori condizioni e/o accorciamento dei tempi di risposta per le imprese che si dotino del “rating di legalità” e siano pertanto iscritte nell’apposito elenco dell’AGCM.

9.4 Canali di vendita

Tutti i prodotti e servizi vengono distribuiti da Banca Macerata tramite un sistema multicanale integrato costituito dalle Filiali, dai consulenti con mandato di agenzia, dagli ATM, dai P.O.S. e dalle strutture virtuali (Internet Banking e Remote Banking).

Al 31 dicembre 2022, il sistema multicanale era costituito da:

- 5 filiali, site in Macerata, Civitanova Marche, Tolentino, Porto San Giorgio e San Severino Marche;
- 18 consulenti finanziari abilitati all’offerta fuori sede con contratto di agenzia;
- Sito internet per i servizi informativi e dispositivi che conta, in decisa crescita, 7.675 clienti attivi contro i 6.685 del 31/12/2021;
- Conto di deposito online con 74 terminali attivi, (80 nel 2021) valore in linea con l’anno precedente;
- n. 12 sportelli ATM “intelligenti” abilitati ai circuiti Bancomat®, Cirrus® e carte di credito, alle ricariche telefoniche delle principali compagnie telefoniche, ai pagamenti di bollettini bianchi e premarcati ed alla ricarica delle prepagate collocate dalla Banca. Gli ATM “intelligenti” accettano anche versamenti di contanti e assegni con rilascio di ricevuta immediata. Inoltre, a partire dal 2019, su 9 di questi terminali è stata attivata la funzionalità di ricircolo che garantisce una più efficace ed efficiente gestione del contante;
- n. 1 ATM tradizionale abilitato ai circuiti Bancomat®, Cirrus® e carte di credito, alle ricariche telefoniche delle principali compagnie telefoniche, ai pagamenti di bollettini bianchi e premarcati ed alla ricarica delle prepagate collocate dalla Banca. Questo è dislocato presso il nuovo Punto consulenza di Civitanova Marche a fianco di una CSA che ne completa le funzionalità;
- n. 2 CSA (cassa self assistita): dispositivi cash recycler evoluti, posizionati in spazi posti al servizio diretto della clientela, per consentire una serie di operazioni di sportello in modalità "self service". Queste sono dislocate all’interno delle aree self realizzate presso i Punti consulenza di Civitanova Marche e di Ancona. Sono dotate di schermo touch screen, scanner documenti, stampante e lettore di badge, dando luogo ad un device ergonomico ed integrato che sostituisce la cassa tradizionale per le operazioni di routine allo sportello, annullando le barriere tra clienti ed operatori;
- n. 468 P.O.S. – abilitati a tutti i circuiti nazionali ed internazionali - in crescita rispetto ai 461 dell’anno precedente: 44 terminali risultano convenzionati anche per l’accettazione di pagamenti tramite il servizio Satispay;
- Remote Banking per le imprese secondo le specifiche previste dal Corporate Banking

Interbancario: 246 imprese collegate sia in modalità attiva che passiva, contro le 213 al 31/12/2021.

Infine, sono in essere le seguenti convenzioni con altri intermediari:

- Kiron partners, We-Unit Group, mediatori creditizi che collocano mutui casa e, in via residuale, i prestiti personali;
- Spefin SpA di Roma, società finanziaria iscritta al nuovo albo ex art. 106 TUB, specializzata nel collocamento dei crediti contro cessione del quinto dello stipendio e/o delegazione di pagamento, nonché prestiti personali.

10. Corporate Governance

Con decorrenza 1° gennaio 2021 il patto di sindacato, che controlla la Banca, è stato rinnovato fino al 31 dicembre 2025. Ne fanno ora parte 10 pattisti che, in rappresentanza di 34 soci, a data corrente, sono portatori di 1.034.722 azioni pari al 57,48% del Capitale sociale.

BPrM non fa parte di alcun gruppo e adotta il c.d. sistema di amministrazione tradizionale, basato sulla presenza di due organi di nomina assembleare: il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale.

Il Presidente del patto di sindacato è il dott. Loris Tartuferi, Presidente onorario, fondatore e quindi Presidente di BPrM dall'avvio dell'attività fino ad aprile 2018.

Presidente del Consiglio di amministrazione è il sig. Ferdinando Cavallini; Vice Presidente, il sig. Nando Ottavi.

La revisione legale dei conti, ai sensi dell'art. 2409 bis del Codice civile e del d.lgs. 39/2010, artt. 16 e 17, è esercitata dalla Società di revisione Deloitte & Touche spa, alla quale l'assemblea dei soci del 15 maggio 2020 ha conferito il mandato per la durata di nove anni.

Sul sito internet di Banca Macerata (www.bancamacerata.it) alla sezione "Informativa" - percorso: informative/informazioni al cliente/informativa al pubblico – è pubblicata la relazione sul governo societario e gli assetti proprietari ai sensi dell'art. 123 bis del Testo Unico della Finanza (TUF).

11. Organi Societari

Gli organi societari sono l'Assemblea, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, il Comitato Esecutivo Crediti, il Presidente, il Vicepresidente e il Direttore Generale.

Le informazioni aggregate sui compensi agli Amministratori sono presenti nella parte H della Nota Integrativa.

Il Consiglio di Amministrazione è composto da nove consiglieri, di cui sei espressione del patto di sindacato, due indipendenti e uno in rappresentanza degli azionisti di minoranza.

Al Presidente del Consiglio di Amministrazione spetta, ai sensi di Statuto, la firma e la rappresentanza della Banca di fronte ai terzi ed in giudizio. In caso di assenza o impedimento i poteri sono esercitati dal Vicepresidente.

In conformità con le previsioni statutarie, il Consiglio di Amministrazione ha attribuito al Presidente poteri decisionali rientranti nella sua competenza, ad eccezione di quelli espressamente riservati allo stesso Consiglio. L'Organo amministrativo ha altresì delegato, con criteri di proporzionalità e in relazione alle funzioni ricoperte, poteri decisionali – in materia di erogazione e gestione del credito – al Comitato Esecutivo Crediti, al Direttore Generale e ad altri dipendenti della Banca. Inoltre, ha conferito facoltà di spesa, per determinati atti o categorie di atti, al Direttore Generale e a dipendenti della Banca, entro limiti di importo predeterminato e in base all'importanza delle funzioni e del grado ricoperto.

Le riunioni del Consiglio di Amministrazione svolte nel corso dell'Esercizio 2022 sono state n. 20 e hanno visto la partecipazione assidua dei Consiglieri e Sindaci (media di presenza di circa il 97%), e nessuna riunione del Comitato esecutivo Crediti. Per l'intero anno le riunioni si sono tenute in videoconferenza per limitare le possibilità di contagio da Covid. Alle adunanze partecipano, su invito, diversi responsabili e addetti di Funzioni aziendali per l'illustrazione di materie e argomenti di loro competenza.

Il Direttore Generale sovrintende alla gestione corrente degli affari sociali e le sue funzioni sono regolate dall'articolo 16 dello Statuto sociale. Fino al 13 febbraio 2022 il ruolo è stato ricoperto dal dott. Francesco Rescigno. Gli è succeduto, a far tempo dal 14 febbraio 2022, il dott. Toni Guardiani che opera in Banca Macerata fin dalla costituzione.

Il Collegio Sindacale, presieduto dal Dott. Massei Umberto - e che a norma di Statuto si compone di tre membri effettivi e due supplenti - vigila sull'osservanza della legge e dello Statuto, sui principi di corretta amministrazione ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo e contabile adottato dalla Banca e sul suo concreto funzionamento. A far tempo dal 1° gennaio 2012, il Consesso ha assunto anche le competenze dell'Organismo di Vigilanza ex D. lgs. 231/01.

In conformità delle disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e governo societario, il Collegio Sindacale vigila inoltre sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

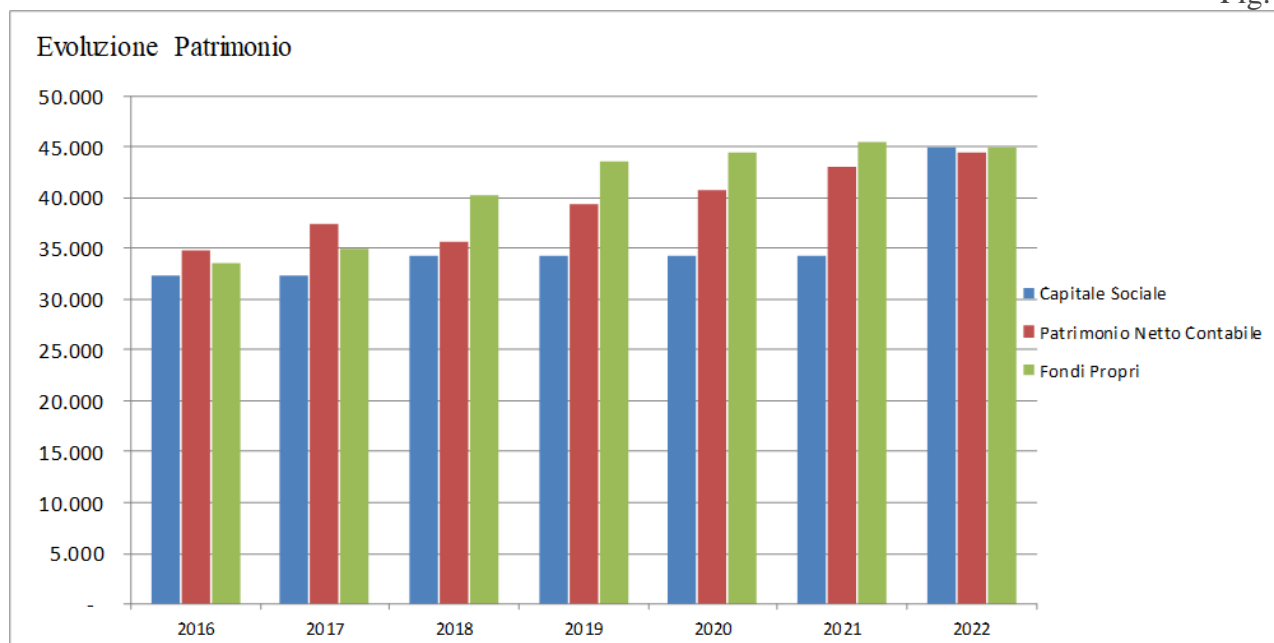
12. Patrimonio

La situazione patrimoniale della Banca si conferma solida con dati in costante crescita da molti anni. Negli ultimi sei esercizi i mezzi propri si sono incrementati di € 11,3 mln., di cui € 9,6 mln. riferibili ad aumenti di capitale sociale (tav. 1 e fig. 1).

Tav.1

Evoluzione Patrimonio	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Capitale Sociale	25.140	28.300	28.300	28.300	32.300	32.300	34.300	34.300	34.300	34.300	45.002
Patrimonio Netto Contabile	21.721	25.759	30.579	32.455	34.813	37.449	35.732	39.313	40.723	42.936	44.388
Fondi Propri	21.585	25.317	28.433	28.301	33.601	35.044	40.182	43.482	44.429	45.527	44.892

Fig. 1



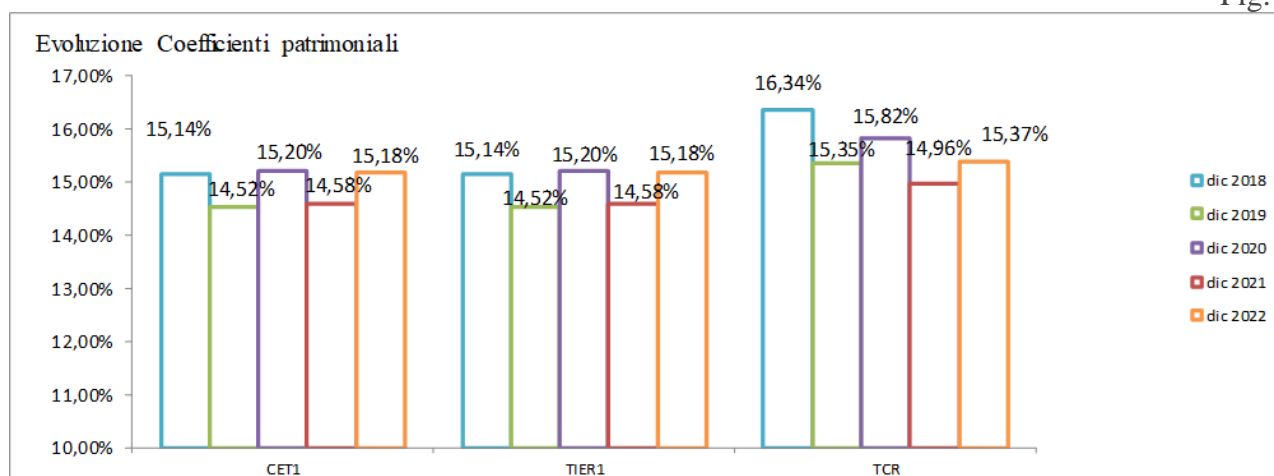
Inoltre, il Consiglio di Amministrazione, anche nell'ambito del citato ultimo piano strategico, ha confermato la prudente politica di distribuzione dei dividendi già adottata in passato, che prevede la destinazione dell'utile netto al patrimonio per una misura non inferiore al 70%.

I coefficienti patrimoniali al 31 dicembre 2022, in aumento rispetto al dato del 31 dicembre 2021 (+0,60 punti percentuali in relazione al CET1 e al TIER1 e +0,41 punti percentuali in relazione al TCR), permangono su livelli ampiamente adeguati (Tav. 2, Fig.2):

Tav. 2

	dic 2015	dic 2016	dic 2017	dic 2018	dic 2019	dic 2020	dic 2021	dic 2022
CET1	12,93%	15,04%	13,73%	15,14%	14,52%	15,20%	14,58%	15,18%
TIER1	12,93%	15,04%	13,73%	15,14%	14,52%	15,20%	14,58%	15,18%
TCR	12,93%	15,05%	13,76%	16,34%	15,35%	15,82%	14,96%	15,37%

Fig. 2



Come detto, gli indici sono ampiamente al di sopra di quelli determinati in esito dello Srep, e danno della Banca una sintetica immagine di robustezza e linearità, confermata dal richiamato consistente aumento del patrimonio netto e dei fondi propri (fig. 1).

12.1 Capitale sociale

L'assemblea dei soci, riunitasi in sede straordinaria venerdì 23 settembre 2022, ha approvato il progetto di aumento misto del capitale sociale che si è concluso in data 28 novembre 2022 e che si è caratterizzato dalle seguenti fasi:

- Frazionamento delle azioni con riduzione del valore nominale da € 100,00 a € 25,00 (nuovo isin IT0005509820);
- Aumento di capitale gratuito (con utilizzo delle riserve) per un importo complessivo di € 8.575.000 con l'assegnazione gratuita di 1 nuova azione, del valore nominale di € 25, ogni 4 possedute post frazionamento;
- Aumento di capitale a pagamento fino alla concorrenza di € 2.126.575, suddiviso in n. 85.063, dal valore nominale di € 25.

In ragione del fatto che l'aumento di capitale a pagamento ha raggiunto il 100% del plafond disponibile, al 31 dicembre 2022, il Capitale sociale ammontava a € 45 mln, formato da n. 1.800.063 azioni da € 25 cadauno, in incremento di 10,7 €/mln rispetto al 31 dicembre 2021. I soci con azioni depositate presso la Banca¹ erano in numero di 883, in lieve incremento rispetto al 31 dicembre 2021, n. 870. Alla stessa data del 31 dicembre 2022, n. 4 azionisti erano portatori di una interessenza pari o superiore al 5%, ma inferiore al 10%.

A far tempo dal 27 giugno 2018, le azioni BPrM sono quotate sul mercato HI-Mtf (ora denominato Vorvel) – segmento Orden-driver.

Al termine della suddetta operazione di aumento di capitale, per effetto di quanto previsto dal regolamento del mercato, il Consiglio di amministrazione ha fissato il prezzo di riferimento in € 25 con limiti di inserimento pari al +/-8%.

Il Fondo acquisto azioni proprie (FAAP), pari ad € 500.000, è stato interessato, nel 2022, da due soli interventi per l'acquisto di 180 azioni (dopo il frazionamento sono divenute 720) per un controvalore di € 17.060. Allo stato, il FAAP risulta utilizzato per € 429.375.

Tutte le operazioni effettuate a valere sul “Fondo” sono pubblicate nel portale della Banca su base trimestrale al seguente indirizzo: <https://www.bancamacerata.it/operazioni-fondo-acquisto-azioni-proprie>.

¹ I soggetti che hanno azioni depositate presso terzi in conseguenza di un acquisto di titoli attraverso il mercato HI-MTF (ora denominato Vorvel) sono rilevati dalla Banca in un unico aggregato denominato “Azionisti diversi” pertanto la Banca ne conosce il valore aggregato, ma non il dettaglio della composizione.

12.2 Patrimonio Netto

Il patrimonio netto ascende a € 44,4 mln contro i 42,9 mln del 31.12.2021: + € 1,5 mln (tav. 3). Le principali variazioni sono state l'inclusione dell'utile netto (+ € 5,1 mln.), le variazioni sulle valutazioni dei titoli FVTOCI (-5,3 mln.) e il citato aumento di capitale sociale a pagamento (+ € 2,1 mln).

Tav. 3

DETERMINAZIONE PATRIMONIO NETTO				
	31/12/2019	31/12/2020	31/12/2021	31/12/2022
Capitale sociale	34.300.000	34.300.000	34.300.000	45.001.575
Sovrapprezzi di emissione	5.285	7.355	7.355	95.541
Riserve di utile	2.184.085	4.059.925	6.033.880	(433.350)
Riserve da valutazione	1.053.161	804.414	347.806	(4.959.584)
Utile di esercizio	2.041.127	1.856.964	2.570.622	5.113.106
Azioni proprie	(270.500)	(305.500)	(324.117)	(429.375)
PATRIMONIO NETTO	39.313.159	40.723.159	42.935.546	44.387.913

Per ulteriori dettagli, si fa rinvio al Prospetto delle Variazioni del patrimonio Netto e alla parte F della nota integrativa.

12.3 Fondi Propri

L'aggregato al 31 dicembre 2022 risulta in calo, rispetto ad un anno prima, di ca. € 0,63 mln, dovuto soprattutto alla riduzione della riserva netta OCI che è passata da +348 mila euro di dicembre 2021 a -4.960 euro del II semestre 2022 (-5,3 mln). Nel rinviare per ulteriori dettagli alla nota integrativa – Parte F – si sottolinea comunque il continuo e costante incremento dei Fondi propri passati da € 28,3 mln del 2015 ai 44,9 mln di euro del 31 dicembre 2022.

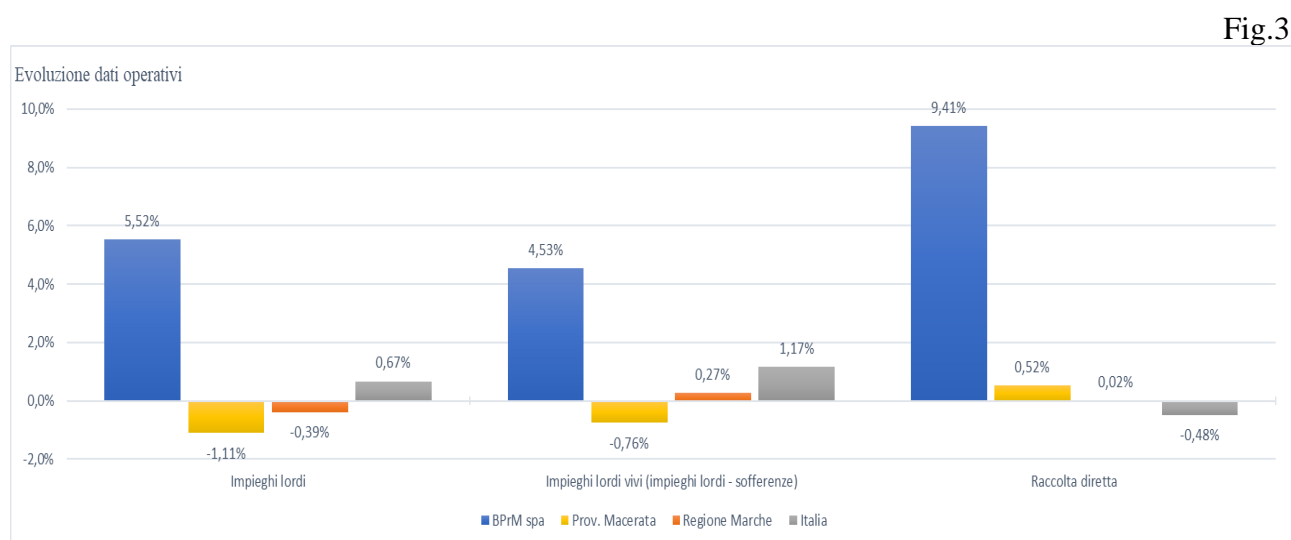
Il risultato è anche effetto della decisione di avvalersi del regime transitorio, previsto dal Regolamento (UE) 2017/2395, che – ai fini del calcolo del CET 1 – permette di diluire in 5 anni gli impatti prudenziali derivanti dall'applicazione delle nuove regole di provisioning dettate dall'IFRS 9. BPrM ha comunicato alla Banca d'Italia di voler esercitare tale facoltà sia con riferimento alle maggiori rettifiche di valore contabilizzate in sede di transizione (c.d. "first time adoption" - FTA) sia alle maggiori rettifiche - limitatamente agli stage 1 e 2 - contabilizzate nel corso del periodo transitorio. Pertanto, le riserve negative rivenienti dalla FTA (pari ad € 2,6 mln. al netto dell'effetto fiscale) hanno impattato sull'ammontare dei Fondi propri 2022 per la quota prevista dalla norma del 25%. È previsto il costante aumento – anno per anno – di tale impatto fino a quando, nel 2023, l'intera riserva negativa sarà portata in deduzione dei Fondi propri.

Il regolamento UE 2020/873, entrato in vigore dal 27 giugno 2020, ha introdotto un "nuovo" regime transitorio - in risposta all'emergenza sanitaria legata al Covid-19 - che consente alle banche di sterilizzare gli impatti patrimoniali connessi all'incremento delle rettifiche di valore su crediti rilevato nel periodo 2020 – 2024 (per le esposizioni classificate negli stage 1 e 2) mediante la re-inclusione nel capitale primario di classe 1 di una quota progressiva decrescente delle maggiori rettifiche rilevate. Tali percentuali ammontano al 100% nel 2020 e nel 2021, al 75% nel 2022, al 50% nel 2023 ed al 25% nel 2024. Banca Macerata, in continuità con le decisioni passate, ha comunicato di voler applicare anche tale regime ottenendo un beneficio di circa 93.000 euro in termini di incremento del Capitale Primario di Classe 1 al 31/12/2022.

L'articolo 468 CRR, come modificato dal regolamento UE 2020/873, ha introdotto un trattamento temporaneo di profitti e perdite non realizzati misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo alla luce della pandemia di Covid-19. Il trattamento temporaneo consente di escludere dal calcolo degli elementi del capitale primario di classe 1 l'importo delle riserve Fvtoci corrispondenti alle esposizioni verso amministrazioni centrali applicando un fattore del 100% nel 2020, del 70% nel 2021 e del 40% nel 2022. Banca Macerata ha comunicato di voler applicare anche tale filtro prudenziale relativo alla riserva OCI ottenendo un beneficio di circa 771.000 euro in termini di incremento del Capitale Primario di Classe 1 al 31/12/2022.

14. Dati Operativi

Tutti i principali aggregati aziendali continuano ad incrementarsi in misura significativamente superiore rispetto all'andamento del sistema bancario, sia nella dimensione provinciale, che regionale, che nazionale. (Fig. 3)

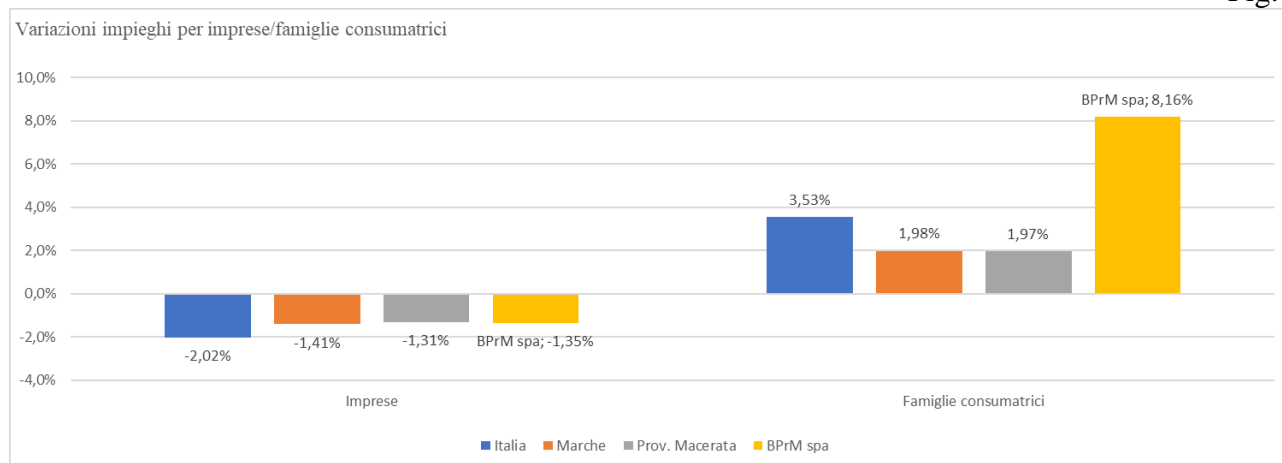


- Gli impieghi lordi “vivi” sono cresciuti del 4,53% contro valori notevolmente inferiori sia dei dati nazionali che del territorio di riferimento, (1,17% a livello nazionale, 0,27% nelle Marche e -0,76% nel maceratese);
- La raccolta diretta è fortemente aumentata del 9,41%, contro una riduzione del -0,48% a livello nazionale ed una sostanziale stabilità a livello locale (+0,02% per la regione Marche e +0,52% nella provincia di Macerata).

Per effetto di tali andamenti, il rapporto Impieghi/depositi è sceso ancora nel 2022, raggiungendo il 64%, contro il 66% dell'anno 2021.

Quanto ai macro-comparti di erogazione del credito, il 2022 ha visto confermarsi le logiche allocative di Banca Macerata, tendenzialmente orientata a privilegiare il credito alle famiglie. Di talché, le famiglie consumatrici hanno visto aumentare l'importo erogato dell'8,16%, ben al di sopra del trend nazionale e locale, mentre per le imprese si registra una riduzione del 1,35% (fig.4) in linea con gli andamenti regionali e nazionali (rispettivamente -2,02% per il dato nazionale, -1,41% per le Marche e -1,31% per la provincia di Macerata).

Fig.4

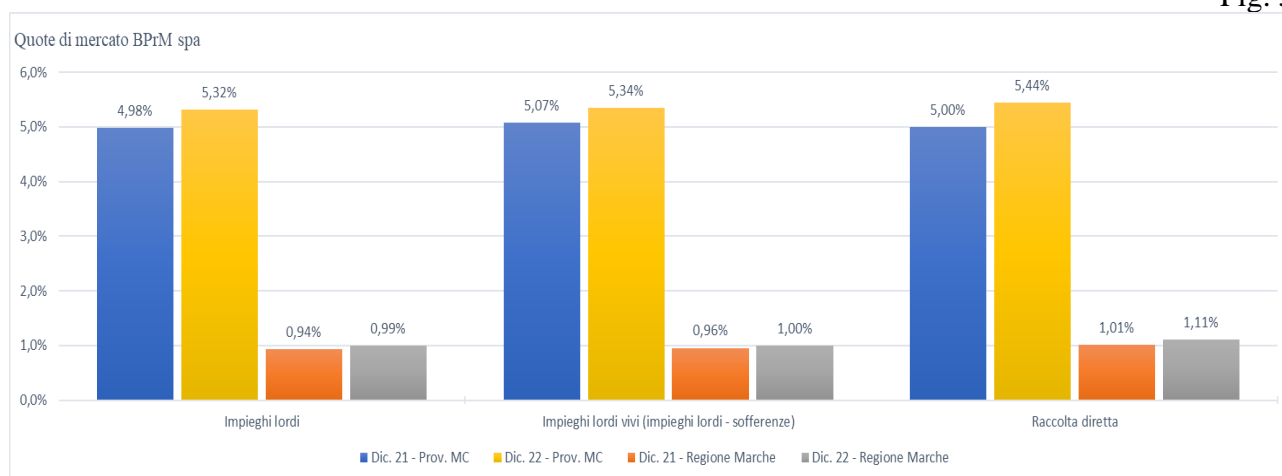


Sul punto appare utile rammentare che il modello di business di Banca Macerata – come confermato anche nel nuovo piano strategico – prevede che il credito sia erogato a livello nazionale nel comparto famiglie, mentre il sostegno alle attività produttive è limitato al mercato locale.

Continua la crescita di BPrM in termini di quote di mercato passate dal 2021 al 2022 (Fig. 5):

- quanto agli impieghi lordi, nella provincia di Macerata dal 4,90% al 5,32% (era del 3,91% nel 2017) e nella regione Marche dallo 0,94% allo 0,99% (era dello 0,59% nel 2017);
- riguardo agli impieghi vivi (quindi impieghi lordi al netto delle sofferenze), nella provincia di Macerata la quota di mercato rimane stabilmente oltre il 5% raggiunto nel 2021, dal 5,07% al 5,34% (era del 3,43% nel 2017) e nella regione Marche dallo 0,96% all'1% (era dello 0,64% nel 2017);
- per la raccolta diretta, nella provincia di Macerata la quota di mercato passa dal 5,00% del 2021 al 5,44% di fine 2022 (era del 3,90% nel 2017) e nella regione Marche dall'1,01% all'1,11% (era dello 0,83% nel 2017).

Fig. 5

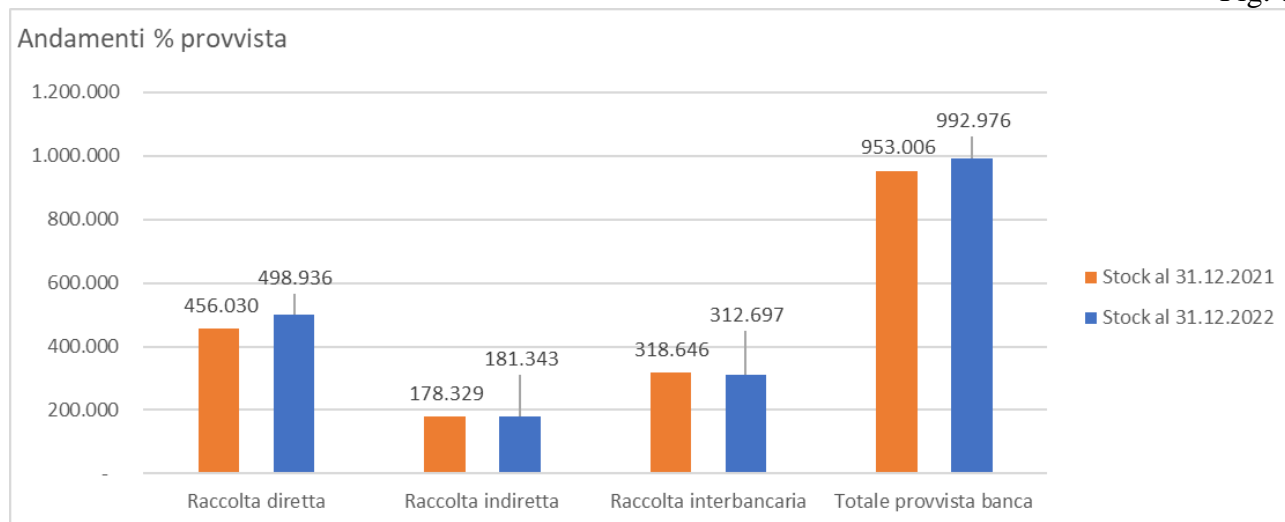


Risulta quindi molto apprezzabile il superamento della quota di mercato provinciale del 5% per tutti i comparti, così come il superamento della quota regionale dell'1%. Da diversi anni l'incremento risulta regolare e quindi non occasionale: le prospettive per il futuro lasciano anzi prevedere un ulteriore importante consolidamento. Il tutto, con flussi di partite deteriorate ancora in decremento rispetto al 2021 e costo della raccolta allineato alle medie nazionali.

15. Provvista

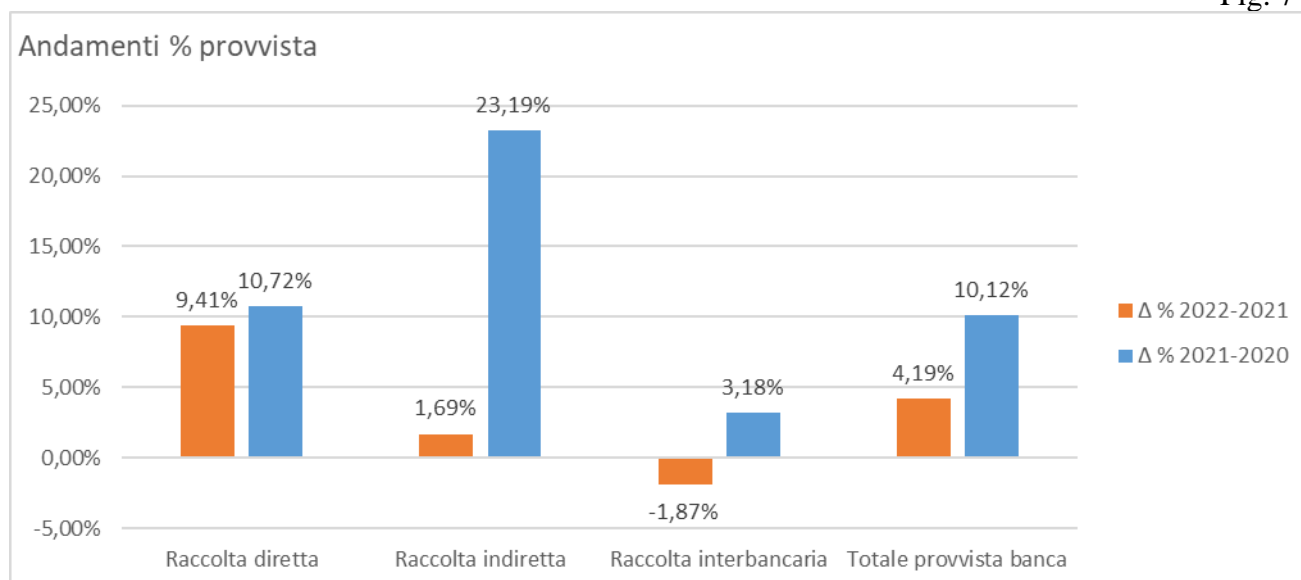
Prosegue la consistente crescita della provvista che, al 31 dicembre 2022, ammontava ad € 993 mln. (€ 953, € 865 ed € 736 mln nei tre anni precedenti), di cui € 499 mln. di raccolta diretta (€ 456 mln. nel 2021), € 181 mln. di raccolta indiretta (€ 178 mln. nel 2021) ed € 313 mln. di raccolta interbancaria (€ 319 mln. nel 2021) (fig. 6).

Fig. 6



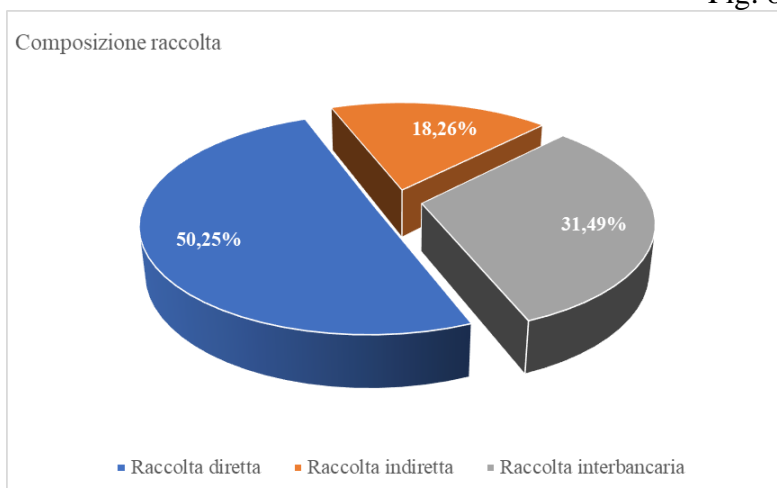
Il totale della provvista complessiva si è quindi incrementato del 4,19%, seppur in maniera inferiore a quanto registrato nel 2021 (+10,12%). La raccolta diretta ha segnato un incremento del 9,41% (+10,72% nel 2021), quella interbancaria si è invece ridotta dell'1,87% (+3,18% nel 2021). La raccolta indiretta ha evidenziato un contenuto incremento (+1,69%), rispetto alla forte crescita del passato esercizio, quando si era registrato un +23,19% (fig. 7).

Fig. 7



Quanto alla composizione della provvista, la raccolta diretta ha aumentato la quota di pertinenza ad oltre il 50% del totale della provvista (dal 47,85% del 2021), a discapito della raccolta interbancaria scesa dal 33,44% del 2021 al 31,49% del 2022. Sostanzialmente stabile l'incidenza della raccolta indiretta sul totale della provvista al 18,26% (dal 18,71 dell'anno 2021) (fig. 8).

Fig. 8



14.1 Raccolta Diretta

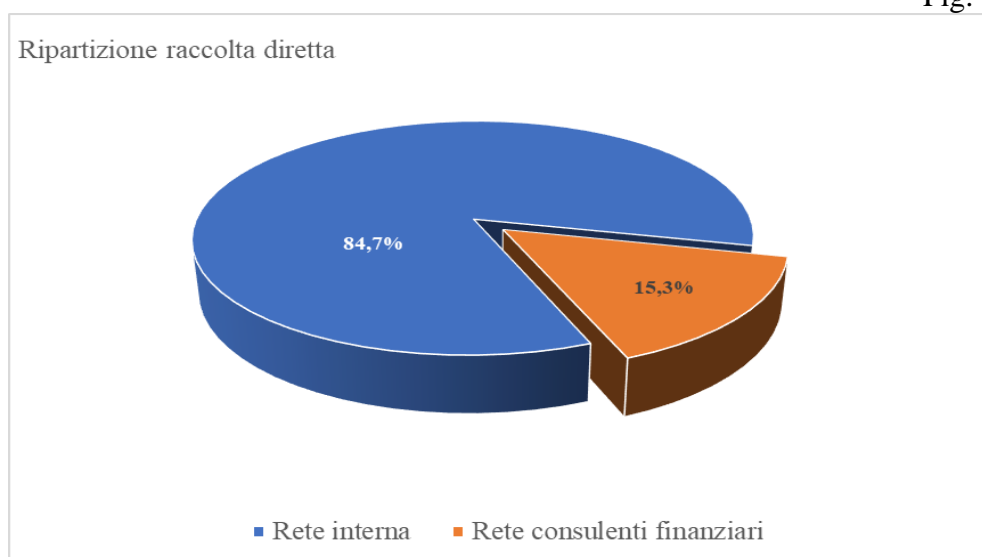
Continua il trend di crescita della raccolta diretta che, al 31 dicembre 2022, si è attestata ad € 499 mln., con un aumento di € 43 mln. (+9,4%) rispetto ad un anno prima. Nella ripartizione per tempo, i clienti hanno privilegiato le forme a “scadenza” sia con scadenza entro i 2 anni che oltre i due anni (tav. 4).

Tav. 4

Evolutione forme tecniche raccolta diretta - dati in milioni di euro	dic 2021	dic 2022	delta	delta %
A vista	340,5	349,8	9,3	3%
Entro 2y	99,5	128,6	29,1	29%
Oltre 2y	16,1	20,5	4,5	28%
Totale	456,0	498,9	42,9	9%

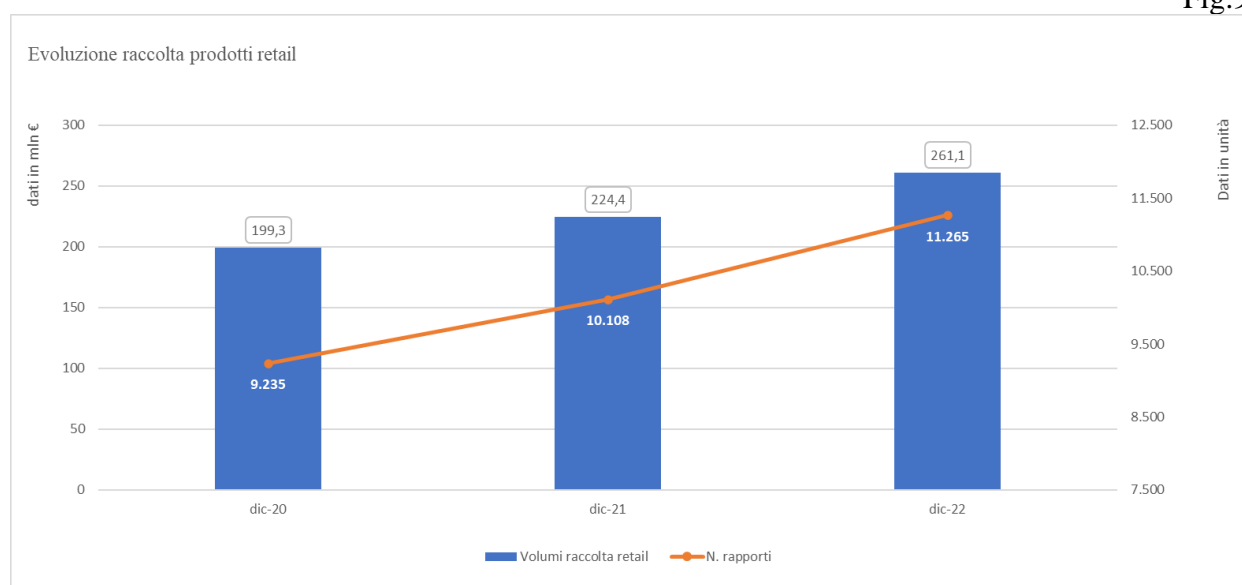
Cresce la ripartizione della raccolta in favore della rete interna (84,71% rispetto al 83,29% del 2021) a discapito della rete esterna dei consulenti con mandato di agenzia (15,29% rispetto al 16,71% del 2021) (fig. 8).

Fig. 8



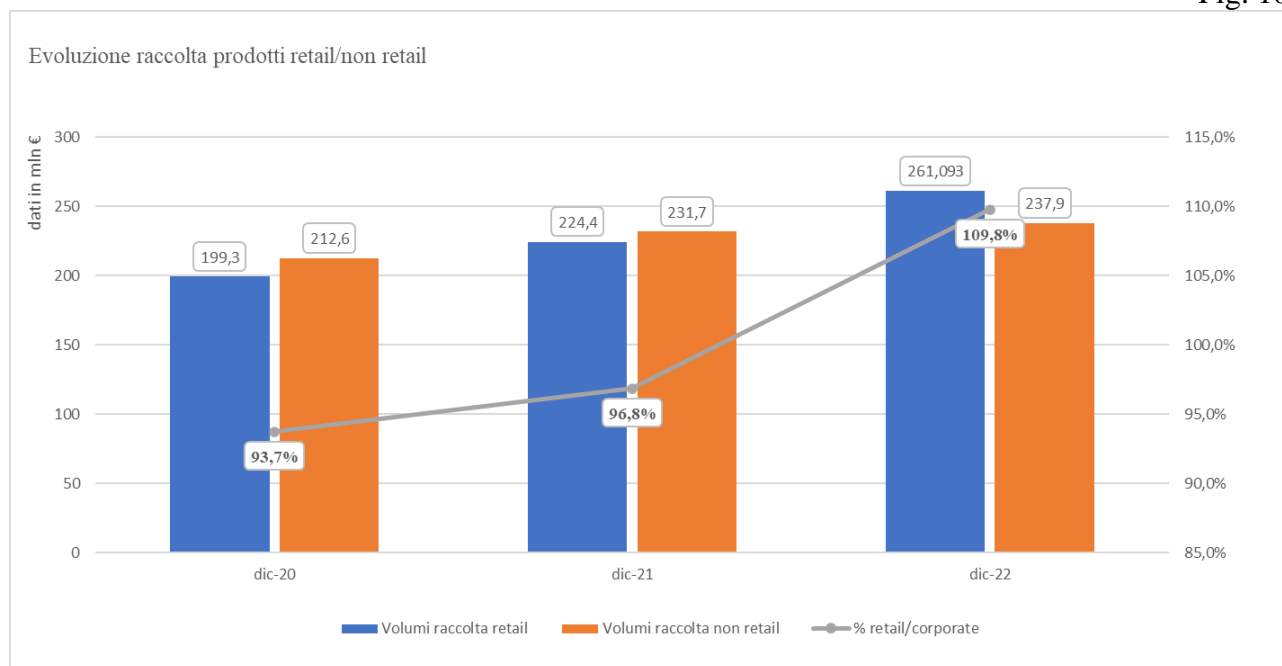
In ulteriore crescita il comparto “retail” ad € 261,1 mln (erano 224,4 nel 2021 e 199,3 mln nel 2020) con un aumento del 16,3% rispetto a dicembre 2021 (fig. 9). Anche il numero di relazioni è cresciuto in maniera significativa, avendo segnato un incremento di oltre 2.000 rapporti nell’ultimo biennio (da 9.235 del 2020 a 11.265 di fine 2022: +22%).

Fig.9



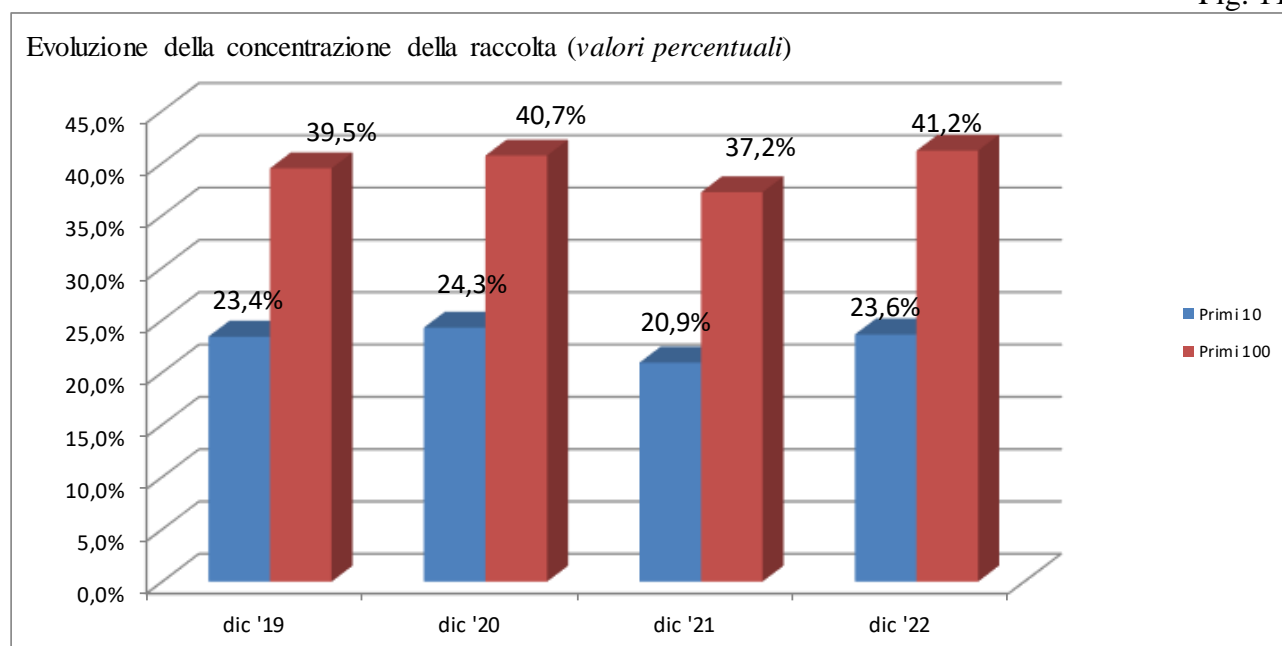
Pure la raccolta “non retail” è aumentata di € 6,2 mln rispetto a fine 2021; il rapporto tra la raccolta “retail” e “corporate” è passato da 96,8% del 2021 a 109,8% di fine 2022, chiara evidenza dell’apprezzamento da parte della clientela “minuta” che, peraltro, rappresenta il principale target-market di Banca Macerata. (fig. 10)

Fig. 10



In lieve incremento la concentrazione della raccolta, posto che i primi 10 e 100 clienti rappresentano a fine 2022, rispettivamente, il 23,6% ed il 41,2% del totale, contro il 20,9% ed il 37,2% del 2021 (fig. 11).

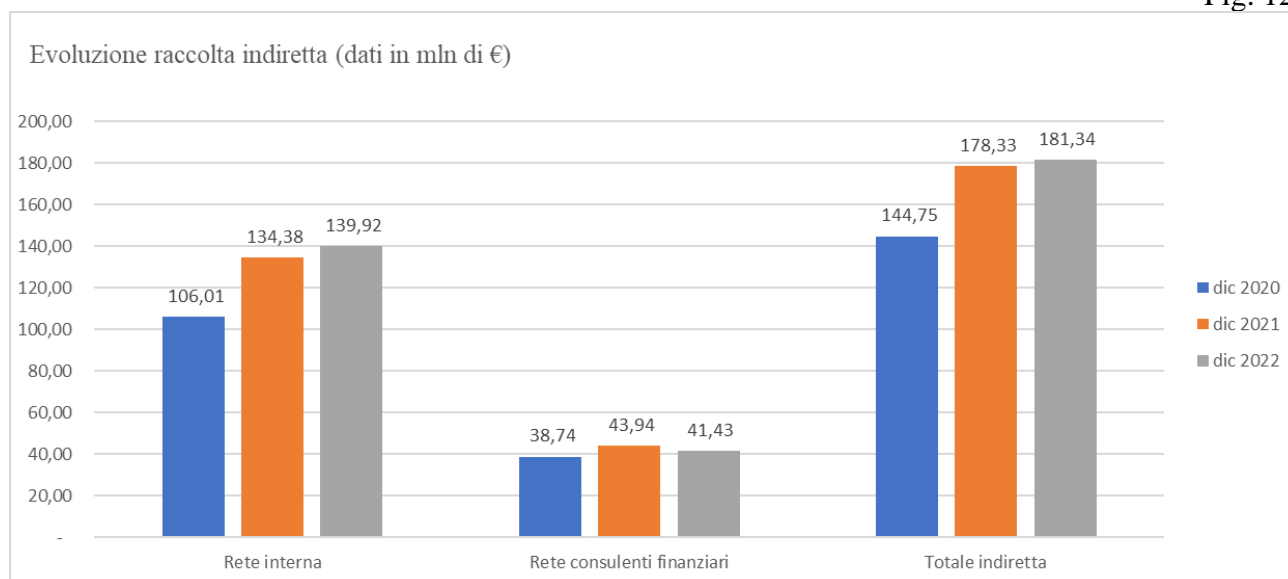
Fig. 11



14.2 Raccolta Indiretta

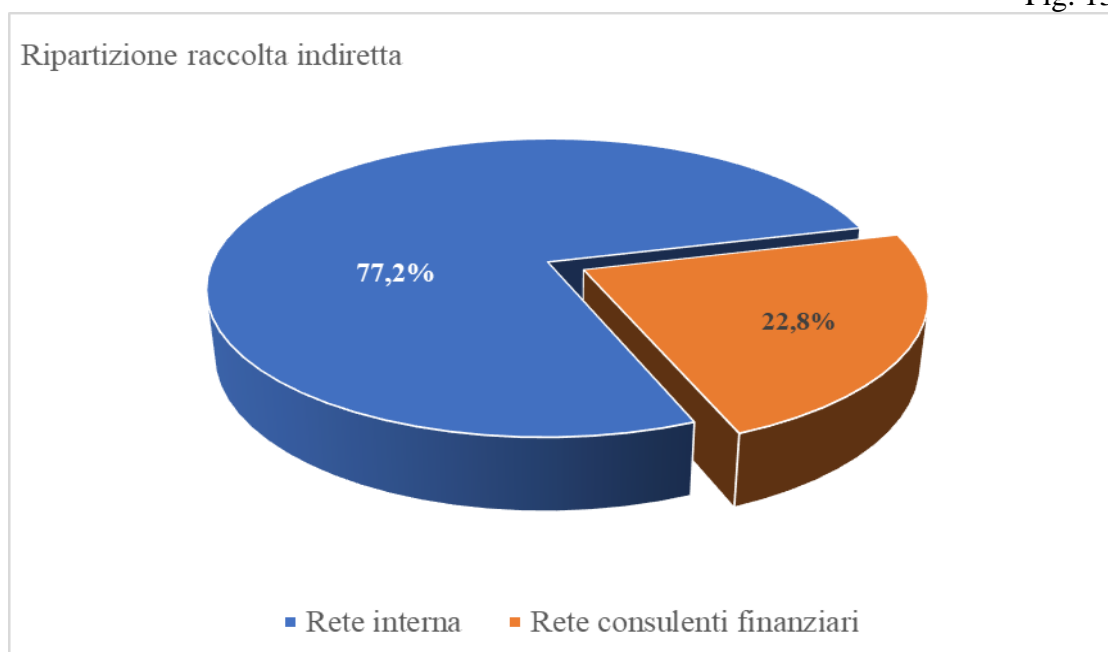
A fine 2022 la raccolta indiretta si è attestata a € 181,34 mln. con un aumento di circa € 3,01 mln. rispetto al 2021 (+1,7%), trainata dal contributo della rete interna (+5,53 mln) (fig. 12). Sul dato ha influito, in negativo, l'andamento dei mercati che ha ridotto il valore degli asset per oltre 5 €/mln.

Fig. 12



La ripartizione di tali volumi si è spostata in favore delle reti interne, il cui contributo è passato dal 75% del 2021 al 77% del 2022, cfr. fig. 13.

Fig. 13



Quanto alle forme tecniche (tav. 5):

- il totale dei fondi raccolti tramite il collocamento delle varie forme di risparmio gestito è diminuito di ca. € 4,8 mln., pari al -6,6%. La raccolta della rete interna è diminuita del 3,8% (ca. - € 1,9 mln); così come sono diminuiti anche i volumi dei consulenti con contratto di agenzia (ca. - € 2,9 mln.) pari a -12,9%;
- le polizze assicurative di natura finanziaria hanno fatto rilevare un decremento complessivo del -2% (- € 1,7 mln.); per la rete interna si è registrata una crescita di circa 0,4 €/mln (+0,5%), mentre la rete esterna ha visto una riduzione di circa 2,1 mln (-10,8%);

- i titoli di terzi in amministrazione invece segnano nel complesso un dato positivo di + € 9,6 mln. (+ 56,2%).

Tav. 5

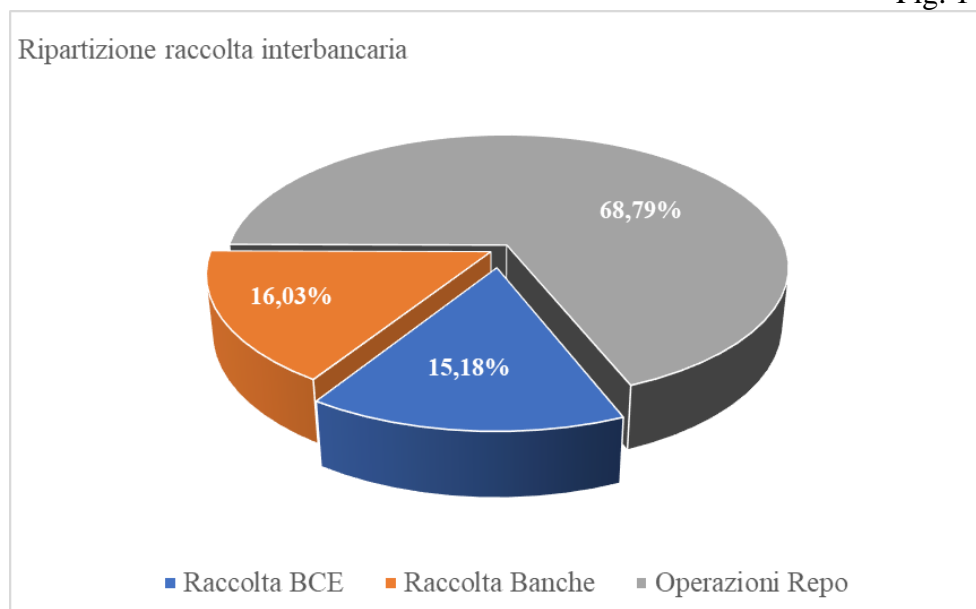
* dati in migliaia di €	STOCK AL 31.12.2022				STOCK AL 31.12.2021				Δ	Δ%	Δ	Δ%	Δ	Δ%	Δ	Δ%
	GESTITO (COMPRES I FONDI PENSIONE)	POLIZZE ASSICUR. FINANZ.	TITOLI TERZI	TOTALE RACCOLTA INDIRETTA	GESTITO (COMPRES I FONDI PENSIONE)	POLIZZE ASSICUR. FINANZ.	TITOLI TERZI	TOTALE RACCOLTA INDIRETTA	GESTITO	POLIZZE ASSICUR. FINANZ.	TITOLI TERZI	TOTALE RACCOLTA INDIRETTA	GESTITO	POLIZZE ASSICUR. FINANZ.	TITOLI TERZI	TOTALE RACCOLTA INDIRETTA
RETE ESTERNA CONSULENTI FINANZIARI	19.656	17.467	4.304	41.427	22.570	19.585	1.790	43.945	- 2.914	-13%	- 2.118	-11%	2.515	141%	- 2.517	-6%
RETE INTERNA	48.627	68.924	22.364	139.915	50.546	68.555	15.284	134.385	- 1.919	-4%	370	1%	7.080	46%	5.531	4%
TOTALE BANCA	68.283	86.391	26.668	181.343	73.117	88.139	17.073	178.329	- 4.834	-7%	- 1.748	-2%	9.595	56%	3.013	2%

Il dato in esame, tenuto presente l'andamento del mercato registrato nel 2022, conferma quanto la Banca punti sulla raccolta indiretta che rappresenta uno dei principali driver di sviluppo per i prossimi esercizi, peraltro ben evidenziato nel nuovo piano strategico. A tal proposito si continuerà a curare con molta attenzione i processi formativi per assicurare ai clienti una consulenza sempre più professionale e fondata su principi di totale trasparenza, di assoluta correttezza comportamentale e di rispetto dei profili di rischio della clientela.

14.3 Raccolta Interbancaria

Al 31.12.2022, la raccolta interbancaria era pari ad € 312,7 mln (€ 318,6 mln. dodici mesi prima). La quota riferibile alla BCE è pari a € 48,1 mln. e rappresenta il 15,2% del totale (fig. 14), in diminuzione rispetto al 38,1% del 2021 e al 36,1% del 2020. In aumento, ad € 45,0 mln, rispetto ai 18,3 mln del 2021 ed ai 19,01 mln del 2020, i depositi presso banche (che rappresentano il 14,4% di questa tipologia di raccolta), così come il valore delle operazioni REPO (€ 215,1 mln rispetto ai 178,9 €/mln del 2021), la cui incidenza è aumentata fino al 68,8% del totale (56,2% nel 2021).

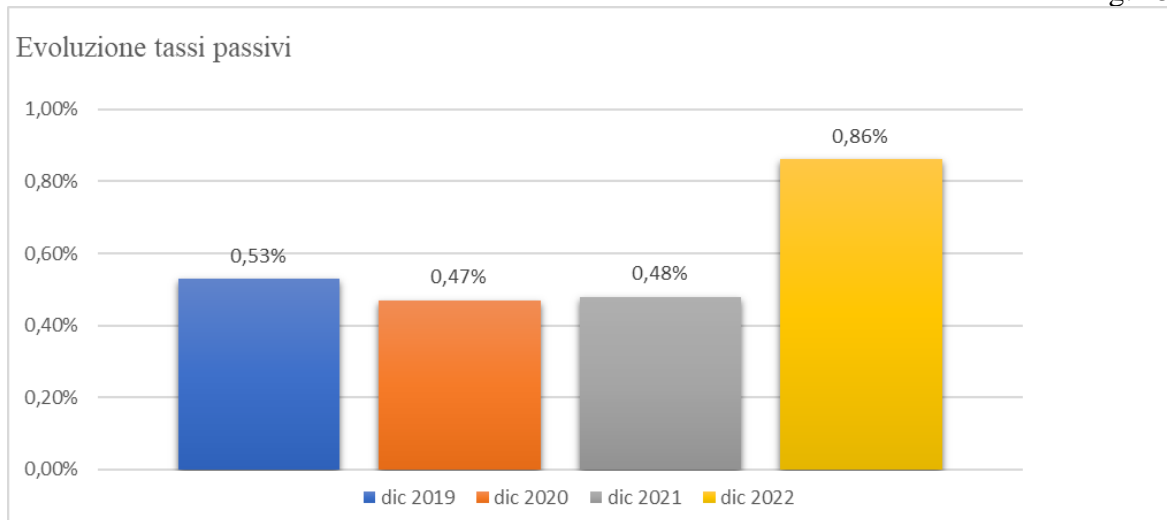
Fig. 14



14.4 Tassi passivi

Il costo della raccolta a fine 2022 è risultato in rilevante crescita attestandosi allo 0,86%, contro lo 0,48% del 2021 (fig. 15), riflettendo le dinamiche di mercato.

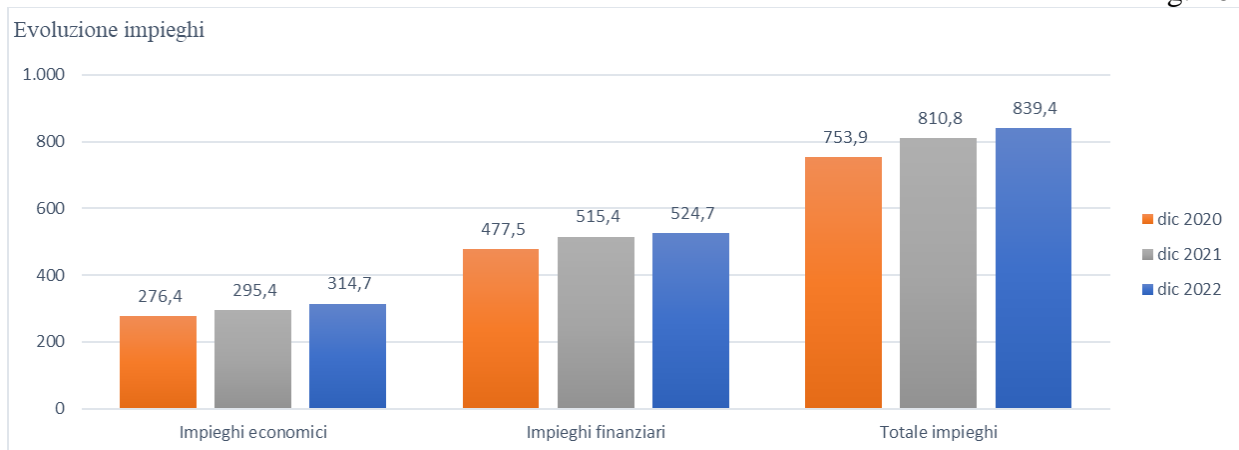
Fig. 15



16. Impieghi

Il totale degli impieghi al 31 dicembre 2022 (al netto degli accantonamenti) era pari ad € 839,4 mln, con un aumento di € 29,7 mln rispetto al dato complessivo di fine 2021 (fig. 16); ciò, per effetto dell'incremento, sia degli impieghi economici di € 19,3 mln (+ 6,53%), sia di quelli finanziari di € 10,7 mln (+ 2,06%).

Fig. 16



Il complesso degli impieghi, da fine 2014 ad oggi, è quasi raddoppiato, passando da 439,4 mln di euro (fine 2014), agli 839,4 mln di euro (dicembre 2022) (tav. 6). L'andamento è stato differenziato nelle due componenti; infatti, mentre gli impieghi finanziari hanno visto un andamento altalenante, alternando importanti strappi di sviluppo (2017, 2019, 2020) a periodi di flessione (2016 e 2018) e crescita limitata (2021 e 2022), gli impieghi economici netti hanno visto crescere i volumi in maniera costante e continua, con particolare evidenza nell'ultimo quadriennio, nel quale si sono concentrati € 82,3 mln di incremento, anche per effetto delle erogazioni connesse con la c.d. "moratoria sisma" e con le convenzioni poste in essere con reti di mediazione creditizia (in particolare per acquisto di CQS).

Tav. 6

Evoluzione impieghi

dati in milioni di euro

	dic 2014	dic 2015	dic 2016	dic 2017	dic 2018	dic 2019	dic 2020	dic 2021	dic 2022
Impieghi economici	150,1	154,8	159,0	197,1	232,2	250,0	276,4	295,4	314,7
Impieghi finanziari	289,3	308,1	302,6	352,2	327,6	385,9	477,5	515,4	524,7
Totale impieghi	439,4	462,9	461,6	549,3	559,8	636,0	753,9	810,8	839,4

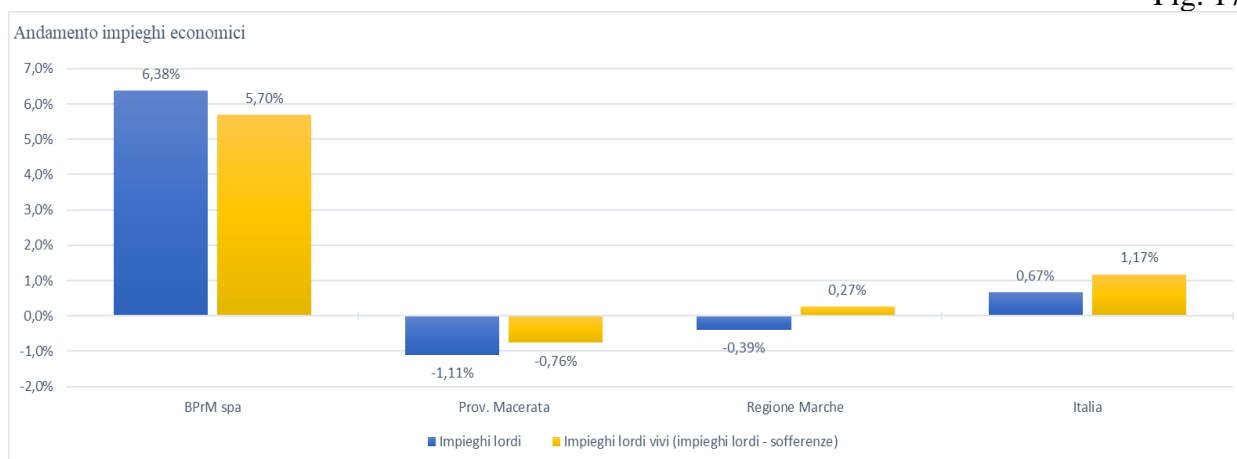
15.1 Impieghi economici e politica creditizia

Nel 2022 gli impieghi economici lordi sono aumentati di circa € 19 mln (+ 6,38%), più del sistema di riferimento provinciale, regionale, nazionale che hanno fatto segnare, rispettivamente: -1,10%; -0,40% e + 0,35% (tav. 7 e fig. 17).

Tav. 7

Andamento impieghi economici dati in migliaia di euro	BPrM spa		Prov. Macerata		Regione Marche		Italia	
	2021	2022	2021	2022	2021	2022	2021	2022
Impieghi lordi	304	323	6.093	6.026	32.367	32.241	1.723.013	1.734.575
Impieghi lordi vivi (impieghi lordi - sofferenze)	301	318	5.930	5.885	31.407	31.492	1.684.991	1.704.780

Fig. 17

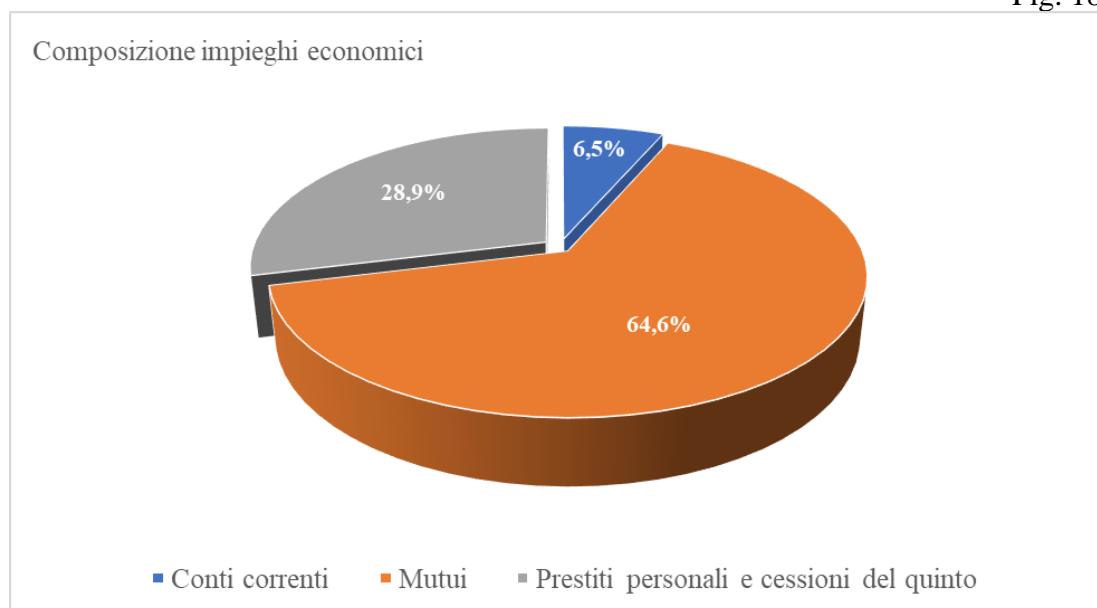


Analogo andamento ha avuto l'aggregato "impieghi lordi vivi" (+ € 14 mln; + 4,53%) a fronte di dati di sistema pari a -0,76%; + 0,26% e + 0,85% rispettivamente per la provincia di Macerata, la Regione Marche e l'intero sistema Italia.

L'analisi quantitativa dell'aggregato conferma il buon posizionamento di Banca Macerata nel proprio territorio di riferimento, in grado di garantire il supporto alle imprese ed alle famiglie residenti, anche in situazioni particolarmente avverse determinate principalmente dalla crisi geopolitica internazionale ed all'aumento del caro-vita, rispettando comunque le policy in tema di merito di credito.

Quanto alle forme tecniche, l'incremento ha riguardato soprattutto i mutui (+10,4 €/mln; +5,4%) e i prestiti personali/CQS (+ 9 €/mln; +10,9%); il comparto dei mutui rappresenta il 64,59% del totale crediti, contro il 65,32% di un anno prima (fig. 18).

Fig. 18

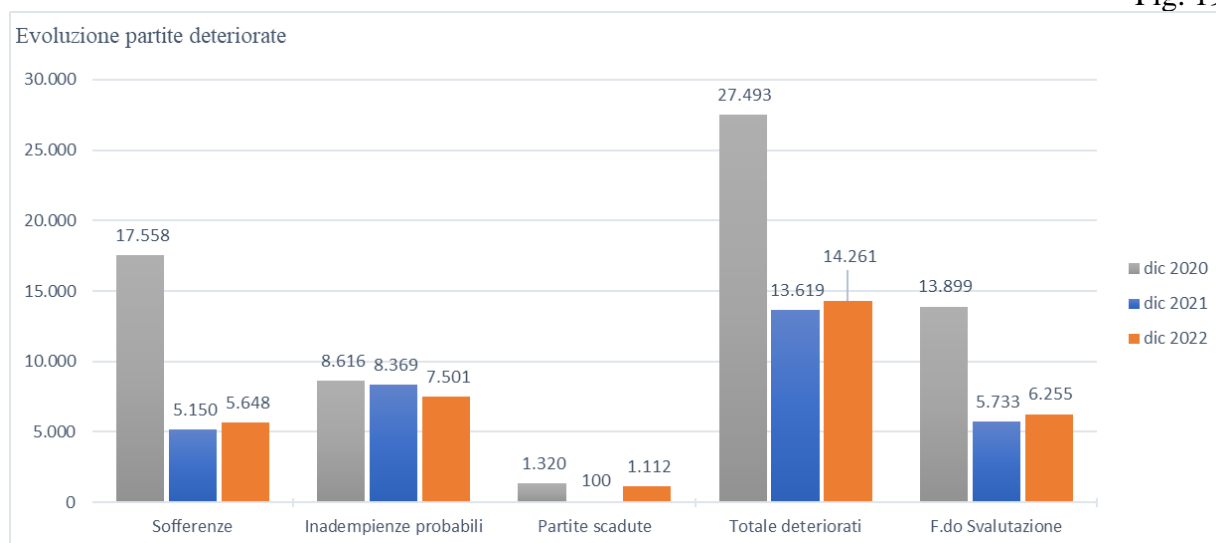


15.1.1 Qualità del credito

Al 31 dicembre del 2022 i crediti verso clientela deteriorati lordi, valutati al costo ammortizzato, ammontavano ad euro 14,3 milioni, a cui corrispondono rettifiche di valore per un importo pari ad euro 6,3 milioni ed il cui valore netto, conseguentemente, è pari ad euro 8,0 mln. Al 31 dicembre 2022 il grado di copertura (c.d. “coverage ratio”) dei crediti verso clientela deteriorati, valutati al costo ammortizzato, è pari al 43,73% (42,09% l’anno precedente). In particolare, i suddetti crediti deteriorati, classificati secondo quanto previsto dal principio contabile internazionale IFRS 9 “Strumenti Finanziari” nel “terzo stadio”, includono sofferenze per un valore netto pari ad € 2,9 milioni, con un coverage ratio pari al 48,09% (contro il 46,23% del 2021) e inadempienze probabili per un valore netto pari ad Euro 4,3 milioni, con un coverage ratio pari al 43,16% (in aumento dal 39,78% del 2021).

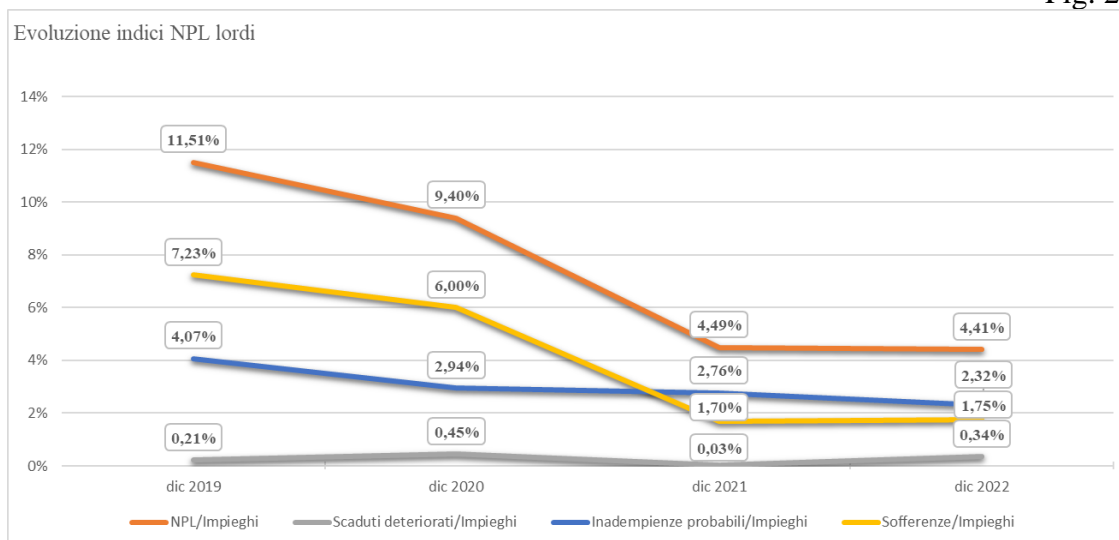
Pertanto, le partite deteriorate lorde ammontano ad € 14,3 mln, in aumento rispetto ai € 13,6 mln del 2021, ma in drastica riduzione rispetto ai € 27,5 mln del 2020 (fig. 19). Le partite deteriorate nette ammontano, al 31 dicembre 2022 ad € 8,0 mln, in lieve aumento rispetto ai € 7,9 mln del 2021.

Fig. 19



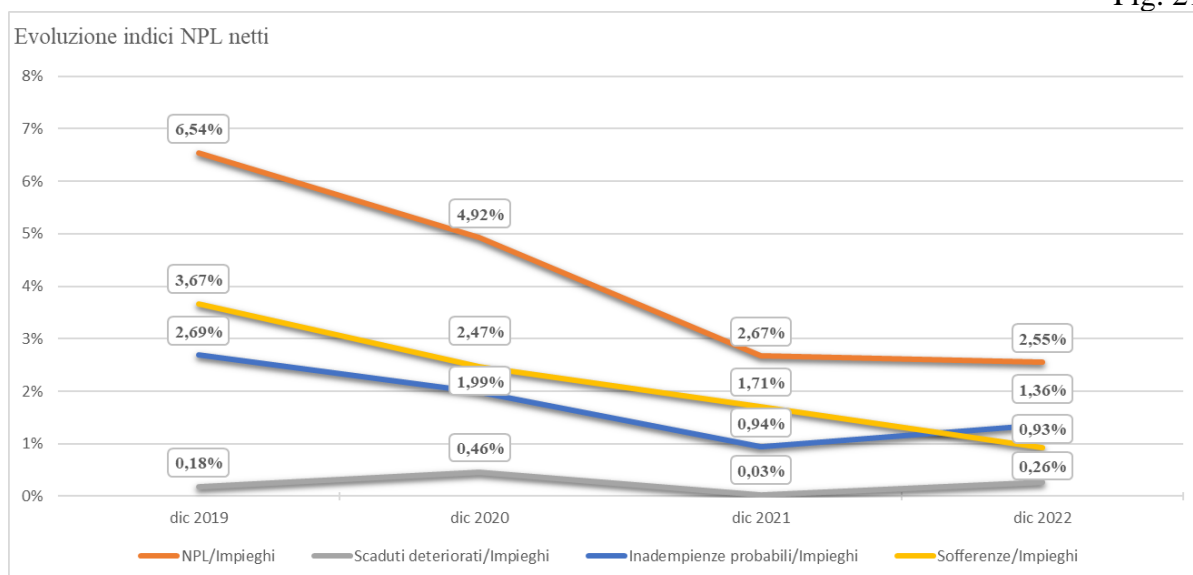
Il rapporto fra deteriorate lorde e impieghi lordi è pari al 4,41%, contro il 4,49% del 2021, il 9,40% di fine 2020 e l'11,51% di fine 2019 (fig. 20).

Fig. 20



Quanto ai valori netti, in tre anni, l'indice NPE netto si è più che dimezzato (-62%) essendo passato dal 6,5% di fine 2019 al 2,6% del 2022 (fig. 21)

Fig. 21



Più in dettaglio, per effetto delle politiche adottate, il “coverage” è aumentato fino al 43,73% (42,09% nel 2021), percentuale comunque superiore a quella del sistema bancario nazionale². La percentuale di copertura delle sofferenze, pari a 48,09% a dicembre 2022 (46,23% e 61,14% nel 2021 e nel 2020) risulta in crescita rispetto al 2021 dopo l’importante ricomposizione del portafoglio delle sofferenze avvenuta nel 2020. La percentuale di copertura delle inadempienze probabili, pari al 43,16%, è risultata in aumento dal 39,8% di dicembre 2021 (36% e 38% nel 2020 e nel 2019).

Il rapporto deteriorate nette/impieghi netti è sceso al 2,55% contro il 2,67% dell’anno precedente e il 4,92% del 2020. In particolare, le sofferenze nette e le inadempienze probabili nette sono scese rispettivamente allo 0,93% ed all’1,36% contro lo 0,94% e l’1,71% del 2021 (1,99% e 2,47% nel 2020).

Quanto alla gestione corrente delle partite ad andamento anomalo, accanto alla già citata rigorosa normazione interna in termini di classificazione e impairment, segue una sempre più attenta attività di Monitoraggio e di pronto avvio delle azioni necessarie per tutelare il credito. Si continuerà poi ad effettuare il write-off quando possibile ed a svalutare integralmente l’intero stock di sofferenze con anzianità di scritturazione nella voce pari a otto anni, a prescindere dalle garanzie acquisite. In aggiunta è stata prevista una percentuale minima di accantonamento, per ogni anno di anzianità, all’interno del comparto delle sofferenze, in vista della svalutazione integrale “ottennale”.

In relazione a quanto precede e sulla base delle analisi effettuate dalla Banca nel piano strategico 2023/25 (cfr. precedente punto 8), si ritiene che vi siano ragionevoli attese di poter proseguire in un ulteriore processo di riduzione progressiva dell’incidenza delle partite deteriorate sul totale degli assets di riferimento.

Infine, i finanziamenti verso clientela valutati al costo ammortizzato non deteriorati lordi ammontano ad euro 309 milioni, a cui corrispondono rettifiche di valore di portafoglio per un importo pari ad euro 2,3 milioni, e il cui valore netto, conseguentemente, è pari ad euro 306,7 milioni, evidenziando

² Fonte Rapporto di Stabilità Finanziaria al 30/11/2022, aggiornato con i dati al 30/06/2022, in cui per le Banche meno significative vengono riportate alla tavola 2.1 le seguenti percentuali di copertura: crediti deteriorati 34,6%, sofferenze 40,3%, inadempienze probabili 33,1%, scaduti 9,9%. Per le banche significative le percentuali si sono attestate rispettivamente a 52,7%, 70,9%, 44,6% e 29,4%.

un grado di copertura (c.d. “coverage ratio”) pari allo 0,75%. Tra essi, i finanziamenti verso la clientela per finanziamenti non deteriorati lordi classificati nel “secondo stadio” ammontano ad euro 30,9 milioni con un grado di copertura pari al 5,1% contro un grado di copertura degli stessi del sistema delle Banche meno significative del 3,3% (Cfr. Rapporto di Stabilità Finanziaria).

Nel corso del 2022 la Banca ha individuato un perimetro di rapporti, appartenenti ai settori economici ritenuti maggiormente a rischio, in connessione all’incremento dei prezzi delle forniture energetiche. Su tali posizioni è stato intrapreso un percorso di analisi approfondite volte ad inserire, nelle more delle note dell'istruttoria abitualmente operata, in linea con il regolamento interno sul credito, una breve analisi sulle potenziali conseguenze che i fattori sopra menzionati potrebbero produrre sul merito di credito dell'azienda esaminata. Tale analisi è stata svolta anche mediante il supporto di uno specifico questionario volto a raccogliere informazioni di dettaglio in merito al tema energetico. Il lavoro di analisi non ha evidenziato alcuna criticità da segnalare.

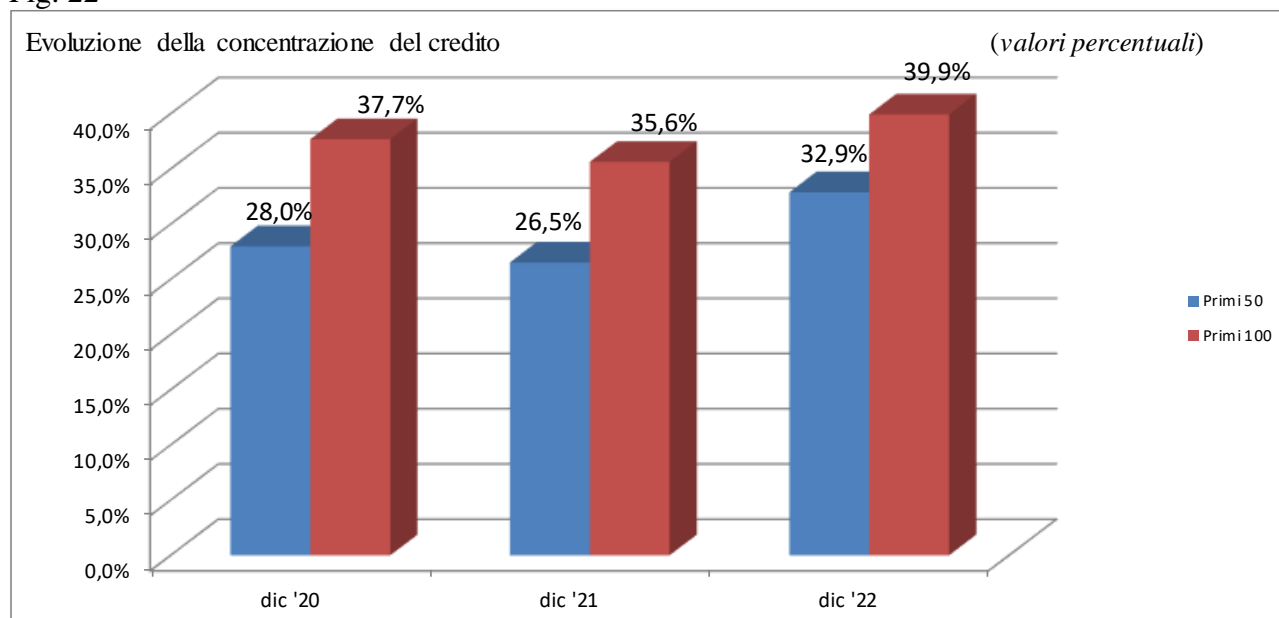
Per tutte le altre informazioni sul credito sia qualitative che quantitative, si fa rinvio alla nota integrativa, parte E, sezione I.

15.1.2 Concentrazione del credito

In lieve incremento la concentrazione del credito erogato sul piano individuale, mentre su quello settoriale, per effetto della evoluzione del credito incentrato sulle famiglie consumatrici, pari al 43,14% del totale nel 2021 e che si attestano oggi al 43,60%, si assiste ad una sostanziale stabilità.

Quanto alla concentrazione “single-name”, i primi 50 e 100 clienti assorbono ora rispettivamente il 32,9% ed il 39,9% del totale crediti, a fronte del 26,5% ed il 35,6% del 2021 (fig. 22).

Fig. 22



Sul piano settoriale, la concentrazione nel settore edilizio/immobiliare (settori ATECO 2007 F ed L) – in parte ancora proveniente da vecchie posizioni – è in costante diminuzione, dal 35% del 2011 al 9,1% di fine 2022 (al netto, tuttavia, degli impieghi “sisma” attribuiti alla controparte MEF, a cui non è attribuito un codice ATECO), in linea quindi con i dati medi nazionali.

Le sofferenze delle famiglie consumatrici presentano un dato migliore rispetto a quello nazionale: 15,3% di Banca Macerata contro il 25,1% del sistema Italia, anche se in aumento rispetto al dato del 13,5% del 2021.

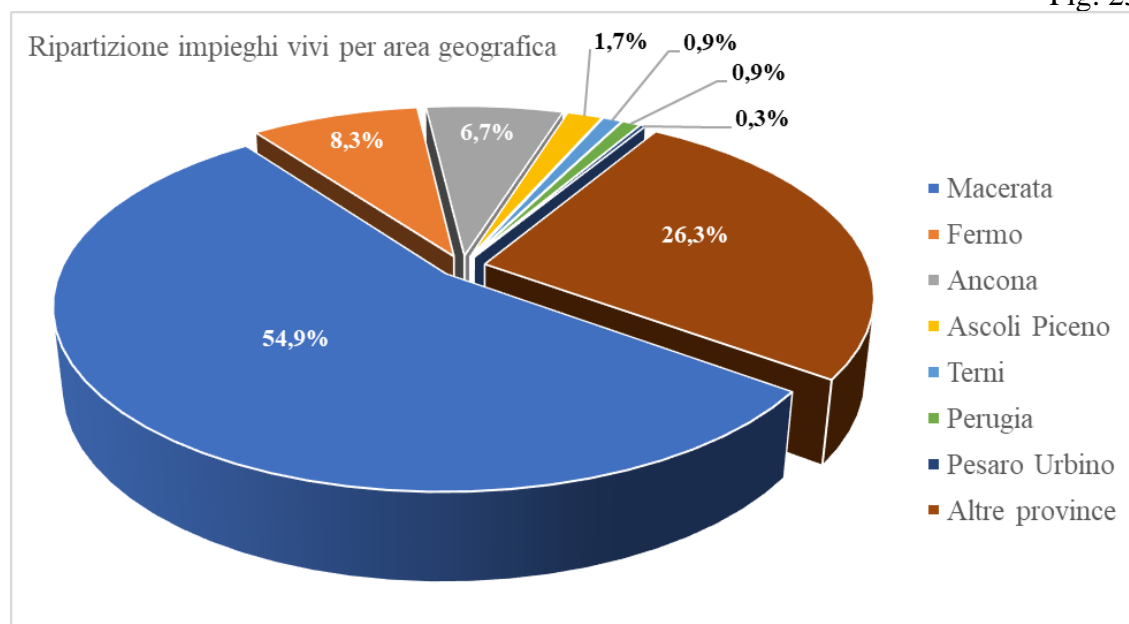
Migliorano notevolmente anche le partite in sofferenza concernente il settore delle costruzioni dal 73,20% del 2021 al 63,2% del 2022, mentre è risultato in aumento l'incidenza del settore manifatturiero, passato dal 8,3% del 2021 al 14,4% del 2022, ma comunque in linea con il dato nazionale al 14,8% (tav. 8).

ATECO 2007	Impieghi Lordi		di cui			
	BM spa	Italia	Impieghi vivi		Sofferenze	
			BM spa	Italia	BM spa	Italia
AGRICOLTURA,SILVICOLTURA E PESCA	2,6%	2,9%	3,1%	2,9%	0,0%	3,6%
B ESTRAZ.DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	0,0%	0,1%	0,0%	0,1%	0,0%	0,2%
C ATTIVITA' MANIFATTURIERA	9,8%	14,6%	11,3%	14,6%	14,4%	14,8%
D FORNIT.DI ENERGIA ELETTRICA,GAS,VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	1,4%	1,8%	1,6%	1,8%	0,0%	0,9%
E FORNIT.DI ACQUA;RETI FOGNARIE,ATTIV.DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAM.	1,3%	0,7%	1,6%	0,7%	0,0%	0,5%
F COSTRUZIONI	5,9%	4,7%	5,7%	4,7%	63,2%	16,9%
G COMMERC.INGROSSO E AL DETTAGLIO;RIPARAZ.DI AUTOVEICOLI E MOTOCICL	7,1%	9,2%	8,4%	9,2%	2,8%	13,5%
H TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	1,7%	2,1%	2,0%	2,1%	0,0%	1,9%
I ATTIV.DEI SERV.DI ALLOGGIO E RISTORAZ.	2,4%	2,5%	2,8%	2,5%	2,1%	3,6%
J SERV.DI INFORMAZ.E COMUNICAZIONE	0,4%	1,4%	0,5%	1,4%	0,0%	0,8%
K ATTIV.FINANZIARIE E ASSICURATIVE	0,9%	0,5%	1,0%	0,5%	0,0%	0,1%
L ATTIVITA' IMMOBILIARI	3,2%	4,8%	3,8%	4,8%	1,8%	12,0%
M ATTIV.PROFESSIONALI,SCIENTIFICHE E TECNICHE	2,4%	4,2%	2,8%	4,2%	0,0%	2,2%
N NOLEGGIO,AGENZIE DI VIAGGIO,SERV.DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	0,6%	1,4%	0,7%	1,4%	0,0%	1,9%
ATTIVITA' RESIDUALI (SEZIONI O P Q R S T)	2,6%	1,9%	3,0%	1,9%	0,4%	2,1%
FAMIGLIE CONSUMATRICI	43,6%	47,3%	51,5%	47,3%	15,3%	25,1%
ALTRI IMPIEGHI SENZA CODICE ATECO	14,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%

dati aggiornati al 30.9.2022

Riguardo, infine, alla ripartizione geografica, scendono al 54,9% i crediti erogati nella provincia di Macerata (57% nel 2021) in favore delle province di Fermo, saliti al 8,3% dal 7,8% dell'anno precedente e della provincia di Ancona, che passano dal 6,5% del 2021 al 6,7% del 2022. Così pure in crescita le province situate in regioni diverse da Marche e Umbria, che salgono al 26,3% rispetto al 24,9% del 2021 (fig. 23).

Fig. 23



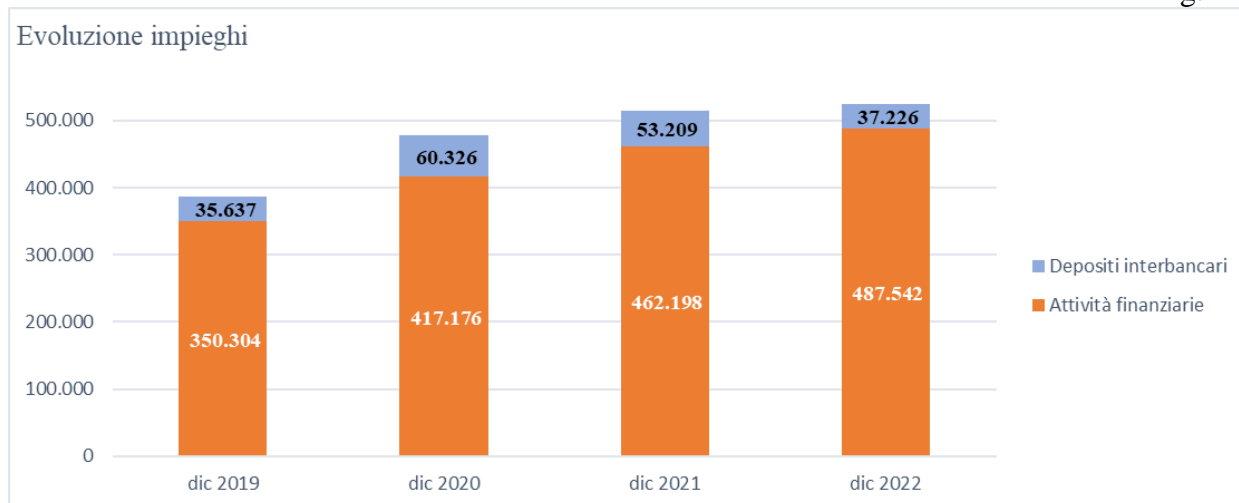
15.1.3 Tassi attivi

Il pricing degli impieghi, dopo il “periodo dei tassi zero” in cui presentava costi maggiori della media di settore, ha gradualmente acquisito una maggiore competitività per i clienti target di Banca Macerata principalmente per i prestiti a famiglie e piccole imprese, mentre sconta ancora un gap con la concorrenza sulla clientela corporate e sui mutui prima casa. Il tasso medio sul totale degli impieghi, a dicembre 2022 pari al 3,35% (2,39% nel 2021), è superiore al tasso medio ponderato italiano sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie – reso noto dall’ABI – pari al 3,22%.

15.2 Impieghi finanziari

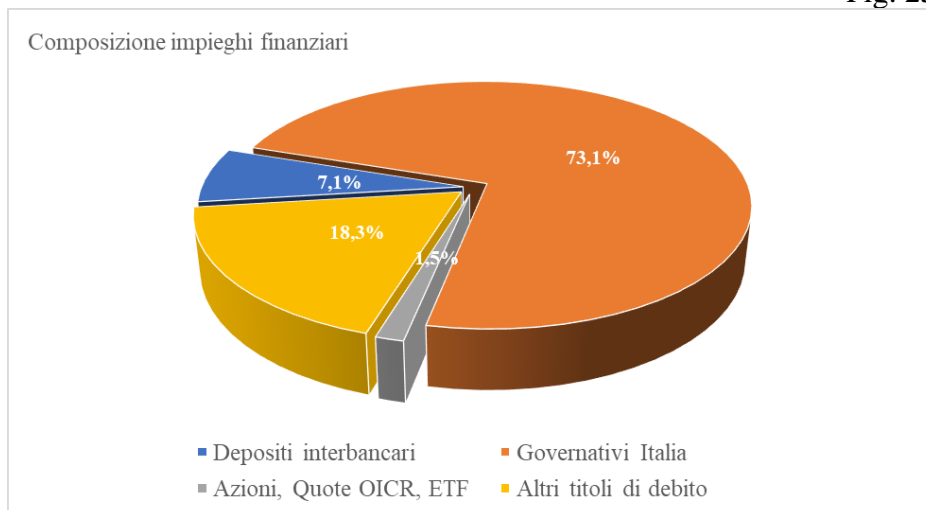
Al 31 dicembre 2022 gli impieghi finanziari ammontavano ad € 524,7 mln, in aumento di € 9,3 mln rispetto all'esercizio precedente. L'aumento è riferibile, quanto ad € 25,3 mln, alla componente titoli, in presenza di una riduzione dei depositi interbancari di € 16,0 mln (fig. 24).

Fig. 24



I titoli governativi italiani rappresentano il 73,13% dell'intero comparto, contro il 63,21% del 2021 (fig. 25).

Fig. 25



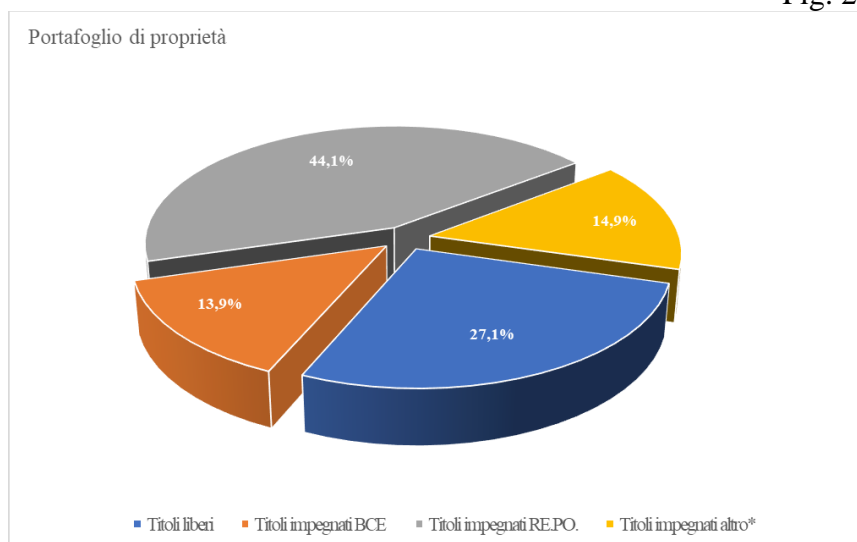
15.2.1 Depositi interbancari

Alla fine del 2022 i depositi interbancari sono pari ad € 37,2 (€ 53,2 mln nel 2021). L'insieme del rendimento di tali assets è risultato in crescita fino al 1,88% medio al termine dell'esercizio.

15.2.2 Portafoglio di proprietà

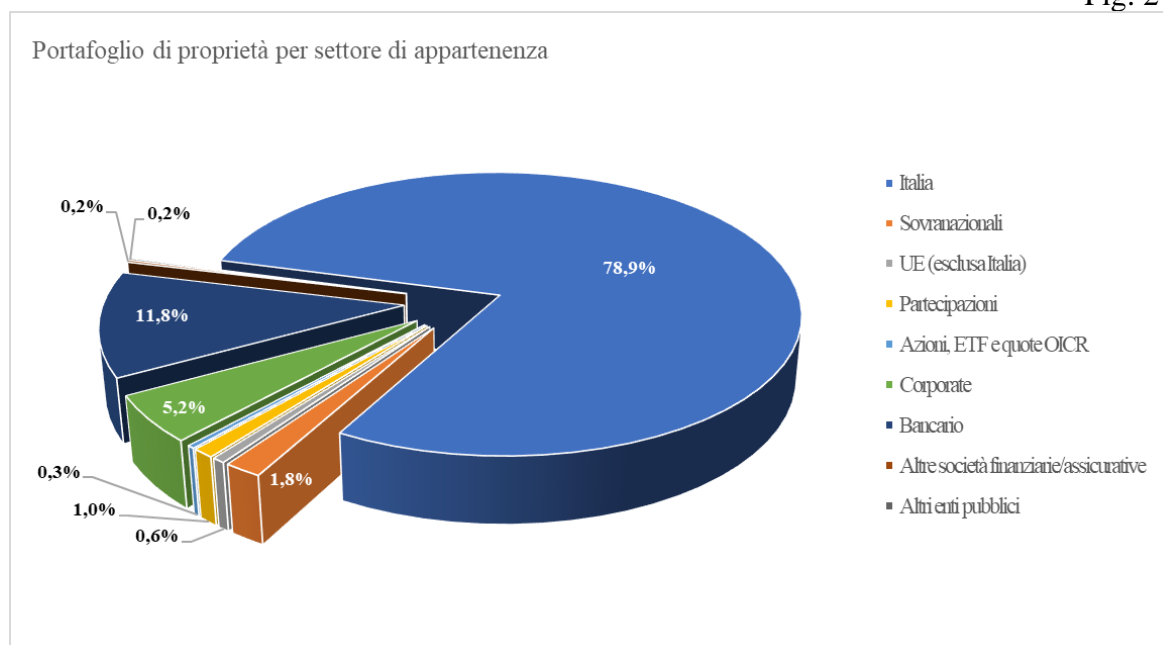
I titoli di proprietà della Banca ammontavano, a fine esercizio 2022, ad euro 487,5 mln (contro i 462,2 mln di euro dell'anno precedente) di cui il 27,11% liberi (fig. 26). Il totale dei titoli vincolati per rifinanziamento è pari a circa il 72,89%, contro il 73,34% del 2021.

Fig. 26



Nel 2022 la quota di titoli dello Stato italiano è salita al 78,91%, rispetto al 70,49% del 2021. Del restante 21,09%, gli assets più presenti sono quelli riferibili al comparto bancario (11,76% rispetto al 19,48% del 2021) e a titoli corporate (in aumento al 5,22% rispetto al 2,14% dell'esercizio precedente) - cfr. fig. 27.

Fig. 27



I titoli "investment grade" rappresentano il 94,2% del totale e non sono presenti esposizioni relative a collateral debt obligations (CDO), mutui sub-prime o Alt-A, titoli garantiti da ipoteca commerciale (CMBS – Commercial Mortgage Backed Securities) o similari. Si può pertanto affermare, ai fini della

raccomandazione in materia del Financial Stability Forum, che non si detengono prodotti finanziari classificabili come rischiosi.

A fine anno 2022 la duration effettiva e la maturity media del portafoglio sono pari, rispettivamente, a 2,58 e 3,15, a fronte del 2,46 e 3,6 del 2021, del 2,23 e 3,51 del 2020 e del 2,04 e 3,90 del 2019.

15.2.3 Attività finanziarie valutate al fair value di livello 3

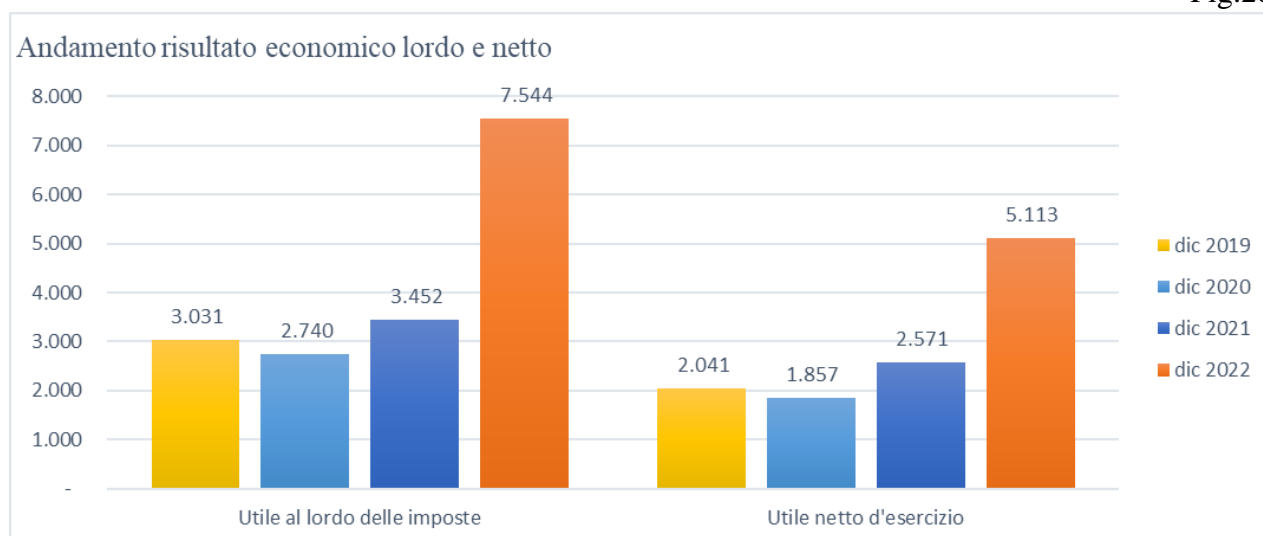
Al 31 dicembre 2022, la Banca deteneva interessenze valutate al fair value di livello 3 per 1.769,3 €/000, in linea con quanto registrato nell'esercizio precedente.

Gli strumenti valutati tramite tecniche di valutazione basate prevalentemente su parametri non osservabili hanno riguardato una parte residuale del totale attività valutate al fair value (1,81%), in lieve crescita rispetto al valore del 2021 pari a 1,77%.

16. Redditività

L'utile lordo si è attestato a 7,54 €/mln e quello netto a 5,11 €/mln (rispettivamente +118% e +99% rispetto all'esercizio precedente), dati superiori alle previsioni di budget. I risultati sono particolarmente positivi ed in forte crescita, rispetto a quelli del 2021, nonostante il deterioramento del quadro economico e geopolitico generale indotto dall'inflazione e dalla guerra in Ucraina.

Fig.28

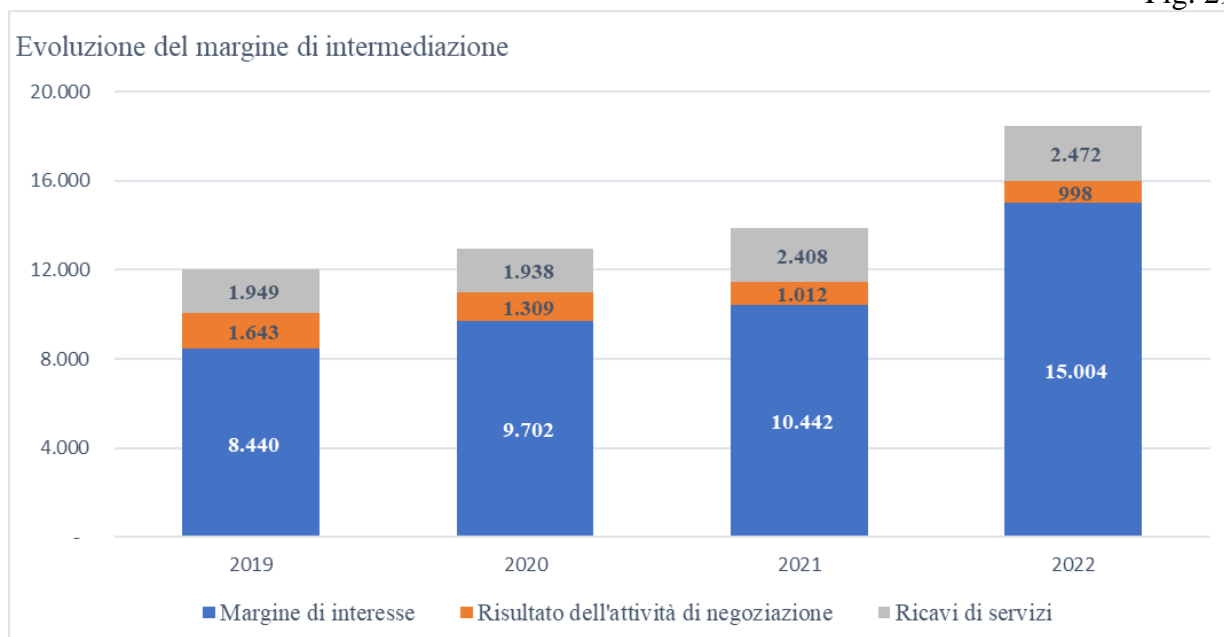


Quanto alle principali componenti della redditività aziendale, al 31 dicembre 2022:

- Il margine di interesse ha registrato un incremento, rispetto al precedente esercizio, pari a 4,6 €/mln per effetto prevalentemente del comparto finanziario che ha registrato delle sovra performance favorite dalla crescente inflazione. L'aumento delle masse di raccolta diretta è stato realizzato con un costo medio in crescita, ma in linea con le attese. Dal lato degli impieghi verso la clientela, la redditività è aumentata parallelamente all'aumento dei tassi di riferimento.
- Il margine da servizi ed il margine dell'attività di negoziazione non hanno restituito variazioni di rilievo rispetto all'anno precedente raggiungendo rispettivamente i valori di 2,5 €/mln e 1,0 €/mln (rispetto a 2,4 €/mln e 1,0 €/mln del 2021);

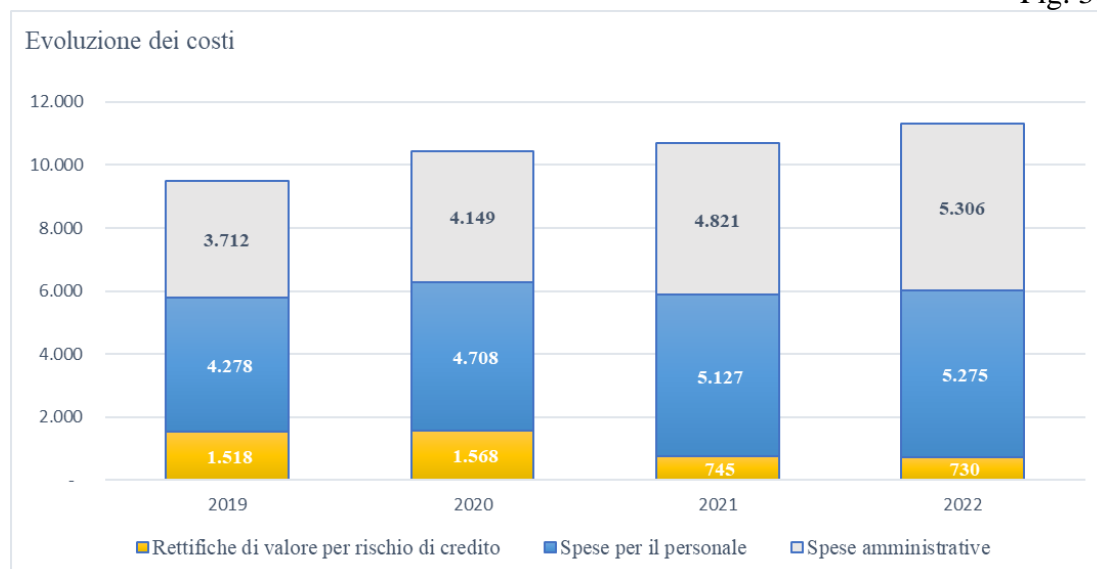
- Il margine di intermediazione nel suo complesso, quindi, ha registrato un incremento di 4,61 €/mln rispetto al precedente esercizio, per l'effetto del citato incremento del margine di interesse, in presenza di una sostanziale stabilità dei servizi e dalle attività di negoziazione (cfr. fig. 29)

Fig. 29



- Le rettifiche di valore sono risultate sostanzialmente invariate rispetto al precedente esercizio, attestandosi a 0,73 €/mln. (0,74 €/mln nel 2021);
- I costi operativi sono risultati complessivamente in aumento di 0,5 €/mln rispetto al 2021, su cui ha inciso principalmente l'aumento delle altre spese amministrative per 0,5 €/mln legato principalmente alle spese straordinarie sostenute per la realizzazione della nuova sede direzionale (+ 0,2 €/mln), all'aumento del Fondo di Risoluzione Nazionale di Garanzia (+0,1 €/mln), oltre ai maggiori costi sostenuti in ragione dell'incremento dei volumi e dell'operatività (+ 0,1 €/mln).

Fig. 30



17. Organizzazione

L'impostazione data all'assetto organizzativo dal nuovo piano strategico introduce alcune modifiche operative e funzionali. Permangono il Comitato Strategico e quello Commerciale e viene istituito un Ufficio Tecnico e Gestione Immobili, già inserito nell'organigramma nel 2022 ed ora reso operativo. Si è stabilito, inoltre, il passaggio dell'Ufficio Marketing e comunicazione sotto la responsabilità dell'Area Commerciale.

18. Strutture

A fine 2018 il Consiglio di Amministrazione aveva approvato il progetto per la costruzione della Sede sociale della Banca sul terreno di proprietà sito in Contrada Acquevive 20/A, nella frazione di Sforzacosta (Comune di Macerata). Nel corso del 2021 hanno avuto inizio i lavori di edificazione, che sono stati portati avanti per tutto il 2022. Il 20 febbraio 2023 gli uffici della Direzione si sono trasferiti nella nuova sede sociale.

Sono stati avviati i lavori per l'apertura dei nuovi punti consulenza di Sarnano, Gualdo e Piane di Montegiorgio, oltre all'ampliamento della filiale di Macerata. I progetti avranno termine nel corso del 2023.

18.1 Procedure

Come preannunciato, dopo la costituzione del nuovo outsourcer informatico Allitude Spa (gruppo Cassa Centrale Banca), è stato avviato un processo di razionalizzazione dei sistemi informativi in uso con il conseguente graduale abbandono del sistema Gesbank, a favore di quello di Phoenix denominato SIB2000. Tale passaggio è avvenuto nel mese di marzo 2022 e ha visto impegnata la Banca, nel corso dell'intero anno 2022, nel lavoro di migrazione, valutazione dei nuovi applicativi e conoscenza del sistema.

18.1.1 Rete infrastrutturale e Hardware

Si riassumono di seguito gli interventi finora concretizzati in merito al processo di trasformazione digitale che percorrerà la Banca nei prossimi anni:

- **Linee dati:** la Banca ha realizzato una nuova infrastruttura di rete interconnessa con tutte le sedi aziendali, sia con linee principali che di backup, ed è aperta, in base alle casistiche, verso Internet e/o verso Allitude, per garantire l'accesso ai servizi alle sole postazioni aziendali connesse alla nostra rete o, per quelle abilitate, ad accedere anche da rete esterna tramite VPN. La "strada" su cui circolano tutti i dati della Banca, in continuo aggiornamento con le ultime tecnologie di connettività, rappresenta le fondamenta di una propria infrastruttura tecnologica che consentirà di implementare o di interfacciare qualsiasi servizio di business si dovesse ritenere opportuno;
- **Networking:** la Banca ha installato e configurato in ogni sede apparati di rete di ultima generazione e segmentato la rete per ottimizzarne il traffico e migliorarne la sicurezza informatica;
- **Piattaforma di Internet Security:** la banca ha adottato un'unica piattaforma di Internet Security con XDR (eXtended Detection and Response), MDM (Mobile Device Management) e RMM (Remote Monitoring & Management) che consente di garantire un buon livello di sicurezza per tutti i dispositivi aziendali fissi e mobili;

- SoC (Security Operation Center) e NoC (Network Operation Center): sono in corso di attivazione i servizi SoC e NoC che aumenteranno ulteriormente i livelli di sicurezza di tutta l'infrastruttura della Banca. Il SERVIZIO SoC consentirà alla Banca di avere:
 - Supporto all'analisi del rischio informatico;
 - Continuous Vulnerability Assessment;
 - supporto alla progettazione, implementazione, gestione, troubleshooting di architetture firewall e intrusion detection/prevention;
 - definizione, implementazione e mantenimento di una architettura della sicurezza, a partire dalla definizione dei requisiti di sicurezza espresso dalla Banca, identificando soluzioni adeguate da integrare nell'infrastruttura informatica della Banca nel contesto di progetti anche complessi e trasversali;
 - analisi della sicurezza dei flussi generati dai servizi e dalle applicazioni;
 - aggiornamento, controllo periodico e ottimizzazione della lista delle regole implementate, in relazione alle esigenze della Banca;
 - supporto alla gestione degli incidenti di sicurezza;
 - aggiornamento e patching dei sistemi di supporto, in particolare con riferimento alle tematiche di sicurezza, anche in ambienti virtualizzati;
 - supporto all'individuazione degli obiettivi di sviluppo dell'infrastruttura;
 - monitoraggio, hardening e tuning delle infrastrutture, delle piattaforme e dei sistemi gestiti e produzione della relativa reportistica.

Il SERVIZIO NoC consentirà alla Banca di avere un capillare controllo dell'infrastruttura attraverso i seguenti servizi:

- Monitoraggio;
 - Manutenzione;
 - Analisi del traffico;
 - Controllo della rete;
 - Gestione degli Eventi.
- Gestione della sicurezza perimetrale: in ogni sede sono stati dislocati firewall di primarie società, che consentono alla Banca di gestire e monitorare ogni singolo accesso alla rete e di poter instradare diversi pacchetti in diverse destinazioni. Gli stessi dispositivi consentono inoltre di filtrare ed isolare eventuale traffico irregolare. Sono state inoltre attivate restrizioni sul dominio bancamacerata.it in modo da prevenire phishing, essere informati su eventuali usi irregolari e poter identificare ed indicare all'utente mail provenienti dall'esterno dell'azienda;
 - Infrastruttura di comunicazione VoIP: la banca ha raggiunto l'unificazione della tecnologia VoIP per tutta l'infrastruttura di fonia aziendale. Tale attività ha portato per la Banca, maggiori funzionalità, scalabilità, controllo delle applicazioni e risparmi. Con la stessa tecnologia la Banca potrà anche interfacciarsi in futuro con i propri clienti online.
 - Sim Aziendali: la Banca ha Unificato i piani sim aziendali e ne ha ora il controllo tramite un portale fornito dall'operatore;
 - Domain Controller: la Banca ha configurato un proprio server di Dominio per gestire l'autenticazione all'infrastruttura, il single sign-on e per distribuire policy a tutti i computer della rete;
 - La Banca ha unificato il servizio mail in un'unica piattaforma basata su Microsoft Office 365 gestita. L'attività ha consentito di avere un'unica gestione centralizzata per la posta di tutta l'azienda ed importanti miglioramenti dal punto di vista delle funzionalità;
 - La Banca ha riacquisito il controllo del dominio Bancamacerata.it prima gestito da Allitude;
 - Gestione Notebook Aziendali: è stato unificato ed accentrato il controllo delle dotazioni IT fornite ai Consulenti abilitati all'offerta fuori sede con mandato di agenzia. Ora questi notebook rispettano gli standard di tutte le altre postazioni di lavoro aziendali;
 - È stato attivato il servizio di trading on line all'interno dell'Internet Banking;

- Firma Grafometrica e remota: la Banca ha adottato e attivato soluzioni di firma grafometrica e remota integrata in SIB2000 per tutte le filiali e adottato una soluzione di firma grafometrica con la società Namirial per l'offerta fuori sede;
- Formazione sulla sicurezza informatica: la Banca sta attivando un servizio di formazione continua in pillole ed interattiva sui principali temi della sicurezza informatica.

In ottica prospettica i prossimi tre anni ci vedranno consolidare quanto finora fatto e attivi su questi principali ambiti:

- Aggiornamento sito internet aziendale;
- Software gestione processi;
- Software ticket;
- Software gestione protocolli in sostituzione di quello attualmente utilizzato;
- Rifacimento Intranet aziendale;
- Software per la formazione del personale in modalità e-learning;
- Unificazione sistema di videosorveglianza.

Lato software Allitude la Banca sta valutando:

- Inbank Now per l'apertura on line dei rapporti di conto;
- ABACO, lo strumento di riferimento nazionale per la gestione degli Attivi BANCARI COLLATERALIZZATI;
- Procedura per la pianificazione strategica;
- Procedura per il monitoraggio crediti e gestione del contenzioso;
- Possibilità di integrazioni SIB2000 per la gestione dell'offerta fuori sede e dell'onboarding online del cliente.

18.2 Norme e processi

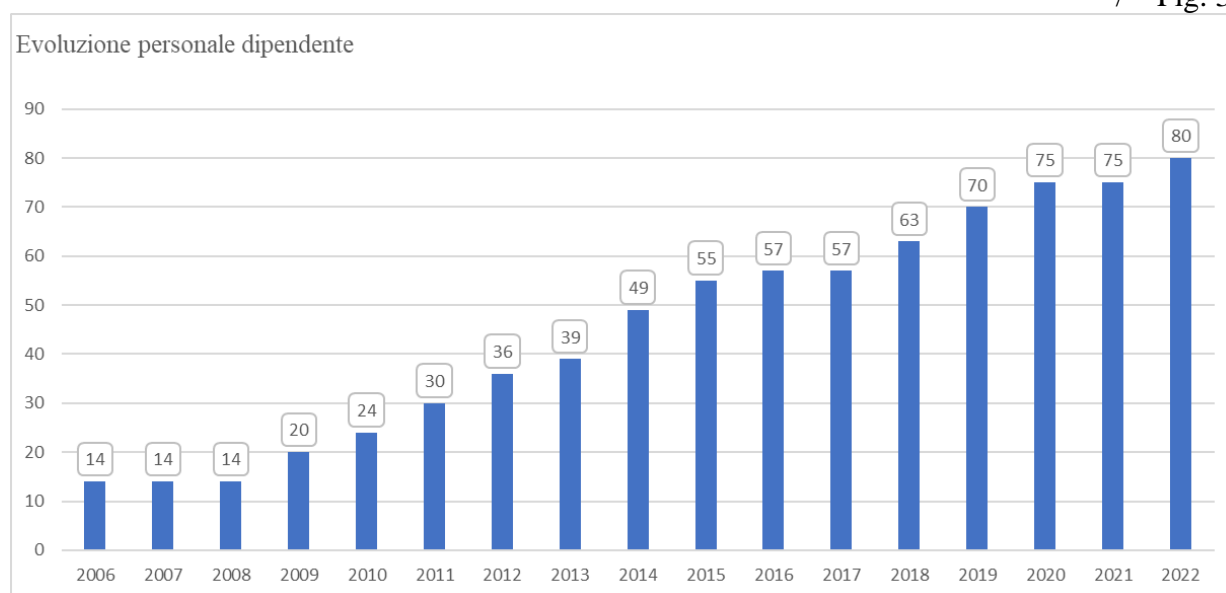
Nel corso dell'anno 2022 sono state emanate tre nuove Circolari e 7 Circolari sono state oggetto di revisione. Il tutto, volto a adeguare nel continuo la normativa aziendale alle rinnovate e ampliate esigenze legate all'incremento dimensionale della Banca, ai presidi informatici e alle disposizioni di riferimento.

18.3 Risorse umane

Nel 2022 l'organico della Banca si è accresciuto di n.5 unità arrivando a 80 elementi, in crescita rispetto a quello di fine 2021 (fig. 31). Le logiche di selezione sono rimaste immutate rispetto al passato e, quindi, si privilegia l'alta e proficua scolarità, nonché l'obbligatorietà dell'iscrizione all'albo dei consulenti finanziari per i dipendenti destinati alle Filiali.

Quanto alla composizione della compagine:

- riguardo al genere, il numero delle donne continua ad essere più alto rispetto a quello degli uomini. Ora la compagine è composta da 45 donne e 35 uomini (nel 2021 erano rispettivamente 40 e 35).
- In merito agli inquadramenti, a fine 2022 si contavano 4 dirigenti, 17 quadri direttivi e 59 risorse in aree professionali.



L'età media del personale è pressoché stabile, pari a 39,59 anni contro i 39,64 del 2021. I dipendenti in possesso di laurea sono 70, quelli con diploma di scuola superiore 10.

Nel 2022, 5 dipendenti sono stati assunti a tempo indeterminato e 3 a tempo determinato; inoltre è stato stipulato un nuovo contratto di Apprendistato Professionalizzante. Quattro dipendenti con contratto di Apprendistato professionalizzante hanno visto confermato il contratto a tempo indeterminato; inoltre sono stati trasformati a tempo indeterminato due contratti a tempo determinato. A febbraio 2022 è cessato, alla scadenza, il rapporto di lavoro a tempo determinato con un dirigente. Ci sono state due dimissioni volontarie da parte di due dipendenti appartenenti alle aree professionali; inoltre è purtroppo venuta a mancare una collega appartenente alle aree professionali.

Di talché, al 31 dicembre 2022, il totale dei dipendenti a tempo indeterminato è pari a 73 (65 nel 2021 e 62 nel 2020), ai quali vanno aggiunti 3 dipendenti con contratto di apprendistato professionalizzante e 4 dipendenti a tempo determinato, di cui 1 lavoratore (dirigente) con contratto part time. Nel corso del 2022 sono stati altresì ospitati, in media, 0,98 stagisti (0,77 nel 2021, 1,38 nel 2020, 3,07 nel 2019).

Quanto alla distribuzione delle risorse, la Direzione Generale assorbe 48 dipendenti, mentre 32 sono impegnati nella rete delle Filiali (rispettivamente + 4 e + 1 rispetto al 2021).

18.3.1 Formazione

Continua l'attenzione della Banca per l'addestramento e la formazione. Nel 2022 sono state erogate 5.780,60 ore/uomo (4.524,05 nel 2021, 4.782 nel 2020, 5.574 nel 2019), di cui 4.573,55 ai dipendenti, 25,5 ai lavoratori interinali e 1.181,55 ai consulenti finanziari con contratto di agenzia.

Banca Macerata confida molto nello sviluppo professionale dei propri dipendenti e consulenti con mandato di agenzia, nel convincimento che ciò sia uno dei motivi principali di successo della stessa. Ad esso quindi si continuerà a prestare elevata attenzione.

18.4 Sistema dei controlli interni

Il “Sistema dei Controlli Interni” (SCI) è costituito dall’insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali nonché l’efficacia ed efficienza dei processi, la salvaguardia del valore delle attività, l’affidabilità ed integrità delle informazioni e la conformità alle disposizioni interne ed esterne. Esso è realizzato con un approccio coerente rispetto al processo ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process).

In conformità con la normativa di vigilanza, i controlli interni di BPrM sono suddivisi in tre livelli:

- A. quelli di primo livello, svolti dal sistema informatico e dai Responsabili delle diverse attività;
- B. le verifiche di secondo livello, affidate alle Funzioni di Compliance, di Risk Management e di Antiriciclaggio alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione;
- C. i controlli di terzo livello, esternalizzati alla società di audit Meta s.r.l di Empoli.

18.4.1 Controlli di primo livello

Il primo presidio per la corretta operatività è costituito dai controlli di primo livello, sia automatizzato da parte del sistema informatico, che individuale da parte di ogni singolo dipendente o consulente finanziario.

Ai fini del rispetto delle disposizioni in ambito assicurativo la Banca ha individuato un Responsabile dell’attività di distribuzione assicurativa che effettua controlli sull’operatività del comparto.

18.4.2 Controlli di secondo livello

I controlli di secondo livello vengono estesi a tutta l’operatività della Banca in una logica di contraddittorio con le Funzioni operative e di valutazione dei rischi sottesi all’operatività.

Le Funzioni di controllo di secondo livello hanno distinti responsabili e riferiscono periodicamente al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale sulle attività svolte. L’Organo amministrativo approva il programma di attività anno per anno.

18.4.2.1 Funzione di Compliance

L’obiettivo della Funzione di Compliance consiste nel prevenire e gestire il rischio di non conformità alle norme in modo da identificare nel continuo le discipline applicabili e misurare/valutare l’impatto su processi e procedure, stimolare l’attivazione di presidi organizzativi specifici al fine di assicurare il rigoroso rispetto della normativa, proporre modifiche organizzative e procedurali per un adeguato presidio dei rischi di non conformità e favorire il rafforzamento e la preservazione del buon nome della Banca.

La Funzione di Conformità viene coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti/prodotti innovativi che la Banca intenda intraprendere; rientrano nell’ambito di attività della funzione anche la consulenza e assistenza nei confronti degli Organi di vertice della Banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

La funzione Compliance svolge la propria attività secondo un approccio risk based attraverso una propria metodologia quantitativa formalizzata nella Circolare interna relativa al sistema dei controlli interni.

18.4.2.2 Funzione di Risk-Management

L'attività della Funzione è pervasiva e abbraccia tutta l'operatività della Banca con criteri di proporzionalità e di valutazione del rischio. Allo scopo, fra l'altro, la funzione verifica il normale fluire dei controlli di primo livello intervenendo tempestivamente in caso di anomalia; fornisce, inoltre, parere preventivo circa le operazioni di maggior rilevanza da eseguire in modo da valutarne l'impatto sugli obiettivi di rischio fissati dal Consiglio di Amministrazione.

Il Risk-Manager riferisce periodicamente sulle attività svolte, direttamente al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale, mediante report specifici sull'adeguatezza patrimoniale della Banca e il rispetto dei requisiti patrimoniali vincolanti, sul rispetto dei limiti di risk capacity e risk tolerance fissati nell'ambito del Risk Appetite Framework dell'Istituto, sull'andamento del credito (rischio di credito e di concentrazione), sull'area finanza/investimenti in titoli di proprietà (rischio di mercato, controparte, rischio legale-operativo legato all'offerta fuori sede) e sulla liquidità (rischio di liquidità e tasso d'interesse).

La funzione, inoltre, si occupa del processo parti correlate con controllo periodico dell'esatto censimento delle parti correlate e relativi soggetti connessi, nonché all'attento monitoraggio delle attività di rischio in essere e delle operazioni che le vedono come controparti. Fornisce, inoltre, parere preventivo circa le operazioni di maggior rilevanza da eseguire in modo da valutarne l'impatto sugli obiettivi di rischio fissati dal Consiglio di Amministrazione.

18.4.2.3 Funzione Antiriciclaggio

L'attività della Funzione è pervasiva e abbraccia tutta l'operatività della Banca con criteri di proporzionalità e di valutazione del rischio. Allo scopo, fra l'altro, la funzione verifica il normale fluire dei controlli di primo livello intervenendo tempestivamente in caso di anomalia.

È profondo convincimento della Banca che il rispetto delle norme eteronome, in generale, e di quelle antiriciclaggio in particolare, non debba essere finalizzato all'acritica adesione alle disposizioni di riferimento, ma costituisca un elemento caratterizzante della Banca e possa rappresentare di per sé stesso il miglior modo possibile di affrontare il mercato che richiede semplicità, trasparenza e correttezza.

Banca Macerata è quindi sempre più determinata nel porre in essere tutte le attività e le precauzioni atte ad evitare rischi di coinvolgimento in pratiche scorrette che possano identificarsi in attività illecite a fini di riciclaggio o auto riciclaggio o finanziamento del terrorismo. Sul punto, amministratori, dipendenti e collaboratori esterni sono costantemente sensibilizzati, anche attraverso corsi di formazione in aula e a distanza, nonché per mezzo dell'assistenza e consulenza continua della Funzione Antiriciclaggio.

18.4.3 Controlli di terzo livello - Revisione interna

La Funzione di Revisione Interna ha il compito di accertare la regolarità dell'operatività aziendale, il livello di adeguatezza dei presidi afferenti i rischi aziendali e di garantire l'adeguatezza complessiva sul disegno e sul funzionamento del sistema dei controlli interni.

La Banca ha affidato il servizio alla società Meta srl, la quale nel corso del 2022 ha effettuato n. 12 interventi su processi/aree (erano stati n. 13 nel 2021 e n. 12 nel 2020), oltre all'attività relativa alla relazione consuntiva e di pianificazione. Le risultanze sono state rese disponibili agli Organi sociali per le determinazioni di competenza, con il commento del referente interno, per quanto di competenza.

I controlli di terzo livello vengono estesi a tutta l'operatività della Banca in una logica di contraddittorio con le Funzioni operative e di valutazione dei rischi sottesi all'operatività.

Il Consiglio di Amministrazione ha nominato referente interno per la funzione di audit un amministratore indipendente, il quale riferisce periodicamente al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale sulle attività svolte.

19. Trattamento delle informazioni riservate

La riservatezza è considerata un principio di importanza vitale per l'attività della Banca, così come viene prestata grande attenzione al rispetto della normativa in materia di trattamento dei dati personali. Le informazioni acquisite debbono rimanere strettamente riservate e opportunamente protette, e non possono essere utilizzate, comunicate o divulgate se non nel rispetto della normativa vigente e delle procedure aziendali.

In materia di trattamento dei dati personali si è confermata la scelta di esternalizzare il ruolo di DPO, mantenendo un Referente interno che funge da collettore tra l'Azienda e il DPO. Nel corso del 2022 a seguito di disdetta del contratto per la fornitura del servizio DPO da parte di Cassa Centrale Banca, la Banca ha provveduto a sottoscrivere un nuovo accordo di fornitura del servizio DPO, avente decorrenza dal 1° gennaio 2023, con la BDO Advisory Services srl.

In ossequio alle disposizioni del Regolamento Europeo 2016/679 (GDPR), i nuovi progetti avviati dalla Banca sono stati oggetto delle procedure di privacy by design e by default e sono state innovate o adottate nuove informative in merito al trattamento dei dati personali. Inoltre, sono stati predisposti o aggiornati i contratti con controparti professionali che rivestono il ruolo di Responsabili del trattamento e avviate le attività di rendicontazione a cui gli stessi sono tenuti.

Si è mantenuto costante l'attenzione del Referente Privacy nella gestione delle richieste di esercizio dei diritti degli interessati e nella valutazione di eventuali fenomeni di data breach.

20. Banca e Territorio

La Banca attribuisce grande importanza all'attività di marketing, quale modalità di affermazione del marchio e supporto indispensabile per l'attività commerciale.

Anche nel 2022 sono state investite un buon numero di risorse economiche per la realizzazione di una campagna istituzionale principalmente a livello locale, ma continuando a mantenere una seppur

limitata presenza anche in ambito nazionale.

Prosegue con successo la sponsorizzazione del Palazzetto dello Sport di Macerata, che ha preso il nome di “Banca Macerata Forum”. La struttura infatti già da tempo è in grado di accogliere diverse attività sportive rivolte ai giovani, ed ogni fine settimana ospita manifestazioni sportive di alto livello (serie A di pallavolo femminile e maschile).

Nel 2022 è proseguita la collaborazione tra l’Associazione Musicultura e Banca Macerata, diventata main partner del Festival, con l’intento di sostenere una delle iniziative più meritevoli del territorio, una vera eccellenza culturale, che da tanti anni porta il nome di Macerata alla ribalta nazionale e con la quale la Banca condivide valori quali il sostegno al territorio di appartenenza, la valorizzazione delle eccellenze ed il supporto dei giovani e del settore culturale ed artistico.

La Banca ha continuato a sostenere numerose società sportive locali, tra le quali spiccano CBF Balducci, Banca Macerata Rugby, Hockey Potenza Picena, Pallavolo Macerata e Atletica AVIS Macerata, ed anche associazioni di volontariato come AVIS e ADMO.

Visto il successo del progetto di educazione finanziaria che Banca Macerata ha avviato già da anni in alcuni istituti scolastici di Macerata, Civitanova Marche, Tolentino, Porto Sant’Elpidio, Montegiorgio e Fermo, nel 2022 è stato organizzato per la prima volta un evento di fine anno scolastico con la partecipazione di tutti gli studenti coinvolti nell’iniziativa.

21. Salvaguardia dell’ambiente e transizione ESG

La salvaguardia dell’ambiente continua ad essere perseguita con continuità e in modo articolato. È prassi definita l’utilizzo di carta riciclata e la raccolta differenziata, lo smaltimento delle cartucce delle stampanti tramite società specializzate, il risparmio energetico attraverso l’uso di materiali e tecnologie compatibili e a basso consumo. Inoltre, è stato avviato il processo di digitalizzazione volto alla dematerializzazione della documentazione, alla firma digitale dei contratti, alla progressiva riduzione della stampa di documenti.

In occasione del trasferimento nella nuova sede, la Banca ha proceduto a distruggere/triturare un enorme quantitativo di carta (vecchia documentazione), avvalendosi della società Distruzione Documenti Srl. Tale operazione ha permesso, nel contempo, alla Banca di partecipare al progetto Tree Nation -*DISTRUZIONE DOCUMENTI S.R.L. in virtù del quale sono stati piantati 5 alberi. Questi alberi fanno parte del progetto Eden Reforestation Projects, Madagascar -*, e generano una stima pari a circa 200 kg di CO2 compensati.

In linea con quanto sopra anche il bilancio 2022 non verrà stampato, con conseguente notevole risparmio in termini di consumo di carta.

Anche la nuova Sede sociale vede un progetto attento all’impatto ambientale, già a partire dal design costruttivo che tiene conto dello stile architettonico tipici della campagna maceratese, oltre ad essere autonoma dal punto di vista energetico grazie al parco fotovoltaico installato.

Banca Macerata guarderà con sempre maggiore favore a tutte quelle imprese che miglioreranno e/o innoveranno impianti e processi con attenzione alla “sostenibilità ambientale”. Al momento si segnalano i finanziamenti in supporto alle piccole e medie imprese e alle famiglie con caratteristiche di sostenibilità (Ecobonus 110%, prestiti finalizzati a incrementare un’economia low carbon, ecc).

La Banca ha avviato, comunque, uno specifico progetto in merito alla ricezione e implementazione di tutti i fattori ESG, anche al fine di comprendere a fondo i trend di mercato e delineare una propria strategia ESG. Allo scopo si sta avvalendo della qualificata assistenza di Prometeia e, in ambito consulenziale, nella seduta del 17 giugno 2022, è stato individuato un amministratore referente.

È stato definito un piano di attività da porre in essere per dare risposte al tema della sostenibilità, entro il 2023 si porteranno a termine le valutazioni sull'attivo della Banca per stabilire una situazione di partenza da cui far discendere tutte le azioni conseguenti.

22. Continuità operativa

La Banca, anche in adempimento della normativa emanata dalla Banca d'Italia, aggiorna costantemente la normativa interna sulla continuità operativa ed effettua i relativi test: l'ultima revisione è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 02/12/2022. Le situazioni di crisi ipotizzate a livello generale ricomprendono anche quelle a seguito di emergenze sanitarie. La disciplina formalizza i principi, fissa gli obiettivi e descrive le procedure per la gestione della continuità operativa dei processi aziendali critici.

Sono sistematicamente eseguite adeguate prove di continuità operativa che simulano situazioni di stress operativo, anche estremo.

23. Evoluzione prevedibile della gestione

Il presente bilancio è stato redatto nella prospettiva della continuità dell'attività aziendale.

La gestione del 2023 sarà volta al mantenimento dei soddisfacenti livelli reddituali ed operativi finora conseguiti. Si continuerà a prestare particolare attenzione al contenimento della rischiosità degli impieghi creditizi, così come si porrà sempre maggiore cura nel monitoraggio dell'andamento del credito, soprattutto in considerazione delle potenziali conseguenze dell'inflazione e del restringimento monetario.

Sul piano organizzativo, portato a termine il processo di migrazione del sistema informatico, si confida di completare il processo verso la piena digitalizzazione dell'operatività, che fornirà alle reti commerciali ulteriori strumenti di competitività in un mercato sempre più esigente. Nel contempo, si ha in animo di sviluppare interessanti sinergie strategico/operative con altri operatori finanziari e/o assicurativi.

Le linee guida dello sviluppo di BPrM sono state definite sul già citato piano strategico 2023 – 2025.

24. Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

In data 13 febbraio 2023 il Consiglio di Amministrazione ha approvato il nuovo piano strategico 2023-2025 valutando di proseguire con l'attuale business model, ma adeguando le azioni in relazione al mutato contesto di politica monetaria.

Il 20 febbraio 2023 gli uffici della Direzione Generale della Banca si sono trasferiti nella nuova sede sita in Macerata - Contrada Acquevive 20/A.

25. Destinazione del risultato di esercizio

Signori Azionisti,

il bilancio relativo al sedicesimo esercizio sociale, si è chiuso al 31.12.2022 con un utile netto di euro 5.113.106, che si propone di destinare come riportato in tavola 9 che segue.

Tav. 9

proposta di ripartizione dell'utile di esercizio 2022		
	% utile	importo
riserva legale	10,00%	511.311
dividendi	22,00%	1.125.039
iniziative socialmente utili	1,00%	51.131
riserva statutaria	40,00%	2.045.242
riserva straordinaria	27,00%	1.380.383
TOTALE	100,00%	5.113.106

Se la proposta verrà condivisa, al patrimonio verrà destinato a patrimonio il 77% dell'utile netto.

26. Conclusioni

Signori azionisti,

nell'anno 2022, nonostante la forte impennata dei prezzi energetici in conseguenza in parte dello scoppio del conflitto russo ucraino, Banca Macerata ha registrato ottime performances in tutti i comparti operativi. In dettaglio:

- raccolta diretta: +€ 42,9 mln.; +9,4%;
- raccolta indiretta: + € 3,0 mln.; + 1,7%;
- impieghi verso la clientela: + € 19,1 mln.; +6,5%.

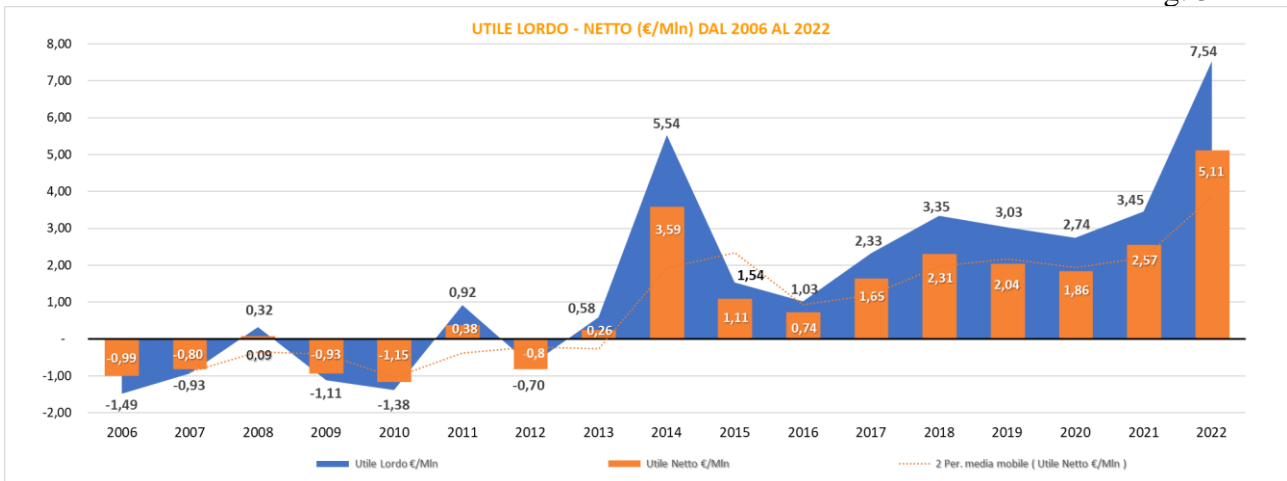
I mezzi amministrati sono aumentati del 4,3% superando per la prima volta il miliardo di euro, dato che dimostra sempre più la pervasività della presenza della Banca nel territorio di competenza.

Nel corso del 2022 è stato portato a termine un aumento di capitale misto, in parte gratuito e in parte a pagamento, che ha irrobustito le già solide potenzialità della Banca. Le rilevanti performance economiche consentono anche di potervi proporre la distribuzione di un dividendo pari al 2,50% del Capitale sociale.

Tuttavia, il 2,50% che verrà distribuito, se delibererete in tal senso, è solo una parte dell'aumento di valore delle azioni BPrM determinato dal brillante risultato economico. Infatti, il ROE (return on equity) che misura appunto il ritorno sul capitale investito si è attestato all'11,5%.

Naturalmente, non vi è alcuna certezza che tali importanti risultati possano essere replicati nei prossimi anni, anche perché il 2022 ha fatto registrare il miglior utile di sempre (figura 32); tuttavia, il consolidamento della parte strutturale della redditività aziendale - e le conseguenti risultanze positive registrate ormai da molti anni - fanno ritenere che l'investimento in Banca Macerata possa oggi essere oggettivamente considerato "degnamente di attenzione".

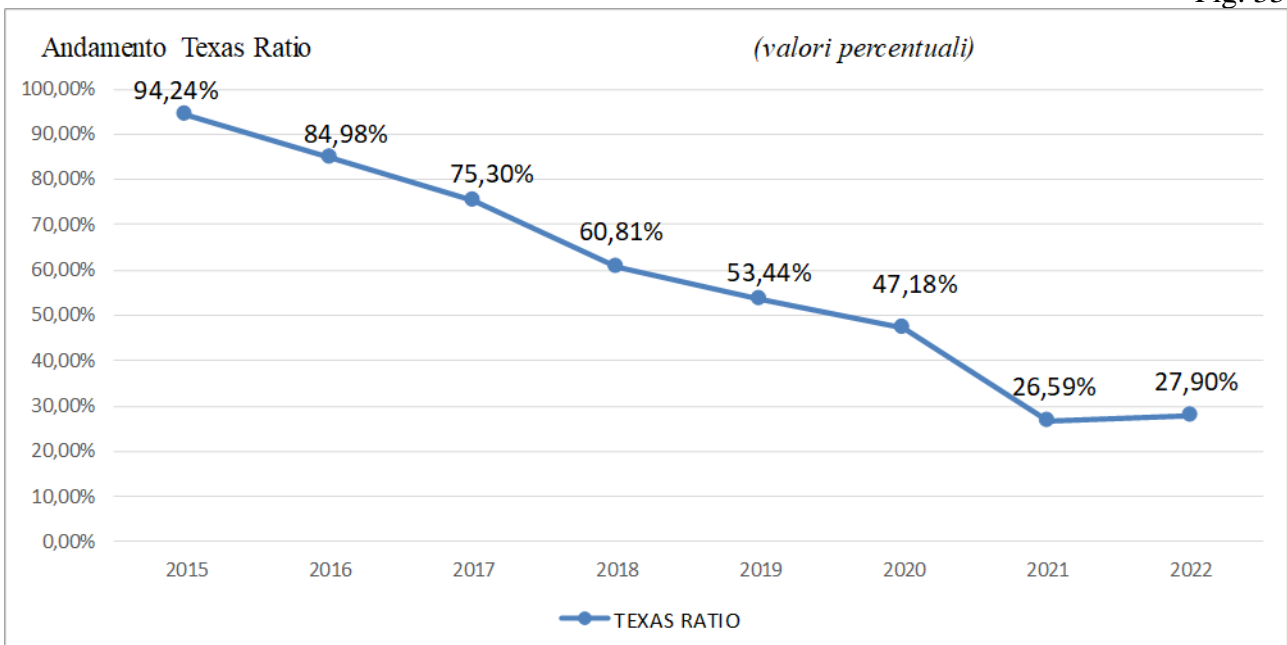
Fig. 32



* * *

Il totale dei mezzi patrimoniali, unitamente ai contenuti indici NPLs fa rimanere il Texas ratio nella fascia di eccellenza, pari al 27,90% (figura 33), rispetto al 94,24% del 2015. Dopo molti anni, nel 2022 non si apprezza una diminuzione dell'indice; ciò, per effetto dell'influenza negativa sui mezzi patrimoniali della riserva FTVOCI conseguenza, come ben noto, dalle varie problematiche internazionali. Rimane comunque fermo l'intendimento del Consiglio di Amministrazione di continuare ad abbassare ancora questo importante indice, agendo sia sul versante dell'ulteriore rafforzamento patrimoniale, sia sul fronte della costante attenzione al progressivo contenimento delle partite deteriorate.

Fig. 33



Consentiteci di esprimere in questa sede un ringraziamento per l'impegno profuso ai due Direttori Generali che si sono alternati nel corso del 2022: sigg. Francesco Rescigno e Toni Guardiani;

quest'ultimo, in particolare, ha ricoperto il delicato ruolo con grande passione in un periodo denso di sfide connesse soprattutto al difficile contesto. I risultati ottenuti danno ragione per la scelta effettuata dal Consiglio di amministrazione e pongono le basi per sempre più rilevanti risultati.

Altrettanti ringraziamenti vanno al Vice Direttore Generale, sig. Fabio Pezzola, ai dirigenti, al personale tutto e ai consulenti finanziari con mandato di agenzia, senza il cui costante, intelligente e fattivo contributo, nulla si potrebbe ottenere.

Altro doveroso ringraziamento dobbiamo rivolgere ai Direttori della Banca d'Italia di Bologna ed Ancona, dott. Maurizio Rocca, Pietro Raffa, Gabriele Magrini Alunno e Maurizio Cannistraro, unitamente ai dirigenti e funzionari di entrambe le sedi per la professionalità e la disponibilità mostrate durante la costante interlocuzione e per le utili indicazioni di volta in volta fornite.

Analogo ringraziamento rivolgiamo ai Dirigenti e Funzionari della Consob, sempre disponibili all'ascolto e all'assistenza tecnica in materie di assoluta complessità.

Signori azionisti,

Vorremmo infine rivolgere a tutti Voi il più sentito ringraziamento per la fiducia che riponete nel Consiglio di amministrazione, come dimostrata dalla pazienza con la quale avete accompagnato la Banca in tutti questi anni e dalla soddisfacente adesione all'ultimo aumento di capitale.

Il Consiglio di Amministrazione è impegnato a ripagare questa fiducia con attività sempre più orientate alla creazione di valore per Voi soci, per i dipendenti, per l'intera comunità.



BANCA MACERATA S.p.A.

SCHEMI DI BILANCIO

Stato Patrimoniale

	Voci dell'attivo	31/12/2022	31/12/2021	Delta	Delta %
10.	Cassa e disponibilità liquide	33.231.561	52.547.228	(19.315.667)	-36,8%
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	3.606.352	2.884.897	721.455	25,0%
	<i>a) attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	313.521	1.722.331	(1.408.810)	-81,8%
	<i>c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	3.292.831	1.162.566	2.130.265	183,2%
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	87.169.248	96.461.627	(9.292.379)	-9,6%
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	715.439.471	662.700.296	52.739.176	8,0%
	<i>a) crediti verso banche</i>	27.745.848	51.347.628	(23.601.781)	-46,0%
	<i>b) crediti verso clientela</i>	687.693.624	611.352.667	76.340.957	12,5%
50.	Derivati di copertura	5.178.422	513.293	4.665.129	908,9%
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(5.177.641)	(266.774)	(4.910.867)	1840,8%
80.	Attività materiali	7.526.118	4.393.682	3.132.436	71,3%
90.	Attività immateriali	25.827	37.758	(11.931)	-31,6%
100.	Attività fiscali	6.349.559	5.515.363	834.196	15,1%
	<i>a) correnti</i>	721.239	1.736.596	(1.015.357)	-58,5%
	<i>b) anticipate</i>	5.628.320	3.778.767	1.849.553	48,9%
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	497.835	466.682	31.153	6,7%
120.	Altre attività	8.883.577	4.508.760	4.374.817	97,0%
	Totale dell'attivo	862.730.330	829.762.812	32.967.518	4,0%

segue: **Stato Patrimoniale**

	Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2022	31/12/2021	Delta	Delta %
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	811.633.802	774.676.147	36.957.655	4,8%
	<i>a) debiti verso banche</i>	312.697.247	318.646.125	(5.948.878)	-1,9%
	<i>b) debiti verso la clientela</i>	478.390.242	431.363.286	47.026.956	10,9%
	<i>c) titoli in circolazione</i>	20.546.313	24.666.735	(4.120.422)	-16,7%
40.	Derivati di copertura	-	184.773	(184.773)	-100,0%
60.	Passività fiscali	1.172.787	391.241	781.546	199,8%
	<i>a) correnti</i>	1.133.360	-	1.133.360	0,00%
	<i>b) differite</i>	39.427	391.241	(351.814)	-89,9%
80.	Altre passività	5.321.133	11.204.005	(5.882.872)	-52,5%
100.	Fondi per rischi e oneri:	214.696	371.101	(156.406)	-42,1%
	<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	88.084	304.329	(216.245)	-71,1%
	<i>c) altri fondi per rischi ed oneri</i>	126.612	66.772	59.839	89,6%
110.	Riserve da valutazione	(4.959.584)	347.806	(5.307.390)	-1526,0%
140.	Riserve	(433.350)	6.033.879	(6.467.229)	-107,2%
150.	Sovrapprezzi di emissione	95.542	7.355	88.186	1198,9%
160.	Capitale	45.001.575	34.300.000	10.701.575	31,2%
170.	Azioni proprie (-)	(429.375)	(324.117)	(105.258)	32,5%
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	5.113.106	2.570.622	2.542.484	98,9%
	Totale del passivo e del patrimonio netto	862.730.330	829.762.812	32.967.518	4,0%

Conto Economico

	Conto economico	31/12/2022	31/12/2021	Delta	Delta %
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	18.185.532	13.097.709	5.087.823	38,8%
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	122.521	295.656	(173.135)	-58,6%
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(3.181.761)	(2.655.323)	(526.438)	19,8%
30.	Margine di interesse	15.003.772	10.442.386	4.561.386	43,7%
40.	Commissioni attive	3.581.520	3.520.921	60.599	1,7%
50.	Commissioni passive	(1.109.921)	(1.112.628)	2.707	-0,2%
60.	Commissioni nette	2.471.599	2.408.293	63.306	2,6%
70.	Dividendi e proventi simili	191.556	175.808	15.748	9,0%
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(39.173)	72.775	(111.948)	-153,8%
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(61.921)	(62.867)	946	-1,5%
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.312.820	872.851	439.969	50,4%
	<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	1.222.578	(125.147)	1.347.725	-1076,9%
	<i>b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	90.242	997.998	(907.756)	-91,0%
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(404.928)	(46.275)	(358.653)	775,0%
	<i>b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	(404.928)	(46.275)	(358.653)	775,0%
120.	Margine di intermediazione	18.473.726	13.862.971	4.610.755	33,3%
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(729.520)	(745.084)	15.564	-2,1%
	<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	(601.645)	(651.395)	49.750	-7,6%
	<i>b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	(127.876)	(93.689)	(34.187)	36,5%
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	63	680	(617)	-90,7%
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	17.744.269	13.118.567	4.625.702	35,3%
160.	Spese amministrative:	(10.581.092)	(9.947.641)	(633.451)	6,4%
	<i>a) spese per il personale</i>	(5.274.678)	(5.126.594)	(148.084)	2,9%
	<i>b) altre spese amministrative</i>	(5.306.414)	(4.821.047)	(485.367)	10,1%
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	142.242	(154.566)	296.808	-192,0%
	<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	216.276	(174.083)	390.359	-224,2%
	<i>b) altri accantonamenti netti</i>	(74.034)	19.517	(93.551)	-479,3%
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(485.474)	(505.447)	19.973	-4,0%
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(11.931)	(18.990)	7.059	-37,2%
200.	Altri oneri/proventi di gestione	735.497	937.380	(201.883)	-21,5%
210.	Costi operativi	(10.200.757)	(9.689.264)	(511.493)	5,3%
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	23.058	(23.058)	-100,0%
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	7.543.512	3.452.361	4.091.151	118,5%
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(2.430.407)	(881.739)	(1.548.668)	175,6%
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	5.113.106	2.570.622	2.542.484	98,9%

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	Voci	31/12/2022	31/12/2021
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	5.113.106	2.570.622
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	111.654	116.990
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		-
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazione del proprio merito creditizio)		-
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		-
50.	Attività materiali		-
60.	Attività immateriali		-
70.	Piani a benefici definiti		-
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		-
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	(5.307.390)	(456.608)
100.	Copertura di investimenti esteri		-
110.	Differenze di cambio		-
120.	Copertura dei flussi finanziari		-
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)		
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(5.307.390)	(456.608)
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		-
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		-
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(5.195.736)	(339.618)
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	(82.630)	2.231.004

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DI PATRIMONIO NETTO

PROSPETTO DELLE VARIZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2022

Prospetto variazioni Patrimonio Netto al 31/12/2022	Esistenze al 31/12/2021	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2022	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve	Variazioni dell'esercizio										Patrimonio netto al 31/12/2022	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Operazioni sul patrimonio netto											Redditi complessivi al 31/12/2022
							Emissione nuove azioni	Acq. Az.	proprie	Distribuz.str aordi-naria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options					
Capitale:																		
a) azioni ordinarie	34.300.000		34.300.000			8.575.000	2.126.575										45.001.575	
b) altre azioni																		
Sovrapprezzi di emissione	7.355		7.355			85.875		2.311									95.542	
Riserve:																		
a) di utili	8.590.596		8.590.596	1.996.116		(8.575.000)											2.011.712	
b) altre	(2.556.716)		(2.556.716)													111.654	(2.445.062)	
Riserve da valutazione:	347.806		347.806												(5.307.390)		(4.959.584)	
Strumenti di capitale																		
Azioni proprie	(324.117)		(324.117)			(85.875)		(19.383)									(429.375)	
Utile (Perdita) di esercizio	2.570.622		2.570.622	(1.996.116)	(574.506)										5.113.106		5.113.105	
Patrimonio Netto	42.935.546		42.935.546				2.126.575	(17.072)							(82.630)		44.387.913	

Nelle riserve di utili sono riportati i risultati conseguiti negli esercizi precedenti, le altre riserve comprendono le riserve da utili/perdite derivanti dal portafoglio FVTOCI no recycling.

PROSPETTO DELLE VARIZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2021

Prospetto variazioni Patrimonio Netto al 31/12/2021	Esistenze al 31/12/2020	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2021	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve	Variazioni dell'esercizio										Patrimonio netto al 31/12/2021	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Operazioni sul patrimonio netto											Redditi complessi va al 31/12/2021
							Emissione nuove azioni	Acq. Az.	proprie	Distribuz.str aordi-naria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock	options				
Capitale:																		
a) azioni ordinarie	34.300.000		34.300.000														34.300.000	
b) altre azioni																		
Sovrapprezzi di emissione	7.355		7.355														7.355	
Riserve:																		
a) di utili	6.733.632		6.733.632	1.856.964													8.590.596	
b) altre	(2.673.707)		(2.673.707)													116.990	(2.556.716)	
Riserve da valutazione:	804.414		804.414													(456.608)	347.806	
Strumenti di capitale																		
Azioni proprie	(305.500)		(305.500)					(18.617)									(324.117)	
Utile (Perdita) di esercizio	1.856.964		1.856.964	(1.856.964)												2.570.622	2.570.622	
Patrimonio Netto	40.723.159		40.723.159					(18.617)								2.231.004	42.935.546	

Nelle riserve di utili sono riportati i risultati conseguiti negli esercizi precedenti, le altre riserve comprendono le riserve da utili/perdite derivanti dal portafoglio FVTOCI no recycling

RENDICONTO FINANZIARIO

(metodo indiretto)

A. ATTIVITA' OPERATIVA	31/12/2022	31/12/2021
1. Gestione	11.397.719	3.930.612
- risultato d'esercizio (+/-)	5.113.106	2.570.622
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (+/-)	129.415	0
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	122.886	0
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	729.520	745.085
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	497.404	524.437
- accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(142.242)	90.468
- premi netti non incassati (-)	0	0
- altri proventi e oneri assicurativi non incassati (+/-)	0	0
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	(52.650)	0
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	0	0
- altri aggiustamenti (+/-)	5.000.280	0
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(50.279.265)	(64.699.437)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.369.638	(953.177)
- attività finanziarie valutate al fair value	(90.242)	495.986
- altre attività valutate obbligatoriamente al fair value	(1.725.338)	(144.998)
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	9.164.503	2.343.095
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(54.563.399)	(66.726.564)
- altre attività	(4.434.427)	286.221
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	27.037.782	55.737.536
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	36.957.655	53.999.014
- passività finanziarie di negoziazione	0	0
- passività finanziarie valutate al fair value	0	0
- altre passività	(9.919.873)	1.738.522
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(11.843.764)	(5.031.289)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da:	(191.556)	0
- vendite di partecipazioni	0	0
- dividendi incassati su partecipazioni	(191.556)	0
- vendite di attività materiali	0	0
- vendite di attività immateriali	0	0
- vendite di rami d'azienda	0	0
2. Liquidità assorbita da:	(3.617.299)	(1.286.901)
- acquisti di partecipazioni	0	0
- acquisti di attività materiali	(3.617.299)	(1.286.901)
- acquisti di attività immateriali	0	0
- vendite di rami d'azienda	0	0
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(3.808.855)	(1.286.901)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA	(3.663.050)	(358.235)
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(19.383)	(18.617)
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	0	0
- distribuzione dividendi e altre finalità	(3.643.667)	(339.618)
- vendita/acquisto di controllo di terzi	0	0
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(3.663.050)	(358.235)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA / ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(19.315.667)	(6.676.425)

RICONCILIAZIONE

<i>Voci di bilancio</i>	31/12/2022	31/12/2021
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	52.547.228	59.223.654
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(19.315.667)	(6.676.425)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	0	0
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	33.231.561	52.547.228



BANCA MACERATA S.p.A.

NOTA INTEGRATIVA

INDICE

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA’
FINANZIARIE

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAYONE PROFIT/LOSS”

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

- ATTIVO

- PASSIVO

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

PARTE D – REDDITIVITA’ COMPLESSIVA

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLERELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D’AZIENDA

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTE CORRELATE

PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIA

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

PARTE M – INFORMATIVA SUL LEASING

Parte A

POLITICHE CONTABILI

POLITICHE CONTABILI

A.1 PARTE GENERALE

SEZIONE 1

DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il presente Bilancio d'esercizio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali emanati dallo IASB e omologati dall'Unione Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 e in vigore alla data di riferimento del presente documento, ivi inclusi i documenti interpretativi dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) e dello Standing Interpretations Committee (SIC) limitatamente a quelli applicati per la redazione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2022.

La Banca d'Italia definisce gli schemi e le regole di compilazione del bilancio nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, inclusi i successivi aggiornamenti. Attualmente è in vigore il settimo aggiornamento, emanato in data 29 ottobre 2021 ed integrato dalla comunicazione del 21 dicembre 2021, denominato "Aggiornamento delle integrazioni alle disposizioni della Circolare 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" aventi ad oggetto gli impatti del Covid-19 e delle misure a sostegno dell'economia".

Per l'interpretazione e l'applicazione dei nuovi principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement*, ossia al "Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio" (c.d. *Conceptual Framework o il Framework*), emanato dallo IASB. Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull'applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un'interpretazione applicabile specificamente ad un'operazione particolare, la Banca fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un'informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il Bilancio d'esercizio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, riflettendo la sostanza economica dell'operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

Si sono infine considerate, per quanto applicabili, le comunicazioni degli Organi di Vigilanza (Banca d'Italia, Consob, ESMA, EBA, BCE) che forniscono raccomandazioni sull'informativa da riportare nel Bilancio d'esercizio su aspetti di maggior rilevanza o sul trattamento contabile di particolari operazioni.

SEZIONE 2

PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio include lo stato patrimoniale, il conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il rendiconto finanziario, la nota integrativa ed è corredato dalla relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione e della situazione della Banca.

Inoltre, il principio contabile internazionale IAS 1 "Presentazione del bilancio", richiede la rappresentazione di un "conto economico complessivo", dove figurano, tra le altre componenti reddituali, anche le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del patrimonio netto. La Banca, in linea con quanto riportato nella citata Circolare Banca d'Italia n. 262 del 2005 e successivi aggiornamenti, ha scelto - come consentito dal principio contabile in esame - di esporre il conto economico complessivo in due prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali componenti di conto economico ed il relativo risultato d'esercizio, e un secondo prospetto che, partendo da quest'ultimo, espone le altre componenti di conto economico complessivo ("prospetto della redditività complessiva").

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto. Gli schemi del presente bilancio sono redatti in unità di Euro.

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. Non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell'esercizio in corso quanto in quello precedente.

Nel conto economico e nella relativa Nota Integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Inoltre, nella Nota Integrativa sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di Stato Patrimoniale e del Conto Economico, nonché il prospetto della redditività complessiva e il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di Euro, mentre la Nota Integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di Euro. Le eventuali differenze riscontrabili fra l'informativa fornita nella Nota Integrativa e gli schemi di Bilancio sono attribuibili ad arrotondamenti.

Il bilancio al 31 dicembre 2022 è redatto con chiarezza e rappresentano in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria, il risultato economico d'esercizio e la variazione del patrimonio netto della Banca.

Il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2022 è redatto secondo il presupposto della continuità aziendale della Banca in quanto gli amministratori hanno la ragionevole aspettativa che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile. Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia dei risultati della Banca e il facile accesso della stessa alle risorse finanziarie potrebbe nell'attuale contesto non essere sufficiente. Gli amministratori ritengono che i rischi e le incertezze a cui la Banca potrà essere soggetto nel fluire della propria operatività, anche considerando l'attuale contesto macroeconomico caratterizzato da una combinazione di effetti residui legati alla pandemia Covid-19, inflazione, aumento dei tassi di

interesse, rischi geopolitici legati al conflitto Russia/Ucraina e incertezze sugli sviluppi futuri, non risultino significativi e non siano quindi tali da generare dubbi sulla continuità aziendale.

La redazione del Bilancio richiede il ricorso a stime e ad assunzioni che possono influenzare i valori iscritti nello Stato patrimoniale e nel Conto economico, nonché nell'informativa relativa alle attività e passività potenziali.

I processi di stima si basano sulle esperienze pregresse nonché su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie, al fine di stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti. In particolare, sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nella contabilità così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale.

Le principali fattispecie per le quali è richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite attese per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari, con particolare riferimento ad attività finanziarie non quotate sui mercati attivi;
- la valutazione della congruità delle attività immateriali e delle partecipazioni;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate ai principali aggregati del bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle predette stime si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni della presente nota integrativa. I processi adottati supportano i valori di iscrizione alla data di redazione del presente bilancio. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità dei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione (incluso un trend inflattivo che ha registrato una significativa accelerazione nell'esercizio 2022), sia da indicatori di deterioramento della qualità del credito ancora elevati. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori, questi ultimi non sotto il controllo della Banca, che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili.

Il bilancio, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- principio della chiarezza, verità, correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria (*true and fair view*);
- principio della competenza economica;
- principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità);
- principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;
- principio della prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica;
- principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- principio della neutralità dell'informazione;

- principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

Si è inoltre tenuto conto, ove applicabile, dei documenti di tipo interpretativo e di supporto all'applicazione dei principi contabili in relazione agli impatti da COVID-19, emanati dagli organismi regolamentari e di vigilanza europei e dagli standard setter e, nello specifico:

- comunicazioni dell'ESMA del 28 ottobre 2020, 29 ottobre 2021, 14 marzo 2022, 13 maggio 2022 e del 28 ottobre 2022;
- comunicazione della Banca Centrale Europea del 4 dicembre 2020;
- comunicazione dell'European Banking Authority del 2 dicembre 2020;
- richiamo di attenzione Consob del 16 febbraio 2021, 18 marzo 2022 e 19 maggio 2022.

In ultima analisi, con riferimento alle principali implicazioni connesse alla modalità di applicazione dei principi contabili internazionali (in particolare IFRS 9) nel contesto macroeconomico attuale caratterizzato da tensioni geopolitiche derivanti dal conflitto Russia-Ucraina e dai residui effetti della pandemia Covid-19, si rimanda allo specifico paragrafo "Modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nell'attuale contesto macroeconomico" incluso nella Sezione 4 – "Altri aspetti" della presente Parte A.

Si segnala che l'esercizio 2022 non è stato caratterizzato da mutamenti nei criteri di stima già applicati per la redazione del Bilancio al 31 dicembre 2021.

SEZIONE 3

EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio d'esercizio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere un'integrazione all'informativa fornita.

SEZIONE 4

ALTRI ASPETTI

Principi contabili emendamenti e interpretazioni IFRS applicati dal 1° gennaio 2022

I seguenti principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS sono stati applicati per la prima volta dalla banca a partire dal 1° gennaio 2022:

- modifiche all'IFRS3 Business Combinations; IAS16 Property, Plant and Equipment; IAS 37 Provisions, Contingent Liabilities and Contingent Assets;
- Annual Improvements 2018-2020: le modifiche sono state apportate all'IFRS 1 First-time Adoption of International Financial Reporting Standards, all'IFRS 9 Financial Instruments, allo IAS 41 Agriculture e agli Illustrative Examples dell'IFRS 16 Leases.

Le sopraindicate modifiche non hanno comportato effetti sulla situazione patrimoniale ed economica della banca al 31 dicembre 2022.

Principi contabili, emendamenti ed interpretazioni IFRS omologati dall'Unione Europea, non ancora obbligatoriamente applicabili e non adottati in via anticipata al 31 dicembre 2022

In data 18 maggio 2017 lo IASB ha pubblicato il principio **IFRS 17 – Insurance Contracts** che è destinato a sostituire il principio IFRS 4 – *Insurance Contracts*.

L'obiettivo del nuovo principio è quello di garantire che un'entità fornisca informazioni pertinenti che rappresentano fedelmente i diritti e gli obblighi derivanti dai contratti assicurativi emessi. Lo IASB ha sviluppato lo standard per eliminare incongruenze e debolezze delle politiche contabili esistenti, fornendo un quadro unico *principle-based* per tenere conto di tutti i tipi di contratti di assicurazione, inclusi i contratti di riassicurazione che un assicuratore detiene.

Il nuovo principio prevede inoltre dei requisiti di presentazione e di informativa per migliorare la comparabilità tra le entità appartenenti a questo settore. Il nuovo principio misura un contratto assicurativo sulla base di un *General Model* o una versione semplificata di questo, chiamato *Premium Allocation Approach* ("PAA").

Le principali caratteristiche del *General Model* sono:

- le stime e le ipotesi dei futuri flussi di cassa sono sempre quelle correnti;
- la misurazione riflette il valore temporale del denaro;
- le stime prevedono un utilizzo estensivo di informazioni osservabili sul mercato;
- esiste una misurazione corrente ed esplicita del rischio;
- il profitto atteso è differito e aggregato in gruppi di contratti assicurativi al momento della rilevazione iniziale; e,
- il profitto atteso è rilevato nel periodo di copertura contrattuale tenendo conto delle rettifiche derivanti da variazioni delle ipotesi relative ai flussi finanziari relativi a ciascun gruppo di contratti.

L'approccio PAA prevede la misurazione della passività per la copertura residua di un gruppo di contratti di assicurazione a condizione che, al momento del riconoscimento iniziale, l'entità preveda che tale passività rappresenti ragionevolmente un'approssimazione del *General Model*. I contratti con un periodo di copertura di un anno o meno sono automaticamente idonei per l'approccio PAA. Le semplificazioni derivanti dall'applicazione del metodo PAA non si applicano alla valutazione delle passività per i *claims* in essere, che sono misurati con i *General Model*. Tuttavia, non è necessario

attualizzare quei flussi di cassa se ci si attende che il saldo da pagare o incassare avverrà entro un anno dalla data in cui è avvenuto il *claim*.

L'entità deve applicare il nuovo principio ai contratti di assicurazione emessi, inclusi i contratti di riassicurazione emessi, ai contratti di riassicurazione detenuti e anche ai contratti di investimento con una *discretionary participation feature* (DPF). Il principio si applica a partire dal 1° gennaio 2023 ma è consentita un'applicazione anticipata, solo per le entità che applicano l'IFRS 9 – *Financial Instruments* e l'IFRS 15 – *Revenue from Contracts with Customers*. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio dall'adozione di questo principio.

In data 9 dicembre 2021, lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato “Amendments to IFRS 17 Insurance contracts: Initial Application of IFRS 17 and IFRS 9 – Comparative Information”. L'emendamento è un'opzione di transizione relativa alle informazioni comparative sulle attività finanziarie presentate alla data di applicazione iniziale dell'IFRS 17. L'emendamento è volto ad evitare disallineamenti contabili temporanei tra attività finanziarie e passività di contratti assicurativi, e quindi a migliorare l'utilità delle informazioni comparative per i lettori di bilancio. Le modifiche si applicheranno dal 1° gennaio 2023, unitamente all'applicazione del principio IFRS 17. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio dall'adozione di tale emendamento.

In data 12 febbraio 2021 lo IASB ha pubblicato due emendamenti denominati “Disclosure of Accounting Policies—Amendments to IAS 1 and IFRS Practice Statement 2” e “Definition of Accounting Estimates—Amendments to IAS 8”. Le modifiche sono volte a migliorare la disclosure sulle accounting policy in modo da fornire informazioni più utili agli investitori e agli altri utilizzatori primari del bilancio nonché ad aiutare le società a distinguere i cambiamenti nelle stime contabili dai cambiamenti di accounting policy. Le modifiche si applicheranno dal 1° gennaio 2023, ma è consentita un'applicazione anticipata. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio dall'adozione di tali emendamenti.

In data 7 maggio 2021 lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato “Amendments to IAS 12 Income Taxes: Deferred Tax related to Assets and Liabilities arising from a Single Transaction”. Il documento chiarisce come devono essere contabilizzate le imposte differite su alcune operazioni che possono generare attività e passività di pari ammontare, quali il leasing e gli obblighi di smantellamento. Le modifiche si applicheranno dal 1° gennaio 2023, ma è consentita un'applicazione anticipata. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio dall'adozione di tale emendamento.

Principi contabili emendamenti ed interpretazioni IFRS non ancora omologati dall'Unione Europea

Alla data di riferimento del presente documento, gli organi competenti dell'Unione Europea non hanno ancora concluso il processo di omologazione necessario per l'adozione degli emendamenti e dei principi sotto descritti.

- In data 23 gennaio 2020 lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato “*Amendments to IAS 1 Presentation of Financial Statements: Classification of Liabilities as Current or Non-current*” ed in data 31 ottobre 2022 ha pubblicato un emendamento denominato “*Amendments to IAS 1 Presentation of Financial Statements: Non-Current Liabilities with Covenants*”. I documenti hanno l'obiettivo di chiarire come classificare i debiti e le altre passività a breve o lungo termine. Le modifiche entrano in vigore dal 1° gennaio 2024; è comunque consentita un'applicazione anticipata. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio dall'adozione di tale emendamento.

- In data 22 settembre 2022 lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato “***Amendments to IFRS 16 Leases: Lease Liability in a Sale and Leaseback***”. Il documento richiede al venditore-lessee di valutare la passività per il lease riveniente da una transazione di sale & leaseback in modo da non rilevare un provento o una perdita che si riferiscano al diritto d’uso trattenuto. Le modifiche si applicheranno dal 1° gennaio 2024, ma è consentita un’applicazione anticipata. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio dall’adozione di tale emendamento.
- In data 30 gennaio 2014 lo IASB ha pubblicato il principio ***IFRS 14 – Regulatory Deferral Accounts*** che consente solo a coloro che adottano gli IFRS per la prima volta di continuare a rilevare gli importi relativi alle attività soggette a tariffe regolamentate (“*Rate Regulation Activities*”) secondo i precedenti principi contabili adottati. Non essendo la Società un *first-time adopter*, tale principio non risulta applicabile.

Rischi, incertezze e impatti dell’epidemia COVID-19

Di seguito si riportano le principali aree analizzate ai fini della predisposizione del bilancio; le informazioni di dettaglio relative alle strategie, agli obiettivi e alle politiche di gestione dei rischi, nonché alla situazione economico-patrimoniale, sono più ampiamente descritte nelle sezioni di nota integrativa.

L’emergenza epidemiologica Covid-19 non ha fatto rilevare rischi precedentemente non considerati, in quanto i fenomeni riscontrati rientrano in fattispecie già mappate e oggetto di presidio. Si rinvia alla parte E per una trattazione più esaustiva dei rischi cui la Banca è esposta e degli aspetti specifici legati alla pandemia.

La diffusione del Covid-19, avvenuta negli scorsi esercizi, e protrattasi seppure in via residuale anche nel 2022, ha acuito i livelli di incertezza insiti nelle stime contabili, aumentandone la complessità; la principale area su cui le stime sono state impattate riguarda l’incremento significativo del rischio di credito e le rettifiche di valore su attività finanziarie (IFRS 9).

Ulteriori aree di attenzione sono:

- *Benefici ai dipendenti*

Non si segnalano cambiamenti delle ipotesi e delle variabili alla base della valutazione dei benefici ai dipendenti. Banca Macerata non ha rilevato obblighi legali verso i dipendenti connessi al COVID-19 per i quali potrebbe essere rilevata una passività in base allo IAS 19.

- *Misurazioni a fair value*

Non sono stati rilevati impatti significativi legati alla misurazione del fair value di strumenti finanziari. Per dettagli sulle misurazioni a fair value si rimanda all’informativa specifica contenuta nella sezione “A.4 Informativa sul fair value” della presente nota integrativa.

- *Leasing*

Non si sono registrati impatti. La Banca è parte di contratti di leasing unicamente come locataria e non ha richiesto modifiche contrattuali, sospensioni, o richieste di differimento di canoni o riconoscimento di sconti a seguito della situazione determinata dal Covid-19.

- *Passività potenziali*

Non si sono verificati eventi che hanno comportato la necessità di stanziamenti da parte della Banca di fondi rischi e oneri, ovvero obbligazioni attuali che possano generare un probabile esborso finanziario futuro.

Modifiche contrattuali derivanti da Covid-19

1) Modifiche contrattuali e cancellazione contabile (IFRS 9)

Le moratorie concesse dalla Banca, in linea con le indicazioni EBA, rispettano alcuni requisiti specifici ovvero:

- essere offerte indistintamente ad una platea di soggetti (performing) o a seguito e secondo disposizioni di legge;
- non prevedere rinunce ad interessi contrattuali o capitali, ma solo un differimento/allungamento dei pagamenti.

Poiché le moratorie concesse prevedono solo un mero differimento / allungamento del periodo in cui i pagamenti sono dovuti, l'applicazione di una moratoria non comporta, quindi, la derecognition del credito.

2) Emendamento del principio contabile IFRS 16

L'emendamento introdotto nell'IFRS 16 avente ad oggetto modifiche contrattuali di locazioni passive apportate per tener conto della situazione causata dalla pandemia Covid-19 non ha comportato effetti significativi sulla Banca, non avendo apportato modifiche ai contratti di locazione passiva nell'esercizio 2020 a causa della diffusione della pandemia. La Banca è parte di contratti di leasing unicamente come locataria e non ha richiesto modifiche contrattuali, sospensioni, o richieste di differimento di canoni o riconoscimento di sconti a seguito della situazione determinata dal Covid-19.

Modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nell'attuale contesto macroeconomico

Gli organismi regolamentari e di vigilanza europei, nonché gli *standard setter* hanno pubblicato una serie di orientamenti e linee guida volti anche a chiarire le modalità di applicazione dei principi contabili internazionali, con particolare riferimento all'IFRS 9, nel contesto della pandemia Covid-19.

Nel corso del 2021 (29 gennaio 2021) l'EBA ha aggiornato il rapporto sull'implementazione del quadro regolamentare prudenziale definito in relazione alla pandemia COVID-19 ("*EBA Report on the implementation of selected Covid-19 policies, EBA/Rep/2021/02*"), chiarendo che, nel caso in cui la banca accordi una seconda moratoria su uno stesso affidamento, qualsiasi sospensione dei pagamenti prevista dal 1° aprile 2021 in poi, è trattata come una misura di moratoria individuale. In questi casi si applicano pertanto le regole generali in materia di definizione di default, *forbearance* e ristrutturazione onerosa.

Quanto all'uso delle proiezioni macroeconomiche, BCE raccomandava di utilizzare come punto di riferimento (c.d. "*Anchor Point*") le proiezioni formulate dal suo staff il 12 marzo 2020, successivamente aggiornate e pubblicate nei trimestri successivi del 2020, 2021 e 2022.

Banca d'Italia, infine, con la comunicazione del 21 dicembre 2021 ha incorporato, nell'informativa di bilancio richiesta all'interno del VII aggiornamento della circolare 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", una serie di integrazioni quantitative e qualitative per fornire al mercato informazioni di dettaglio sugli effetti che il Covid-19 e le misure di sostegno all'economia hanno riflesso sulla situazione economica e patrimoniale degli intermediari.

Nell'esercizio 2022 si sono registrati aspetti di incertezza dovuti alla fase di coda della pandemia Covid-19 e al conflitto Russia-Ucraina. In particolare, sono emersi nuovi elementi di aleatorietà che hanno comportato una revisione delle aspettative dovute al conflitto e quest'ultimo ha reso il sistema di misurazione dei rischi particolarmente complesso e caratterizzato dalle incertezze riflesse nei mercati, che sono principalmente riconducibili all'aumento dei prezzi dell'energia e dei prodotti alimentari, all'interruzione delle catene di approvvigionamento, nonché all'incremento repentino della domanda registrata a seguito della riapertura dei settori economici precedentemente più colpiti dalla pandemia.

Il management della Banca ha posto attenzione, fin dalle prime fasi del conflitto, all'emergere di potenziali criticità e nuove fragilità nell'ambito del rischio di credito, avviando pertanto importanti attività volte, da un lato a identificare eventuali impatti diretti sui fattori di rischio collegati alle esposizioni, dall'altro ad incorporare le nuove aspettative macroeconomiche nonché l'identificazione di nuove vulnerabilità a livello settoriale.

Da un punto di vista macroeconomico, la BCE ha pubblicato, nel corso 2022, previsioni del PIL dell'area Euro via via meno ottimistiche sulla crescita, da cui si evince per il triennio 2023-2025 un trend economico pari rispettivamente a +0.5% e +1.9% e +1.8% in relazione alla previsione rilasciata a dicembre 2022, che mostrava un incremento di +3.4% per il medesimo anno. La crescita espressa nelle previsioni triennali in argomento è più contenuta rispetto alle proiezioni della stessa autorità di vigilanza pubblicate nel corso del 2021 e prima parte del 2022, a causa dell'avvio del conflitto Russia-Ucraina. Tale evento ha, infatti, intensificato le criticità dal lato dell'offerta delle materie prime, incidendo sull'aumento dei prezzi delle stesse e determinando una conseguente erosione del potere d'acquisto e, più in generale, effetti negativi sul clima di fiducia. Le previsioni del PIL dell'area euro, pubblicate nel corso del 2021 dalla BCE, evidenziavano, infatti, per il triennio 2022-2024, un trend economico di crescita pari a +4,2%, +2,9% e +1,6%, più sostenuto rispetto a quanto riformulato nel giugno e dicembre 2022.

Analoghi andamenti si riscontrano sostanzialmente anche con riferimento al contesto macroeconomico italiano. In particolare, Banca d'Italia ha pubblicato, nel corso del mese di dicembre 2022, la previsione di evoluzione del PIL italiano, che mostra per il triennio 2023-2025, un trend economico di crescita pari rispettivamente a +0,4%, +1,2% e +1,2% e per il 2022 pari a +3,8%, dato quest'ultimo comunque al sopra delle aspettative rilasciate a ottobre 2022. Tale crescita, così come per il PIL area Euro, è più contenuta rispetto alle proiezioni pubblicate nel corso del 2021 e inizio 2022, a causa dell'avvio del conflitto Russia-Ucraina così come illustrato in precedenza. L'ultimo *outlook* di proiezioni economiche per il triennio 2022-2024, formulate a dicembre 2021 dalla Banca d'Italia, prevedevano, infatti, un incremento dell'economia sostanzialmente più marcato, rispettivamente pari al +4,0%, +2,5% e del +1,7%.

Da un punto di vista della redazione dell'informativa del bilancio al 31 dicembre 2022, la Banca ha continuato a far proprie le linee guida e le raccomandazioni provenienti dagli organismi regolamentari e di vigilanza europei, nonché dagli *standard setter*, tenendo al tempo stesso in considerazione, nelle valutazioni delle attività aziendali rilevanti, le misure di sostegno poste in essere dal Governo a favore di famiglie e imprese.

Infine, il management della Banca ha posto, come di consueto, particolare attenzione sulle cause di incertezza insite nelle stime che rientrano nel processo di quantificazione di alcune poste relative ad attività e passività di bilancio. A causa degli effetti residui della pandemia da Covid-19 e dell'evoluzione del contesto derivante dalla guerra in Ucraina, le principali aree di incertezza nelle stime includono quelle relative alle perdite su crediti, al fair value di strumenti finanziari, alle imposte sul reddito, alle attività immateriali.

Di seguito si espongono le principali aree di bilancio maggiormente interessate dagli effetti della pandemia e le relative scelte contabili effettuate dalla Banca al 31 dicembre 2022.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela sulla base del modello generale di impairment IFRS 9

Ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2022, la Banca ha incorporato nel proprio modello di *impairment* IFRS 9 gli scenari macroeconomici aggiornati a ottobre 2022 includendo gli effetti del conflitto Russia-Ucraina e l'incertezza dell'evoluzione del contesto economico, aspetti che influenzano significativamente le previsioni di crescita, le principali grandezze macro-economiche e gli indici finanziari per il triennio 2023-2025, rispetto alle precedenti aspettative.

Al fine di determinare le rettifiche di valore IFRS9 sul portafoglio impieghi della clientela al 31 dicembre 2022, sono stati adottati dei criteri conservativi - in ogni caso conformi alle previsioni dei principi contabili IAS/IFRS - in quanto si è tenuto conto sia degli effetti socioeconomici derivanti dalla crisi pandemica, sia dell'incertezza derivante dal proseguo del conflitto Russia – Ucraina e dalla spirale inflazionistica tuttora in atto. Tuttavia, considerata la difficoltà a stimarne la durata e gli sviluppi, la Banca ha ritenuto di riflettere nelle valutazioni dei crediti, gli impatti prospettici degli eventi sopra indicati, che farebbero prevedere un possibile futuro aumento dei tassi d'insolvenza. Le misure di sostegno introdotte dallo Stato, quali quelle relative alla concessione di garanzia statale sui nuovi finanziamenti e, in termini più incisivi per il nostro settore, le misure di moratoria, hanno richiesto da un punto di vista operativo una elevata attenzione nei meccanismi di gestione e monitoraggio intrapresi dalla banca per i possibili effetti di deterioramento delle controparti che potrebbero non essere ancora puntualmente e prontamente intercettati.

Nel processo di classificazione, anche ai fini della conseguente valutazione dei crediti non deteriorati, la Banca ha tenuto in considerazione il particolare contesto di incertezza macroeconomica derivante dall'instabilità generata dal conflitto Russia-Ucraina e dalle pressioni inflazionistiche. In considerazione della significatività dell'ammontare dei crediti non deteriorati e della complessità del processo di classificazione adottato, la Banca ha pertanto tenuto anche conto delle circostanze connesse alle incertezze legate all'attuale contesto macroeconomico che hanno reso particolarmente critica ed esposta a ulteriori elementi di soggettività l'identificazione delle esposizioni non deteriorate che abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito. .

Un ambito di intervento ha avuto ad oggetto le posizioni past-due (stage 3) rappresentate da soli prestiti contro cessione del quinto dello stipendio/pensione e deleghe di pagamento, per le quali non è previsto un piano di recupero analitico. Su tali posizioni, sono stati previsti dei livelli minimi di copertura con l'obiettivo di adeguare le coperture stesse a quelle medie del Sistema Bancario per il comparto degli scaduti deteriorati. Più in generale, nel processo di identificazione e misurazione del rischio di credito, si è inoltre tenuto conto delle indicazioni tecniche e delle raccomandazioni contenute nella comunicazione del 4 dicembre 2020 della Banca Centrale Europea "Identificazione e misurazione del rischio di credito nell'ambito della pandemia di coronavirus (Covid-19)", ritenute ancora valide in considerazione anche della nuova incertezza legata al conflitto Russia-Ucraina.

La Banca, ai fini del calcolo della perdita attesa sui crediti in bonis al 31 dicembre 2022 ha utilizzato i tre scenari («*mild*», «*baseline*», «*adverse*») mediando opportunamente i contributi degli stessi, in accordo alla valutazione di proiezioni macroeconomiche che scontano un contesto ancora di elevata variabilità futura e potenziale incertezza riferita alla possibile evoluzione dell'emergenza sanitaria e del conflitto Russia – Ucraina. Gli scenari impiegati sono quelli forniti dall'info-provider Prometeia, in accordo ad un sistema di generazione che tiene conto anche delle pubblicazioni dei primari organi di previsione nonché delle pubblicazioni rilasciate dalle Autorità di Vigilanza, senza alcun trattamento di correzione degli stessi.

L'aggiornamento degli scenari macroeconomici, nonostante sia confermato il trend di crescita, registra un contenimento delle relative aspettative per il triennio 2023-2025, rilevando un impatto

negativo sulle previsioni di medio-lungo termine rispetto alle proiezioni ottenute dagli scenari di fine 2021.

In ottemperanza a quanto richiesto dall'Autorità di Vigilanza, in conformità alle previsioni dell'art. 14 degli "Orientamenti sulle moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi Covid-19" emanate dall'EBA (EBA/GL/2020/02). Nel corso del 2022, così come nel corso del precedente esercizio, sono stati effettuati controlli di primo e di secondo livello, rispettivamente dall'Ufficio Monitoraggio Crediti e dalla Funzione Risk Management. Tali analisi, già nel corso del 2021, avevano portato alla classificazione di alcune controparti in stage 2 per la richiesta di ulteriore proroga della moratoria prevista dal Decreto Sostegni Bis che la Banca ha considerato come misura di concessione ed altre, giudicate in stato di default, in stage 3, riducendo il potenziale *cliff-effect* che si sarebbe potuto verificare al termine delle misure di sostegno. Il comparto del credito è stato caratterizzato dalla crisi legata alla guerra Russia-Ucraina che ha comportato difficoltà per le imprese attive nell'import/export con questi paesi e un incremento dei costi per materie prime ed energia. La Banca nel mese di marzo 2022, oltre ad emanare le prime indicazioni operative per attuare le misure relative alle sanzioni comminate dalla UE a Russia/Bielorussia/regioni del Donetsk e Luhansk, ha provveduto ad uno screening della clientela affidata per rilevare quella che presentasse bonifici rilevanti da/verso i paesi sanzionati e l'Ucraina in quanto probabilmente sarebbe stata sensibile agli effetti del conflitto in termini di calo del fatturato o difficoltà nell'approvvigionamento di materie prime. Tale analisi ha fatto emergere solamente 2 posizioni di cui una con affidamenti completamente garantiti da pegni su depositi e l'altra già a rientro. Con comunicazione di servizio n. 136/2022 del 07/07/2022 relativa agli indirizzi di politica creditizia, il Consiglio di amministrazione, ha invitato gli istruttori fido a prestare attenzione ai limiti riguardanti il settore manifatturiero con attenzione ai settori economici più esposti alle difficoltà economiche conseguenti alla crisi pandemica in atto, al settore calzaturiero con particolare riferimento alle aziende che operano con il mercato russo, al settore edilizio ed immobiliare a causa del forte aumento dei prezzi delle materie prime e della scarsa disponibilità di materiali, ai settori caratterizzati da un più intenso utilizzo di energia (es. fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, della carta e degli elettrodomestici, metallurgia). Successivamente nel mese di settembre la Banca d'Italia ha richiesto la compilazione di un questionario finalizzato a guidare la raccolta di informazioni idiosincratiche di natura qualitativa sulle modalità di gestione degli impatti diretti e indiretti della guerra sulla rischiosità dei portafogli creditizi con particolare riferimento agli aumenti dei costi dell'energia particolarmente impattanti su alcuni settori "energivori". Al fine di aumentare i presidi relativi alle esposizioni creditizie di clienti appartenenti a settori energivori, il Consiglio di amministrazione, nella seduta del 21 ottobre 2022 ha deliberato l'adozione di una serie di misure finalizzate a rafforzare i processi di concessione, revisione e monitoraggio del credito nei confronti di quelle controparti appartenenti ai settori economici ritenuti vulnerabili, volte ad individuare segnali di difficoltà finanziarie e peggioramento del merito creditizio. Tali misure sono state identificate nella raccolta di informazioni aggiornate che potessero, in sede istruttoria, contribuire a valutare la sostenibilità finanziaria dell'impresa in conseguenza della compressione della redditività dovuta all'incremento dei costi. Inoltre si è proceduto alla revisione delle posizioni affidate appartenenti ai settori in argomento aventi esposizioni superiori ad euro 100 mila con linee di credito scadute o prossime alla scadenza e si sono raccolti dati, ottenuti dall'esame dei questionari invitati a tali controparti, in un database elaborato dal Risk Manager in modo da mantenere la storicizzazione delle informazioni utili a monitorare le controparti più esposte anche in funzione di future elaborazioni da parte degli uffici di Direzione o degli Organi di Vigilanza.

Infine, relativamente ai crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati, nella determinazione del valore recuperabile, la Banca, nell'ambito delle proprie politiche di valutazione, ha fatto ricorso a processi e modalità di valutazione caratterizzati da elementi di soggettività e di stima di talune variabili quali, principalmente, i flussi di cassa previsti, i tempi di recupero attesi e il

presumibile valore di realizzo delle garanzie, ove presenti, la cui modifica può comportare una variazione del valore recuperabile finale; tale determinazione si è basata sull'utilizzo degli elementi informativi disponibili alla data di valutazione e risente anche dell'incertezza connessa all'attuale contesto macroeconomico caratterizzato dall'instabilità generata dal conflitto Russia-Ucraina e dalle pressioni inflazionistiche.

Trattamento contabile delle moratorie Covid-19

La Banca ha adottato una policy che disciplina, tra gli altri aspetti, il trattamento contabile delle modifiche contrattuali relative alle attività finanziarie. La predetta policy prevede che le modifiche apportate ad esposizioni per cui è stata riscontrata la situazione di difficoltà finanziaria del debitore (cd *Forborne*) conducono ad una variazione del valore contabile dell'attività finanziaria determinando la necessità di rilevare un utile o una perdita all'interno della voce 140. "Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazione" del conto economico (c.d. *Modification accounting*).

Sulla base delle indicazioni fornite dall'Autorità Bancaria Europea nel documento *Guidelines on legislative and non-legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the Covid-19 crisis* del 4 aprile 2020 (EBA/GL/2020/02), le moratorie concesse ai clienti ex lege (principalmente DL 18 del 17.03.2020) e in applicazione degli accordi di categoria (Accordi ABI) o in autonomia degli Istituti di credito stessi, non sono state considerate come espressione della difficoltà finanziaria del debitore, per tutte le rinegoziazioni attuate entro il 30.09.2020. Pertanto, le predette posizioni non sono state classificate come esposizioni *Forborne*. Per le concessioni sempre riferite a legge o ad accordi nazionali, ma concesse successivamente al 01.10.2020, la Banca ha effettuato una valutazione specifica sulla sussistenza o meno dei requisiti previsti per l'assegnazione dell'attributo *Forborne*, posto che con la comunicazione del 21.09.2020 EBA ha dichiarato l'interruzione al 30.09.2020 delle esenzioni precedentemente riconosciute per le moratorie concesse in conseguenza dell'emergenza sanitaria. Il successivo riaccursi della pandemia ha però indotto l'EBA ad un nuovo cambio di orientamento, espresso nell'*Amendment* del 02.12.2020, data a partire dalla quale la prosecuzione in continuità delle moratorie già concesse prima del 30.09.2020 e basate su legge o accordi nazionali hanno potuto ulteriormente beneficiare dell'esenzione dall'obbligo di valutare lo stato di difficoltà della controparte.

Sulla base delle varie linee guida emanate dall'Autorità Bancaria Europea nel corso del 2020 e del 2021, le condotte adottate dalla Banca nella concessione delle moratorie, possono essere delineate come segue:

- dal 17.03.2020 al 30.09.2020, è avvenuta una esclusione pressoché integrale delle moratorie dal campo di valutazione e applicazione della *forbearance* per tutte le sospensioni fondate su legge o accordi Banca/cliente;
- dal 01.10.2020 al 01.12.2020, l'attributo *forborne* è stato assegnato o meno sulla base di un'attenta analisi della situazione del cliente;
- dal 02.12.2020 è stata applicata la presunzione di mancanza dei presupposti per la *forbearance* delle moratorie Covid 19 concesse in prima istanza tra il 17.03.2020 e il 30.09.2020, per le quali un'eventuale estensione non ha comportato il superamento di 9 mesi totali di sospensione, mentre per le nuove richieste di moratoria si è mantenuto il regime di valutazione individuale per singola posizione di cui al punto precedente;
- dal 01.04.2021, infine, a seguito della pubblicazione da parte dell'EBA del "*Report on the implementation of selected Covid-19 policies*, EBA/Rep/2021/02", tutte le sospensioni concesse a partire dal 01/04/21 non sono più considerate "EBA Compliant". A partire da tale data, pertanto, la Banca ha deciso di classificare massivamente come esposizione *forborne* tutte le proroghe applicate.

Nell'ambito del monitoraggio nel corso del 2022 e dello scorso esercizio sono stati eseguite numerose analisi sulla presenza di rate in mora sui finanziamenti oggetto di moratorie Covid-19, dalle quali si può affermare che la ripresa dei pagamenti è da ritenersi soddisfacente e quindi ad oggi non vi sono particolari problematiche collegate ad essi.

Valutazione dei titoli al fair value

Il portafoglio titoli al fair value della Banca è prevalentemente costituito da titoli governativi quotati aventi livello 1 di fair value che non danno luogo a tematiche valutative originate dagli effetti della crisi pandemica.

I rimanenti investimenti in partecipazioni di minoranza non quotati e iscritti nel portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value attraverso le altre componenti della redditività complessiva, superiori a determinate soglie, previste dalla Policy per la determinazione del Fair Value degli strumenti finanziari, sono stati sottoposti a valutazione al 31 dicembre 2022. Con riferimento ai titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, il fair value di tali strumenti è valutato mediante l'utilizzo di un modello di pricing. La metodologia valutazione, nonché i relativi parametri di input, devono essere coerenti con il grado di complessità dei titoli oggetto di valutazione ed affidabili nella stima dei valori. Il modello di valutazione dei titoli di capitale non quotati è rappresentato dal c.d. Dividend Discount Model, nella versione excess capital ove applicabile, che determina il valore economico di una società mediante l'attualizzazione di un flusso di dividendi, determinato sulla base del rispetto dei vincoli patrimoniali minimi imposti dall'Autorità di Vigilanza ove applicabile. Tale modello è stato utilizzato, in linea con la policy interna POLICY FAIR VALUE – CRITERI DI DETERMINAZIONE PER GLI INVESTIMENTI DI PROPRIETA', per stabilire il Fair Value del titolo ITSPEFIN0006 SPEFIN al 31 dicembre 2022 (iscritto tra Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva FVOCI senza ricircolo– Voce 30 dello Stato patrimoniale)

Informativa inerente le Targeted Longer-Term Refinancing Operations (TLTRO III)

Alla data di riferimento del bilancio d'esercizio, la Banca aveva in essere operazioni di rifinanziamento tramite l'Eurosistema facenti parte del programma TLTRO-III per un valore contabile pari a circa 48 milioni di Euro, che hanno determinato un apporto positivo al margine di interesse pari a circa 500 mila Euro al 31 dicembre 2022.

La Banca ha valutato che le operazioni del programma TLTRO-III non possono essere assimilate a finanziamenti a un tasso di interesse inferiore a quello di mercato, in quanto:

- non esiste un mercato di riferimento dove possano essere negoziate operazioni di finanziamento con caratteristiche comparabili;
- la Banca Centrale Europea definisce le condizioni economiche applicate alle operazioni di rifinanziamento al fine di raggiungere obiettivi di politica monetaria a beneficio dell'intero sistema economico dell'Area Euro.

Alla data di riferimento del bilancio, risultano concluse entrambe le finestre temporali di monitoraggio ai fini del raggiungimento degli obiettivi di performance di erogazioni creditizie previsti dal programma TLTRO-III. Il risultato ottenuto è stato inoltre confermato dalla Banca d'Italia.

In conformità con quanto previsto dal principio contabile internazionale IFRS 9, i citati finanziamenti sono stati contabilizzati applicando il tasso variabile in vigore sullo strumento in ogni singolo periodo.

Riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse: informativa prevista secondo l'IFRS 7

I derivati di copertura dei finanziamenti a tasso fisso (*fair value hedge*) della Banca sono nella totalità indicizzati all'Euribor, la cui metodologia di calcolo è stata oggetto di revisione nel corso del 2019 per poter continuare ad utilizzare tale parametro anche dopo il 1° gennaio 2022, sia per i contratti esistenti sia per quelli nuovi.

Per rendere l'Euribor conforme al regolamento dell'UE sui benchmark (*Benchmarks Regulation*, BMR - Regolamento n. 2016/1011/UE), l'EMMI - *European Money Markets Institute* – ha reso operativo il passaggio ad una nuova metodologia di calcolo “ibrida”. L'attuale sistema di calcolo – le cui attività sono state completate a fine novembre 2019 – non modifica la variabile economica che l'indice misura: l'Euribor esprime l'effettivo costo della raccolta per le banche europee contributrici ed è sempre disponibile e consultabile. Pertanto, la Banca non ritiene che ci sia incertezza sul *timing* o sull'ammontare dei flussi di cassa dell'Euribor e non considera le coperture di fair value collegate all'Euribor come impattate dalla riforma al 31 dicembre 2022.

Nel più ampio contesto del complesso processo di riforma degli indici, la Banca ha attivato un progetto di adeguamento al Regolamento Europeo 1011/2016 (“Regolamento BMR”), che prevede ambiti di adeguamento sia nei rapporti con la clientela sia nei propri assetti organizzativi e operativi. Si sottolinea comunque che le attività e passività indicizzate a tassi diversi dall'EURIBOR costituiscono grandezze trascurabili per la Banca, pertanto, non sono attesi impatti significativi derivanti dalla sostituzione dei tassi.

Revisione del Bilancio

Il Bilancio d'esercizio della Banca di Macerata S.p.A. predisposti è sottoposto a revisione contabile a cura della Deloitte & Touche S.p.A., così come da incarico assegnato in sede di Assemblea ordinaria del 15 maggio 2020. L'incarico alla suddetta società di revisione è stato conferito per il periodo 2021-2029.

Contributi Pubblici Ricevuti

Si segnala, ai sensi di quanto disposto dalla c.d. ‘Legge annuale per il mercato e la concorrenza’ (Legge n. 124/2017), che la Banca ha ricevuto nell'esercizio 2022 i contributi dalle Amministrazioni Pubbliche indicati nella successiva tabella. Si segnala inoltre che, in ottemperanza alle disposizioni previste per la compilazione dell'informativa in oggetto, sono escluse le operazioni intervenute con le Banche Centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria

Causale Contributi	Importo
Contributi da Enti Regionali (diversi da Contributi alla Formazione)	
Contributi da Enti Provinciali (diversi da Contributi alla Formazione)	
Contributi da Amministrazioni centrali (diversi da Contributi alla Formazione)	24.000,00
Contributi da Enti Previdenziali (diversi da Contributi alla Formazione)	
Contributi alla Formazione	36.277,70
Altro (diversi da Contributi alla Formazione)	
TOTALE	60.277,70

Data Concessione	COR	Causale	Autorità concedente	Importo
<i>Regolamento per i fondi interprofessionali per la formazione continua per la concessioni di aiuti di stato esentati ai</i>				
06/12/2022	10057848	Contributi alla formazione	Fondo Banche e Assicurazioni	683,20
30/11/2022	9988566	Contributi alla formazione	Fondo Banche e Assicurazioni	683,20
07/11/2022	9390204	Contributi alla formazione	Fondo Banche e Assicurazioni	1.708,00
03/11/2022	9383144	Contributi alla formazione	Fondo Banche e Assicurazioni	610,00
03/11/2022	9383130	Contributi alla formazione	Fondo Banche e Assicurazioni	610,00
03/11/2022	9383122	Contributi alla formazione	Fondo Banche e Assicurazioni	610,00
27/10/2022	9363560	Contributi alla formazione	Fondo Banche e Assicurazioni	610,00
27/10/2022	9363528	Contributi alla formazione	Fondo Banche e Assicurazioni	610,00
27/10/2022	9363512	Contributi alla formazione	Fondo Banche e Assicurazioni	610,00
29/09/2022	9286682	Contributi alla formazione	Fondo Banche e Assicurazioni	610,00
29/09/2022	9286456	Contributi alla formazione	Fondo Banche e Assicurazioni	244,00
23/09/2022	9274346	Contributi alla formazione	Fondo Banche e Assicurazioni	2.989,00
23/09/2022	9274291	Contributi alla formazione	Fondo Banche e Assicurazioni	610,00
20/09/2022	9267567	Contributi alla formazione	Fondo Banche e Assicurazioni	2.989,00
09/09/2022	9254476	Contributi alla formazione	Fondo Banche e Assicurazioni	1.952,00
08/09/2022	9249616	Contributi alla formazione	Fondo Banche e Assicurazioni	610,00
07/07/2022	9063705	Contributi alla formazione	Fondo Banche e Assicurazioni	762,50
23/06/2022	9002904	Contributi alla formazione	Fondo Banche e Assicurazioni	762,50
23/06/2022	9002263	Contributi alla formazione	Fondo Banche e Assicurazioni	762,50
21/06/2022	8981040	Contributi alla formazione	Fondo Banche e Assicurazioni	762,50
21/06/2022	8981031	Contributi alla formazione	Fondo Banche e Assicurazioni	762,50
21/06/2022	8981029	Contributi alla formazione	Fondo Banche e Assicurazioni	600,00
28/04/2022	8768955	Contributi alla formazione	Fondo Banche e Assicurazioni	976,00
22/04/2022	8757485	Contributi alla formazione	Fondo Banche e Assicurazioni	3.000,00
22/04/2022	8757473	Contributi alla formazione	Fondo Banche e Assicurazioni	1.708,00
17/03/2022	8626105	Contributi alla formazione	Fondo Banche e Assicurazioni	1.708,00
09/03/2022	8602795	Contributi alla formazione	Fondo Banche e Assicurazioni	2.196,00
02/03/2022	8553911	Contributi alla formazione	Fondo Banche e Assicurazioni	1.891,00
02/03/2022	8553555	Contributi alla formazione	Fondo Banche e Assicurazioni	2.745,00
02/03/2022	8553373	Contributi alla formazione	Fondo Banche e Assicurazioni	146,40
28/02/2022	8464132	Contributi alla formazione	Fondo Banche e Assicurazioni	183,00
23/02/2022	8291195	Contributi alla formazione	Fondo Banche e Assicurazioni	122,00
24/01/2022	8070133	Contributi alla formazione	Fondo Banche e Assicurazioni	451,40
<i>Tax Credit investitori esterni nella produzione di opere cinematografiche di</i>				
09/05/2022	8794897	Contributi alla produzione di opere cinematografiche di nazionalità italiana	Ministero della cultura	24.000,00
TOTALE				60.277,70

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Premessa

Di seguito sono esposti i criteri di valutazione adottati per la predisposizione dei prospetti contabili. L'esposizione dei principi contabili adottati da Banca di Macerata S.p.a. è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo. Per ciascuna delle suddette fasi è riportata, ove rilevante, anche la descrizione dei relativi effetti economici.

1- ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO (FVTPL)

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico includono:

- le attività finanziarie che, secondo il *business model* della Banca, sono detenute con finalità di negoziazione, ossia i titoli di debito e di capitale e il valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico sottovoce "a) attività finanziarie detenute per la negoziazione";
- le attività finanziarie designate al fair value al momento della rilevazione iniziale laddove ne sussistano i presupposti (ciò avviene se, e solo se, con la designazione al *fair value* si elimina o riduce significativamente un'asimmetria contabile). Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico sottovoce b) attività finanziarie designate al fair value;
- le attività finanziarie che non superano il cosiddetto *SPPI Test* (attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) o che, in ogni caso, sono obbligatoriamente valutate al fair value. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico sottovoce c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value.

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un business model *Other* (non riconducibili quindi ai *business model Hold to Collect* o *Hold to Collect and Sell*) o che non superano il Test SPPI (ivi incluse le quote di OICR);
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), non valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Il principio contabile IFRS 9 prevede, infatti, la possibilità di esercitare, in sede di rilevazione iniziale, l'opzione irreversibile (cd. opzione OCI) di rilevare un titolo di capitale al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Nella voce risultano classificati altresì i contratti derivati detenuti per la negoziazione che presentano un fair value positivo. La compensazione tra i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni con la medesima controparte è possibile solo se si ha il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intende regolare su base netta le posizioni oggetto di compensazione.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato oppure nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di business.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassifica rappresenta il nuovo valore lordo di iscrizione sulla base del quale determinare il tasso di interesse effettivo.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, il fair value alla data di riclassifica è il nuovo valore contabile lordo e il tasso di interesse effettivo è determinato sulla base di tale valore alla data di riclassifica. Inoltre, ai fini dell'applicazione delle disposizioni sulle riduzioni di valore a partire dalla data di riclassificazione, quest'ultima è considerata come la data di rilevazione iniziale.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (c.d. *settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (c.d. *regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (c.d. *trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati nel Conto Economico. All'atto della iscrizione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value con imputazione a conto economico delle relative variazioni. Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria. Nella variazione del fair value dei contratti derivati con controparte "clientela" si tiene conto del loro rischio di credito.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo si utilizzano metodologie di stima comunemente adottate in grado di fattorizzare di tutti i fattori di rischio rilevanti correlati agli strumenti.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (c.d. Fair Value Option), sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel Conto Economico, nella voce 80. Risultato netto dell'attività di negoziazione per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione e nella voce 110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico per gli strumenti obbligatoriamente valutati al fair value e per gli strumenti designati al fair value.

2- ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FARI VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA (FVOCI con riciclo)

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie iscritte nella presente voce includono:

- titoli di debito, finanziamenti e crediti per i quali:
 - il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo sia di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (*business model Hold to Collect and Sell*);
 - il Test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.
- titoli di capitale per i quali si è esercitata la cosiddetta opzione OCI intesa come scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive di fair value di tali strumenti nelle altre componenti di conto economico complessivo. Al riguardo, si precisa che l'esercizio della cosiddetta opzione OCI:
 - deve essere effettuato in sede di rilevazione iniziale dello strumento;
 - deve essere effettuato a livello di singolo strumento finanziario;
 - è irrevocabile;
 - non è applicabile a strumenti che sono posseduti per la negoziazione o che rappresentano un corrispettivo potenziale rilevato da un acquirente in un'operazione di aggregazione aziendale cui si applica l'IFRS 3.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di business.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassificazione diviene il nuovo valore lordo ai fini del costo ammortizzato. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono eliminati dal patrimonio netto e rettificati a fronte del fair value dell'attività finanziaria alla data di riclassifica. Di conseguenza, l'attività finanziaria è valutata alla data della riclassificazione come se fosse sempre stata valutata al costo ammortizzato. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a conto economico, il fair value alla data di riclassifica diviene il nuovo valore contabile lordo. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono riclassificati nel conto economico alla data di riclassifica.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (c.d. *settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (c.d. *regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (c.d. *trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value che è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale i titoli di debito, i finanziamenti e crediti classificati nella presente voce continuano ad essere valutati al fair value. Per le predette attività finanziarie si rilevano:

- nel conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- nel patrimonio netto, in una specifica riserva, le variazioni di fair value (al netto dell'imposizione fiscale) sino a quando l'attività non viene cancellata. Nel momento in cui lo strumento viene integralmente o parzialmente dismesso, l'utile o la perdita cumulati all'interno della riserva OCI vengono iscritti a conto economico (cosiddetto "recycling").

Anche i titoli di capitale classificati nella presente voce, dopo la rilevazione iniziale, continuano ad essere valutati al fair value. In questo caso però, a differenza di quanto avviene per i titoli di debito, finanziamenti e crediti, l'utile o la perdita cumulati inclusi nella riserva OCI non devono mai essere riversati a conto economico (in questo caso si avrà il cosiddetto *no recycling*). In caso di cessione, infatti, la riserva OCI può essere trasferita in apposita riserva disponibile di patrimonio netto. Per i predetti titoli di capitale viene rilevata a conto economico unicamente la componente relativa ai dividendi incassati.

Con riferimento alle modalità di determinazione del fair value delle attività finanziarie si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9 al pari delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a Conto Economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL) avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di impairment.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi su titoli di debito, finanziamenti e crediti - calcolati sulla base del tasso di interesse effettivo - sono rilevati nel Conto Economico per competenza. Per i predetti strumenti sono altresì rilevati nel Conto Economico gli effetti dell'impairment e dell'eventuale variazione dei cambi, mentre gli altri utili o perdite derivanti dalla variazione a fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, nel Conto Economico ("recycling").

Con riferimento agli strumenti di capitale la sola componente che è oggetto di rilevazione nel Conto Economico è rappresentata dai dividendi. Questi ultimi sono rilevati nel Conto Economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

 sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;

è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità; e

l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Per i titoli di capitale le variazioni di fair value sono rilevate in contropartita del patrimonio netto e non devono essere successivamente trasferite a Conto Economico neanche in caso di realizzo ("no recycling").

3 - ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FARI VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA (FVOCI senza riciclo)

Criteri di classificazione

Sono inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

In particolare, vengono inclusi in questa voce le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per cui si è esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Riclassifiche

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie per i titoli di capitale non è ammessa alcuna riclassifica.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di capitale. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva) non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico. Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi vengono contabilizzati alla voce “Dividendi e proventi simili” nel momento in cui sorge il diritto a riceverne il pagamento, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value dei titoli di capitale vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto e tale non viene riversato a conto economico nel caso di cessione e cancellazione del titolo di capitale.

4 - ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato includono titoli di debito, finanziamenti e crediti che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (business model “Hold to Collect”);
- il Test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.

Pertanto, in presenza delle predette condizioni, la Banca iscrive nella presente voce:

- i crediti verso banche (conti correnti, depositi cauzionali, titoli di debito, ecc.). Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio, distribuzione di prodotti finanziari). Sono inclusi anche i crediti verso Banche Centrali (ad esempio, riserva obbligatoria), diversi dai depositi a vista inclusi nella voce “10. Cassa e disponibilità liquide”;
- i crediti verso clientela (mutui, operazioni di leasing finanziario, operazioni di factoring, titoli di debito, ecc.). Sono anche inclusi i crediti verso gli Uffici Postali e la Cassa Depositi e Prestiti, i margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di operazioni su contratti derivati nonché i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio, attività di *servicing*).

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate fair value con impatto sulla redditività complessiva o nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di business.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del fair value con impatto sulla redditività complessiva eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nella riserva OCI. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a Conto Economico eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nel Conto Economico.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione delle attività finanziarie avviene alla data di erogazione (in caso di finanziamenti o crediti) o alla data di regolamento (in caso di titoli di debito) sulla base del fair value dello strumento finanziario. Normalmente il fair value è pari all'ammontare erogato o al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo strumento e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nei casi di attività per i quali l'importo netto del credito erogato o il prezzo corrisposto alla sottoscrizione del titolo non corrisponde al fair value dell'attività, ad esempio a causa dell'applicazione di un tasso d'interesse significativamente inferiore rispetto a quello di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata in base al fair value determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione (ad esempio scontando i flussi di cassa futuri ad un tasso appropriato di mercato).

In alcuni casi l'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale (cd. "attività finanziarie deteriorate acquistate o originate") ad esempio poiché il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquisita con grossi sconti. In tali casi, al momento della rilevazione iniziale, si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito che include, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito. Il predetto tasso sarà utilizzato ai fini dell'applicazione del criterio del costo ammortizzato e del relativo calcolo degli interessi da rilevare nel Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale la valutazione delle attività finanziarie avviene al costo ammortizzato applicando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato è l'importo a cui l'attività finanziaria è valutata al momento della rilevazione iniziale meno i rimborsi del capitale, più o meno l'ammortamento cumulato, secondo il criterio dell'interesse effettivo di qualsiasi differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza e, per le attività finanziarie, rettificato per l'eventuale fondo a copertura perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato riguardano le attività di breve durata, quelle che non sono caratterizzate da una scadenza definita e i crediti a revoca. Per le predette casistiche, infatti, l'applicazione del criterio del costo ammortizzato è ritenuta non significativa e la valutazione è mantenuta al costo.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9. Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a Conto Economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL) avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

In tali casi, ai fini del calcolo del costo ammortizzato, l'entità è tenuta a includere nelle stime dei flussi finanziari le perdite attese su crediti iniziali nel calcolare il tasso di interesse effettivo corretto per il credito per attività finanziarie che sono considerate attività finanziarie deteriorate acquistate o originate al momento della rilevazione iniziale (IFRS 9 par. B5.4.7).

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Qualora i flussi di cassa contrattuali di una attività finanziaria siano oggetto di una rinegoziazione o comunque di una modifica, in base alle previsioni dell'IFRS 9, occorre valutare se le predette modifiche abbiano le caratteristiche per determinare o meno la derecognition dell'attività finanziaria. Più in dettaglio, le modifiche contrattuali determinano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova quando sono ritenute "sostanziali". Per valutare la sostanzialità della modifica occorre effettuare una analisi qualitativa circa le motivazioni per le quali le modifiche stesse sono state effettuate. Al riguardo si distingue tra:

- rinegoziazioni effettuate con finalità commerciali a clienti performing per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico finanziarie del debitore. Si tratta di quelle rinegoziazioni che sono concesse, a condizioni di mercato, per evitare di perdere i clienti nei casi in cui questi richiedano l'adeguamento dell'onerosità del prestito alle condizioni praticate da altri istituti bancari. Tali tipologie di modifiche contrattuali sono considerate sostanziali in quanto volte a evitare una diminuzione dei ricavi futuri che si produrrebbe nel caso in cui il cliente decidesse di rivolgersi ad altro operatore. Esse comportano l'iscrizione a Conto Economico di eventuali differenze tra il valore contabile dell'attività finanziaria cancellata e il valore contabile della nuova attività iscritta;
- rinegoziazioni per difficoltà finanziaria della controparte: rientrano nella fattispecie in esame le concessioni effettuate a controparti in difficoltà finanziaria (misure di forbearance) che hanno la finalità di massimizzare il rimborso del finanziamento originario da parte del cliente e quindi evitare o contenere eventuali future perdite, attraverso la concessione di condizioni contrattuali potenzialmente più favorevoli alla controparte. In questi casi, di norma, la modifica è strettamente correlata alla sopravvenuta incapacità del debitore di ripagare i cash flow stabiliti originariamente e, pertanto, in assenza di altri fattori, ciò indica che non c'è stata in sostanza una estinzione dei cash flow originari tali da condurre alla derecognition dell'attività. Conseguentemente, le predette rinegoziazioni o modifiche contrattuali sono qualificabili come non sostanziali. Pertanto, esse non generano la derecognition dell'attività finanziaria e, in base al par. 5.4.3 dell'IFRS 9, comportano la rilevazione a Conto Economico della differenza tra il valore contabile ante modifica ed il valore dell'attività finanziaria ricalcolato attualizzando i flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario.

Al fine di valutare la sostanzialità della modifica contrattuale, oltre a comprendere le motivazioni sottostanti la modifica stessa, occorre valutare l'eventuale presenza di elementi che comportano l'alterazione dell'originaria natura del contratto in quanto introducono nuovi elementi di rischio o hanno un impatto ritenuto significativo sui flussi contrattuali originari dell'attività in modo da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che mutano

la valuta di riferimento del contratto, che consentono di convertire/sostituire il credito in strumenti di capitale del debitore o che determinano il fallimento del Test SPPI.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati nella voce “10. Interessi attivi e proventi assimilati” e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo, ossia applicando quest’ultimo al valore contabile lordo dell’attività finanziaria salvo per:

- le attività finanziarie deteriorate acquistate o originate. Come evidenziato in precedenza, per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo corretto per il credito al costo ammortizzato dell’attività finanziaria dalla rilevazione iniziale;
- le attività finanziarie che non sono attività finanziarie deteriorate acquistate o originate ma sono diventate attività finanziarie deteriorate in una seconda fase. Per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo al costo ammortizzato dell’attività finanziaria in esercizi successivi.

Se vi è un miglioramento del rischio di credito dello strumento finanziario, a seguito del quale l’attività finanziaria non è più deteriorata, e il miglioramento può essere obiettivamente collegato a un evento verificatosi dopo l’applicazione dei requisiti di cui al secondo punto del precedente elenco, negli esercizi successivi si calcolano gli interessi attivi applicando il tasso di interesse effettivo al valore contabile lordo.

Giova precisare che la Banca applica il criterio richiamato nel secondo punto del precedente elenco alle sole attività deteriorate valutate con metodologia analitica specifica. Sono, pertanto, escluse le attività finanziarie in stage 3 valutate con modalità analitica forfettaria, per le quali gli interessi sono calcolati sul valore lordo dell’esposizione.

Le rettifiche e le riprese di valore sono rilevate ad ogni data di riferimento nel Conto Economico alla voce “130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito”. Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti nel Conto Economico alla voce “100. Utili/perdite da cessione o riacquisto”.

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel Conto Economico nella voce “100. Utili/perdite da cessione o riacquisto” nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate nel Conto Economico alla voce “130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito”. In seguito, se i motivi che hanno determinato l’evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all’iscrizione di riprese di valore con imputazione a Conto Economico nella stessa voce.

Criteri di classificazione

I criteri che seguono per la valutazione e la classificazione delle posizioni ad andamento anomalo sono conformi alle indicazioni fornite dalla Banca d’Italia (Circ. n. 272 del 30 luglio 2008 – Matrice dei conti – Avvertenze Generali B, par. 2), modificate, in data 20 gennaio 2015, per avere un’unica

definizione a livello europeo [Cfr. Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione, e successive modificazioni e integrazioni (Implementing Technical Standards; di seguito, ITS)]; essi pertanto, assieme alle esposizioni oggetto di concessione introdotte dalla nuova normativa ITS, costituiscono il presupposto per le periodiche segnalazioni di vigilanza.

Posizioni scadute (c.d. esposizioni scadute deteriorate): Sono comprese in questa categoria le esposizioni vantate nei confronti di imprese, enti del settore pubblico, esposizioni al dettaglio scadute e/o sconfinanti, coerentemente con le indicazioni provenienti dall’Autorità di Vigilanza (cfr. Banca d’Italia, circolare 272-2008 Matrice dei Conti- Avvertenze Generali B) par 2) e circolare 263 – Tit II Capitolo 1, sezione VI “Esposizioni scadute – Past due Loans”);

Posizioni in “inadempienze probabili” (c.d. unlikely to pay): Vengono classificate come “inadempienze probabili” le esposizioni per le quali l’intermediario ritiene improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è pertanto necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso) laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Tra le inadempienze probabili vanno inclusi, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze, il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le inadempienze probabili e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di “Non-performing exposures with forbearance measures” di cui all’Allegato V, Parte 2, paragrafo 180 degli ITS. Il complesso delle esposizioni verso debitori che hanno proposto il ricorso per concordato preventivo c.d. “in bianco” (art. 161 della Legge Fallimentare) va segnalato tra le inadempienze probabili della data di presentazione della domanda e sino a quando non sia nota l’evoluzione dell’istanza. Resta comunque fermo che le esposizioni in questione vanno classificate tra le sofferenze: a) qualora ricorrano elementi obiettivi nuovi che inducano gli intermediari, nella loro responsabile autonomia, a classificare il debitore in tale categoria; b) le esposizioni erano già in sofferenza al momento della presentazione della domanda. Medesimi criteri si applicano nel caso di domanda di concordato con continuità aziendale (art. 186-bis della Legge Fallimentare), dalla data di presentazione sino a quando non siano noti gli esiti della domanda (mancata approvazione ovvero giudizio di omologazione), nonché nei casi di concordato preventivo vero e proprio, di accordo di ristrutturazione accettato e di piano di risanamento asseverato. Qualora, in particolare, il concordato con continuità aziendale si realizzi con la cessione dell’azienda in esercizio ovvero il suo conferimento in una o più società (anche di nuova costituzione) non appartenenti al gruppo economico del debitore, l’esposizione va riclassificata nell’ambito delle attività in bonis. Tale possibilità è invece preclusa nel caso di cessione o conferimento a una società appartenente al medesimo gruppo economico del debitore, nella presunzione che nel processo decisionale che ha portato tale ultimo a presentare istanza di concordato vi sia stato il coinvolgimento della capogruppo/controllante nell’interesse dell’itero gruppo. In tale situazione, l’esposizione verso la società cessionaria continua a essere segnalata nell’ambito delle attività deteriorate; essa va inoltre rilevata tra le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate (cfr. esposizioni oggetto di concessioni).

Posizioni in “sofferenza”: Vengono classificate come “sofferenze” le esposizioni dei clienti per i quali la Banca, dopo un attento esame di merito, abbia rilevato circostanze di insolvenza (indipendentemente da eventuali previsioni di perdita e/o di contestazione del credito), anche se non ancora formalizzate in specifici provvedimenti. Si prescinde dall’esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni.

Modalità di determinazione dell'impairment delle attività finanziarie

L'Impairment Model, detto a Three-Bucket (c.d. "Stage"), prevede una classificazione degli strumenti finanziari in 3 livelli (o "Stage") a cui corrispondono distinte variabili di calcolo. In merito si fa rimando alle specifiche previsioni dello Standard. Il trasferimento di stage è innescato da variazioni relative del rischio di credito rispetto alla data di acquisto e non dal rischio di credito assoluto alla data di riferimento. «L'entità può supporre che il rischio di credito relativo a uno strumento finanziario non è aumentato significativamente dopo la rilevazione iniziale, se lo strumento finanziario ha un basso rischio di credito alla data di riferimento del bilancio» (Standard 5.5.10).

«Per determinare se uno strumento finanziario è a basso rischio di credito, l'entità può utilizzare i propri rating interni del rischio di credito o altre metodologie coerenti con una definizione globalmente condivisa di basso rischio di credito. Un rating esterno "investment grade" è un esempio di uno strumento finanziario che può essere considerato a basso rischio di credito» (Standard B.5.5.23).

Per gli strumenti finanziari il principio consente una specifica approssimazione relativamente alla stima della variazione del rischio di inadempimento:

«...per gli strumenti finanziari nei quali la struttura degli inadempimenti non si concentra in un momento specifico della vita attesa dello strumento finanziario, le variazioni del rischio di inadempimento nei 12 mesi successivi possono essere una ragionevole approssimazione delle variazioni del rischio di inadempimento per tutta la vita dello strumento. In questi casi, l'entità può utilizzare le variazioni del rischio di inadempimento nei 12 mesi successivi per determinare se il rischio di credito è aumentato in misura significativa dopo la rilevazione iniziale, a meno che le circostanze indichino che è necessaria una valutazione lungo tutta la vita» (Standard B5.5.13).

«A ogni data di riferimento del bilancio l'entità deve valutare se il rischio di credito relativo allo strumento finanziario sia significativamente aumentato dopo la rilevazione iniziale...Per effettuare tale valutazione, l'entità deve confrontare il rischio di inadempimento relativo allo strumento finanziario alla data di riferimento del bilancio con il rischio di inadempimento relativo allo strumento finanziario alla data della rilevazione iniziale...» (Standard 5.5.9).

Funzionale allo Staging degli strumenti finanziari è la valutazione delle Tranche secondo le modalità FIFO (First in First Out) analizzando gli acquisti e scalando le vendite. L'impairment in FTA è confluito nella specifica riserva patrimoniale.

L'Impairment per ogni Tranche verrà calcolato nel seguente modo: $\text{Impairment Tranche} = \text{Costo ammortizzato Tranche} \times \text{PD} \times \text{LGD}$. Banca Macerata ha deciso di utilizzare la probabilità di default entro 12 mesi come approssimazione della PD lifetime, anche su indicazione del provider esterno (fornitore dei parametri di rischio di PD e LGD), che ha asseverato la solidità tecnica di tale approssimazione.

PD (probabilità di default) e LGD (perdita attesa) varieranno a seconda dello stage:

- Stage 1 = PD e LGD a 12 mesi;
- Stage 2/3 = PD e LGD maturity.

5 – OPERAZIONI DI COPERTURA

Per quanto attiene le operazioni di copertura (hedge accounting) la Banca si avvale dell'opzione, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39 sia con riferimento alle coperture specifiche che alle macro coperture.

Criteri di classificazione

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura. Al riguardo le operazioni di copertura hanno l'obiettivo di neutralizzare le eventuali perdite, rilevabili su uno specifico elemento o gruppo di elementi, connesse ad un determinato rischio nel caso in cui il predetto rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono:

- copertura di fair value (cd. "fair value hedge") che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio (attiva o passiva) attribuibile ad un particolare rischio. Le coperture generiche di fair value hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, riconducibili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario riveniente da un portafoglio di attività o di passività finanziarie;
- copertura di flussi finanziari (cd. "cash flow hedge") che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a un particolare rischio associato a una posta di bilancio presente o futura altamente probabile;
- strumenti di copertura di un investimento netto in una società estera le cui attività sono state, o sono, gestite in un Paese, o in una valuta, non euro.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al fair value e sono classificati nella voce di bilancio di attivo o di passivo patrimoniale, a seconda che alla data di riferimento presentino un fair value positivo o negativo.

L'operazione di copertura è riconducibile ad una strategia predefinita dal risk management e deve essere coerente con le politiche di gestione del rischio adottate; essa è designata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, inclusa l'alta efficacia iniziale e prospettica durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l'efficacia è misurata dal confronto di tali variazioni.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80%-125%.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio e situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa della sua efficacia;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono.

Se le verifiche non confermano che la copertura è altamente efficace, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione, mentre lo strumento finanziario oggetto di copertura torna ad essere valutato secondo il criterio della classe di appartenenza originaria e, in caso di cash flow hedge, l'eventuale riserva viene riversata a Conto Economico lungo la durata residua dello strumento.

I legami di copertura cessano anche quando il derivato scade oppure viene venduto o esercitato e l'elemento coperto è venduto ovvero scade o è rimborsato.

Criteri di valutazione

Gli strumenti derivati di copertura, dopo la rilevazione iniziale, sono valutati al fair value. La determinazione del fair value dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengano meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione componenti reddituali

Copertura del fair value (fair value hedge)

Nel caso di copertura del fair value la variazione del fair value dell'elemento coperto si compensa con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione opera di fatto attraverso la rilevazione a Conto Economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza rappresenta l'inefficacia della copertura ed è riflessa nel Conto Economico in termini di effetto netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello Stato Patrimoniale, rispettivamente, nella voce 60. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 50. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting e la relazione di copertura venga revocata, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a Conto Economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo nel caso di strumenti iscritti a costo ammortizzato. Nell'ipotesi in cui risulti eccessivamente oneroso rideterminare il tasso interno di rendimento è ritenuto comunque accettabile ammortizzare il delta fair value relativo al rischio coperto lungo la durata residua dello strumento in maniera lineare oppure in relazione alle quote di capitale residue.

Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a Conto Economico. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a Conto Economico.

Copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge) e coperture di un investimento netto in valuta

Nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono rilevate, limitatamente alla porzione efficace della copertura, in una riserva di patrimonio netto. Le predette variazioni sono rilevate a Conto Economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati nella riserva di patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a Conto Economico nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

6 – PARTECIPAZIONI

Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare, si definiscono:

- **impresa controllata:** le partecipazioni in società nonché gli investimenti in entità sui quali la controllante esercita il controllo sulle attività rilevanti conformemente all'IFRS 10. Più precisamente "un investitore controlla un investimento quando è esposto o ha diritto a risultati variabili derivanti dal suo coinvolgimento nell'investimento e ha l'abilità di influenzare quei risultati attraverso il suo potere sull'investimento". Il potere richiede che l'investitore abbia diritti esistenti che gli conferiscono l'abilità corrente a dirigere le attività che influenzano in misura rilevante i risultati dell'investimento. Il potere si basa su un'abilità, che non è necessario esercitare in pratica. L'analisi del controllo è fatta su base continuativa. L'investitore deve rideterminare se controlla un investimento quando fatti e circostanze indicano che ci sono cambiamenti in uno o più elementi del controllo;
- **impresa collegata:** le partecipazioni in società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, la Banca - direttamente o indirettamente - è in grado di esercitare un'influenza notevole in quanto ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata. Tale influenza si presume (presunzione relativa) esistere per le società nelle quali la Banca possiede almeno il 20,00% dei diritti di voto della partecipata;
- **impresa a controllo congiunto (Joint venture):** partecipazione in una società che si realizza attraverso un accordo contrattuale che concede collettivamente a tutte le parti o ad un gruppo di parti il controllo dell'accordo.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate, collegate e soggette al controllo congiunto vengono valutate adottando come criterio di valutazione il metodo del costo al netto delle eventuali perdite di valore.

Se emergono obiettive evidenze di riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Nel caso in cui il valore recuperabile dell'attivo sia inferiore al relativo valore contabile, la perdita di valore viene iscritta nel Conto Economico alla voce "220. Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto oppure laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Criteri di rilevazione delle I dividendi delle partecipate sono contabilizzati, nella voce "70. Dividendi e proventi simili". Questi ultimi sono rilevati nel Conto Economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9): sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo; è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità; e l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Eventuali rettifiche/ripresе di valore connesse alla valutazione delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce "220. Utili (Perdite) delle partecipazioni".

7 – ATTIVITA' MATERIALI

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale (IAS 16) e quelli detenuti a scopo di investimento (IAS 40), gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo ad uso durevole.

Si definiscono "Immobili ad uso funzionale" quelle attività materiali immobilizzate e funzionali al perseguimento dell'oggetto sociale (tra cui quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi). Rientrano, invece, tra gli immobili detenuti a scopo di investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono sia a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che l'impresa ha intenzione di vendere nel prossimo futuro, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione, e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti, sia al portafoglio immobiliare comprensivo di aree edificabili, immobili in costruzione, immobili ultimati in vendita e iniziative di sviluppo immobiliare, detenuto in un'ottica di dismissione.

Sono inclusi i diritti d'uso acquisiti con il leasing e relativi all'utilizzo di un'attività materiale (per i locatari), le attività concesse in leasing operativo (per i locatori), nonché le migliorie e le spese

incrementative sostenute su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, se identificabili e separabili, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Se tali migliorie non sono identificabili e separabili vengono iscritte tra le "Altre Attività" e successivamente ammortizzate sulla base della durata dei contratti cui si riferiscono per i beni di terzi oppure lungo la vita residua del bene se di proprietà.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate a Conto Economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Secondo l'IFRS 16 i leasing sono contabilizzati sulla base del modello del "right of use" per cui, alla data iniziale, il locatario ha un'obbligazione finanziaria a effettuare pagamenti dovuti al locatore per compensare il suo diritto a utilizzare il bene sottostante durante la durata del leasing. Quando l'attività è resa disponibile al locatario per il relativo utilizzo (data iniziale), il locatario riconosce sia la passività che l'attività consistente nel diritto di utilizzo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni durevoli di valore, conformemente al modello del costo.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio i soli immobili detenuti "cielo terra"; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value in conformità al principio contabile IAS 40;
- le rimanenze di attività materiali, in conformità allo IAS 2;
- le attività materiali classificate come in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite.

Una svalutazione per perdita durevole di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate nel Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Per quel che attiene alle attività materiali rilevate ai sensi dello IAS 2, le stesse sono valutate al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate nel Conto Economico.

Con riferimento all'attività consistente nel diritto di utilizzo, contabilizzata in base all'IFRS 16, essa viene misurata utilizzando il modello del costo secondo lo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari; in questo caso l'attività è successivamente ammortizzata e soggetta a impairment test nel caso emergano degli indicatori di impairment.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel Conto Economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento, le rettifiche di valore per deterioramento e le riprese di valore delle attività materiali è contabilizzato nel Conto Economico alla voce 180. "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile. Le predette perdite di valore sono rilevate nel Conto Economico così come gli eventuali ripristini da contabilizzare qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita di valore.

Nella voce 250. "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

8 – ATTIVITA' IMMATERIALI

Criteri di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;

- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività materiale è rilevato a Conto Economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, in modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. L'ammortamento termina dalla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita di valore, rilevato a Conto Economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al Conto Economico.

Criteri di rilevazione della componente reddituale

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Nella voce 190. "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali" è indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore, gli ammortamenti e le riprese di valore relative alle attività immateriali. Nella voce di conto economico 250. "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

9 - ATTIVITA' NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITA' IN VIA DI DISMISSIONE

Criteri di classificazione

Tale voce include le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

Più in dettaglio, vengono classificate nella presente voce quelle attività e gruppi di attività il cui valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione di vendita anziché con il loro uso continuativo.

Affinché si concretizzi il recupero di un'attività non corrente o di un gruppo in dismissione tramite un'operazione di vendita, devono ricorrere due condizioni:

- l'attività deve essere disponibile per la vendita immediata nella sua condizione attuale, soggetta a condizioni, che sono d'uso e consuetudine, per la vendita di tali attività (o gruppi in dismissione);
- la vendita dell'attività non corrente (o del gruppo in dismissione) deve essere altamente probabile.

Perché la vendita sia altamente probabile la Direzione, ad un adeguato livello, deve essersi impegnata in un programma per la dismissione dell'attività e devono essere state avviate le attività per individuare un acquirente e completare il programma. Inoltre, l'attività deve essere attivamente scambiata sul mercato ed offerta in vendita, a un prezzo ragionevole rispetto al proprio fair value corrente. Il completamento della vendita dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione e le azioni richieste per completare il programma di vendita dovrebbero dimostrare l'improbabilità che il programma possa essere significativamente modificato o annullato.

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione, nonché le "attività operative cessate", e le connesse passività sono esposte in specifiche voci dell'attivo ("Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione") e del passivo ("Passività associate ad attività in via di dismissione").

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono iscritti in sede iniziale al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita. Fanno eccezione alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

Criteri di valutazione

Nelle valutazioni successive alla iscrizione iniziale, le attività e gruppi di attività non correnti in via di dismissione continuano ad essere valutate al minore tra il valore contabile ed il loro fair value al netto dei costi di vendita, ad eccezione di alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

Nei casi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili il processo di ammortamento viene interrotto a partire dal momento in cui ha luogo la classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione.

Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione.

Se un'attività (o gruppo in dismissione) classificata come posseduta per la vendita, perde i criteri per l'iscrizione a norma del principio contabile IFRS 5, non si deve più classificare l'attività (o il gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita.

Si deve valutare un'attività non corrente che cessa di essere classificata come posseduta per la vendita (o cessa di far parte di un gruppo in dismissione classificato come posseduto per la vendita) al minore tra:

- il valore contabile prima che l'attività (o gruppo in dismissione) fosse classificata come posseduta per la vendita, rettificato per tutti gli ammortamenti, svalutazioni o ripristini di valore che sarebbero stati altrimenti rilevati se l'attività (o il gruppo in dismissione) non fosse stata classificata come posseduta per la vendita;
- il suo valore recuperabile alla data della successiva decisione di non vendere.

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite rilevate in applicazione dello IAS 12.

Anche le imposte sul reddito relative alla attività in via di dismissione vengono calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale e sono rilevate nel conto economico in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate, ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente nel patrimonio netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a patrimonio netto.

Criteri di rilevazione della componente reddituale

I proventi ed oneri, i risultati delle valutazioni e gli utili/perdite da realizzo (al netto dell'effetto fiscale) riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nella pertinente voce di Conto Economico "290. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte".

10 – FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le "Passività fiscali correnti" dello Stato Patrimoniale.

Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le "Attività fiscali correnti" dello Stato Patrimoniale.

In conformità alle previsioni dello IAS 12, la Banca procede a compensare le attività e le passività fiscali correnti se, e solo se, essa:

- ha un diritto esecutivo a compensare gli ammontari rilevati;
- intende estinguere per il residuo netto, o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. "balance sheet liability method", tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare, la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello Stato Patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in "Differenze temporanee deducibili" e in "Differenze temporanee imponibili".

Attività per imposte anticipate

Le "Differenze temporanee deducibili" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte differite attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le "Attività per imposte anticipate" sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. Tuttavia, la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

Passività per imposte differite

Le "Differenze temporanee imponibili" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano "Passività per imposte differite", in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al Conto Economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le "Passività per imposte differite" sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nella voce 100."Attività fiscali b) anticipate" e nella voce 60."Passività fiscali b) differite".

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva) le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

11 – FONDI PER RISCHI E ONERI

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare

Criteri di iscrizione

Nella presente voce figurano:

- “Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate”: viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15;
- “Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate”: viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g));
- “Fondi di quiescenza e obblighi simili”: include gli accantonamenti a fronte di benefici erogati al dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro nella forma di piani a contribuzione definita o a prestazione definita;
- “Altri fondi per rischi ed oneri”: figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali).

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell'onere richiesto per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo paragrafo “15.2 - Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti”.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato nel Conto Economico alla voce 170. "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri".

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

12 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di classificazione

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato includono i debiti verso banche e verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica (depositi, conti correnti, finanziamenti, leasing), diversi dalle "Passività finanziarie di negoziazione" e dalle "Passività finanziarie designate al fair value".

Nella voce figurano, altresì, i titoli emessi con finalità di raccolta (ad esempio i certificati di deposito, titoli obbligazionari) valutati al costo ammortizzato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo. Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è, ove del caso, imputata direttamente a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al fair value alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti nelle pertinenti voci del Conto Economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando si procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a Conto Economico nella voce 100. "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) Passività finanziarie".

13 – PASSIVITA' FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica (titoli di debito, finanziamenti, ecc.) classificate nel portafoglio di negoziazione.

La voce include, ove presenti, il valore negativo dei contratti derivati di trading. Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la fair value option (definita dal principio contabile IFRS 9 al paragrafo 4.2.2) gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, che presentano alla data di riferimento un fair value negativo, ad eccezione dei contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura il cui impatto confluisce in una separata voce del passivo patrimoniale; se il fair value di un contratto derivato diventa successivamente positivo, lo stesso è contabilizzato tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value con impatto a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al fair value con impatto a Conto Economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie detenute con finalità di negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione delle passività finanziarie di negoziazione sono contabilizzati a Conto Economico nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione".

14 – PASSIVITA' FINANZIARIE DISEGNATE AL FAIR VALUE

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che sono designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel Conto Economico in forza dell'esercizio della cosiddetta "Fair Value Option" prevista dall'IFRS 9, ossia quando:

- si elimina o riduce significativamente l'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione (talvolta definita come asimmetria contabile) che altrimenti risulterebbe dalla valutazione delle attività o passività o dalla rilevazione degli utili e delle perdite relative su basi diverse;
- è presente un derivato implicito;
- un gruppo di passività finanziarie o di attività e passività finanziarie è gestito e il suo rendimento è valutato in base al fair value secondo una strategia di gestione del rischio o d'investimento documentata e le informazioni relative al gruppo sono fornite internamente su tali basi ai dirigenti con responsabilità strategiche.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie valutate al fair value avviene, alla data di emissione, al fair value che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono invece imputati a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Le passività vengono valutate al fair value. Le componenti reddituali vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito esposto:

- le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto (prospetto della redditività complessiva);
- le restanti variazioni di fair value sono rilevate nel conto economico, nella voce 110. "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico".

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente Parte A.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al fair value sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli "Interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico.

Le componenti reddituali relative a tale voce di bilancio vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto (prospetto della redditività complessiva);
- le restanti variazioni di fair value sono rilevate nel conto economico, nella voce 110. "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico".

15 – OPERAZIONI IN VALUTA

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel Conto Economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a Conto Economico, è parimenti rilevata a Conto Economico anche la relativa differenza cambio.

16 – ALTRE INFORMAZIONI

16.1 CONTRATTI DI VENDITA E RIACQUISTO (PRONTI CONTRO TERMINE)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpiegare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso altre banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione.

16.2 RICONOSCIMENTO DEI RICAVI E DEI COSTI

I ricavi sono rilevati nel momento in cui viene trasferito il controllo dei beni o servizi al cliente ad un ammontare che rappresenta l'importo del corrispettivo a cui si ritiene di avere diritto.

La rilevazione dei ricavi avviene attraverso un processo di analisi che implica le fasi di seguito elencate:

- identificazione del contratto, definito come un accordo in cui le parti si sono impegnate ad adempiere alle rispettive obbligazioni;
- individuazione delle singole obbligazioni di fare ("*performance obligations*") contenute nel contratto;
- determinazione del prezzo della transazione, ossia il corrispettivo atteso per il trasferimento al cliente dei beni o dei servizi;
- ripartizione del prezzo della transazione a ciascuna "*performance obligation*", sulla base dei prezzi di vendita della singola obbligazione;
- riconoscimento dei ricavi nel momento in cui (o man mano che) l'obbligazione di fare risulta adempiuta trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Ciò premesso, il riconoscimento dei ricavi può avvenire:

- a) in un determinato momento, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso oppure
- b) lungo un periodo di tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Con riferimento al precedente punto b), una "*performance obligation*" è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;
- il cliente riceve e consuma nello stesso momento i benefici nel momento in cui l'entità effettua la propria prestazione;
- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento.

Gli indicatori del trasferimento del controllo sono: i) l'obbligazione al pagamento ii) il titolo legale del diritto al corrispettivo maturato iii) il possesso fisico del bene iv) il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà v) l'accettazione del bene.

Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, la Banca adotta un criterio di contabilizzazione temporale. In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dalla Banca:

- gli interessi sono riconosciuti pro rata temporis, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel periodo in cui ne viene deliberata la distribuzione che coincide con quello in cui gli stessi sono incassati;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati;

I ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che non si sia mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza economica; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

16.3 SPESE SU MIGLIORI BENI DI TERZI

I costi di ristrutturazione su immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di locazione la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le "Altre attività", vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione.

16.4 MODALITA' DI RILEVAZIONE DELLE PERDITE DI VALORE

Perdite di valore delle attività finanziarie

Le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a Conto Economico, ai sensi dell'IFRS 9, sono sottoposte ad una valutazione – da effettuarsi ad ogni data di bilancio - che ha l'obiettivo di verificare se esistano indicatori che le predette attività possano aver subito una riduzione di valore (cd. "indicatori di impairment").

Nel caso in cui sussistano i predetti indicatori, le attività finanziarie in questione sono considerate deteriorate (stage 3) e a fronte delle stesse devono essere rilevate rettifiche di valore pari alle perdite attese relative alla loro intera vita residua.

Per le attività finanziarie per le quali non sussistono indicatori di impairment (stage 1 e stage 2), occorre verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale ed applicare, di conseguenza, i criteri sottesi al modello di impairment IFRS 9.

Il modello impairment ifrs 9

Il perimetro di applicazione del modello di impairment IFRS 9 adottato dalla Banca, su cui si basano i requisiti per il calcolo degli accantonamenti, include strumenti finanziari quali titoli di debito, finanziamenti, crediti commerciali, attività derivanti da contratti e crediti originati da operazioni di leasing, rilevati al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva nonché le esposizioni fuori bilancio (garanzie finanziarie e impegni ad erogare fondi).

Il predetto modello di impairment è caratterizzato da una visione prospettica (cd. *forward looking*) e, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. Detta stima dovrà peraltro essere continuamente adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Per effetto della pandemia Covid-19, nel corso dell'esercizio la Banca ha proseguito nell'implementazione degli affinamenti al modello di impairment IFRS 9, per la maggior parte apportati in occasione del bilancio annuale al 31 dicembre 2021, per riflettere gli orientamenti implementato alcuni affinamenti al modello di impairment IFRS 9 per riflettere, gli orientamenti e raccomandazioni contenute nelle varie linee guida emanate dai regolatori. Per maggiori dettagli sui predetti affinamenti si rimanda al paragrafo "Modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nell'attuale contesto macroeconomico" incluso in "A.1 - Parte generale, Sezione 4 – Altri Aspetti" della presente Parte A.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del modello di impairment il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come *low credit risk*;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come *low credit risk*;
- in stage 3, i rapporti non performing.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti creditizi, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, le posizioni che alla data di riferimento presentano un significativo incremento del rischio di credito:
 - o rapporti che alla data di valutazione sono classificati in *watch list*, ossia come bonis sotto osservazione;
 - o rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD rispetto a quella all'originazione che supera determinate soglie calcolate con metodi di regressione quantilica
 - o presenza dell'attributo di "forborne performing";
 - o presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - o rapporti (privi della PD lifetime alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come *low credit risk* (come di seguito descritto);
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano *low credit risk* i rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

assenza di "PD lifetime" alla data di erogazione;

- classe di rischio basso (classe 5 per Privati, classe 3 per POE, classe 4 per Small Business e Imprese).

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno;
- stage 2, la perdita attesa è misurata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria ("lifetime expected loss");
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

Con specifico riferimento ai crediti verso banche, la Banca ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito lievemente differente da quello previsto per i crediti verso clientela, sebbene le logiche di stage allocation adottate per i crediti verso banche siano state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela.

Più in dettaglio, con riferimento ai crediti verso banche, i rapporti *low credit risk* sono quelli in bonis che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di "PD lifetime" alla data di erogazione;
- PD point in time inferiore a 0,3%.

L'allocazione dei rapporti interbancari nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, la Banca adotta un modello di impairment IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

Anche per i crediti verso banche la stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l'intera durata del rapporto sino a scadenza (cd. LEL, *Lifetime Expected Loss*);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime è analitico.

I parametri di rischio *probability of default* ed *exposure at default* (nel seguito anche PD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment.

Il parametro *loss given default* (nel seguito anche LGD) è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello IRB Foundation, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In stage 1 la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo stage di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dalla loro rischiosità;
- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo stage l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di default lifetime. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo stage 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo stage accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di default del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in stage 1 o in stage 2 è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche del portafoglio. Per quanto riguarda lo stage 3 si analizza se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività "impaired", ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, si dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo stage 1 allo stage 3. Nel dettaglio:

- L'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- L'ECL *lifetime* è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell'ECL sono la Probabilità di Default, la Loss Given Default e l'Exposure at Default della singola *tranche* (PD, LGD, EAD).

Impairment analitico dei crediti in stage 3

Con riferimento alle valutazioni analitiche dei crediti il modello utilizzato dalla Banca per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati (stage 3) valutati al costo ammortizzato prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

La metodologia di valutazione analitica specifica è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato.

La valutazione analitica forfettaria è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto ed è effettuata attraverso la stima di parametri di rischio definiti da un modello statistico, in coerenza con quanto previsto per la valutazione collettiva delle esposizioni in bonis con riferimento alle esposizioni creditizie in stage 2.

La valutazione analitica forfettaria si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate;
- esposizioni fuori bilancio deteriorate (es. esposizioni di firma, margini disponibili su fidi);
- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che non superano una soglia di importo definita a livello di singolo debitore (c.d. "soglia dimensionale"). Tali posizioni sono

oggetto di svalutazione analitica forfettaria determinata dal modello, ma solamente se il tasso di copertura da quest'ultimo determinato è superiore a quello medio delle inadempienze probabili sopra soglia, altrimenti si applica il tasso di copertura medio delle inadempienze probabili sopra soglia.

La valutazione analitica specifica si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che superano la soglia dimensionale;
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza.

Ai fini dell'applicazione della soglia dimensionale si prende a riferimento l'esposizione creditizia complessiva livello di singolo debitore, determinando quindi, alternativamente, una valutazione analitica forfettaria o analitica specifica per tutti i rapporti di cassa intestati al medesimo debitore. La soglia dimensionale per le controparti classificate a inadempienza probabile è pari ad € 20.000.

Con riferimento alla valutazione analitica specifica, per la determinazione del valore recuperabile dei crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati, la Banca, nell'ambito delle proprie politiche di valutazione, fa ricorso a processi e modalità di valutazione caratterizzati da elementi di soggettività e di stima di talune variabili quali, principalmente, i flussi di cassa previsti, i tempi di recupero attesi e il presumibile valore di realizzo delle garanzie, ove presenti, la cui modifica può comportare una variazione del valore recuperabile finale; tale determinazione si basa sull'utilizzo degli elementi informativi disponibili alla data di valutazione e risente anche dell'incertezza connessa all'attuale contesto macroeconomico caratterizzato dall'instabilità generata dal conflitto Russia-Ucraina e dalle pressioni inflazionistiche.

L'attualizzazione del valore recuperabile, applicata per sofferenze ed inadempienze probabili, è basata sulla determinazione del tasso di attualizzazione (tasso di interesse effettivo originario o, nel caso in cui il credito ha un tasso di interesse variabile, il tasso di rendimento effettivo corrente) e dei tempi di recupero.

Perdite di valore delle altre attività immobilizzate

Attività materiali

Lo IAS 36 stabilisce che, almeno una volta l'anno, la società deve verificare se le attività materiali detenute rilevano uno o più indicatori di impairment. Se vengono riscontrati tali indicatori, l'impresa deve effettuare una valutazione (cd. impairment test) al fine di rilevare un'eventuale perdita di valore.

L'impairment test non si applica alle attività materiali che costituiscono:

- investimenti immobiliari valutati al FV (IAS 40);
- immobili in rimanenza (IAS 2);
- attività che rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRS 5.

Gli indicatori di impairment da considerare sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Al riguardo, indicatori di impairment specifici per le attività materiali possono aversi, ad esempio, in presenza di obsolescenze che impediscano il normale uso dello stesso quali ad esempio incendi, crolli, inutilizzabilità e altri difetti strutturali.

Nonostante lo IAS 36 sia applicabile a singoli asset, spesso per le attività materiali è molto difficile o, in taluni casi, impossibile calcolare il valore d'uso di un singolo bene. Ad esempio, non sempre è possibile attribuire specifici flussi di cassa in entrata o in uscita a un immobile che ospita la Direzione (cd. *corporate asset*) oppure a un impianto o a un macchinario. In questi casi lo IAS 36 sancisce che deve essere identificata la CGU, cioè quel più piccolo raggruppamento di attività che genera flussi di cassa indipendenti ed effettuare il test a tale livello più elevato (piuttosto che sul singolo asset). Ciò

è appunto dovuto al fatto che spesso è un gruppo di attività - e non una singola attività - a generare un flusso di cassa e per tale ragione non è possibile calcolare il valore d'uso della singola attività.

Fermo restando quanto sopra, il test di impairment comporta la necessità di porre a confronto il valore recuperabile (che a sua volta è il maggiore tra il valore d'uso e il fair value al netto dei costi di vendita) dell'attività materiale o della CGU con il relativo valore contabile.

Se e solo se il valore recuperabile di un'attività o della CGU è inferiore al valore contabile, quest'ultimo deve essere ridotto al valore recuperabile, configurando una perdita per riduzione di valore.

Attività immateriali

Ai sensi dello IAS 36 la Banca è tenuta a svolgere un impairment test con cadenza almeno annuale, a prescindere dalla presenza di indicatori di perdita di valore, sulle seguenti attività:

- attività immateriali aventi una vita utile indefinita (incluso avviamento);
- attività immateriali non ancora disponibili per l'uso (incluso quelle in corso di realizzazione).

Per le altre attività immateriali (ad es. quelle a vita utile definita come i “core deposits” acquisiti in una aggregazione aziendale) le stesse devono essere assoggettate a impairment test solo ove si sia verificata la presenza di un indicatore di perdita di valore.

Al riguardo, gli indicatori di impairment da considerare per le attività immateriali sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Indicatori di perdita di valore specifici per le attività immateriali (ed in particolare per l'avviamento) possono aversi, ad esempio, in caso di risultati consuntivi significativamente al di sotto delle previsioni di budget (cosa che suggerisce una rivisitazione al ribasso delle proiezioni utilizzate per il test) oppure in caso di incremento del tasso di attualizzazione o di riduzione del tasso di crescita di lungo periodo.

Le attività immateriali a vita definita, come ad esempio l'eventuale valore del portafoglio di asset management acquisito nell'ambito delle aggregazioni aziendali, in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate principalmente dall'avviamento, come detto in precedenza sono annualmente sottoposte ad una verifica di recuperabilità del valore iscritto. Non presentando flussi finanziari autonomi, per le predette attività l'impairment test viene effettuato con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti.

La CGU rappresenta il più piccolo gruppo di attività identificabile che genera flussi finanziari in entrata (ricavi) che sono ampiamente indipendenti dai flussi generati da altre attività o gruppi di attività. Essa identifica il livello più basso possibile di aggregazione delle attività purché sia, a quel livello, possibile identificare i flussi finanziari in entrata oggettivamente indipendenti e autonomi rispetto ad altre attività.

Una volta identificate le CGU occorre determinare il valore recuperabile delle stesse, che sarà oggetto di confronto con il valore contabile ai fini della quantificazione di un eventuale impairment. Il valore recuperabile è definito come il maggiore tra:

- valore d'uso (value in use);
- il fair value al netto dei costi di vendita (*fair value less cost to sell*).

Lo IAS 36 al par. 19 prevede che, se uno dei due valori (valore d'uso o fair value al netto dei costi di vendita) è superiore al valore contabile della CGU non è necessario stimare l'altro.

Il valore d'uso rappresenta il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da una CGU. Il valore d'uso, dunque, risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso richiede la stima dei flussi finanziari attesi, in entrata ed in uscita, derivanti dalla CGU e del tasso di attualizzazione appropriato in funzione del livello di rischio di tali flussi.

Il fair value è l'ammontare ottenibile dalla vendita di un asset o di una *Cash Generating Unit* in una transazione libera tra controparti consapevoli ed indipendenti. I costi di vendita comprendono quelli direttamente associati alla potenziale vendita (es. spese legali).

Una "CGU" viene svalutata quando il suo valore di carico è superiore al valore recuperabile. Nella sostanza si rende necessaria la svalutazione dell'attività o della CGU in quanto essa subisce una perdita di valore o perché i flussi di cassa che deriveranno dall'utilizzo del bene non sono sufficienti a recuperare il valore contabile del bene stesso, oppure perché la cessione del bene verrebbe effettuata ad un valore inferiore al valore contabile.

16.5 RATEI E RISCONTI

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

16.6 AZIONI PROPRIE

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

16.7 PAGAMENTI BASATI SU AZIONI

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca, in quanto non ha in essere piani "di stock option" su azioni di propria emissione.

16.8 CONCESSIONE DEL CREDITO D'IMPOSTA "BONUS FISCALE"- Legge 17 luglio 2020 n. 77

Al fine di contrastare i negativi effetti economici conseguenti la diffusione della pandemia da Covid-19, con la Legge del 17 luglio 2020 n.77, di conversione con modificazioni del decreto-legge "Decreto Rilancio", il Governo italiano ha emanato una serie di provvedimenti che, tra gli altri consentono, a determinate condizioni, di beneficiare di una detrazione fiscale a fronte delle spese sostenute su determinate fattispecie.

La legge concede inoltre facoltà al contribuente di optare, in luogo della fruizione diretta della detrazione, di poter cedere il corrispondente credito di imposta ad altri soggetti, nel limite di quanto previsto dalla normativa di riferimento che nel corso del 2022 è stata oggetto di plurimi interventi da parte del legislatore - inclusi istituto di credito ed intermediari finanziari.

Dalla conversione in legge del "Decreto Rilancio" le detrazioni fiscali nascenti da interventi edilizi hanno subito significative modifiche, sia per quanto riguarda la procedura per l'esercizio dell'opzione di cessione o di sconto in fattura – con l'introduzione del visto di conformità e dell'asseverazione

tecnica anche per i cosiddetti bonus minori – sia per quanto riguarda il periodo temporale entro cui sostenere le spese.

Ciò nonostante, la possibilità riconosciuta al contribuente di optare per la conversione della detrazione fiscale in un credito di imposta cedibile a terzi – in primis agli istituti di credito ed ai fornitori – rappresenta un cardine fondamentale per agevolare l'esecuzione degli interventi di efficientamento energetico o sismico del patrimonio immobiliare nazionale.

In relazione all'inquadramento contabile da adottare nel bilancio del cessionario, non esiste un unico *framework* di riferimento, per la particolare e nuova caratteristica dello strumento in argomento. In particolare, la fattispecie in oggetto:

- non rientra nell'ambito dello IAS 12 "Imposte sul reddito" poiché non assimilabile tra le imposte che colpiscono la capacità dell'impresa di produrre reddito;
- non rientra nell'ambito della definizione di contributi pubblici secondo lo IAS "Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica" in quanto la titolarità del credito verso l'Erario sorge solo a seguito del pagamento di un corrispettivo al cedente;
- non risulta ascrivibile a quanto stabilito dall'IFRS9 "Strumenti finanziari" in quanto i crediti di imposta acquistati non originano da un contratto tra il cessionario e lo Stato italiano;
- non è riconducibile allo IAS 38 "Attività immateriali", in quanto i crediti d'imposta in argomento possono essere considerati attività monetarie, permettendo il pagamento di debiti d'imposta solitamente regolati in denaro.

Il credito d'imposta in argomento rappresenta dunque una fattispecie non esplicitamente trattata da un principio contabile IAS/IFRS, e in quanto tale richiede di richiamare quanto previsto dallo IAS 8 "Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori" ed in particolare la necessità da parte del soggetto che redige il bilancio di definire un trattamento contabile che rifletta la sostanza economica e non la mera forma dell'operazione e che sia neutrale, prudente e completo.

L'impostazione seguita, con particolare riferimento all'applicazione del principio contabile IFRS9, è quella identificata sia dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) sia dal Documento Banca d'Italia/Consob/Ivass n. 9 ("Trattamento contabile dei crediti d'imposta connessi con i Decreti Legge "Cura Italia" e "Rilancio" acquistati a seguito di cessione da parte dei beneficiari diretti o di precedenti acquirenti"). I crediti d'imposta, sono, infatti, sostanzialmente assimilabili ad un'attività finanziaria in quanto possono essere utilizzati per compensare un debito usualmente estinto in denaro (debiti di imposta), nonché essere scambiati con altre attività finanziarie. La condizione da soddisfare è che i medesimi crediti d'imposta si possano inquadrare in un *business model* dell'entità. Nel caso specifico si è scelto il *business model Hold To Collect*, in quanto l'intenzione è di detenere tali crediti sino a scadenza.

In tal senso si può stabilire quanto segue:

- al momento della rilevazione iniziale, il fair value del credito d'imposta è pari al prezzo d'acquisto dei crediti rientranti nell'operazione;
- nella gerarchia del fair value prevista dall'IFRS 13, il livello di fair value è assimilato ad un livello 3, non essendoci al momento mercati attivi né operazioni comparabili;
- il prezzo di acquisto dei crediti fiscali sconta sia il valore temporale del denaro che la capacità di utilizzarlo entro la relativa scadenza temporale;

- la contabilizzazione successiva delle attività finanziarie avviene al costo ammortizzato, mediante l'utilizzo di un tasso d'interesse effettivo determinato all'origine, in maniera tale che i flussi di cassa attualizzati connessi con le compensazioni attese future, stimate lungo la durata prevista del credito d'imposta, eguagliano il prezzo d'acquisto dei medesimi crediti;
- utilizzando il metodo del costo ammortizzato, vengono riviste periodicamente le stime dei flussi di cassa e viene rettificato il valore contabile lordo dell'attività finanziaria per riflettere i flussi finanziari effettivi e rideterminati. Nell'effettuare tali rettifiche, vengono scontati i nuovi flussi finanziari all'originario tasso di interesse effettivo. Tale contabilizzazione consente dunque di rilevare durante la vita di tale credito d'imposta i proventi, nonché di rilevare immediatamente le eventuali perdite dell'operazione;
- nel caso vengano riviste le stime circa l'utilizzo del credito d'imposta tramite compensazione, viene rettificato il valore contabile lordo del credito d'imposta per riflettere gli utilizzi stimati, effettivi e rideterminati;

tenuto conto delle caratteristiche peculiari di tali crediti d'imposta, detenuti con la finalità di utilizzarli sino a completa compensazione degli stessi, nell'arco temporale consentito, con i pagamenti dei debiti pagabili tramite F24, il *business model* di riferimento, come già sopra menzionato, è stato individuato convenzionalmente nell'*Hold to Collect* (HTC).

SPPI Test: Il meccanismo di compensazione in quinti garantisce il superamento del test in quanto ciascun quinto compensato è assimilabile ad un flusso di cassa costante, che include una quota capitale e una quota interessi implicita (ammortamento francese), ove la quota interessi è determinata sulla base di un tasso interno di rendimento dell'operazione determinato all'origine e non più modificato.

16.9 SITUAZIONE RELATIVA ALLE PROCEDURE DI CONCORDATO PREVENTIVO E ACCORDI DI RISTRUTTURAZIONE EX ART. 182bis.

Le procedure di concordato preventivo che interessano i clienti della banca sono in totale n. 2 per una esposizione totale di 63.117 Euro. Tutte le posizioni sono classificate come Sofferenza. L'importo di recupero complessivo previsto è pari ad 46.935 Euro. Gli accordi di ristrutturazione ex art. 182 bis che interessano i clienti della banca sono in totale n. 1 per una esposizione di 2.676.508 Euro. La posizione è classificata come sofferenza. L'importo di recupero complessivo previsto è pari ad 1.338.212 Euro.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

A.3.1. Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, valore di bilancio e interessi attivi

La sezione non è applicabile in quanto non sono stati effettuati cambiamenti nel modello di business

A.3.2. Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Si rimanda a quanto detto al precedente punto A.3.1.

A.3.3. Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business e tasso di interesse effettivo

Si rimanda a quanto detto al precedente punto A.3.1.

A.4 INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Il principio contabile IFRS 13 definisce il fair value come “il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un’attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione”.

La “Policy Fair Value – Criteri di determinazione per gli investimenti di proprietà” ha definito i principi e le metodologie di determinazione del fair value degli strumenti finanziari nonché i criteri di determinazione della c.d. gerarchia del fair value.

Una valutazione del fair value suppone che l’operazione di vendita dell’attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- nel mercato principale dell’attività o passività;
- in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso per l’attività o passività.

In assenza di un mercato principale, vengono prese in considerazione tutte le informazioni ragionevolmente disponibili per individuare un mercato attivo tra i mercati disponibili dove rilevare il fair value di una attività/passività: in generale, un mercato è attivo in relazione al numero di contribuenti e alla tipologia degli stessi (*dealer, market maker*), alla frequenza di aggiornamento della quotazione e scostamento, alla presenza di uno spread denaro-lettera accettabile. Tali prezzi sono immediatamente eseguibili e vincolanti ed esprimono gli effettivi e regolari livelli di scambio alla data di valutazione.

Per individuare questi mercati la Banca si è dotata di strumenti per monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo in particolare per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi.

A tale proposito, in generale, uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili, sono immediatamente eseguibili e vincolanti e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o sistemi multilaterali di negoziazione (c.d. *Multilateral Trading Facilities* o MTF).

La presenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria per le valutazioni al fair value.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando prezzi rilevati su mercati non attivi, valutazioni fornite da info provider o tecniche basate su modelli valutativi interni che sono riportati nella normativa interna.

Nell’utilizzo di tali modelli viene massimizzato, ove possibile, l’utilizzo di input osservabili rilevanti e ridotto al minimo l’utilizzo di input non osservabili. Gli input osservabili si riferiscono a prezzi formati all’interno di un mercato e utilizzati dagli operatori di mercato nella determinazione del prezzo di scambio dello strumento finanziario oggetto di valutazione. Vengono inclusi i prezzi della stessa attività/passività in un mercato non attivo, parametri supportati e confermati da dati di mercato e stime valutative basate su input osservabili giornalmente.

Gli input non osservabili, invece, sono quelli non disponibili sul mercato, elaborati in base ad assunzioni che gli operatori/valutatori utilizzerebbero nella determinazione del fair value per il medesimo strumento o strumenti similari afferenti alla medesima tipologia.

L’IFRS 13 definisce una gerarchia del fair value che classifica in tre distinti livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. In particolare, sono previsti tre livelli di fair value:

- Livello 1: il fair value è determinato in base a prezzi di quotazione osservati su mercati attivi.

La Banca si è dotata di strumenti per identificare e monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi. Uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili, sono immediatamente eseguibili e vincolanti, e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o sistemi multilaterali di negoziazione (MTF). A titolo esemplificativo vengono classificati a questo livello di fair value:

- titoli obbligazionari quotati su Bloomberg MTF e valorizzati con quotazioni composite o, limitatamente ai titoli di Stato Italiani, con prezzo di riferimento del MOT;
 - azioni ed ETF quotati su mercati dove nelle ultime cinque sedute i volumi scambiati non sono nulli e i prezzi rilevati non sono identici;
 - fondi comuni di investimento UCITS, ossia organismi d'investimento collettivo in valori mobiliari.
- Livello 2: il fair value è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono:
- il riferimento a valori di mercato che non rispecchiano gli stringenti requisiti di mercato attivo previsti per il Livello 1;
 - modelli valutativi che utilizzano input osservabili su mercati attivi. Più in dettaglio, per quanto riguarda gli strumenti finanziari per i quali non è possibile individuare un fair value in mercati attivi, la Banca fa riferimento a quotazioni dei mercati dove non vengono rispettati gli stringenti requisiti del mercato attivo oppure a modelli valutativi – anche elaborati da info provider - volti a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione. Tali modelli di determinazione del fair value (ad esempio, discounting cash flow model, option pricing models) includono i fattori di rischio rappresentativi che condizionano la valutazione di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, etc.) e che sono osservati su mercati attivi quali:
 - prezzi di attività/passività finanziarie similari;
 - tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati;
 - volatilità implicite;
 - spread creditizi
 - input corroborati dal mercato sulla base di dati di mercato osservabili.

Al fair value così determinato è attribuito un livello pari a 2. Alcuni esempi di titoli classificati a questo livello sono:

- obbligazioni non governative per cui è disponibile una quotazione su un mercato non attivo;
 - obbligazioni per cui la valutazione è fornita da un terzo provider utilizzando input osservabili su mercati attivi;
 - obbligazioni per cui la valutazione è fornita impiegando modelli interni che utilizzano input osservabili su mercati attivi (ad esempio, prestiti obbligazionari valutati in *fair value option*);
 - azioni che non sono quotate su un mercato attivo;
 - derivati finanziari *over the counter* (OTC) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili sul mercato.
- Livello 3: la stima del fair value viene effettuata mediante tecniche di valutazione che impiegano in modo significativo prevalentemente input non osservabili sul mercato e assunzioni effettuate da parte degli operatori ricorrendo anche a evidenze storiche o ipotesi statistiche. Ove presenti, vengono ad esempio classificati a questo livello:
- partecipazioni di minoranza non quotate;

- prodotti di investimento assicurativi;
- fondi non UCITS non quotati;
- titoli *junior* di cartolarizzazioni;
- titoli obbligazionari *Additional Tier 1* non quotati.

La classificazione del fair value è un dato che può variare nel corso della vita di uno strumento finanziario. Di conseguenza è necessario verificare su base continuativa la significatività e l'osservabilità dei dati di mercato al fine di procedere all'eventuale modifica del livello di fair value attribuito a uno strumento.

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: Tecniche di valutazione e input utilizzati

Secondo quanto richiesto dall'International Financial Reporting Standard IFRS 7 e così come disposto dalla circolare Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti, le valutazioni al fair value degli strumenti finanziari sono classificate sulla base di una gerarchia di livelli che riflette la significatività degli input utilizzati nelle valutazioni.

Allo scopo di poter contare su un processo di determinazione di fair value affidabili, professionali e continuativi la Banca Macerata ha aderito al servizio "Anagrafica Centrale Titoli (TAC)" proposto da Cassa Centrale, ed integrato all'interno del Dipartimentale a cura dell'outsourcer di servizi informatici della Banca, che ha per oggetto la fornitura di una Banca dati volta a determinare, per una vasta gamma di strumenti finanziari, prezzi di mercato degli strumenti quotati ed il calcolo dei prezzi degli strumenti obbligazionari non quotati previsti nell'ambito della Banca dati .

Per la valutazione del fair value a tutti i fini dei titoli detenuti direttamente o indirettamente dalla Banca si fa riferimento ai criteri di determinazione del prezzo previsti dal servizio che vengono descritti di seguito.

- Fair Value di strumenti quotati in mercati attivi

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato attraverso il servizio TAC di Cassa Centrale che fornisce giornalmente i prezzi relativi ai titoli italiani quotati ed ai titoli azionari esteri quotati sulle principali Piazze finanziarie censiti all'interno del servizio

Per la valutazione del fair value ai fini della determinazione dei valori di bilancio dei titoli detenuti in portafogli di proprietà della Banca, vengono assunte le quotazioni rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del fair value è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da provider internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

Ove presente, deve essere considerato il prezzo ufficiale e cioè il prezzo medio, ponderato per le relative quantità, di tutti i contratti conclusi durante la giornata. Laddove tali prezzi non siano disponibili o forniti dal mercato stesso, si ritiene che potrà essere utilizzato il prezzo di riferimento a

condizione che non siano variate significativamente le condizioni economiche dalla data dell'ultima operazione.

La scelta del prezzo di uno strumento finanziario quotato su più mercati dovrà avvenire su quelli normalmente utilizzati o, in alternativa, su quello nel quale viene effettuato il maggior numero di scambi.

- Fair Value di strumenti non quotati in mercati attivi

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il fair value è determinato acquisendo il prezzo fornito dalle fonti informative contenute nel servizio fornito da Cassa Centrale. Se il prezzo non fosse disponibile o se i dati forniti non fossero tali da consentire una corretta determinazione, il servizio fornito da Cassa Centrale consente il calcolo del prezzo di fair value teorico. Tale servizio è previsto unicamente per i soli strumenti plain vanilla.

Per gli strumenti diversi da quelli plain vanilla non quotati in mercati attivi il prezzo verrà individuato applicando quello di strumenti aventi medesime caratteristiche o, ove non disponibili, applicando tecniche di pricing generalmente accettate dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato. Il calcolo del prezzo teorico avviene in base ai modelli di valutazione adottati da Cassa Centrale

Non è prevista una gerarchia tra le tecniche di valutazione, ma è richiesto che la tecnica valutativa usata debba:

- riflettere il massimo utilizzo di parametri di mercato e basarsi sul minor numero possibile di dati specifici dell'entità;
- incorporare tutti i fattori che i partecipanti al mercato considererebbero nella determinazione del prezzo;
- essere coerente con metodologie riconosciute dal mercato;
- il fair value deve riflettere la qualità creditizia dello strumento.

Con riferimento ai titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, il fair value di tali strumenti è valutato mediante l'utilizzo di un modello di pricing. La metodologia valutazione, nonché i relativi parametri di input, devono essere coerenti con il grado di complessità dei titoli oggetto di valutazione ed affidabili nella stima dei valori.

Il modello di valutazione dei titoli di capitale non quotati è rappresentato dal c.d. Dividend Discount Model, nella versione excess capital ove applicabile, che determina il valore economico di una società mediante l'attualizzazione di un flusso di dividendi, determinato sulla base del rispetto dei vincoli patrimoniali minimi imposti dall'Autorità di Vigilanza ove applicabile.

Con riferimento invece alle azioni emesse dalla Banca, e da essa riacquistate, le stesse sono valutate al valore nominale.

A.4.2 Gerarchia del fair value

La gerarchia del fair value, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al fair value è rilevata nello stato patrimoniale. I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- "Livello 1": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- "Livello 2": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base ai prezzi indicati o calcolati nell'ambito del servizio "TAC" fornito da Cassa Centrale e, dove non disponibile, a

input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;

- "Livello 3": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value. In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Sono considerati di Livello 2:

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato. Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, viene attribuito il Livello 3.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;

- i titoli di capitale classificati nel portafoglio FVTOCI no recycling valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

A.4.3. Altre informazioni

La Banca non detiene gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

La Banca, con riferimento ai derivati conclusi con controparti finanziarie con le quali ha stipulato accordi quadro di compensazione, si è avvalsa della possibilità di misurare il fair value a livello di esposizione complessiva di portafoglio al fine di tener conto della compensazione del rischio di controparte.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	dicembre-2022			dicembre-2021		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valute al fair value con impatto a conto economico	2.345	111	1.151	1.722	12	1.151
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	314	0	0	1.722	0	0
b) attività finanziarie designate al fair value	0	0	0	0	0	0
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	2.031	111	1.151	0	12	1.151
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	84.441	1.110	1.618	56.775	38.068	1.619
3. Derivati di copertura	0	5.178	0	0	513	0
4. Attività materiali	0	0	0	0	0	0
5. Attività immateriali	0	0	0	0	0	0
Totale	86.786	6.399	2.769	58.497	38.593	2.770
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	0	0	0	0	0	0
2. Passività finanziarie designate al fair value	0	0	0	0	0	0
3. Derivati di copertura	0	0	0	0	185	0
Totale	0	0	0	0	185	0

Legenda: L1= Livello 1; L2= Livello 2; L3= Livello 3.

Rispetto al precedente esercizio non ci sono stati trasferimenti di titoli tra livelli diversi di fair value. In riferimento alle attività valutate al fair value su base ricorrente alla data del 31 dicembre 2022 gli strumenti valorizzati secondo il mercato più vantaggioso (livello di fair value pari a 1) e/o secondo tecniche di valutazione basate su parametri osservabili (livello di fair value pari a 2) rappresentano il 97,11% del totale delle attività valutate al fair value (2021 pari al 98,23%).

Gli strumenti valutati tramite tecniche di valutazione basate prevalentemente su parametri non osservabili hanno riguardato una parte residuale del totale attività valutate al fair value (2,98%), in crescita rispetto al valore del 2021 pari a 1,77%.

Tra i titoli valutati con fair value di livello 3 sono presenti i seguenti strumenti:

DESCRIZIONE	FV (€/000)
QUOTE SPEFIN"	1.259
CF CAPITALIZZ IST 2021 25614	500
CF CAPITALIZZ IST 2021 25616	500
CF ASSICURAZIONI	235
BUONCONSIGLIO 4	151
SOC.REG. GARANZ/SFP	100
BANCA SVILUP. TUSCIA	23
ALLITUDE SPA	2
	2.769

Per ulteriori informazioni si rimanda alla relazione sulla gestione, paragrafo "Portafoglio di proprietà".

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	Di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	Di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	Di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	0	0	0	1.151	1.619	0	0	0
2. Aumenti	0	0	0	0	0	0	0	0
2.1 Acquisti	0	0	0	0	0	0	0	0
2.2 Profitti	0	0	0	0	0	0	0	0
2.2.1 Conto Economico	0	0	0	0	0	0	0	0
- di cui: Plus valenze	0	0	0	0	0	0	0	0
2.2.2 Patrimonio netto	0	X	X	X	0	0	0	0
2.3 Trasferimenti da altri livelli	0	0	0	0	0	0	0	0
2.4 Altre variazioni in aumento	0	0	0	0	0	0	0	0
3. Diminuzioni	0	0	0	0	1	0	0	0
3.1 Vendite	0	0	0	0	0	0	0	0
3.2 Rimborsi	0	0	0	0	0	0	0	0
3.3 Perdite	0	0	0	0	0	0	0	0
3.3.1 Conto Economico	0	0	0	0	0	0	0	0
- di cui Minus valenze	0	0	0	0	0	0	0	0
3.3.2 Patrimonio netto	0	X	X	X	0	0	0	0
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	0	0	0	0	0	0	0	0
3.5 Altre variazioni in diminuzione	0	0	0	0	1	0	0	0
4. Rimanenze finali	0	0	0	1.151	1.618	0	0	0

Legenda: Livello 3 – input sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato.

Rispetto al precedente esercizio non ci sono stati trasferimenti di titoli tra livelli diversi di fair value. Le rimanenze finali sono costituite da quanto descritto in merito alla tabella A.4.5.1. Per ulteriori informazioni si rimanda alla relazione sulla gestione, paragrafo “Attività finanziarie valutate al fair value di livello 3”.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Non presenti al 31/12/2022.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	dicembre-2022				dicembre-2021			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	715.439	359.248	25.047	318.673	662.700	355.581	288.513	25.428
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	0	0	0	0	0	0	0	0
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	497.835	0	0	0	467	0	0	467
Totale	1.213.275	359.248	25.047	318.673	663.167	355.581	288.513	25.895
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	811.634	0	0	811.634	774.676	0	24.667	750.009
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	811.634	0	0	811.634	774.676	0	24.667	750.009

Le attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione riguardano un immobile sito in C.da Strada Regina (Potenza Picena) acquistato a fronte di crediti a sofferenza.

A.5 – INFORMATIVE SUL C.D. DAY ONE PROFIT/LOSS

Secondo quanto sancito dall'IFRS 9 l'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari deve avvenire al fair value. Normalmente, il fair value di uno strumento finanziario alla data di rilevazione iniziale coincide con il "prezzo di transazione" che a sua volta è pari all'importo erogato per le attività finanziarie o alla somma incassata per le passività finanziarie.

Nei casi residuali in cui il fair value di uno strumento finanziario non coincide con il "prezzo della transazione" è necessario stimare lo stesso fair value attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione. L'informativa sul "day one profit/loss" inclusa nella presente sezione fa riferimento alle eventuali differenze tra il prezzo della transazione ed il valore di fair value ottenuto attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione, che emergono al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario e che non sono rilevate immediatamente a conto economico, in base a quanto previsto dal paragrafo B5.1.2 A dell'IFRS 9.

In merito a quanto precede, si evidenzia che la Banca nel corso dell'esercizio non ha realizzato operazioni per le quali emerge, al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario, una differenza tra il prezzo di acquisto ed il valore dello strumento ottenuto attraverso tecniche di valutazione interna.

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28

Parte B

INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

(dati in migliaia di euro)

ATTIVO

SEZIONE 1

CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	TOTALE dicembre-2022	TOTALE dicembre-2021
a) Cassa	4.932	3.828
b) Conti correnti e depositi a vista presso Banche Centrali	0	0
c) Conti correnti e depositi presso banche	28.300	48.720
Totale	33.232	52.547

Coerentemente con quanto stabilito nel settimo aggiornamento della Circolare 262 della Banca d'Italia, i conti bancari sono rappresentati all'interno della voce "Cassa" in linea con lo schema segnaletico EBA.

SEZIONE 2

ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2022			TOTALE dicembre-2021		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito	0	0	0	191	0	0
1.1 Titoli strutturati	0	0	0	0	0	0
1.2 Altri titoli di debito	0	0	0	191	0	0
2. Titoli di capitale	0	0	0	0	0	0
3. Quote di O.I.C.R.	314	0	0	1.531	0	0
4. Finanziamenti	0	0	0	0	0	0
4.1 Pronti contro termine	0	0	0	0	0	0
4.2 Altri	0	0	0	0	0	0
Totale A	314	0	0	1.722	0	0
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	0	0	0	0	0	0
1.1 di negoziazione	0	0	0	0	0	0
1.2 connessi con la fair value option	0	0	0	0	0	0
1.3 altri	0	0	0	0	0	0
2. Derivati creditizi	0	0	0	0	0	0
2.1 di negoziazione	0	0	0	0	0	0
2.2 connessi con la fair value option	0	0	0	0	0	0
2.3 altri	0	0	0	0	0	0
Totale B	0	0	0	0	0	0
Totale (A+B)	314	0	0	1.722	0	0

Livello 1 – quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo.

Livello 2 – input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato.

Livello 3 – input sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato.

Al 31 dicembre 2022 la voce – 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico è costituita esclusivamente da quote di organismi di investimento collettivo del risparmio per complessivi 314 mila Euro.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2022	TOTALE dicembre-2021
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	0	191
a) Banche Centrali	0	0
b) Amministrazioni pubbliche	0	0
c) Banche	0	0
d) Altre società finanziarie di cui imprese di assicurazione	0	191
e) Società non finanziarie	0	0
2. Titoli di capitale	0	0
a) Banche	0	0
b) Altre società finanziarie di cui imprese di assicurazione	0	0
c) Società non finanziarie	0	0
d) Altri emittenti	0	0
3. Quote di O.I.C.R.	314	1.531
4. Finanziamenti	0	0
a) Banche Centrali	0	0
b) Amministrazioni pubbliche	0	0
c) Banche	0	0
d) Altre società finanziarie di cui imprese di assicurazione	0	0
e) Società non finanziarie	0	0
f) Famiglie	0	0
Totale A	314	1.722
B. Strumenti derivati		
a) Controparti Centrali	0	0
b) Altre	0	0
Totale B	0	0
Totale (A + B)	314	1.722

Al 31 dicembre 2022 la voce “Quote di OICR” pari a 314 mila Euro è composta esclusivamente da fondi azionari.

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

Non presenti al 31/12/2022.

2.4 Attività finanziarie designate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Non presenti al 31/12/2022.

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2022			TOTALE dicembre-2021		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	834	12	0	0	12	0
1.1 Titoli strutturati	0	0	0	0	0	0
1.2 Altri titoli di debito	834	12	0	0	12	0
2. Titoli di capitale	0	0	0	0	0	0
3. Quote di O.I.C.R.	1.197	99	0	0	0	0
4. Finanziamenti	0	0	1.151	0	0	1.151
4.1 Pronti contro termine	0	0	0	0	0	0
4.2 Altri	0	0	1.151	0	0	1.151
Totale	2.031	111	1.151	0	12	1.151

Nella sottovoce “1.2. Altri titoli di debito” a livello di fair value 2 sono presenti i titoli mezzanine e junior, derivanti dell’operazione di cartolarizzazione delle sofferenze Buonconsiglio 4, per complessivi 12 mila Euro.

Nella sottovoce “4.2 Finanziamenti” sono presenti oltre al finanziamento di 151 mila Euro concesso a favore di Buonconsiglio 4, anche due polizze di capitalizzazione per complessivi 1 mln di Euro.

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

	TOTALE dicembre-2022	TOTALE dicembre-2021
1. Titoli di capitale	0	0
di cui: banche	0	0
di cui: altre società finanziarie	0	0
di cui: società non finanziarie	0	0
2. Titoli di debito	846	12
a) Banche Centrali	0	0
b) Amministrazioni pubbliche	0	0
c) Banche	0	0
d) Altre società finanziarie	12	12
di cui: imprese di assicurazione	0	0
e) Società non finanziarie	834	0
3. Quote di O.I.C.R.	1.296	0
4. Finanziamenti	1.151	1.151
a) Banche Centrali	0	0
b) Amministrazioni pubbliche	0	0
c) Banche	0	0
d) Altre società finanziarie	1.151	1.151
di cui: imprese di assicurazione	1.000	1.000
e) Società non finanziarie	0	0
f) Famiglie	0	0
Totale	3.293	1.163

La sottovoce “3. Quote di OICR” è composta dalle seguenti categorie di fondi:

- azionari per 1.139 mila Euro;

- bilanciati per 157 mila Euro;

SEZIONE 3

ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA – VOCE 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2022			TOTALE dicembre-2021		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	81.078	1.110	0	52.462	38.069	0
1.1 Titoli strutturati	0	0	0	0	0	0
1.2 Altri titoli di debito	81.078	1.110	0	52.462	38.069	0
2. Titoli di capitale	3.363	0	1.618	4.312	1	1.618
3. Finanziamenti	0	0	0	0	0	0
Totale	84.441	1.110	1.618	56.774	38.070	1.618

Per ogni dettaglio si fa rinvio a quanto descritto in merito alla tabella A.4.5.1.

Per ulteriori informazioni si rimanda alla relazione sulla gestione, paragrafo “Portafoglio di proprietà”.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2022	TOTALE dicembre-2021
1. Titoli di debito	82.188	90.531
a) Banche Centrali	0	0
b) Amministrazioni pubbliche	21.593	19.489
c) Banche	38.507	48.004
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	10.482 0	13.166 0
e) Società non finanziarie	11.606	9.872
2. Titoli di capitale	4.981	5.930
a) Banche	542	443
b) Altri emittenti: - altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione - società non finanziarie - altri	4.439 1.812 289 2.627 0	5.487 1.841 340 3.646 0
3. Finanziamenti	0	0
a) Banche Centrali	0	0
b) Amministrazioni pubbliche	0	0
c) Banche	0	0
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	0 0	0 0
e) Società non finanziarie	0	0
f) Famiglie	0	0
Totale	87.169	96.461

Livello 1 – quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo.

Livello 2 – input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato.

Livello 3 – input sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato.

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi (*)	
	Primo stadio		Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate
		di cui strumenti con basso								
Titoli di debito	77.568	0	4.863	0	0	136	107	0	0	0
Finanziamenti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE (T)	77.568	0	4.863	0	0	136	107	0	0	0
TOTALE (T-1)	90.662	0	0	0	0	131	0	0	0	0

3.3a Finanziamenti valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva oggetto di misure di sostegno Covid-19: valore lordo e rettifiche di valore complessive

Non presenti al 31/12/2022.

SEZIONE 4

ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2022						TOTALE dicembre-2021					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1. Depositi a scadenza	0	0	0	X	X	X	0	0	0	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	0	0	0	X	X	X	0	0	0	X	X	X
3. Pronti contro termine	0	0	0	X	X	X	0	0	0	X	X	X
4. Altri	0	0	0	X	X	X	0	0	0	X	X	X
B. Crediti verso banche	27.746	0	0	3.117	20.364	3.996	51.348	0	0	37.164	10.085	4.338
1. Finanziamenti	3.996	0	0	0	0	3.996	4.338	0	0	0	0	4.338
1.1 Conti correnti	0	0	0	X	X	X	0	0	0	X	X	X
1.2 Depositi a scadenza	3.996	0	0	X	X	X	4.338	0	0	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	0	0	0	X	X	X	0	0	0	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	0	0	0	X	X	X	0	0	0	X	X	X
- Finanziamento per leasing	0	0	0	X	X	X	0	0	0	X	X	X
- Altri	0	0	0	X	X	X	0	0	0	X	X	X
2. Titoli di debito	23.750	0	0	3.117	20.364	0	47.009	0	0	37.164	10.085	0
2.1 Titoli strutturati	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
2.2 Altri titoli di debito	23.750	0	0	3.117	20.364	0	47.009	0	0	37.164	10.085	0
Totale	27.746	0	0	3.117	20.364	3.996	51.347	0	0	37.164	10.085	4.338

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2022						TOTALE dicembre-2021					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
Finanziamenti	306.652	8.025	0	0	0	314.677	287.472	7.734	0	0	0	0
1.1. Conti correnti	16.119	184	0	X	X	X	14.965	0	0	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	0	0	0	X	X	X	0	0	0	X	X	X
1.3. Mutui	191.466	7.229	0	X	X	X	186.345	6.593	0	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	90.458	309	0	X	X	X	81.059	872	0	X	X	X
1.5. Finanziamenti per leasing	0	0	0	X	X	X	0	0	0	X	X	X
1.6. Factoring	0	0	0	X	X	X	0	0	0	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	8.609	304	0	X	X	X	5.102	268	0	X	X	X
Titoli di debito	373.016	0	0	356.131	4.683	0	315.993	0	0	318	278	21
1.1. Titoli strutturati	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1.2. Altri titoli di debito	373.016	0	0	356.131	4.683	0	315.993	0	0	318	278	21
Totale	679.669	8.025	0	356.131	4.683	314.677	603.465	7.734	0	318	278	21

La voce 1.7 “Altri finanziamenti” – “primo e secondo stadio” ricomprende:

- Finanziamenti per anticipi SBF per euro 3,9 milioni di Euro;
- Anticipi all’esportazione e finanziamenti all’importazione per euro 1,2 milioni di Euro;
- Altre sovvenzioni attive non regolate in conto corrente per euro 2,7 milioni di Euro;
- Importi residuali per euro 0,8 milioni di Euro;

La voce 1.7. “Altri finanziamenti” - “terzo stadio” ricomprende:

- - Crediti a sofferenza per euro 0,2 milioni di Euro;
- - Altro per euro 0,1 milioni di Euro

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2022			TOTALE dicembre-2021		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	373.016	0	0	315.993	0	0
a) Amministrazioni pubbliche	367.283	0	0	312.578	0	0
b) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	5.733	0	0	3.415	0	0
c) Società non finanziarie	0	0	0	0	0	0
2. Finanziamenti verso:	306.652	8.025	0	287.471	7.888	0
a) Amministrazioni pubbliche	46.421	9	0	606	0	0
b) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	1.539	0	0	2.657	0	0
c) Società non finanziarie	97.622	4.650	0	119.205	4.517	0
d) Famiglie	161.070	3.365	0	165.003	3.371	0
Totale	679.669	8.025	0	603.464	7.888	0

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi(*)
	Primo stadio		Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
		di cui strumenti con basso rischio di credito								
Titoli di debito	395.879	0	1.002	0	0	99	15	0	0	0
Finanziamenti	282.058	0	30.948	14.261	0	777	1.581	6.236	0	1.035
TOTALE (T)	677.936	0	31.950	14.261	0	877	1.596	6.236	0	1.035
TOTALE (T-1)	287.172	0	43.476	13.621	0	1.067	1.546	5.733	0	0

I finanziamenti valutati al costo ammortizzato non deteriorati lordi ammontano 313 milioni di euro (di cui 309 milioni verso clientela) a cui corrispondono rettifiche di valore di portafoglio per un importo pari a 2,4 milioni Euro (di cui 2,3 milioni di Euro verso clientela); conseguentemente, il valore netto dei finanziamenti non deteriorati è pari a 310,6 milioni di euro (di cui 306,7 milioni di euro verso la clientela). Alla luce dei dati sovraesposti il grado di copertura dei crediti verso clientela (c.d. “coverage ratio”) è pari allo 0,75%.

Tra i finanziamenti valutati al costo ammortizzato sono presenti crediti deteriorati (c.d. “terzo stadio”) per un valore lordo pari a 14,3 milioni di euro, con un grado di copertura del 43,73%, che fanno riferimento esclusivamente a rapporti verso la clientela.

4.4a Finanziamenti al costo ammortizzato oggetto di misura di sostegno Covid-19: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi (*)
	Primo stadio		Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
		di cui strumenti con basso rischio di credito								
1. Finanziamenti oggetto di concessione conforme con le GL	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
2. Finanziamento oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
2. Finanziamenti oggetto di altre misure di concessione	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3. Nuovi finanziamenti	24.744	0	3.275	279	0	56	108	29	0	0
TOTALE (T)	24.744	0	3.275	279	0	56	108	29	0	0
TOTALE (T-1)	22.641	0	5.244	470	0	65	62	0	0	0

SEZIONE 5

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento presentano un fair value positivo. Per quanto attiene le operazioni di copertura la Banca, ai fini delle modalità di contabilizzazione, continua ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39, così come previsto dalle disposizioni transitorie del principio contabile IFRS 9.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all’informativa fornita nell’ambito della Parte E – “Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura”, Sezione 3 – “Gli strumenti derivati e le politiche di copertura”.

DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 50

5.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	Fair Value dicembre-2022			Valore nozionale (T)	Fair Value dicembre-2021			Valore nozionale (T-1)
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A) Derivati finanziari	0	5.178	0	45.305	0	513	0	29.838
1) Fair value	0	5.178	0	45.305	0	513	0	29.838
2) Flussi finanziari	0	0	0	0	0	0	0	0
3) Investimenti esteri	0	0	0	0	0	0	0	0
B. Derivati creditizi	0	0	0	0	0	0	0	0
1) Fair value	0	0	0	0	0	0	0	0
2) Flussi finanziari	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	0	5.178	0	45.305	0	513	0	29.838

5.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value						Flussi finanziari			Investimenti Esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri				
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	0	0	0	0	X	X	X	0	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	5.178	X	0	0	X	X	X	0	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	0	X	0	X
4. Altre operazioni	0	0	0	0	0	0	X	0	X	0
Totale attività	5.178	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1. Passività finanziarie	0	X	0	0	0	0	X	0	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	0	X	0	X
Totale passività	0	X	0	0	0	0	0	0	0	X
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	0	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	0	X	0	0

Nella presente tabella sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alle attività o passività coperte e alla tipologia di copertura realizzata.

SEZIONE 6

ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 60

Nella presente voce è rilevato il saldo delle variazioni di valore delle attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse, per la cui applicazione la Banca si avvale della possibilità, prevista dall'IFRS 9, di continuare ad applicare lo IAS 39 nella versione carve-out.

6.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

Adeguamento di valore delle attività coperte/Valori	TOTALE dicembre-2022	TOTALE dicembre-2021
1. Adeguamento positivo	0	0
1.1 di specifici portafogli:	0	0
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	0	0
b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	0	0
1.2 complessivo	0	0
2. Adeguamento negativo	(5.178)	(267)
2.1 di specifici portafogli:	(5.178)	(267)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(5.178)	(267)
b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	0	0
2.2 complessivo	0	0
Totale	(5.178)	(267)

SEZIONE 7

LE PARTECIPAZIONI – VOCE 70

Non presenti al 31/12/2022.

SEZIONE 8

ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	TOTALE dicembre-2022	TOTALE dicembre-2021
1. Attività di proprietà	6.213	3.129
a) terreni	953	953
b) fabbricati	4.826	1.662
c) mobili	86	115
d) impianti elettronici	40	0
e) altre	308	399
2. Diritti d'uso acquisti con il leasing	1.313	1.264
a) terreni	0	0
b) fabbricati	1.288	1.247
c) mobili	0	0
d) impianti elettronici	0	0
e) altre	25	17
Totale	7.526	4.393
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	0	0

La voce “1. Attività di proprietà” ricomprende nella sezione *a) terreni* - l’area edificabile sita in Contrada Acquevive 20/A, destinata alla costruzione della nuova sede della banca per 953 mila Euro.

All'interno della sezione *b) fabbricati* - sono presenti i costi sostenuti per la costruzione della nuova sede direzionale della Banca, entrata in funzione il 21/02/2023. Nella sottovoce *e) altre* - è incluso il materiale funzionale all'operatività bancaria tra cui i dispositivi ATM e cash-in-cash-out.

La voce "2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing" comprende nella sezione *b) fabbricati* le filiali, gli uffici direzionali e i punti consulenza oggetto di leasing operativo per un ammontare complessivo pari a 1.288 mila Euro; nella sezione *e) altre* sono presenti le automobili oggetto di leasing operativo per complessivi 25 mila Euro.

Tutte le attività materiali presenti nella voce 80 di stato patrimoniale sono valutate al costo, come indicato nella parte A della Nota integrativa

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Non presenti al 31/12/2022.

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non presenti al 31/12/2022.

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non presenti al 31/12/2022.

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Non presenti al 31/12/2022.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	2.615	4	735	232	3.441	7.027
A.1 Riduzioni di valore totali nette	0	4	620	180	1.829	2.633
A.2 Esistenze iniziali nette	2.615	0	115	52	1.612	4.394
B. Aumenti:	0	6.428	5	22	78	6.533
B.1 Acquisti	0	3.520	5	14	78	3.617
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	0	0	0	0	0	0
B.3 Riprese di valore	0	0	0	0	0	0
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a:	0	0	0	0	0	0
a) patrimonio netto	0	0	0	0	0	0
b) conto economico	0	0	0	0	0	0
B.5 Differenze positive di cambio	0	0	0	0	0	0
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	0	0	X	X	X	0
B.7 Altre variazioni	0	2.908	0	8	0	2.916
C. Diminuzioni:	1.662	314	34	34	1.357	3.401
C.1 Vendite	0	0	0	0	0	0
C.2 Ammortamenti	0	314	22	34	115	485
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate	0	0	0	0	0	0
a) patrimonio netto	0	0	0	0	0	0
b) conto economico	0	0	0	0	0	0
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a	0	0	0	0	0	0
a) patrimonio netto	0	0	0	0	0	0
b) conto economico	0	0	0	0	0	0
C.5 Differenze negative di cambio	0	0	0	0	0	0
C.6 Trasferimenti a:	0	0	0	0	0	0
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	0	0	X	X	X	0
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0	0	0	0	0	0
C.7 Altre variazioni	1.662	0	12	0	1.242	2.916
D. Rimanenze finali nette	953	6.114	86	40	333	7.526
D.1 Riduzioni di valore totali nette	0	0	654	214	1.944	2.812
D.2 Rimanenze finali lorde	953	6.114	740	254	2.277	10.338
E. Valutazione al costo	0	0	0	0	0	0

La voce "E. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Con riferimento alle variazioni indicate relativamente ai fabbricati, si precisa che la sottovoce "B.1 Acquisti" include le spese sostenute per la costruzione della nuova sede direzionale della Banca.

Mentre gli acquisti nella categoria "Altro" riguardano altro materiale funzionale all'operatività, bancaria non ricomprese nelle categorie precedenti.

All'interno di tali voci B.7 e C.7 "Altre variazioni" confluiscono gli incrementi, i decrementi, le modifiche contrattuali e gli ammortamenti inerenti alla contabilizzazione delle locazioni in essere al 2022 in linea con il principio contabile IFRS.

Le percentuali di ammortamento applicabili sono quelle dettagliate di seguito:

CATEGORIA	COEFFICIENTE DI AMMORTAMENTO
ARREDAMENTO	15%

MOBILI D'UFFICIO	12%
MACCHINARI, APPARECCHI E ATTREZZATURE VARIE	15%
BANCONI BLINDATI O CRISTALLI BLINDATI	20%
FABBRICATI	3%
IMPIANTI D'ALLARME, RIPRESA FOTOGRAFICA	30%
IMPIANTI INTERNI SPECIALI DI COMUNICAZIONE	25%
IMPIANTI MACCHINARI PER EAD	20%
IMPIANTI MACCHINARI, MACCHINE ELETTRONICHE	20%

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Non presenti al 31/12/2022.

8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

Non presenti al 31/12/2022.

8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

Non presenti al 31/12/2022.

SEZIONE 9

ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	TOTALE dicembre-2022		TOTALE dicembre-2021	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	0	X	0
A.2 Altre attività immateriali	26	0	38	0
di cui software	26	0	38	0
A.2.1 Attività valutate al costo:	26	0	38	0
a) Attività immateriali generate internamente	0	0	0	0
b) Altre attività	26	0	38	0
A.2.2 Attività valutate al fair value:	0	0	0	0
a) Attività immateriali generate internamente	0	0	0	0
b) Altre attività	0	0	0	0
Totale	26	0	38	0

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo. Non sono iscritte attività immateriali generate internamente né sono presenti attività immateriali con durata indefinita.

In ossequio alla normativa contabile di riferimento è stata utilizzata l'aliquota di ammortamento del 20% per i software a vita definita.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali	0	0	0	214	0	214
A.1 Riduzioni di valore totali nette	0	0	0	176	0	176
A.2 Esistenze iniziali nette	0	0	0	38	0	38
B. Aumenti	0	0	0	0	0	0
B.1 Acquisti	0	0	0	0	0	0
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	0	0	0	0	0
B.3 Riprese di valore	X	0	0	0	0	0
B.4 Variazioni positive di fair value:	0	0	0	0	0	0
- a patrimonio netto	X	0	0	0	0	0
- a conto economico	X	0	0	0	0	0
B.5 Differenze di cambio positive	0	0	0	0	0	0
B.6 Altre variazioni	0	0	0	0	0	0
C. Diminuzioni	0	0	0	12	0	12
C.1 Vendite	0	0	0	0	0	0
C.2 Rettifiche di valore	0	0	0	12	0	12
- Ammortamenti	X	0	0	12	0	12
- Svalutazioni:	0	0	0	0	0	0
+ patrimonio netto	X	0	0	0	0	0
+ conto economico	0	0	0	0	0	0
C.3 Variazioni negative di fair value:	X	0	0	0	0	0
- a patrimonio netto	X	0	0	0	0	0
- a conto economico	X	0	0	0	0	0
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	0	0	0	0	0	0
C.5 Differenze di cambio negative	0	0	0	0	0	0
C.6 Altre variazioni	0	0	0	0	0	0
D. Rimanenze finali nette	0	0	0	26	0	26
D.1 Rettifiche di valore totali nette	0	0	0	188	0	188
E. Rimanenze finali lorde	0	0	0	214	0	214
F. Valutazione al costo	0	0	0	0	0	0

Legenda: DEF: a durata definita, INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

La sottovoce "F. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value.

9.3 Attività immateriali: altre informazioni

Non presenti al 31/12/2022.

SEZIONE 10

LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 100 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

Le attività e passività derivanti dall'applicazione della "fiscalità" sono state calcolate separatamente per tipologia di imposta (IRES e IRAP), applicando a tutte le differenze temporanee, che originano dalla difformità tra le regole civilistiche e fiscali per la determinazione del reddito, le aliquote fiscali prospettiche pari a quelle in vigore al 31/12/2022. La determinazione della fiscalità anticipata e differita viene effettuata in base al criterio "Balance sheet liability method".

Le imposte anticipate e differite sono state contabilizzate nel rispetto del principio di competenza, al fine di realizzare la correlazione temporale tra costi e ricavi influenti sul risultato economico dell'esercizio.

Credito d'imposta derivante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate iscritte in bilancio (Legge n. 214/2011)

L'articolo 2 del decreto legge 29 dicembre 2010, n. 225 (c.d. "mille proroghe"), convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, e successivamente modificato dall'art. 9 del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201 (c.d. decreto "Monti"), convertito, con modificazioni, dalla Legge n. 214/2011, n. 214, ha previsto l'introduzione della disciplina della trasformazione in credito d'imposta IRES di quota parte di alcune attività per imposte anticipate iscritte in bilancio, qualora nel bilancio individuale della società sia rilevata una perdita d'esercizio.

Con L. n. 147 art 1, c.d. Legge di Stabilità per il 2014, tale possibilità di trasformazione è stata estesa anche alle imposte anticipate sulle rettifiche di valore non dedotte a fini IRAP, a partire dal bilancio 2013.

Ai sensi della citata disposizione sono trasformabili in crediti d'imposta, entro determinati limiti, le attività per imposte anticipate relative alle svalutazioni dei crediti non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art. 106 del T.U.I.R., nonché quelle riferite alle componenti negative relative al valore dell'avviamento e di altre attività immateriali, deducibili in più periodi d'imposta ai fini delle imposte sui redditi.

Con riferimento alla quantificazione dell'importo trasformabile, la norma prevede che le attività per imposte anticipate siano trasformabili solo per l'importo che risulta moltiplicando la perdita d'esercizio per il rapporto tra le attività per imposte anticipate rilevanti e la somma del capitale sociale e delle riserve.

È prevista, inoltre, un'ulteriore ipotesi di trasformazione che riguarda le attività per imposte anticipate iscritte a fronte di perdite fiscali, normata dal comma 56-bis del citato art. 2. Il credito d'imposta risultante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate non è produttivo di interessi, può essere utilizzato in compensazione ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 241/1997, ovvero può essere ceduto al valore nominale secondo la procedura di cui all'art. 43-ter del DPR 602/1973 e, infine, può essere chiesto a rimborso per la parte che residua dopo le compensazioni.

Nella seguente tabella 10.3 sono evidenziate le attività per imposte anticipate rilevanti ai fini della Legge n. 214/2011.

La disciplina relativa alla conversione in crediti d'imposta delle attività per imposte anticipate introduce una modalità di recupero di tali attività che si aggiunge a quella ordinaria e che si attiva in presenza di una perdita d'esercizio o di una perdita fiscale. Tale novità normativa costituisce un fattore di mitigazione del rischio fiscale connesso alla insussistenza di redditi futuri imponibili che consentano l'integrale recupero delle imposte anticipate iscritte in bilancio.

In merito alle condizioni per l'iscrizione delle imposte differite attive vi è la ragionevole certezza dell'esistenza, negli esercizi in cui si riverseranno le differenze temporanee deducibili che hanno portato all'iscrizione delle imposte anticipate, di un reddito imponibile capace di assorbirle. Questo sulla base delle prospettive reddituali prospettiche deducibili dal piano strategico della Banca.

Canone DTA

Il D.L. 59/2016 convertito dalla Legge 30 giugno 2016 n. 119 contiene norme in materia di imposte differite attive (DTA). Secondo le nuove disposizioni, per mantenere l'applicazione della normativa sulla trasformazione delle DTA di cui alla Legge 214/2011 in crediti d'imposta, è necessario esercitare espressamente un'opzione irrevocabile, che prevede, ove dovuto, il pagamento di un canone annuale dal 2015 e fino al 2029 pari all'1,5% della differenza fra le DTA e le imposte effettivamente versate.

La base di commisurazione del canone DTA è risultata negativa per la Banca per l'esercizio in corso al 31 dicembre 2022, in quanto le imposte versate sono superiori alle attività per imposte anticipate; pertanto nessun importo risulta dovuto a tale titolo.

Altre attività per imposte anticipate

Nella seguente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,48%.

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

In contropartita del conto economico	IRES	IRAP	TOTALE
Crediti	2.573	410	2.983
Immobilizzazioni materiali	0	0	0
Fondi per rischi e oneri	45	0	45
Perdite fiscali	0	0	0
Costi amministrativi	0	0	0
Altre voci	0	0	0
TOTALE	2.618	410	3.028

In contropartita del patrimonio netto	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve negative attività finanziarie HTCS	2.168	432	2.600
TFR	0	0	0
Altre voci	0	0	0
TOTALE	2.168	432	2.600

Nella voce “Crediti” della tabella sopra riportata, sono esposte le attività fiscali anticipate (di seguito anche “Deferred Tax Assets” o in sigla “DTA”) relative principalmente a:

- svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell’art.106 del TUIR e dell’art. 6 comma 1, lettera c-bis) del Decreto IRAP 446/1997 trasformabili in credito d’imposta, indipendentemente dalla redditività futura dell’impresa, sia nell’ipotesi di perdita civilistica che di perdita fiscale IRES ovvero di valore della produzione negativo IRAP ai sensi della Legge 22 dicembre 2011 n.214(cosiddette “DTA qualificate”) per 2.380 mila Euro. L’art. 42 c.1 del Decreto legge n. 17 del 1° marzo 2022 convertito con L. n. 34 del 27 aprile 2022 - ha rimodulato il piano pluriennale di recupero delle rettifiche di valore sui crediti già non dedotte al 31 dicembre 2015. A tale piano è associato anche lo scarico delle correlate DTA iscritte;
- rettifiche da expected credit loss model (ECL) in FTA IFRS 9 su crediti verso banche non trasformabili in credito d’imposta e quindi iscrivibili solo in presenza di probabili e sufficienti imponibili fiscali futuri, per 603 mila Euro (articolo 1, commi 1067-1069, legge 30 dicembre 2018 n. 145). La fiscalità anticipata, ove iscritta, corrisponde al beneficio futuro relativo alla deducibilità nei successivi esercizi della riserva di prima applicazione dell’IFRS 9 relativa alle perdite attese rilevate sui crediti verso la clientela.

Giova precisare che, con specifico riferimento alle menzionate DTA qualificate sulle svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela, il mantenimento della loro convertibilità in credito di imposta è subordinato al pagamento del canone, laddove dovuto, di cui al D.L. n. 59 del 3 maggio 2016, modificato e convertito in legge con la L. n.15 del 17 febbraio 2017.

Inoltre, si precisa che la disciplina fiscale relativa alla trasformabilità dei crediti per imposte anticipate relativi a rettifiche su crediti e attività immateriali in crediti di imposta, nel conferire “certezza” al recupero delle DTA qualificate, incide sul Probability test contemplato dallo IAS n. 12, rendendolo di fatto per questa particolare tipologia automaticamente soddisfatto.

Con riferimento ai dettagli informativi relativi al “probability test” svolto sulle attività per imposte anticipate si rimanda al successivo paragrafo 10.7 “Altre informazioni”.

Le imposte differite attive in contropartita del patrimonio netto si riferiscono esclusivamente a valutazioni negative di Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.)

10.2 Passività per imposte differite: composizione

In contropartita del conto economico	IRES	IRAP	TOTALE
Immobilizzazioni materiali	0	0	0
Plusvalenze rateizzate	0	0	0
Altre voci	0	0	0
TOTALE	0	0	0

In contropartita del patrimonio netto	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve positive attività finanziarie HTCS	33	7	39
Altre voci	0	0	0
TOTALE	33	7	39

Le imposte differite passive in contropartita del conto economico sono riferibili a rivalutazioni di Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e sono riferibili per 33 mila Euro a IRES e per 7 mila Euro a IRAP

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	TOTALE dicembre-2022	TOTALE dicembre-2021
1. Importo iniziale	3.535	4.129
2. Aumenti	0	24
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	0	24
a) relative a precedenti esercizi	0	0
b) dovute al mutamento di criteri contabili	0	0
c) riprese di valore	0	0
d) altre	0	24
e) operazioni di aggregazione aziendale	0	0
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	0	0
2.3 Altri aumenti	0	0
3. Diminuzioni	507	618
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	507	618
a) rigiri	507	618
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	0	0
c) mutamento di criteri contabili	0	0
d) altre	0	0
e) operazioni di aggregazione aziendale	0	0
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	0	0
3.3 Altre diminuzioni:	0	0
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	0	0
b) altre	0	0
4. Importo finale	3.028	3.535

Le imposte anticipate rilevate a conto economico nell'esercizio, pari a 3.028 mila Euro, derivano principalmente dalla rilevazione della seguente fiscalità anticipata riferita a:

- crediti L.214/2011;
- crediti verso banche;
- fondi per rischi ed oneri non deducibili

Le imposte anticipate sono riconducibili ad IRES per 2.618 mila Euro ed a IRAP per 410 mila Euro.

10.3 bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	TOTALE dicembre-2022	TOTALE dicembre-2021
1. Importo iniziale	2.736	3.250
2. Aumenti	0	0
3. Diminuzioni	356	514
3.1 Rigiri	356	0
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	0	0
a) derivante da perdite di esercizio	0	0
b) derivante da perdite fiscali	0	0
3.3 Altre diminuzioni	0	514
4. Importo finale	2.380	2.736

Nella tabella 10.3 bis sono evidenziate le variazioni delle imposte anticipate iscritte su rettifiche di valore dei crediti verso la clientela di cui alla L. n. 214/2011,

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

Non presenti al 31/12/2022.

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	TOTALE dicembre-2022	TOTALE dicembre-2021
1. Importo iniziale	243	142
2. Aumenti	2.600	243
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	2.600	243
a) relative a precedenti esercizi	0	0
b) dovute al mutamento di criteri contabili	0	0
c) altre	2.600	243
d) operazioni di aggregazione aziendale	0	0
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	0	0
2.3 Altri aumenti	0	0
3. Diminuzioni	243	142
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	243	142
a) rigiri	243	142
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	0	0
c) dovute al mutamento di criteri contabili	0	0
d) altre	0	0
e) operazioni di aggregazione aziendale	0	0
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	0	0
3.3 Altre diminuzioni	0	0
4. Importo finale	2.600	243

Le imposte anticipate rilevate nell'esercizio per 2.600 mila Euro si riferiscono esclusivamente a svalutazioni di Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva;

Il credito per imposte anticipate è riconducibile per 2.168 mila Euro ad IRES e per 432 mila Euro ad IRAP.

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	TOTALE dicembre-2022	TOTALE dicembre-2021
1. Importo iniziale	391	611
2. Aumenti	39	391
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	0	0
a) relative a precedenti esercizi	0	0
b) dovute al mutamento di criteri contabili	0	0
c) altre	0	0
d) operazioni di aggregazione aziendale	0	0
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	39	391
2.3 Altri aumenti	0	0
3. Diminuzioni	391	611
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	391	611
a) rigiri	391	611
b) dovute al mutamento di criteri contabili	0	0
c) altre	0	0
d) operazioni di aggregazione aziendale	0	0
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	0	0
3.3 Altre diminuzioni	0	0
4. Importo finale	39	391

Le imposte differite rilevate nell'esercizio per 39 mila Euro si riferiscono a: valutazioni positive di attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Le passività per imposte differite sono determinate per 33 mila Euro con riferimento all'IRES e per i residui 6 mila Euro ad IRAP.

10.7 Altre informazioni - voce 100 a) attivo e voce 60a) passivo

Composizione della fiscalità corrente	IRES / IRPEG	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(1.557)	(421)	0	(1.978)
Acconti versati (+)	743	98	0	841
Ritenute d'acconto subite(+)	4	0	0	4
Altri crediti di imposta (+)	0	0	0	0
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	0	0	9	9
Saldo a debito della voce 60 a) del passivo	(811)	(322)	0	(1.133)
Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	0	0	9	9
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	0	0	712	712
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	0	0	0	0
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	0	0	712	712
Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	0	0	721	721

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Informativa sul “Probability test” delle attività fiscali differite attive

Il principio contabile internazionale IAS n. 12 prevede che la rilevazione delle passività e delle attività fiscali deve essere effettuata sulla base dei seguenti criteri:

- una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- un'attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili, se è probabile il realizzo di redditi imponibili capienti rispetto alle differenze temporanee deducibili.

Le attività fiscali – come noto - sono quantificate secondo le aliquote fiscali che si prevede saranno applicabili nell'esercizio nel quale le stesse si realizzeranno; sono periodicamente sottoposte a verifica al fine di riscontrare il grado di recuperabilità e il livello di aliquote applicabili nonché l'eventuale obbligo di rilevazione, c.d. *reassessment*, di attività non iscritte o cancellate per la mancanza dei requisiti nei precedenti esercizi.

A tal fine si ricorda che per gli enti creditizi, a decorrere dall'esercizio 2017, è applicata un'addizionale IRES con aliquota pari al 3,5%, che determina pertanto, limitatamente al settore bancario, un'aliquota IRES complessiva pari al 27,5%. Alla data del 31 dicembre 2022 le imposte anticipate iscritte dalla banca alla voce “100 Attività fiscali b) anticipate” ammontano complessivamente a 5.628 mila Euro e sono principalmente riferibili ai seguenti eventi generatori:

- eccedenza rettifiche di valore crediti di cui all'art. 106, comma 3, TUIR;
- accantonamenti e spese non deducibili per ragioni di competenza, ai sensi del TUIR;
- svalutazioni Titoli Portafoglio FVOCI ;

Nello svolgimento del *Probability Test* sulle imposte anticipate iscritte nel bilancio al 31 dicembre 2022, sono state quindi separatamente considerate quelle derivanti da differenze temporanee deducibili relative a svalutazioni e perdite su crediti (cd. “imposte anticipate qualificate”).

A decorrere dal periodo di imposta chiuso al 31 dicembre 2011, infatti è stabilita la conversione in crediti di imposta delle imposte anticipate (IRES) iscritte in bilancio sia al realizzarsi di perdite di esercizio, che al realizzarsi di perdite fiscali derivanti dalla deduzione differita delle differenze temporanee relative alle citate rettifiche di valore dei crediti verso la clientela (art. 2, comma 56-bis,

D.L. 29 dicembre 2010 n. 225, introdotto dall'art. 9, D.L. 6 dicembre 2011 n. 201). A decorrere dal periodo di imposta 2013, analoga conversione è stabilita, qualora dalla dichiarazione IRAP emerga un valore della produzione netta negativo, relativamente alle imposte anticipate (IRAP) che si riferiscono alle suddette differenze temporanee che abbiano concorso alla determinazione del valore della produzione netta negativo (art. 2, comma 56-bis.1, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225, introdotto dalla L. n. 147/2013).

La convertibilità delle imposte anticipate su perdite fiscali IRES e sul valore della produzione netta negativo ai fini IRAP, determinate da differenze temporanee qualificate, si configura pertanto quale sufficiente presupposto per l'iscrizione in bilancio delle suddette imposte anticipate, rendendo implicitamente superato il relativo *Probability Test*.

Sulla base di tali presupposti la banca ha individuato le imposte anticipate, diverse da quelle cd. qualificate, che contestualmente alle imposte differite iscritte in bilancio, sono state distinte ai fini IRES e IRAP per tipologia e prevedibile timing di riassorbimento e quantificato una previsione di redditività futura, tesa a verificare la capacità di assorbimento delle medesime.

L'analisi svolta ha evidenziato come, sia a livello IRES che IRAP, le prospettive reddituali della banca siano tali da permettere in futuro il pieno recupero delle DTA iscritte.

SEZIONE 11

ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO

11.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	dicembre-2022	dicembre-2021
A. Attività pose dute per la vendita		
A.1 Attività finanziarie	0	0
A.2 Partecipazioni	0	0
A.3 Attività materiali	498	467
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	498	467
A.4 Attività immateriali	0	0
A.5 Altre attività non correnti	0	0
Totale A	498	467
di cui valutate al costo	498	467
di cui valutate al fair value livello 1	0	0
di cui valutate al fair value livello 2	0	0
di cui valutate al fair value livello 3	0	0
B. Attività operative cessate		
B.1 Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	0	0
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	0	0
- attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	0	0
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	0	0
B.2 Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	0	0
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	0	0
B.4 Partecipazioni	0	0
B.5 Attività materiali	0	0
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	0	0
B.6 Attività immateriali	0	0
B.7 Altre attività	0	0
Totale B	0	0
di cui valutate al costo	0	0
di cui valutate al fair value livello 1	0	0
di cui valutate al fair value livello 2	0	0
di cui valutate al fair value livello 3	0	0
C. Passività associate ad attività possedute per la vendita		
C.1 Debiti	0	0
C.2 Titoli	0	0
C.3 Altre passività	0	0
Totale C	0	0
di cui valutate al costo	0	0
di cui valutate al fair value livello 1	0	0
di cui valutate al fair value livello 2	0	0
di cui valutate al fair value livello 3	0	0
D. Passività associate ad attività operative cessate		
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	0	0
D.2 Passività finanziarie di negoziazione	0	0
D.3 Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	0	0
D.4 Fondi	0	0
D.5 Altre passività	0	0
Totale D	0	0
di cui valutate al costo	0	0
di cui valutate al fair value livello 1	0	0
di cui valutate al fair value livello 2	0	0
di cui valutate al fair value livello 3	0	0

Alla data di riferimento del presente bilancio sono presenti attività non correnti per complessivi 498 mila Euro, relative al compendio immobiliare sito in C.da Strada Regina (Potenza Picena), acquisito nell'ambito di un'esecuzione immobiliare. Tale immobile è valutato al costo in linea con quanto previsto con il principio contabile IFRS 5 essendo inferiore al fair value dell'immobile al netto dei costi di vendita.

SEZIONE 12

ALTRE ATTIVITÀ

12.1 Altre attività: composizione

	dicembre-2022	dicembre-2021
Migliorie su beni di terzi per filiali ed uffici in affitto	146	213
Fornitori conto anticipi/note credito da ricevere	57	76
Crediti tributari verso erario e altri enti impositori	5.444	2.183
Operazioni in titoli da regolare	500	148
Ratei e risconti	699	1.346
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	1.178	0
Altre attività	860	543
Totale	8.884	4.509

Si precisa quanto segue:

- la voce “migliorie su beni di terzi per filiali ed uffici in affitto” presenta un decremento rispetto al 31.12.2021 pari alla quota d’ammortamento dell’esercizio di 68 mila Euro.
- nella voce “crediti tributari verso erario e altri impositori” rileviamo le imposte relative a versamenti di acconti per il bollo virtuale (1.334 mila Euro) e per le ritenute sugli interessi (666 mila Euro). Dette attività trovano contropartita tra le “altre passività” per le somme recuperate alla clientela. Rispetto al precedente esercizio si rileva un incremento di circa 3.283 mila Euro (da 2.183 mila Euro al 31.12.2021 a 5.466 mila Euro al 31.12.2022), dovuto principalmente ai crediti fiscali riacquistati da terzi, in base a quanto disciplinato dalla Legge del 17 luglio 2020 n.77, cd “Decreto Rilancio” e successive modifiche;
- tra le “operazioni in titoli da regolare” è presente il versamento a favore di Spefin S.p.A per l’adesione all’operazione di aumento di capitale sociale a pagamento conclusa il 19/01/2023.
- nelle altre attività sono compresi ratei e risconti attivi residuali per 699 mila Euro (1.346 mila Euro nel 2021). Tra i risconti attivi figurano 0,6 milioni di Euro per risconti sugli interessi sul mutuo passivo ricevuto da Cassa Depositi e Prestiti a seguito della convenzione sottoscritta tra la stessa e l’ABI per la concessione di finanziamenti agevolati, garantiti dallo Stato, finalizzati a favorire la ripresa della riscossione tributaria nei territori colpiti dagli eventi sismici del 2016. Analogo importo trova evidenza nei risconti passivi per i mutui accesi alla clientela richiedente;
- gli altri scostamenti derivano principalmente dal variare dei flussi operativi e dalle operazioni disposte dalla clientela negli ultimi giorni dell’anno, che si sono chiuse nei primi giorni dell’esercizio successivo.

PASSIVO

SEZIONE 1

PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2022				TOTALE dicembre-2021			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Debiti verso banche centrali	47.431	X	X	X	121.356	X	X	X
2. Debiti verso banche	265.266	X	X	X	197.290	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	5.128	X	X	X	18.354	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	0	X	X	X	0	X	X	X
2.3 Finanziamenti	260.138	X	X	X	178.936	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	215.109	X	X	X	187.936	X	X	X
2.3.2 Altri	45.029	X	X	X	0	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	0	X	X	X	0	X	X	X
2.5 Debiti per leasing	0	X	X	X	0	X	X	X
2.6 Altri debiti	0	X	X	X	0	X	X	X
Totale	312.697	0	0	312.697	318.646	0	0	318.646

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del presente bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

La valutazione al fair value delle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (titoli in circolazione), presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella “Parte A – Politiche contabili, A.4 – Informativa sul fair value” della Nota Integrativa.

La voce “2.1 Conti correnti e depositi liberi” è dovuta alle giacenze depositate presso la banca da parte di:

- Banca Monte dei Paschi di Siena (5,1 milioni di Euro);
- Altri istituti (28 mila Euro).

La sottovoce “2.3.1 Pronti contro termine passivi” include i pronti contro termine passivi stipulati con Banca Monte dei Paschi di Siena per 141 milioni di Euro e con AlettiBank/Akros per 74 milioni di Euro, per complessivi 215 milioni di Euro.

Le operazioni di pronti contro termine passivi effettuate a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate sono riportate nella “Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione E - Operazioni di cessione” della Nota Integrativa.

La voce “2.3.2 Finanziamenti - Altri” include principalmente una sovvenzione non regolata in conto corrente stipulata con Cassa Centrale Banca in data 31 dicembre 2022.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2022				TOTALE dicembre-2021			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1 Conti correnti e depositi a vista	343.599	X	X	X	302.202	X	X	X
2 Depositi a scadenza	87.412	X	X	X	90.906	X	X	X
3 Finanziamenti	45.943	X	X	X	36.897	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	0	X	X	X	0	X	X	X
3.2 Altri	45.943	X	X	X	36.897	X	X	X
4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	0	X	X	X	0	X	X	X
5 Debiti per leasing	1.427	X	X	X	1.329	X	X	X
6 Altri debiti	9	X	X	X	29	X	X	X
Totale	478.390	0	0	478.390	431.363	0	0	431.363

Nella raccolta, a dicembre 2022 vengono computati “debiti per leasing”, iscritti tra le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato in contropartita di Attività materiali, pari a 1,4 milioni di Euro in relazione alla applicazione del principio contabile IFRS16. Per maggiori informazioni si rimanda a quanto descritto al paragrafo 1.6 della presente sezione di Nota Integrativa.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione - voce 10 c)

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2022				TOTALE dicembre-2021			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. obbligazioni	3.010	0	3.010	0	3.010	0	3.010	0
1.1 strutturate	0	0	0	0	0	0	0	0
1.2 altre	3.010	0	3.010	0	3.010	0	3.010	0
2. altri titoli	17.536	0	17.536	0	21.657	0	21.657	0
2.1 strutturati	0	0	0	0	0	0	0	0
2.2 altri	17.536	0	17.536	0	21.657	0	21.657	0
Totale	20.546	0	20.546	0	24.667	0	24.667	0

Nella sottovoce “A.1.1.2 Obbligazioni – Altre” sono compresi titoli obbligazionari T2 - ISIN IT0005344954 emessi nel 2018 con scadenza dicembre 2023, per complessivi 3.010 mila Euro.

La sottovoce “A.2.2.2 Altri titoli - altri”, comprende certificati di deposito per complessivi 17.536 mila Euro.

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

	dicembre-2022	dicembre-2021
a. Verso la clientela	0	0
b Verso banche	0	0
c Titoli in circolazione	3.010	3.010
Totale	3.010	3.010

Il Consiglio di Amministrazione della Banca nel corso del 2018 ha deliberato l’emissione in private placement di un prestito subordinato T2 di 3 milioni di euro a tasso fisso 4,50%, 03/12/2018 – 02/12/2023, che è stato interamente collocato.

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Non presenti al 31/12/2022.

1.6 Debiti per leasing

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale
Saldo 01 gennaio	650	9			625					1.284
Nuovi Contratti	174	12			206					391
Rimborsi	- 98	- 3			- 146					- 247
Altri movimenti non rimborsati										-
Contratti terminati per modifica/rivalutazione										-
Totale	725	17	-	-	685	-	-	-	-	1.427

La voce “Nuovi contratti” include la passività per leasing relative a contratti stipulati nel corso del dell’esercizio 2022. Nella categoria Uffici sono inclusi i contratti stipulati per l’apertura di nuovi punti servizi.

Alla data di riferimento del bilancio la Banca è soggetta a obbligazioni contrattuali con riferimento ai contratti di locazione/leasing/noleggio pari a 1.427 mila Euro, di cui 4 mila Euro entro un anno, 584 mila Euro tra uno e cinque anni e 840 mila Euro oltre cinque anni.

Distribuzione per durata residua dei debiti finanziari per leasing										
	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale
Entro 12 mesi	-	0	-	-	3	-	-	-	-	4
Tra 1-5 anni	345	17	-	-	222	-	-	-	-	584
Oltre 5 anni	380	-	-	-	460	-	-	-	-	840
Totale	725	17	-	-	685	-	-	-	-	1.427

SEZIONE 2

PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 20

Non presenti al 31/12/2022.

SEZIONE 3

PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE – VOCE 30

Non presenti al 31/12/2022.

SEZIONE 4

DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 40

SEZIONE 5

ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 50

Non presenti al 31/12/2022.

SEZIONE 6

PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 60

Si veda la sezione 10 dell’attivo tabella 10.2.

SEZIONE 7

PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 70

Non presenti al 31/12/2022.

SEZIONE 8

ALTRE PASSIVITÀ - Voce 80

8.1 Altre passività: composizione

	Totale dicembre-2022	Totale dicembre-2021
Fornitori	852	307
Fatture da ricevere	984	1.041
Importi da versare al Fisco per conto terzi	2.044	2.328
Somme a disposizione della clientela	290	1.514
Ratei e risconti passivi residuali	836	1.205
Partite in transito per bonifici disposti	8	3
Fondo ferie non godute personale dipendente	160	150
Partite di transito con banche corrispondenti	92	116
Effetti di terzi - differenza tra conto cedenti e conto portafoglio	0	4.466
Altre partite	54	72
Totale	5.321	11.202

Si precisa quanto segue:

- nella voce “importi da versare al fisco per conto terzi” sono presenti le somme da versare al Fisco per conto della clientela;
- nella voce “somme a disposizione della clientela” sono presenti 173 mila Euro (712 mila Euro nel 2021) derivanti da mutui fondiari che, al 31/12/2022, non potevano essere erogati perché in attesa del consolidamento dell’ipoteca/disposizioni dei clienti;
- alla voce “ratei e risconti passivi residuali” risconti passivi figurano 0,6 milioni di euro per risconti sugli interessi sui mutui attivi erogati con la provvista ricevuta da Cassa Depositi e Prestiti (mutuo passivo) a seguito della convenzione sottoscritta tra la stessa e l’ABI per la concessione di finanziamenti agevolati, garantiti dallo Stato, finalizzati a favorire la ripresa della riscossione tributaria nei territori colpiti dagli eventi sismici del 2016. Analogo importo trova evidenza nei risconti attivi per il mutuo ricevuto da Cassa Depositi e Prestiti;
- gli altri scostamenti derivano principalmente dal variare dei flussi operativi e dalle operazioni disposte dalla clientela negli ultimi giorni dell’anno, che si sono chiuse nei primi giorni dell’esercizio successivo.

SEZIONE 9

TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90

Non presenti al 31/12/2022.

SEZIONE 10

FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale dicembre-2022	Totale dicembre-2021
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	88	304
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	0	0
3. Fondi di quiescenza aziendali	0	0
4. Altri fondi per rischi ed oneri	127	67
4.1 controversie legali e fiscali	76	40
4.2 oneri per il personale	0	0
4.3 altri	51	27
Totale	215	371

La voce “1.Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate” accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell’IFRS 9 (paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all’IFRS 15 (cfr. IFRS 9, paragrafo 4.2.1, lettere c) e d)).

In merito alla sottovoce “4.1 Altri fondi per rischi ed oneri – controversi legali e fiscali”, si precisa che la Banca effettua l’accantonamento per tali motivi quando, d’intesa con i propri legali, ritiene probabile che debba essere effettuato un pagamento e l’ammontare dello stesso possa essere ragionevolmente stimato. Non sono effettuati accantonamenti nel caso in cui eventuali controversie siano ritenute prive di merito.

La sottovoce “4.3 Altri fondi per rischi ed oneri – altri” è formata dal fondo beneficenza e mutualità per complessivi 51 mila Euro, costituito con l’accantonamento dell’utile dei precedenti esercizi. L’incremento rispetto al 2021, è dovuto all’attribuzione al fondo dell’1% dell’utile netto rilevato al 2021 pari a 25.706 mila Euro.

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	0	0	67	67
B. Aumenti	0	0	101	101
B.1 Accantonamento dell'esercizio	0	0	101	101
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	0	0	0	0
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	0	0	0	0
B.4 Altre variazioni	0	0	0	0
C. Diminuzioni	0	0	42	42
C.1 Utilizzo nell'esercizio	0	0	40	40
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	0	0	0	0
C.3 Altre variazioni	0	0	2	2
D. Rimanenze finali	0	0	127	127

Si precisa che la tabella sopra riportata espone le variazioni annue relative ai fondi per rischi ed oneri ad eccezione di quelli della voce “fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate” che sono rilevati nella tabella A.1.4 della Parte E.

Nella sottovoce “B. Aumenti”, sono ricompresi:

- aumento del fondo su altri impegni e altre garanzie rilasciate per 404 mila Euro;
- aumento del fondo beneficenza per 25 mila Euro (grazie all’attribuzione dell’1% dell’utile netto del 2021);
- aumento del fondo rischi e oneri legali (altri fondi per rischi ed oneri) per 76 mila Euro;

Nella sottovoce “C. Diminuzioni”, è rilevata:

- la diminuzione del fondo su altri impegni e altre garanzie rilasciate per 620 mila Euro;
- l’utilizzo del fondo rischi e oneri legali (altri fondi per rischi ed oneri) per 40 mila Euro;
- la riattribuzione a conto economico di importi precedentemente accantonati per 2 mila Euro, in seguito al venir meno dei rischi connessi.

Quanto ai procedimenti in corso al 31/12/2022 si precisa che l’accantonamento di 76 mila Euro è relativo a n.3 giudizi ordinari. Per tali procedimenti i rischi di esborso sono stati valutati attraverso i legali esterni alla Banca.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate				Totale
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e	
Impegni a erogare fondi	70	11	1	0	82
Garanzie finanziarie rilasciate	6	0	0	0	6
Totale	75	12	1	0	88

Come evidenziato in precedenza, la presente tabella accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell’IFRS 9, ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all’IFRS 15.

La ripartizione per stadi di rischio dei fondi in argomento è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment IFRS 9. Al riguardo per informazioni maggiormente dettagliate, si rimanda a quanto riportato nella “Parte A – Politiche contabili” al paragrafo “15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore” e nella “Parte E – Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura”.

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

Non presenti al 31/12/2022.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

Non presenti al 31/12/2022.

10.6 – Fondi per rischi e oneri - altri fondi

	dicembre-2022	dicembre-2021
Altri fondi per rischi e oneri		
1. Fondo per rischi su revocatorie	0	0
2. Fondo per beneficenza e mutualità	0	0
3. Rischi e oneri del personale	0	0
4. Controversie legali e fiscali	76	40
5. Altri fondi per rischi e oneri	51	27
Totale	127	67

Si rimanda a quanto al commento fornito per la voce 10.1

SEZIONE 11

AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 120

Non presenti al 31/12/2022.

SEZIONE 12

Patrimonio dell'impresa – Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

12.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione voce 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

Nel corso dell'esercizio 2022 si è conclusa positivamente l'operazione di aumento del capitale sociale di 10,7 milioni di Euro; tramite l'utilizzo parziale delle riserve disponibili di € 8,6 mln e l'emissione a pagamento di n. 85.063 azioni ordinarie del valore nominale di € 25 per complessivi € 2,1 mln. Al 31 dicembre 2022 il capitale sociale risulta interamente sottoscritto e versato e composto esclusivamente da azioni ordinarie. Il numero complessivo delle azioni emesse è pari a 1.800.063 , Per ulteriori informazioni si rimanda ai paragrafi “Capitale sociale” e “Patrimonio Netto” della relazione sulla gestione.

Voce di bilancio	dicembre-2022			dicembre-2021		
	Azioni sottoscritte e non ancora liberate	Numero azioni	Totale	Azioni sottoscritte e non ancora liberate	Numero azioni	Totale
A. Capitale						
A.1 Azioni ordinarie	0	1.800.063	1.800.063	0	343.000	343.000
A.2 Azioni privilegiate	0	0	0	0	0	0
A.3 Azioni altre	0	0	0	0	0	0
Totale A	0	1.800.063	1.800.063	0	343.000	343.000
B. Azioni proprie						
B.1 Azioni ordinarie	0	(17.175)	(17.175)	0	(3.255)	(3.255)
B.2 Azioni privilegiate	0	0	0	0	0	0
B.3 Azioni altre	0	0	0	0	0	0
Totale B	0	(17.175)	(17.175)	0	(3.255)	(3.255)
Totale A+B	0	1.782.888	1.782.888	0	339.745	339.745

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie (n.1.800.063) in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 45.001.575 Euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	343.000	0
- interamente liberate	343.000	0
- non interamente liberate	0	0
A.1 Azioni proprie (-)	(3.255)	0
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	339.745	0
B. Aumenti	1.457.063	0
B.1 Nuove emissioni	428.063	0
- a pagamento:	85.063	0
- operazioni di aggregazioni di imprese	0	0
- conversione di obbligazioni	0	0
- esercizio di warrant	0	0
- altre	85.063	0
- a titolo gratuito:	343.000	0
- a favore dei dipendenti	0	0
- a favore degli amministratori	0	0
- altre	343.000	0
B.2 Vendita di azioni proprie	0	0
B.3 Altre variazioni	1.029.000	0
C. Diminuzioni	(13.920)	0
C.1 Annullamento	0	0
C.2 Acquisto di azioni proprie	(900)	0
C.3 Operazioni di cessione di imprese	0	0
C.4 Altre variazioni	(13.020)	0
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	1.782.888	0
D.1 Azioni proprie (+)	17.175	0
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	1.800.063	0
- interamente liberate	1.800.063	0
- non interamente liberate	0	0

La voci B.3 e C.4. “Altre variazioni” comprendono i movimenti dovuti al frazionamento delle azioni di capitale sociale in seguito all’operazione di aumento di capitale sociale misto; che ha comportato la suddivisione di ogni azione dal valore nominale di 100,00 Euro a 4 azioni dal valore nominale di 25,00 Euro (nuovo isin IT0005509820).

12.3 Capitale: altre informazioni

Voci/Tipologie	dicembre-2022	dicembre-2021
Valore nominale per azione		
- Interamente liberate:		
Numero:	1.800.063	343.000
Valore in €/000:	45.002	34.300
Contratti in essere per la vendita di azioni:		
Numero di azioni sotto contratto:	0,00	0,00
Valore complessivo:	0,00	0,00

Nel corso dell’esercizio 2022, il numero delle azioni si è modificato a causa dell’aumento di capitale misto; che si è concluso in data 28 novembre 2022 e che si è caratterizzato dalle seguenti fasi:

- Frazionamento delle azioni con riduzione del valore nominale da € 100,00 a € 25,00 (nuovo isin IT0005509820);
- Aumento di capitale gratuito per un importo complessivo di € 8.575.000 con l’assegnazione gratuita di 1 nuova azione, del valore nominale di € 25, ogni 4 possedute post frazionamento;
- Aumento di capitale a pagamento fino alla concorrenza di € 2.126.575, suddiviso in n. 85.063, dal valore nominale di € 25.

Per effetto del suddetto aumento di capitale sociale misto, il valore nominale per azione si è modificato passando da 100 € al 31/12/2021 a 25 € al 31/12/2022.

Per ulteriori dettagli si rimanda alla relazione sulla gestione al paragrafo: “Capitale sociale” e “Patrimonio netto”.

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili trovano allocazione alla voce 140. Riserve, del passivo dello stato patrimoniale che risulta così composta:

La variazione della voce 140. Riserva da utili di 6.467 mila Euro rispetto al precedente esercizio deriva:

Voci/Tipologie	dicembre-2022	dicembre-2021
Riserve da utili	2.024	8.491
riserva legale	1.256	998
altre riserve	768	7.493
Riserve FTA (IFRS9)	(2.457)	(2.457)
Totale	(433)	6.034

- dall'allocazione del risultato del precedente esercizio a riserva legale (+ 258 mila Euro pari al 10% dell'utile d'esercizio 2021) e ad altre riserve per 1.738 mila Euro (di cui 1.028 mila Euro a riserva statutaria e 710 mila Euro a riserva straordinaria);
- dall'assegnazione a capitale sociale di 8.575 mila Euro di riserve disponibili;
- dalla variazione positiva delle riserve di utili FVOCI-NO RIC (+112 mila Euro).

La riserva FTA derivante dalla prima applicazione del principio contabile IFRS9 è pari a -2.547 mila Euro.

La riserva legale pari a 1.256 mila Euro è stata costituita nel corso degli esercizi con l'accantonamento del 10% degli utili netti di esercizio in linea con quanto previsto con l'art.23 dello statuto.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non presenti al 31/12/2022.

12.6 Altre informazioni

Voce 110 Riserve da valutazione

Voci/Tipologie	dicembre-2022	dicembre-2021
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(4.960)	348
2. Attività materiali	0	0
3. Attività immateriali	0	0
4. Copertura di investimenti esteri	0	0
5. Copertura dei flussi finanziari	0	0
6. Differenze di cambio	0	0
7. Attività non correnti in via di dismissione	0	0
8. Leggi speciali di rivalutazione	0	0
Totale	(4.960)	348

Rispetto al precedente esercizio si rileva una riduzione negativa della voce 110. Riserva da valutazione per effetto dell'andamento negativo dei mercati finanziari che ha comportato una diminuzione del valore alle attività finanziarie valutate al Fair Value con impatto sulla redditività complessiva.

L'importo di 4.960 mila Euro è al netto di 2.560 mila Euro derivante dal calcolo delle imposte IRES per 2.168 mila Euro ed IRAP per 432 mila Euro.

ALTRE INFORMAZIONI

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate				TOTALE dicembre-2022	TOTALE dicembre-2021
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e		
Impegni a erogare fondi	46.058	3.769	9	0	49.835	50.195
a) Banche Centrali	0	0	0	0	0	0
b) Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0	0
c) Banche	0	0	0	0	0	0
d) Altre società finanziarie	36	0	0	0	36	0
e) Società non finanziarie	37.275	3.400	2	0	40.677	44.601
f) Famiglie	8.747	369	7	0	9.122	5.594
Garanzie finanziarie rilasciate	3.816	38	0	0	3.853	4.672
a) Banche Centrali	0	0	0	0	0	0
b) Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0	0
c) Banche	1.401	0	0	0	1.401	1.334
d) Altre società finanziarie	0	0	0	0	0	0
e) Società non finanziarie	2.277	18	0	0	2.294	3.399
f) Famiglie	139	20	0	0	159	107

Nella presente tabella figurano gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9. Sono esclusi gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono considerati come derivati, nonché gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono designati al fair value.

Gli “impegni a erogare fondi” sono gli impegni che possono dar luogo a rischi di credito che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (ad esempio, i margini disponibili su linee di credito concesse alla clientela o a banche).

Si precisa che le “garanzie rilasciate di natura finanziaria” verso “Banche”, sono rappresentate dagli impegni verso il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

Non presenti al 31/12/2022

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo dicembre-2022	Importo dicembre-2021
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	0	0
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	18.418	49.230
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	201.647	282.035
4. Attività materiali	0	0
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	0	0

Gli importi sono indicati al valore nominale.

- Nominali 60,150 milioni di titoli sono a garanzia di 48,170 milioni di Euro di “Finanziamenti con garanzia – B.C.E.”;
- Nominali 224,1 milioni di titoli sono a garanzia di euro 214,9 milioni di Repo stipulati con controparte MPS Capital Services ed banca Akros;
- Nominali euro 66 milioni di titoli sono a garanzia della linea di credito concessa da Cassa Centrale Banca utilizzata per euro 45 milioni di Euro;

- Nominali 3,1 milioni di titoli sono a garanzia del conto di marginatura presso Monte Paschi di Siena.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	0
a) acquisti	0
1. regolati	0
2. non regolati	0
b) vendite	0
1. regolate	0
2. non regolate	0
2. Gestione individuale Portafogli	0
3. Custodia e amministrazione di titoli	553.672
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	0
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	0
2. altri titoli	0
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	72.026
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	47.545
2. altri titoli	24.481
c) titoli di terzi depositati presso terzi	
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	481.646
4. Altre operazioni	0

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Non presenti al 31/12/2022.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Non presenti al 31/12/2022.

7. Operazioni di prestito titoli

Non presenti al 31/12/2022.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Non presenti al 31/12/2022.

Parte C

INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

(dati in migliaia di euro)

SEZIONE 1

GLI INTERESSI – VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	TOTALE dicembre-2022	TOTALE dicembre-2021
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico:	36	2	0	38	780
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	0	0	0	0	779
1.2 Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	0	0	0	0	0
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	36	2	0	38	1
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	1.097	0	X	1.097	1.064
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	7.650	8.766	X	16.415	11.253
3.1 Crediti verso banche	323	169	X	492	1.461
3.2 Crediti verso clientela	7.327	8.596	X	15.923	9.792
4. Derivati di copertura	X	X	85	85	0
5. Altre attività	X	X	40	40	0
6. Passività finanziarie	X	X	X	511	0
Totale	8.783	8.767	125	18.186	13.097
di cui: interessi attivi su attività impaired	0	0	0	0	519
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	X	0	X	0	0
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo (solo per schemi di bilancio)	0	123	0	123	13.097

Nella voce “derivati di copertura” sono indicati i differenziali o i margini relativi ai derivati di copertura del rischio di tasso d’interesse.

Nella voce “Passività finanziarie” figurano gli interessi attivi maturati su operazioni di raccolta a tassi negativi.

Nella riga “di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired” sono indicati gli interessi determinati sulla base del tasso di interesse effettivo, ivi inclusi quelli dovuti al trascorrere del tempo.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2022	TOTALE dicembre-2021
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	0	0

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	TOTALE dicembre-	TOTALE dicembre-
1. Passività finanziarie valutate al costo	(2.761)	(363)	0	(3.123)	(2.434)
1.1 Debiti verso banche centrali	0	X	0	0	0
1.2 Debiti verso banche	(903)	X	0	(903)	(76)
1.3 Debiti verso clientela	(1.858)	X	0	(1.858)	(1.952)
1.4 Titoli in circolazione	X	(363)	0	(363)	(406)
2. Passività finanziarie di negoziazione	0	0	0	0	0
3. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	0	0	0	0	0
4. Altre passività e fondi	X	X	0	0	0
5. Derivati di copertura	X	X	(42)	(42)	(190)
6. Attività finanziarie	X	X	X	(17)	(32)
Totale	(2.761)	(363)	(42)	(3.182)	(2.656)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	0	X	X	0	0

Nella voce “Attività finanziarie” figurano gli interessi negativi maturati sulle attività finanziarie.

1.4 Interessi passivi e proventi assimilati: altre informazioni

Non presenti al 31/12/2022.

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

Non presenti al 31/12/2022

SEZIONE 2

LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	TOTALE dicembre-2022	TOTALE dicembre-2021
a) Strumenti finanziari	282	533
1. Collocamento titoli	220	494
1.1 Con assunzione a fermo e/o sulla base di un impegno irrevocabile	0	0
1.2 Senza impegno irrevocabile	220	494
2. Attività di ricezione e trasmissione di ordini e esecuzione di ordini per conto dei	62	39
2.1 Ricezione e trasmissione di ordini di uno o più strumenti finanziari	62	39
2.2 Esecuzione di ordini per conto dei clienti	0	0
3. Altre commissioni connesse con attività legate a strumenti finanziari	0	0
di cui: negoziazione per conto proprio	0	0
di cui: gestione di portafogli individuali	0	0
b) Corporate Finance	0	0
1. Consulenza in materia di fusioni e acquisizioni	0	0
2. Servizi di tesoreria	0	0
3. Altre commissioni connesse con servizi di corporate finance	0	0
c) Attività di consulenza in materia di investimenti	0	0
d) Compensazione e regolamento	0	0
e) Custodia e amministrazione	10	12
1. Banca depositaria	0	0
2. Altre commissioni legate all'attività di custodia e amministrazione	10	12
f) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive	0	0
g) Attività fiduciaria	0	0
h) Servizi di pagamento	1.249	1.614
1. Conti correnti	335	795
2. Carte di credito	0	129
3. Carte di debito ed altre carte di pagamento	289	112
4. Bonifici e altri ordini di pagamento	317	161
5. Altre commissioni legate ai servizi di pagamento	308	417
i) Distribuzione di servizi di terzi	1.321	1.148
1. Gestioni di portafogli collettive	0	103
2. Prodotti assicurativi	962	1.021
3. Altri prodotti	359	24
di cui: gestioni di portafogli individuali	108	0
j) Finanza strutturata	0	0
k) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	0	0
l) Impegni a erogare fondi	0	0
m) Garanzie finanziarie rilasciate	33	38
di cui: derivati su crediti	0	0
n) Operazioni di finanziamento	434	0
di cui: per operazioni di factoring	0	0
o) Negoziazione di valute	4	15
p) Merci	0	0
q) Altre commissioni attive	249	162
di cui: per attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	0	0
di cui: per attività di gestione di sistemi organizzati di negoziazione	0	0
Totale	3.582	3.522

2.2. Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	TOTALE dicembre-2022	TOTALE dicembre-2021
a) presso propri sportelli:	972	961
1. gestioni di portafogli	0	0
2. collocamento di titoli	220	270
3. servizi e prodotti di terzi	752	691
b) offerta fuori sede:	569	479
1. gestioni di portafogli	0	0
2. collocamento di titoli	45	22
3. servizi e prodotti di terzi	524	457
c) altri canali distributivi:	0	0
1. gestioni di portafogli	0	0
2. collocamento di titoli	0	0
3. servizi e prodotti di terzi	0	0

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	TOTALE dicembre-2022	TOTALE dicembre-2021
a) Strumenti finanziari	(37)	(40)
di cui: negoziazione di strumenti finanziari	(37)	(40)
di cui: collocamento di strumenti finanziari	0	0
di cui: gestione di portafogli individuali	0	0
- Proprie	0	0
- Delegate a terzi	0	0
b) Compensazione e regolamento	0	0
c) Custodia e amministrazione	(20)	(16)
d) Servizi di incasso e pagamento	(310)	(292)
di cui: carte di credito, carte di debito e altre carte di pagamento	(223)	(292)
e) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	0	0
f) Impegni a ricevere fondi	0	0
g) Garanzie finanziarie ricevute	(11)	0
di cui: derivati su crediti	0	0
h) Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(545)	(84)
i) Negoziazione di valute	(7)	5
j) Altre commissioni passive	(180)	(676)
Totale	(1.110)	(1.103)

SEZIONE 3

DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	TOTALE dicembre-2022		TOTALE dicembre-2021	
	dividendi	proventi simili	dividendi	proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	0	3	0	0
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	0	0	0	4
C. Attività finanziarie valutate al fair value <i>con impatto sulla redditività complessiva</i>	188	0	171	0
D. Partecipazioni	0	0	0	0
Totale	188	3	171	4

I dividendi rilevati nel corso dell'esercizio pari a 188 mila Euro, fanno interamente riferimento ad investimenti posseduti alla data di chiusura dell'esercizio per euro 4.981 mila Euro (IFRS 7, paragrafo 11A, lettera d)).

La voce C "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" comprende dividendi distribuiti da:

ISIN	Descrizione	Dividendi
IT0003128367	ENEL	30
IT0003132476	ENI ORD.	15
IT0003153415	SNAM	9
IT0000072618	INTESA SPA OLO	8
FR0000120271	TOTAL FINA ELF	7
ES0130670112	ENDESA	7
IT0003506190	ATLANTIA	6
IT0000062957	MEDIOBANCA	6
IT0005322612	IGD SIIQ	5
IT0001233417	A2A	5
IT0001031084	BANCA GENERALI	4
DE000PSM7770	PROSIEBEN SAT.1 VZ	4
IT0003261697	AZIMUT HOLDING AOR	4
FR0000120578	SANOFI-AVENTIS	4
IT0003796171	POSTE ITALIANE	4
DE0007100000	MERCEDES-BENZ GROUP	3
DE000A0Z2ZZ5	FREENET AG (NEW)	3
IT0003850929	ESPRINET	3
FR0000045072	CREDIT AGRICOLE SA	3
IT0004776628	BANCA MEDIOLANUM	3
IT0000062072	GENERALI	3
ES0132105018	ACERINOX	3
IT0005211237	ITALGAS	2
FR0000124141	VEOLIA ENVIRONN.	2
FR0000120628	AXA	2
LU0061462528	RTL GROUP	2
DE0005557508	DEUTSCHE TELEKOM AG	2
FR0010208488	ENGIE	2
ES0173516115	REPSOL	2
IT0005218380	BANCO BPM	2
FR0000133308	ORANGE (EX FRTEL)	2
NL0000009082	KONINKLIJKE KPN	2
NL0012866412	BE SEMICONDUCTOR IND	2
DE0006062144	COVESTRO AG	2
DE0005552004	DEUTSCHE POST	2
DE000EVNK013	EVONIK INDUSTRIES AG	2
FR0000120503	BOUYGUES	2
IT0005239360	UNICREDIT	2
FR0000131104	BNP PARIBAS	1
BE0003826436	TELENET GROUP HOLD	1
	ALTRI	12
	TOTALE	188

SEZIONE 4

IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	0	12	(61)	0	(50)
1.1 Titoli di debito	0	0	0	0	0
1.2 Titoli di capitale	0	0	0	0	0
1.3 Quote di O.I.C.R.	0	12	(61)	0	(50)
1.4 Finanziamenti	0	0	0	0	0
1.5 Altre	0	0	0	0	0
2. Passività finanziarie di negoziazione	0	0	0	0	0
2.1 Titoli di debito	0	0	0	0	0
2.2 Debiti	0	0	0	0	0
2.3 Altre	0	0	0	0	0
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	11
4. Strumenti derivati	0	0	0	0	0
4.1 Derivati finanziari:	0	0	0	0	0
- Su titoli di debito e tassi di interesse	0	0	0	0	0
- Su titoli di capitale e indici azionari	0	0	0	0	0
- Su valute e oro	X	X	X	X	0
- Altri	0	0	0	0	0
4.2 Derivati su crediti	0	0	0	0	0
<i>di cui: coperture naturali connesse con la fair value option</i>	X	X	X	X	0
TOTALE dicembre-2022	0	12	(61)	0	(39)
TOTALE dicembre-2021	29	108	(29)	(36)	72

IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori		TOTALE dicembre-2022	TOTALE dicembre-2021
A. Proventi relativi a:			
A.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>		4.849	946
A.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)		0	0
A.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)		0	0
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		0	0
A.5 Attività e passività in valuta		0	0
Totale proventi dell'attività di copertura (A)		4.849	946
B. Oneri relativi a:			
B.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>		0	0
B.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)		(4.911)	(1.009)
B.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)		0	0
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		0	0
B.5 Attività e passività in valuta		0	0
Totale oneri dell'attività di copertura (B)		(4.911)	(1.009)
C.	Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(62)	(63)
	di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	0	0

La Banca si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di "hedge accounting" (nella versione carved out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura. Come conseguenza, nella tabella sopra riportata, non è valorizzata la riga "di cui: risultato delle coperture su posizioni nette" prevista per coloro che applicano il principio contabile IFRS 9 anche per le coperture.

In merito di fa riferimento alla sezione 6.1 dell'attivo e alla sezione 4.1 del passivo.

SEZIONE 6

UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	TOTALE dicembre-2022			TOTALE dicembre-2021		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	1.255	(33)	1.223	1.015	(1.139)	(125)
1.1 Crediti verso banche	0	0	0	0	0	0
1.2 Crediti verso clientela	1.255	(33)	1.223	1.015	(1.139)	(125)
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	91	(1)	90	998	0	998
2.1 Titoli di debito	91	(1)	90	998	0	998
2.2 Finanziamenti	0	0	0	0	0	0
Totale attività	1.346	(33)	1.313	2.013	(1.139)	873
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1.1 Debiti verso banche	0	0	0	0	0	0
1.3 Debiti verso clientela	0	0	0	0	0	0
1.3 Titoli in circolazione	0	0	0	0	0	0
Totale passività	0	0	0	0	0	0

Gli utili e le perdite realizzate su cessioni e riacquisti di crediti verso clientela pari a 1.313 mila Euro si riferiscono per:

- 1.223 mila Euro dallo smobilizzo di posizioni in titoli obbligazionari *corporate* e governativi *inflation linked* del portafoglio *HtC*. Tali vendite sono tuttavia compatibili con le previsioni del principio contabile IFRS 9 e della relativa disciplina interna che ne consente la vendita se non frequenti e/o significative (disciplinata alla Circolare n. 66 - “Business model policy”);
- 90 mila Euro derivanti dalla vendita di posizioni n. 9 titoli obbligazionari *financial corporate* del portafoglio *HtC&S*

SEZIONE 7

IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO AL CONTO ECONOMICO - VOCE 110

7.1 *Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al fair value.*

Non presenti al 31/12/2022.

7.2 *Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value*

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	0	0	(405)	0	(405)
1.1 Titoli di debito	0	0	(188)	0	(188)
1.2 Finanziamenti	0	0	(217)	0	(217)
2. Passività finanziarie	0	0	0	0	0
2.1 Titoli in circolazione	0	0	0	0	0
2.2 Debiti verso banche	0	0	0	0	0
2.3 Debiti verso clientela	0	0	0	0	0
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	0
Totale	0	0	(405)	0	(405)
Totale T-1	0	0	(46)	0	(46)

SEZIONE 8

LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO - VOCE 130

8.1 *Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione*

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale dicembre-2022	Totale dicembre-2021
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
A. Crediti verso banche	(338)	(14)	0	0	0	0	249	2	0	0	(101)	(8)
- finanziamenti	(297)	(2)	0	0	0	0	246	2	0	0	(51)	0
- titoli di debito	(41)	(12)	0	0	0	0	3	0	0	0	(50)	(8)
B. Crediti verso clientela:	(428)	(469)	(2.916)	(1.843)	0	0	767	594	3.795	0	(501)	(644)
- finanziamenti	(396)	(469)	(2.916)	(1.843)	0	0	750	594	3.795	0	(486)	(648)
- titoli di debito	(32)	0	0	0	0	0	17	0	0	0	(15)	4
Totale	(767)	(483)	(2.916)	(1.843)	0	0	1.016	596	3.795	0	(602)	(652)

Per commenti si veda quanto detto nel punto 4. “Attività Finanziarie valutate al costo ammortizzato” - PARTE A.2 relativa alle principali voci di bilancio delle POLITICHE CONTABILI e la Relazione sulla Gestione – paragrafo “Qualità del credito”.

8.1.a Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato oggetto di misure di sostegno COVID-19: composizione.

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore nette						Totale dicembre-2022	Totale dicembre-2021
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate			
			write-off	Altre	write-off	Altre		
1. Finanziamenti oggetto di concessione conforme con le GL	0	0	0	0	0	0	0	0
2. Finanziamenti oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	0	(124)	0	(51)	0	0	(175)	0
3. Finanziamenti oggetto di altre misure di concessione	(2)	11	0	(14)	0	0	(5)	0
4. Nuovi finanziamenti	0	0	0	0	0	0	0	62
Totale dicembre-2022	(2)	(113)	0	(65)	0	0	(180)	62

La riduzione delle rettifiche di valore connesse al portafoglio in questione seguono il peggioramento delle condizioni del mercato obbligazionario osservato nel corso dell'esercizio 2022.

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva : composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale dicembre-2022	Totale dicembre-2021
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
A. Titoli di debito	(94)	(115)	0	0	0	0	59	22	0	0	(128)	(94)
B. Finanziamenti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Verso clientela	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Verso banche	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	(94)	(115)	0	0	0	0	59	22	0	0	(128)	(94)

La voce rileva le riprese e le rettifiche di valore a copertura delle perdite attese delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva prevista dall'IFRS 9

L'incremento delle rettifiche di valore connesse al portafoglio in questione seguono il peggioramento delle condizioni del mercato obbligazionario osservato nel corso dell'esercizio 2022.

8.2a Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a finanziamenti valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva oggetto di misure di sostegno Covid-19: composizione

Non presenti al 31/12/2022.

SEZIONE 9

UTILI/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI – VOCE 140

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

	TOTALE dicembre-2022	TOTALE dicembre-2021
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	0	1

Alla data di riferimento del presente bilancio, la voce 140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazione presenta un saldo di 63 Euro.

SEZIONE 10

LE SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 160

10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale dicembre-2022	Totale dicembre-2021
1) Personale dipendente	(4.903)	(4.783)
a) salari e stipendi	(3.354)	(3.336)
b) oneri sociali	(874)	(876)
c) indennità di fine rapporto	(222)	(204)
d) spese previdenziali	(96)	(96)
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(1)	0
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	0	0
- a contribuzione definita	0	0
- a benefici definiti	0	0
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	0	0
- a contribuzione definita	0	0
- a benefici definiti	0	0
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	0	0
i) altri benefici a favore dei dipendenti*	(357)	(271)
2) Altro personale in attività	(62)	(86)
3) Amministratori e sindaci	(312)	(257)
4) Personale collocato a riposo	0	0
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	3	0
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	0	0
Totale	(5.275)	(5.126)

Alla data di riferimento del presente bilancio, l'aumento della voce 160. Spese amministrative: spese per il personale è essenzialmente legato all'aumento del numero medio dei dipendenti e dei fringe benefit erogati a favore del personale usufruendo dell'agevolazione fiscale introdotta dall'art. 3 comma 10, del DL 18 novembre 2022 n. 176 (cd. DL Aiuti-quater).

Per maggiori dettagli in merito alla voce 1) altri benefici a favore dei dipendenti, si rimanda alla tabella 10.4 della presente sezione di nota integrativa.

I compensi dei sindaci sono sostanzialmente stabili e pari a 79 mila Euro, quelli relativi agli amministratori e alle spese varie (tra cui assicurazione per amministratori) sono pari a 233 mila Euro in incremento rispetto al precedente esercizio per via della maggiore attività di Consiglio nel corso dell'esercizio, unito ad una presenza quasi sempre integrale dei membri.

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale dicembre-2022	Totale dicembre-2021
Personale dipendente (a + b + c)	76	75
a) dirigenti	4	5
b) quadri direttivi	17	16
c) restante personale dipendente	55	54
Altro personale	0	0

Il numero medio dei dipendenti include i dipendenti di altre società distaccati presso l'azienda ed esclude i dipendenti dell'azienda distaccati presso altre società.

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Non presenti al 31/12/2022.

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	Totale dicembre-2022	Totale dicembre-2021
Spese per il personale varie: accantonamento premio fedeltà	0	0
Spese per il personale varie: assicurazioni	(79)	(76)
Spese per il personale varie: oneri incentivi all'esodo	0	0
Spese per il personale varie: spese per buoni pasto	(84)	(88)
Spese per il personale varie: spese di formazione	(41)	(70)
Spese per il personale varie: altri benefici	(154)	(21)
Altri benefici a favore di dipendenti	(357)	(255)

10.5 Altre spese amministrative: composizione

Spese di amministrazione	Totale dicembre-2022	Totale dicembre-2021
Acquisto servizi professionali	(755)	(786)
Acquisto servizi non professionali	(253)	(242)
Affitto locali ad uso azienda	(39)	(33)
Propaganda e pubblicità	(318)	(263)
Stampanti e cancelleria	(33)	(29)
Premi di assicurazione	(72)	(50)
Acquisto servizio elaborativi	(891)	(930)
Pulizia	(86)	(125)
Energia elettrica, riscaldamento e consumi acqua	(75)	(58)
Postali	(45)	(61)
Vigilanza	(45)	(30)
Manutenzioni	(220)	(212)
Noleggio macchine elettroniche, elettromeccaniche, auto	(94)	(62)
Bollo e registro	(721)	(685)
Imposte indirette e tasse	(40)	(28)
Contributi associativi	(156)	(107)
Informazioni e visure	(122)	(120)
Telefoniche e linee dati	(236)	(264)
Trasporti	(10)	(24)
Contributi Enasarco	(50)	(45)
Spese condominiali	(23)	(12)
Contributi al Fondo di Risoluzione	(751)	(603)
Spese diverse	(271)	(52)
Totale altre spese amministrative	(5.306)	(4.821)

Alla data di riferimento del presente bilancio, la voce 160. Spese amministrative: altre spese amministrative registra un incremento di 485 mila Euro rispetto il precedente esercizio, passando da 4,8 milioni di Euro al 31 dicembre 2021 a 5,3 milioni di Euro al 31 dicembre 2022. L'incremento è attribuibile principalmente: alle spese straordinarie non ammortizzabili sostenute per la realizzazione della nuova sede direzionale (+ 221 mila Euro), all'aumento dei contributi associativi (+49 mila Euro) e del Fondo di Risoluzione Nazionale di Garanzia (+148 mila Euro), oltre ai maggiori costi generali ed amministrativi caratteristici sostenuti in ragione dell'incremento dei volumi e dell'operatività (+109 mila Euro).

SEZIONE 11

ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

Voci di Bilancio	dicembre-2022			dicembre-2021		
	Fase 1	Fase 2	Fase 3	Fase 1	Fase 2	Fase 3
	Accantonamenti (Segno -)			Accantonamenti (Segno -)		
Impegni a erogare fondi						
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(350)	(44)	(6)	(174)	0	0
Garanzie finanziarie rilasciate						
-Contratti di garanzia finanziaria	(3)	(0)	0	0	0	0
Totale Accantonamenti (-)	(354)	(44)	(6)	(174)	0	0
	Riattribuzioni (Segno +)			Riattribuzioni (Segno +)		
Impegni a erogare fondi						
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	347	70	199	0	0	0
Garanzie finanziarie rilasciate						
-Contratti di garanzia finanziaria	4	0	0	0	0	0
Totale riattribuzioni (+)	351	70	199	0	0	0
	Accantonamento netto			Accantonamento netto		
Totale	(3)	26	193	(174)	-	-

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Si fa rimando a quanto illustrato nella tabella che segue.

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

Voci di bilancio	dicembre-2022			dicembre-2021		
	Accantonamento (con segno -)	Riattribuzioni (con segno +)	Totale netto	Accantonamento (con segno -)	Riattribuzioni (con segno +)	Totale netto
Accantonamenti e riattribuzioni agli altri fondi rischi e oneri						
1. per fondi rischi su revocatorie	0	0	0	0	0	0
2. per beneficienza e mutualità	0	0	0	0	0	0
3. per rischi ed oneri del personale	0	0	0	0	0	0
4. per controversie legali e fiscali	(76)	2	(74)	0	19	19
5. per altri rischi e oneri	0	0	0	0	0	0
Totale	(76)	2	(74)	0	19	19

L'accantonamento netto al fondo rischi per controversi legali e fiscali è relativo a n.3 giudizi ordinari. Per tali procedimenti i rischi di esborso sono stati valutati attraverso i legali esterni alla Banca.

SEZIONE 12

RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 180

12.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
1. Ad uso funzionale	(485)	0	0	(485)
- di proprietà	(165)	0	0	(165)
- diritti d'uso acquisiti con il leasing	(321)	0	0	(321)
2. Detenute a scopo di investimento	0	0	0	0
- di proprietà	0	0	0	0
- diritti d'uso acquisiti con il leasing	0	0	0	0
3. Rimanenze	X	0	0	0
Totale dicembre-2022	(485)	0	0	(485)
Totale dicembre-2021	(505)	0	0	(505)

SEZIONE 13

RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 190

13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
- di cui software	0	0	0	0
A.1 Di proprietà	(12)	0	0	(12)
- Generate internamente dall'azienda	0	0	0	0
- Altre	(12)	0	0	(12)
A.2 Diritti d'uso acquisiti in leasing	0	0	0	0
Totale dicembre-2022	(12)	0	0	(12)
Totale dicembre-2021	(19)	0	0	(19)

SEZIONE 14

GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE – VOCE 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

	dicembre-2022	dicembre-2021
Ammortamento migliorie su beni di terzi non separabili	(68)	(78)
Oneri per contratti di tesoreria agli enti pubblici	0	0
Oneri per transazioni e indennizzi	(0)	0
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce	(9)	(8)
Abbuoni ed arrotondamenti passivi	(0)	0
Altri oneri di gestione - altri	(2)	(53)
Totale oneri di gestione	(79)	(139)

Le sopravvenienze passive non riconducibili a voce propria derivano da oneri diversi riscontrati successivamente alla chiusura del bilancio di riferimento.

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci di bilancio	Totale dicembre-2022	Totale dicembre-2021
Recupero di imposte	538	528
Addebiti a terzi per costi su depositi e c/c	0	0
Recupero premi assicurativi	0	0
Fitti e canoni attivi	0	0
Recupero spese diverse	81	389
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce	38	32
Abbuoni ed arrotondamenti attivi	0	0
Altri proventi di gestione - altri	157	127
Totale altri proventi di gestione	814	1.076

La voce “recupero di imposte” trova parziale contropartita nella voce “spese per imposte indirette e tasse – di cui imposte di bollo” presente nella voce 160: altre spese amministrative. La differenza è in sostanza data dai bolli di cui si fa carico la banca per alcune tipologie di conti correnti.

I “recuperi spese diverse”, tra cui rileva principalmente la voce “rimborsi di spese legali/notarili”, trovano contropartita alla voce “Acquisti servizi professionali” che ricomprende i costi “legali per recupero crediti” presente tra le spese amministrative.

Le sopravvenienze attive non riconducibili a voce propria derivano per 14 mila Euro da ricavi diversi riscontrati successivamente alla chiusura dell’esercizio di riferimento e per 24 mila Euro dal tax credit per 24 mila Euro.

Lo sbilancio tra la voce 14.1 e 14.2 è pari a 734 mila Euro (altri proventi).

SEZIONE 15

UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI – VOCE 220

Non presenti al 31/12/2022

SEZIONE 16

RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITA’ MATERIALI E IMMATERIALI – VOCE 230

Non presenti al 31/12/2022.

SEZIONE 17

RETTIFICHE DI VALORE DELL’AVVIAMENTO – VOCE 240

Non presenti al 31/12/2022.

SEZIONE 18

UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI – VOCE 250

Non presenti al 31/12/2022.

SEZIONE 19

LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE – VOCE 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale dicembre-2022	Totale dicembre-2021
1. Imposte correnti (-)	(1.963)	(316)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	34	0
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	0	0
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	0	0
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(502)	(566)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	0	0
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(2.430)	(882)

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

COMPONENTI REDDITUALI	Imposta
Componente/Valori	
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	(1.943)
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	630
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	(235)
A. Onere fiscale effettivo - imposta IRES corrente	(1.549)
Aumenti imposte differite attive	0
Diminuzioni imposte differite attive	(448)
Aumenti imposte differite passive	0
Diminuzioni imposte differite passive	0
B. Totale effetti fiscalità differita IRES	(448)
C. Variazione imposte correnti anni precedenti	45
D. Totale IRES di competenza (A+B+C)	(1.952)
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	(678)
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	301
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	(38)
Variazione imposte correnti anni precedenti	(10)
E. Onere fiscale effettivo - imposta IRAP corrente	(425)
Aumenti imposte differite attive	0
Diminuzioni imposte differite attive	(53)
Aumenti imposte differite passive -	0
Diminuzioni imposte differite passive -	0
F. Totale effetti fiscalità differita IRAP	(53)
G. Totale IRAP di competenza (E+F)	(478)
H. Imposta sostitutiva IRES/IRAP per affrancamento disallineamenti -	0
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP CORRENTI (A+C+E+H)	(1.929)
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP DI COMPETENZA (D+G+H)	(2.430)

SEZIONE 20

UTILE (PERDITE) DELLE ATTIVITA' OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE – VOCE 290

Non presenti al 31/12/2022.

SEZIONE 21

ALTRE INFORMAZIONI

Si ritengono le informazioni fornite nelle sezioni della nota integrativa ed i relativi commenti sufficientemente esaustive.

SEZIONE 22

UTILE PER AZIONE

22.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

Si ritengono le informazioni fornite nelle sezioni della nota integrativa ed i relativi commenti sufficientemente esaustive.

22.2 Altre informazioni

Per le informazioni relative alla distribuzione degli utili si rimanda alla Relazione sulla Gestione.

Parte D

REDDITIVITA' COMPLESSIVA

(dati in migliaia di euro)

	Voci	31/12/2022	31/12/2021
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	5.113	2.571
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	112	117
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		-
30	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazione del proprio merito creditizio)		-
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		-
50.	Attività materiali		-
60.	Attività immateriali		-
70.	Piani a benefici definiti		-
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		-
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	(5.307)	(457)
100.	Copertura di investimenti esteri		-
110.	Differenze di cambio		-
120.	Copertura dei flussi finanziari		-
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)		
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(5.307)	(457)
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		-
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		-
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(5.196)	(340)
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	(83)	2.231

Parte E

**INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE
POLITICHE DI COPERTURA**

(dati in migliaia di euro)

SEZIONE 1. RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Il rischio di credito è il principale rischio al quale l'Istituto è esposto e l'evento pregiudizievole che lo genera è la possibilità che la controparte non adempia alle proprie obbligazioni. Il rischio di credito è un rischio tipico dell'attività di intermediazione creditizia e pertanto la Banca non può esimersi dall'assumerlo.

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi limitato o su singoli rami di attività economica. Di seguito si riportano tali limiti:
 - limite massimo a livello di gruppo giuridico pari al 10% dei Fondi Propri;
 - limite massimo complessivo degli affidamenti superiori al 5% dei Fondi Propri pari al doppio degli stessi;
 - limite massimo delle prime 10 esposizioni pari al 20% del totale impieghi;
 - limite massimo delle prime 50 esposizioni pari al 40% del totale impieghi;
 - limite massimo delle prime 100 esposizioni pari al 60% del totale impieghi;
 - limite massimo esposizioni in settori Ateco F e L (edilizia e immobiliare) pari al 20% del totale impieghi;
 - limite massimo esposizioni in settori Ateco C (aziende manifatturiere) pari al 25% del totale impieghi con limite per ciascuna branca che compone l'aggregato pari al 10%;
 - limite massimo esposizioni negli altri settori Ateco pari al 10% del totale impieghi per ciascun settore;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, artigiani e imprese) del proprio territorio di riferimento.

Negli ultimi anni a tale attività creditizia "locale" si è affiancata una importante quota di impieghi rappresentata dai finanziamenti contro cessione del quinto dello stipendio/pensione, acquistati da finanziarie specializzate in queste tipologie di prodotti, a testimonianza dell'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie che non hanno accesso ai consueti canali creditizi.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati

e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela, volti anche ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

In tale ottica si inseriscono anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti ed in via di definizione con i confidi provinciali.

Da evidenziare che la Banca, per sopperire al mancato supporto di altre banche locali, ha concesso finanziamenti per pagamento imposte e ricostruzione in convenzione Sisma 2016 alle aziende con sede nelle Marche nei comuni appartenenti al “cratere” per circa 45,9 mln di euro tutti controfinanziati da Cassa Depositi a Prestiti.

Oltre all’attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all’operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativi.

L’operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

L’esposizione al rischio di controparte dell’operatività in derivati OTC non speculativa nel 2022 è stata posta in essere per copertura rischio di tasso di interesse su un pacchetto di prestiti contro cessione del quinto dello stipendio a tasso fisso ed ammontava ad euro 45,3 mln di valore nozionale per un fair value positivo dei derivati pari a 5,2 mln. Sono stati sottoscritti inoltre accordi di compensazione e collateralizzazione per mitigare ulteriormente il rischio di controparte.

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione adottate sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- alla diversificazione, attraverso la limitazione della concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi o settori di attività economica;
- all’efficiente selezione delle controparti affidate, attraverso un’accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- al costante controllo andamentale delle relazioni attivate, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un’attività di sorveglianza delle posizioni allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e attivare gli interventi correttivi indirizzati a prevenire il deterioramento del rapporto.

In particolare la materia è disciplinata dal vigente Regolamento Crediti e dalla Circolare interna n.44 “*Gestione partite ad andamento anomalo, gestione contenzioso e criteri di impairment*” che riporta anche le specifiche disposizioni in tema di “Gestione dei Crediti Anomali”; attraverso questi specifici strumenti si punta a trovare un corretto bilanciamento, da un lato, tra l’esigenza di tempestività nella risposta alla domanda di credito e la rigorosa rilevazione del grado di affidabilità della clientela, dall’altro con un concetto di merito creditizio, che spazia dalla valutazione della capacità di restituzione del prestito all’applicazione di una remunerazione adeguata al rischio assunto.

La composizione degli impieghi economici evidenzia, escludendo i crediti in sofferenza che sono stati oggetto di una operazione di cessione nel corso del 2021, un incremento del 6,48% rispetto all’anno precedente, e, in termini di durata, una prevalenza di impieghi a medio/lungo termine, di fatto sostenuta dai mutui e dalle CQS. Non si utilizzano prodotti finanziari innovativi.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

In coerenza con la *mission*, la banca considera strategicamente importante la crescita del credito alle famiglie e alle piccole e medie imprese, ma allo stesso tempo, il sostegno del tessuto socio-economico del territorio è sempre perseguito ponendo particolare attenzione affinché siano evitati fenomeni di concentrazione del rischio verso imprese e settori merceologici e relativamente al segmento privati, verso talune classi di età.

L'attività di concessione e gestione del credito è disciplinata da normative interne che definiscono gli Organi aziendali ai quali sono affidati i poteri di concessione di credito e gli importi massimi per singola categoria di rischio, nonché le strutture organizzative preposte al controllo del rischio di credito e quelle coinvolte nella gestione delle esposizioni deteriorate.

La valutazione del merito creditizio e la conseguente delibera, è demandata a funzioni aziendali interne individuali che sono identificate nei Direttori di Filiale, nel Responsabile Rete Commerciale, nel Responsabile Area Crediti, nel Vice Direttore Generale e nel Direttore Generale.

Quando la relazione creditizia con il cliente assume una particolare rilevanza di importo, la delibera viene assunta da organi o funzioni collegiali, quali il Comitato Esecutivo ed il Consiglio di Amministrazione.

Accanto alla disciplina quantitativa sono previste e stabilite alcune regole qualitative che devono necessariamente essere rilevate in capo ai richiedenti credito; in assenza di queste, la rete periferica perde la possibilità di esercitare le deleghe in materia di credito e la competenza viene posta in capo alla Direzione ed agli organi collegiali.

Un'attenzione particolare è posta alle problematiche relative a:

- connessioni di gruppo economico/giuridico tra destinatari diversi di finanziamenti;
- crediti nei confronti di esponenti aziendali (art. 136 TUB) e dei soggetti collegati.

Il Regolamento delle attività di controllo interno, inoltre, demanda, ad una funzione aziendale separata ed autonoma, compiti di verifica attinenti sia al processo di istruttoria delle pratiche e del corretto esercizio delle autonomie, sia alla ricaduta di determinati eventi pregiudizievoli sulla complessiva affidabilità della relazione di clientela.

L'attività viene svolta con interventi di rilevazione a distanza e con visite ispettive presso le dipendenze per cogliere, nella loro completezza, gli eventi potenzialmente negativi al regolare svolgimento del lavoro e mitigare con opportune azioni, quanto più possibile, le ricadute economiche dannose.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'area crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito

creditizio della controparte, basate o supportate, da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura Sib2000 che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati tecnici, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono state previste tipologie di istruttoria/revisione diversificate; alcune, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservate alla istruttoria /revisione dei fidi di importo limitato riferite a soggetti che hanno un andamento regolare, altre, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

Per la classificazione delle esposizioni creditizie per classi di rischio omogenee, la Banca fa riferimento alla normativa di settore e alle disposizioni interne che disciplinano le regole di classificazione e trasferimento nell'ambito delle diverse categorie di rischio.

La definizione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di monitoraggio delle posizioni affidate ai referenti di rete, coordinate dall'Ufficio Monitoraggio Crediti, il quale gestisce inoltre in via accentrata tutte le posizioni classificate fra le inadempienze probabili.

In particolare, gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

A supporto dell'attività di monitoraggio crediti fino a marzo 2022 la Banca utilizzava la procedura informatica Credit.Management messa a disposizione da Servizi Bancari Associati (ora Allitude). Tale applicativo consentiva la gestione attiva del credito non a sofferenza valutandolo nel continuo e tenendo conto anche degli indicatori di bilancio delle aziende affidate. Lo stesso si interfacciava anche con le altre procedure informatiche utilizzate dalla Banca, come Gesbank e Credit.Net. Con la migrazione al nuovo sistema informatico SIB 2000 l'applicativo Credit.Management è venuto meno in quanto non riesce a colloquiare con il nuovo gestionale e con le banche dati esterne. In sostituzione, Allitude ha fornito la procedura Early Warning Indicator (in sigla EWI), la quale consente di rilevare un set di anomalie in capo ai clienti e provvede a segnalare la proposta di cambio di status per gli stessi. Sono state richieste modifiche al software al fine di adattare l'applicativo EWI alla regolamentazione interna della Banca, nel frattempo la rilevazione delle anomalie avviene mediante la rielaborazione manuale su schede Excel di estrazioni fornite dalle procedure messe a disposizione da Allitude.

Le posizioni affidate vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

Alla luce delle disposizioni in materia di sistema dei controlli interni (contenute nella Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, capitolo 3) la Banca si è quindi dotata, come descritto in precedenza, di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito coerentemente con il Risk Appetite Framework dell'istituto.

In aggiunta ai controlli di linea, è stato costituito un Ufficio Monitoraggio Crediti che assiste i responsabili delle filiali nell'espletamento delle attività loro demandate e predispone la reportistica periodica per il Cda riguardo le attività di primo livello svolte, mentre le funzioni incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello si occupano della misurazione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/adequatezza dei processi gestionali e operativi.

L'attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi (come anche dei rischi finanziari e dei rischi operativi) è svolta dalla funzione di controllo dei rischi (Funzione di Risk Management).

Nello specifico la funzione fornisce un contributo preventivo nella definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio.

In particolare, la funzione:

- controlla la puntuale esecuzione delle attività di competenza dell'Ufficio Monitoraggio Crediti;
- garantisce un sistematico monitoraggio sul grado di esposizione ai rischi, sull'adequatezza del RAF e sulla coerenza fra l'operatività e i rischi effettivi assunti dalla Banca rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento e ai connessi limiti o soglie prestabiliti;
- concorre alla redazione del resoconto ICAAP, in particolare verificando la congruità delle variabili utilizzate e la coerenza con gli obiettivi di rischio approvati nell'ambito del RAF;
- monitora nel durante il rispetto dei requisiti regolamentari e dei *ratio* di vigilanza prudenziale, provvedendo ad analizzarne e commentarne le caratterizzazioni e le dinamiche;
- formalizza pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte;
- concorre all'impostazione/manutenzione organizzativa e a disciplinare i processi operativi (credito, raccolta, finanza, incassi/pagamenti, ICT) adottati per la gestione delle diverse tipologie di rischio, verificando l'adequatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate;
- concorre alla definizione/revisione delle metodologie di misurazione dei rischi quantitativi e, interagendo con la funzione contabile e avendo riferimento ai contributi di sistema per la redazione del bilancio, contribuisce a una corretta classificazione e valutazione delle attività aziendali.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

La banca nel 2018 ha sostituito il sistema di rating CRC con il sistema di rating sviluppato dalla società CSD di Brescia (ora confluita in Allitude) che, a sua volta, si avvale del modello CRIF di Bologna per determinare la PD e la LGD. Il modello è conforme alla nuova normativa contabile IFRS 9 e consente quindi di introdurre il concetto di PD 1 Year e PD Lifetime necessarie al calcolo delle Expected Credit Losses.

Il sistema CSD ripartisce la clientela in 13 fasce, la prima di rating ottimo e l'ultima è l'NPL, e si basa sull'andamento interno, sui Bilanci, su fonti sociodemografiche e su elementi soggettivi da

aggiungere. Tali informazioni sono integrate da elementi di notching quali pregiudizievole, protesti, contestazioni e l'esistenza di misure di forbore.

Classe	PD	
UNT	> -99999999990	<= -99999999990
UNR	> -99999999990	<= -99999999990
1	> -999999999,8	<= 0,0663
2	> 0,0663	<= 0,1195
3	> 0,1195	<= 0,188
4	> 0,188	<= 0,335
5	> 0,335	<= 0,5833
6	> 0,5833	<= 0,8585
7	> 0,8585	<= 1,1402
8	> 1,1402	<= 1,6108
9	> 1,6108	<= 2,4818
10	> 2,4818	<= 4,3228
11	> 4,3228	<= 8,8789
12	> 8,8789	<= 23,9153
13	> 23,9153	<= 999999999,9

La suddivisione della clientela utilizza come driver il SAE e la natura giuridica ed effettua i seguenti raggruppamenti: Privati, POE (Piccoli Operatori Economici), Small Business, Imprese. Questa segmentazione denota un perimetro del modello >98% per le controparti complessive: i segmenti Banche, Intermediari finanziari, Pubblica amministrazione, Estero e Altro sono esclusi dalla valutazione del rating. Si è preferito, invece, mantenere distinti i segmenti POE e Small Business in modo da giustificare la differente operatività bancaria e le diverse modalità di business.

SAE	Natura giuridica	Segmento
600, 773, 774, 775		PRIVATI
-	Persona Fisica	
-	Ditta Individuale	POE
614, 615, 768, 769, 772		
450, 480, 481, 482, 490, 491, 492		SMALL BUSINESS
430, 431, 288, 432		IMPRESE
101, 245, 247, 248, 300, 301, 329, 024		BANCHE
250, 255, 256, 257, 258, 259, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 270, 273, 275, 276, 278, 279, 280, 283, 284, 294, 295, 296, 249, 285, 764, 767, 801, 287		INTERMEDIARI FINANZIARI
100, 102, 120, 121, 165, 166, 167, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 191, 001, 470, 471, 472, 473, 474		PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
704, 705, 706, 707, 708, 709, 713, 714, 715, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 733, 735, 739, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 756, 757, 758, 759, 783, 784, 785, 791, 794		ESTERO
500, 501, 551, 552, missing		ALTRO

Le controparti *Good* o *Performing* sono definite come il sottoinsieme di clientela affidata che si trova in stato Bonis alla data di riferimento e che mantiene tale stato nei dodici mesi successivi. Sono state

definite default (o *non performing*) le controparti che risultano affidate e in bonis alla data di osservazione e per le quali si rileva il passaggio ad uno stato anomalo in uno dei dodici mesi successivi alla concessione del fido. Gli stati anomali sono indicati dalle seguenti nomenclature interne amministrative (anche se non rispondenti alle nomenclature previste ai fini di vigilanza): sofferenza, ristrutturato, incaglio soggettivo, incaglio oggettivo e past due tecnico a 90 giorni (sono costituiti dalle posizioni che, a distanza di tre mesi dalla data di ingresso nello stato, sono passati ad un altro stato anomalo o classificati ancora past due con un utilizzo maggiore di 100€ per le controparti retail e 500€ per le controparti corporate).

Lo sviluppo dei modelli segue un approccio modulare, che prevede un modulo per ciascuna fonte informativa: sociodemografico, andamentale interno, Centrale Rischi e bilancio. Gli score così ottenuti sono poi integrati tramite funzione differenziata per segmento. La PD infine viene mappata in un master scale comune a tutti i segmenti.

Il Sistema CSD si affianca al calcolo dei requisiti patrimoniali quale idoneo sistema aziendale di gestione dei rischi (di credito) in linea con quanto predisposto dal Pilastro 2 in tema di I.C.A.A.P. (Internal Capital Adequacy Assessment Process) e si inserisce quale strumento a supporto delle fasi di pianificazione, concessione, revisione e monitoraggio tramite la valutazione/aggiornamento del rating del cliente e del rating delle garanzie.

Il rating finale, inoltre, verrà considerato ai fini della determinazione del tasso di remunerazione da applicare (politiche di pricing) e della quantità di credito da erogare anche ai fini di esercizio delle deleghe “decentrate”.

In fase di revisione, il rating CSD rappresenta un parametro di riferimento per individuare, in base al downgrading del suo valore, quelle pratiche su cui effettuare l’attività di verifica periodica (semplificata e automatica) sulla permanenza delle condizioni necessarie per il mantenimento del fido.

Da febbraio 2021 il sistema CSD, in collaborazione con Crif, ha predisposto una procedura per il calcolo del rating di accettazione, il cui score viene determinato dalla ponderazione di informazioni pubbliche, creditizie, economico-finanziarie e socioeconomiche provenienti da fonti esterne.

In fase di monitoraggio, una serie di reports predisposti nel portale CSD consente di individuare le posizioni anomale caratterizzate da un significativo incremento del livello di rischio e quindi della PD e da un peggioramento della classe di rating associata alla posizione.

Il Sistema CSD inoltre, si propone, attraverso la classificazione del portafoglio crediti per classi di rating e transizione tra classi nel tempo, quale valido strumento per il Risk Manager per monitorare il livello di rischio del portafoglio o di sue specifiche sottoclassi. Ad ogni classe di PD viene associato un rating, che rappresenta una classe di merito di credito in cui è ripartito il portafoglio della clientela. La Banca ha formalizzato e reso operativi i sistemi di misurazione e controllo, sia per quanto riguarda la situazione storica che quella prospettica in condizioni ordinarie e in scenari di stress, allineati alle logiche di Basilea 3 in vigore dal 1 gennaio 2014 in seguito all’emanazione della Circolare n. 285/2013 che ha recepito il Regolamento Europeo 575/2013.

Tali analisi sono evidenziate all’interno del processo di autovalutazione I.C.A.A.P. (Internal Capital Adequacy Assessment Process). Ai fini del calcolo del capitale interno a fronte del rischio di credito (Secondo Pilastro), la Banca, nello spirito del principio di proporzionalità, adotta i criteri regolamentari previsti per le banche di classe 3 (attivo di bilancio inferiore a 4 miliardi di euro), ovvero la metodologia standardizzata (Cfr. Circolare 285/13 di Banca d’Italia, Parte II, Capitolo 3).

Per quanto riguarda, inoltre, l'effettuazione delle prove di stress (stress test), il CdA ha individuato le relative metodologie di conduzione e dato incarico alla Direzione Generale della loro esecuzione. In particolare l'esercizio di stress intende misurare la variazione delle esposizioni dei portafogli di Vigilanza riconducibile all'applicazione di uno scenario avverso rispetto ad uno scenario base.

Gli aggregati sottoposti ad analisi di stress sono:

- volumi lordi del portafoglio crediti in bonis verso clientela;
- tasso di decadimento dei crediti in bonis verso clientela e relativi passaggi a deteriorati;
- coverage ratio del portafoglio crediti verso clientela in bonis e deteriorato;
- valore al fair value del portafoglio titoli nella categoria *Hold to Collect and Sell*.

Per l'individuazione dei due scenari di mercato, si fa riferimento a quanto fornito da un *provider* esterno costruiti anche sulla base delle principali assunzioni stabilite dall'Autorità Bancaria Europea al fine dello Stress Test 2018.

La Banca esegue, dunque, periodicamente tali prove di stress attraverso analisi di sensibilità che si concretizzano nella valutazione degli effetti di eventi specifici sui rischi della Banca.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test secondo le seguenti modalità:

- il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (fondi propri), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti;
- viene inoltre quantificato il decremento dei fondi propri nel caso di riduzione del valore di mercato delle esposizioni rappresentate da titoli (obbligazioni, OICR, azioni ecc.) del portafoglio bancario o delle attività materiali detenute con finalità di investimento, valutate al "fair value". La costruzione di uno scenario avverso si sostanzia nell'ipotizzare una riduzione del valore delle stesse a causa di eventi derivanti dal mercato di riferimento o, eventualmente, da eventi riconducibili agli emittenti. In coerenza con i presupposti applicativi della "metodologia standardizzata" l'impatto dello stress test in esame produce anche minori assorbimenti patrimoniali derivanti dalla diminuzione, pari al valore della perdita stimata, delle attività in esame. In questo ambito, alla luce dell'applicazione dell'IFRS 9 assume particolare importanza la considerazione dell'effetto connesso alla reintroduzione, come previsto dal Regolamento UE 2020/873 del 27 giugno 2020, di un filtro transitorio che permette la sterilizzazione dell'ammontare dei profitti e perdite, accumulati a partire dal 31 dicembre 2019 e non realizzati, derivanti dai titoli governativi dell'area euro contabilizzati alla voce di bilancio «Variazioni del valore equo di strumenti di debito misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo». Tale filtro, se utilizzato, è previsto nella misura del 100% nel 2020, 70% nel 2021 e 40% nel 2022.

Le prove di stress vengono effettuate con riferimento sia alla situazione attuale che a quella prospettica. Il rischio di concentrazione deriva da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica. Esso verte sul presupposto che - a parità di esposizione totale e di qualità creditizia complessiva - sia meno rischioso un portafoglio caratterizzato da un elevato numero di posizioni, ciascuna delle quali pesa in maniera trascurabile sull'esposizione totale, rispetto ad uno più concentrato: nel primo caso, infatti, l'eventuale default di un singolo debitore inciderebbe in misura molto meno significativa.

Al fine di quantificare il capitale interno necessario a fronteggiare tale rischio, la Banca adotta la metodologia semplificata proposta nell'Allegato B, al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 286/13 di Banca d'Italia. Il modello citato si traduce in un algoritmo di calcolo del capitale interno (cosiddetto G.A. – Granularity Adjustment) basato sull'utilizzo dell'indice di Herfindahl, quale indicatore del grado di concentrazione / granularità del portafoglio creditizio della Banca.

La metodologia indicata consente di determinare il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione "single name" (ovvero verso singoli clienti o gruppi di controparti connesse). In proposito, occorre precisare che, fermo restando il presidio dell'indice così calcolato, il Consiglio di Amministrazione ha deciso di adottare, nell'ambito delle politiche di gestione del credito, criteri ritenuti più prudenti e maggiormente significativi dell'operatività della Banca; tali criteri sono fondati sul "peso" delle posizioni più rilevanti, in analogia a quanto posto in essere per determinare il grado di concentrazione della raccolta.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

Modifiche dovute al COVID-19

Valutazione dell'incremento significativo del rischio di credito (SICR)

La banca, già nel corso del precedente esercizio, aveva attivato le misure di sostegno economico adottate dal Governo per sostenere la clientela in seguito al diffondersi della pandemia. Nel corso del 2021, relativamente al significativo incremento del rischio di credito (SICR), la Banca ha riclassificato in stage 2 le posizioni in bonis in moratoria. Nel corso del 2022 i rapporti che non hanno terminato il probation period sono rimasti in stage 2, mentre i rapporti classificati in stage 2 non forborne in osservazioni con regolarità di pagamento sono rientrati in stage 1. La Funzione di Risk Management ha continuato nello svolgimento del monitoraggio periodico dei crediti in bonis e delle relative rettifiche.

Misurazione delle perdite attese

Nell'ambito delle proprie politiche di gestione dei crediti verso la clientela per finanziamenti, la Banca ha adottato processi e modalità di monitoraggio dell'andamento dei rapporti che includono, tra l'altro, un'articolata attività di classificazione delle posizioni di credito in categorie di rischio omogenee, secondo quanto previsto dalla normativa di settore e dalle disposizioni interne che disciplinano le regole di classificazione e trasferimento nelle diverse categorie di rischio. Nel processo di classificazione, anche ai fini della conseguente valutazione dei crediti non deteriorati, la Banca ha tenuto in considerazione il particolare contesto di incertezza macroeconomica derivante dall'instabilità generata dal conflitto Russia-Ucraina e dalle pressioni inflazionistiche.

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con impatto sulla redditività complessiva (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di *expeted loss* (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio *incurred loss* previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, è necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto *trigger event*, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima deve continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello

di impairment deve considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio *forward looking* permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione³ del nuovo modello il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (*expected credit loss*) a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio (*lifetime*). In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'*initial recognition*, che compongono la *stage allocation*:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (SICR) o che possono essere identificati come low credit risk;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come low credit risk;
- in stage 3, i rapporti non performing⁴.

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'Expected Credit Loss (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi⁵;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si ha un passaggio dalla stima della *incurred loss* su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime *forward looking* per il calcolo della perdita attesa *lifetime*, è necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* è effettuato con una metodologia valutativa analitica; per le esposizioni classificate ad inadempienza probabile di importo inferiore a 20.000 Euro, per le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e per le esposizioni fuori bilancio il calcolo della perdita attesa *lifetime* è di norma effettuato con una metodologia analitico-forfettaria.

Con particolare riferimento alle posizioni classificate a sofferenza, le valutazioni analitiche specifiche riflettono, laddove appropriato, uno scenario probabilistico di realizzo di tali crediti tramite la cessione delle relative esposizioni, coerentemente con la strategia di gestione dei crediti deteriorati definita dalla Banca.

Relativamente alla valutazione analitica specifica per la determinazione del valore recuperabile, ovvero dei flussi di cassa attesi, la Banca tiene conto del presumibile valore di realizzo delle eventuali

³ I segmenti di applicazione si differenziano in clientela ordinaria, segmento interbancario e portafoglio titoli.

⁴ I crediti non performing riguardano: esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

⁵ Il calcolo della perdita attesa ai fini del calcolo delle svalutazioni collettive per tali esposizioni avviene in un'ottica *point in time* a 12 mesi.

garanzie, dei tempi di recupero attesi, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione.

Sono stati definiti specifici parametri di rischio (PD, LGD e EAD) in ottica IFRS 9, tali da essere impiegati ai fini di calcolo dell'impairment (*stage allocation* e ECL); per migliorare la copertura dei rapporti non coperti da rating all'origine nati dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia⁶. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello *stage* di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Per ulteriori informazioni, si rimanda a quanto già indicato nel par. "Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela sulla base del modello generale di impairment IFRS 9" e "Trattamento contabile delle moratorie Covid-19" della Sezione 4 "Altri Aspetti".

Segmento clientela ordinaria

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata tramite la costruzione di un modello di tipo consortile, su base statistica, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte, per la valutazione del merito creditizio seguendo le principali best practices di mercato e le regole dettate dal legislatore in ambito IFRS9;
- l'inclusione di scenari forward looking, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti dal "Modello Satellite" alla PD PiT e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD lifetime, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di tipo consortile che si compone di due parametri: il Danger Rate (DR) e la LGD Sofferenza (LGS);
- il parametro Danger Rate IFRS 9 viene stimato a partire da un insieme di matrici di transizione tra stati amministrativi con orizzonte di osservazione annuale. Tali matrici sono state calcolate su un insieme di controparti con una segmentazione in linea con quella utilizzata per lo sviluppo dei modelli PD. Il parametro DR, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future;
- il parametro LGS nominale viene calcolato come media aritmetica dell'LGS nominale, segmentato per tipo di garanzia, e successivamente attualizzato in base alla media dei tempi di recupero osservati per cluster di rapporti coerenti con quelli della LGD Sofferenza nominale.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro forma tecnica ed in base allo stage di appartenenza dell'esposizione. Per la stima del parametro EAD sull'orizzonte lifetime dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Un ulteriore elemento che influenza i valori futuri della EAD, ovvero il progressivo rimborso dei prestiti rateali in base al piano di ammortamento contrattuale, risulta essere il tasso di prepayment (parametro che raccoglie gli eventi di risoluzione anticipata e parziale rispetto alla scadenza contrattuale).

⁶ Nel corso del 2018 Banca d'Italia ha reso disponibile una serie storica dei tassi di default a partire dal 2006, suddivisi per alcuni *driver* (regione, fascia di importo, settore economico...) e costruiti su una definizione più ampia delle sole posizioni passate a sofferenza.

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
 - rapporti che alla data di valutazione sono classificati in 'watch list', ossia come 'bonis sotto osservazione';
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD, rispetto a quella all'origination, del 200%;
 - presenza dell'attributo di 'forborne performing';
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della PD lifetime alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk' (ovvero rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD lifetime alla data di erogazione e classe di rating alla data di reporting minore o uguale a 4⁷).
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Segmento interbancario

Per i rapporti del segmento interbancario il parametro della PD viene fornito da un provider esterno e differenziato sulla base di un rating che definisce il merito creditizio della controparte; tali probabilità di default sono estrapolate da spread creditizi quotati o bond quotati. Per istituti privi di spread creditizi quotati il parametro della PD viene sempre fornito da un provider esterno, calcolato però in base a logiche di comparable, costruiti su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico).

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria.

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei 3 stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di *low credit risk* è definita sui rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD *lifetime* alla data di erogazione e PD *point in time* inferiore a 0,3%. Lo *stage 2* viene definito sulla base di variazioni di PD tra *origination* e reporting pari al 200% (quale back-stop identificato sulla base dei manuali AQR-*stress test* in presenza di un portafoglio *low default*).

Portafoglio Titoli

Il parametro della PD viene fornito da un provider esterno in base a due approcci:

- puntuale: la default probability term structure per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;

⁷ Il modello di rating prevede 13 classi.

- *comparable*: laddove i dati mercato non permettono l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la default probability term structure associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia proxy. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente *comparable* per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di quattro fattori: tipologia emittente e strumento, ranking dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di *seniority* dei titoli.

La Banca ha previsto l'allocazione delle singole *tranche* di acquisto dei titoli in tre stage.

Nel primo stage di merito creditizio sono collocate: le *tranche* che sono classificabili come *low credit risk* (ovvero che hanno PD alla data di *reporting* al di sotto dello 0,26%) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto.

Nel secondo stage sono collocate le *tranche* che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.

Nel terzo ed ultimo stage sono collocate le *tranche* per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100% (quindi in default).

2.1 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Al fine di mitigare il rischio di credito verso la clientela, la struttura delle deleghe prevede autonomie basse che sono elevate in presenza di garanzia reali o di garanzie prestate da cooperative di garanzia.

I Preposti alle Dipendenze possono deliberare linee di credito assistite da garanzie reali, subordinando l'operatività al controllo di merito, in particolare sul perfezionamento della garanzia, da effettuarsi con l'ausilio dell'area Crediti.

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, personali e finanziarie.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio, nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore dell'immobile.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

I crediti assistiti da garanzie reali pignoratorie si intendono interamente garantiti, quando l'importo della garanzia è assoggettato alle percentuali di scarto previste nel regolamento interno del credito. Normalmente esse sono costituite da depositi accesi presso la banca o da obbligazioni emesse dalla banca. Le strutture delegate non possono autonomamente accettare garanzie costituite da Fondi Comuni d'Investimento, prodotti di risparmio gestito ed assicurativi. Non possono essere, invece, dati in pegno i buoni fruttiferi postali.

Per quanto riguarda le cambiali in bianco, pur rientrando da un punto di vista giuridico tra le garanzie reali pignoratorie, si precisa che, ai fini del rischio interno, sono assimilate alle fidejussioni.

Circa le operazioni con garanzia ipotecaria, i Preposti alle Dipendenze, possono esercitare le proprie autonomie di concessione tenendo conto dei vincoli previsti nel regolamento interno del credito.

Negli ultimi esercizi è stato dato un decisivo impulso, alla realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici e legali richiesti dalla regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM).

La Banca ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate ad esempio da depositi in contante presso terzi, da polizze di assicurazione vita;
- le garanzie personali rappresentate da fidejussioni, polizze fidejussorie, avalli, prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi ed oggettivi di ammissibilità e le garanzie dirette concesse dal Fondo di Garanzia per le PMI L. 662/96 gestito dal Medio Credito Centrale.

Garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;

- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale;
- annualmente per gli immobili a garanzia di esposizioni deteriorate.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie non è attualmente prevista in considerazione del fatto che attualmente sono pressochè interamente rappresentate da depositi/titoli emessi dalla Banca, salvo operatività residuale non materiale.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (a prima richiesta o sussidiarie) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza e/o da parte del Fondo di Garanzia per le PMI L. 662/96.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali, che rispettano tutti i requisiti previsti, prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 TUB e dal Fondo di Garanzia per le PMI L. 662/96.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle Centrale dei Rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

La Banca ricorre all'utilizzo di garanzie e/o accordi di compensazione riconosciute ai fini CRM per l'attenuazione del rischio di controparte.

Nello specifico la Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC ed operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con 2 primari istituti bancari nazionali che, pur non dando luogo a novazione, prevedono la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013, all'art. 295, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovverosia degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) si verifica a condizione che l'accordo sia stato comunicato dall'Autorità di Vigilanza mentre in precedenza era necessario il riconoscimento. Inoltre devono essere rispettati anche i requisiti specifici contemplati nella normativa all'art. 296. A tale riguardo, la Banca:

- *ha adottato* un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati

- *ha adottato* presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;
- *ha rivisto* l'approvazione della revisione dei limiti operativi di controparte, della concessione delle relative deleghe e delle modalità del loro utilizzo.

Si prevede di adottare tali strumenti anche in sede di assorbimento patrimoniale.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

Sono stati inoltre stipulati, con le controparti di cui sopra, accordi di marginazione che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento).

Anche in questo caso la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e politiche di gestione

Per la classificazione delle esposizioni creditizie per classi di rischio omogenee, la Banca fa riferimento alla normativa di settore e alle disposizioni interne che disciplinano le regole di classificazione e trasferimento nell'ambito delle diverse categorie di rischio.

L'Area Legale e l'Ufficio Monitoraggio Crediti supportano la gestione e la valutazione delle svalutazioni dei crediti anomali e deteriorati di tutta la Banca.

Per la gestione degli NPL, in via generale, la Banca continua a valutare preferibile la gestione interna, sia in sede di precontenzioso che di contenzioso giudiziario, in alternativa alla cessione (ivi incluse le operazioni di cartolarizzazione dei crediti *non performing*), pur non escludendone aprioristicamente la fattibilità.

La gestione del recupero crediti avviene secondo processi definiti in base alla tipologia di affidamenti e al livello di anomalia ed è svolta dall'Ufficio Monitoraggio Crediti (posizioni in stato di scaduto deteriorato e inadempienza probabile) e dall'Area Legale (posizioni in stato di sofferenze), strutture che peraltro lavorano in sinergia.

Il modello operativo, che permette una visione omnicomprensiva del credito lungo tutto l'arco di vita, e la determinazione delle svalutazioni sono improntati su criteri di prudenza, seguendo le indicazioni contenute nella Circolare n. 44 approvata dal Consiglio di Amministrazione e denominata "Gestione delle partite ad andamento anomalo, gestione del contenzioso e criteri di *impairment*"; tale documento ha lo scopo di indirizzare ed uniformare l'attività degli uffici deputati alla gestione dei crediti deteriorati.

Sulla base di quanto predisposto dalle “Linee guida per le *Less significant institutions* (LSI)”, della Banca d’Italia, la quale sottolinea la necessità che le banche prevedano una strategia formalizzata volta a ottimizzare la gestione degli NPL massimizzando il valore attuale dei recuperi, la BPrM ha definito un proprio piano di riduzione dei crediti deteriorati. Di seguito viene riportata una tabella che illustra gli scostamenti tra le previsioni contenute nel *budget* per l’anno 2022 ed i dati consuntivi di fine anno delle posizioni appostate a NPL.



Evoluzione NPL 2022

Valori in migliaia di euro

Obiettivi operativi	CONSUNTIVO 31/12/2021	BUDGET 31/12/2022	CONSUNTIVO 31/12/2022	DELTA BUDGET/ CONSUNTIVO 31/12/2022
Esposizioni creditizie deteriorate (valori lordi)	13.619	15.203	14.261	- 942
di cui scaduti > 90 gg	100	784	1.112	328
<i>di cui forborne</i>	0	0	0	-
di cui inadempienze probabili	8.369	8.117	7.501	- 615
<i>di cui forborne</i>	5.945	7.305	6.251	- 1.054
di cui sofferenze	5.150	6.303	5.648	- 655
<i>di cui forborne</i>	3.393	875	3.915	3.039
Esposizioni creditizie deteriorate (valori netti)	7.887	9.226	8.007	- 1.219
di cui scaduti > 90 gg	77	671	811	140
<i>di cui forborne</i>	0	0	0	-
di cui inadempienze probabili	5.040	5.364	4.264	- 1.100
<i>di cui forborne</i>	3.244	4.828	3.436	- 1.391
di cui sofferenze	2.770	3.191	2.931	- 259
<i>di cui forborne</i>	1.907	2.383	1.941	- 442
Flussi di esposizioni creditizie deteriorate (valori lordi)		3.044	2.390	- 653
Da non deteriorati a deteriorati (+)		5.153	3.669	- 1.484
Da deteriorati a non deteriorati (-)		-2.109	-1.279	830
Fonti di riduzione dei crediti deteriorati (-) (valori lordi)		-1.460	-1.749	- 289
Rimborsi		-822	-1.108	- 287
Realizzi per cessioni		0	0	-
Perdite da cessione		0	0	-
Significativo trasferimento del rischio		0	0	-
Escussione di garanzie		-290	-270	20
Partecipazioni acquisite per recupero crediti		0	0	-
Write-off		-345	-370	- 25
Altro		-3	0	3
Esposizioni creditizie non deteriorate (valori lordi)	290.010	315.030	308.959	- 6.071
<i>di cui forborne</i>	14.501	14.123	11.002	- 3.121
Esposizioni creditizie non deteriorate (valori netti)	287.473	312.334	306.652	- 5.682
<i>di cui forborne</i>	13.783	12.739	10.246	- 2.493
NPL ratio lordo	4,49%	4,60%	4,41%	-0,19%
NPL ratio netto	2,67%	2,87%	2,54%	-0,32%

Il dato relativo alle posizioni “scadute deteriorate” è fluttuante in quanto rilevato dalla procedura in automatico ogni qualvolta le posizioni in bonis superano prefissate soglie di materialità e uno scaduto/sconfino continuativo maggiore di 90gg. Per questa categoria la Banca effettua continue verifiche per valutare se sussista o meno la possibilità di ritorno in bonis delle posizioni. In caso negativo, viene valutato il passaggio delle posizioni ad inadempienza probabile. Al 31.12.2022 gli scaduti deteriorati sono n. 59 per un ammontare lordo di € 1,1 mln e netto di € 811 mila. Rispetto all’esercizio precedente sono aumentate di 54 unità (+1,01 mln al lordo del fondo svalutazione).

Le inadempienze probabili sono n. 91 per un ammontare lordo di € 7,0 mln e netto di € 4,26 mln. Rispetto all’esercizio 2021 sono diminuite di 43 unità e l’ammontare lordo è diminuito di € -867.762. Per questo comparto, riguardo le previsioni presenti nel *budget* per l’anno 2022, è stato possibile rispettare le previsioni in quanto i flussi in uscita sono stati più alti rispetto ai flussi in entrata.

Le posizioni appostate a sofferenza al 31.12.2022 sono complessivamente 64 per un ammontare lordo di € 5,65 mln e netto di € 2,93 mln. Rispetto al 2021 sono aumentate di 17 unità e di € 497.571 al lordo del fondo svalutazione.

Come si può vedere dalla tabella “Evoluzione NPL2022” sopra riportata, gli obiettivi previsti nel *budget* per l’anno 2022, sono stati ampiamente conseguiti, sia al lordo del fondo svalutazione (i crediti deteriorati hanno un costo ammortizzato di € 942 mila in meno rispetto al *budget*) che al netto (€ 1,22 mln in meno rispetto al *budget*).

Gli NPL ratios lordo e netto sono scesi al 4,41% e al 2,54% (erano rispettivamente 4,49% e 2,67% al 31.12.2021).

3.2 Write-off

Le operazioni di *write – off*, sia totale che parziale, sono disciplinate dalla regolamentazione interna. I criteri sulla base dei quali effettuare detta cancellazione contabile sono collegati al livello di recuperabilità del credito e fanno riferimento ai generali criteri di svalutazione del credito.

L’eventuale decisione della Banca di rinunciare al diritto di recuperare il credito è nota come “cancellazione del debito”, di cui la stessa deve tenere un’adeguata documentazione, al fine di metterla a disposizione dell’Organo di vigilanza su richiesta. Allo stato, in via generale, la Banca ritiene di non dover mai rinunciare al credito, salvo diversa decisione del Consiglio di amministrazione. Sul punto, non sono previste deleghe operative.

Nel corso del 2022 sono state effettuate le seguenti operazioni di write off, ai sensi dei criteri stabiliti con la Circ. n. 44:

- n. 1 posizione soggetta a write off totale (Gpf Infissi srl in liq.) per € 34.281,70;
- n. 2 posizioni soggette a write off parziale (Nuova Immobiliare srl e Sirolesi Costruzioni srl) per € 209.430,59).

3.3 Attività finanziarie *impaired* originate

In base a quanto previsto dall’IFRS 9, i crediti considerati deteriorati già dal momento della rilevazione iniziale in bilancio vengono definiti *Purchased or Originated Credit Impaired Asset* (c.d. POCI). Tali crediti, qualora rientrino nel perimetro di applicazione dell’impairment ai sensi dell’IFRS 9, vengono valutati appostando - sin dalla data di rilevazione iniziale – fondi a copertura delle perdite che coprono l’intera vita residua del credito (*ECL lifetime*). Trattandosi di crediti deteriorati, ne è prevista l’iscrizione iniziale nell’ambito dello stage 3.

Al riguardo si precisa che l'acquisto o l'*origination* di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di business tipico della Banca per cui le predette fattispecie sono da considerarsi residuali.

4- Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali ed esposizioni oggetto di concessioni

In conformità agli standard dell'EBA, si definiscono *Forborne* le esposizioni nei confronti delle quali sono state accordate misure di *Forbearance*, ossia misure di sostegno a debitori che affrontano, o sono prossimi ad affrontare, difficoltà ad adempiere alle proprie obbligazioni finanziarie (c.d. stato di difficoltà finanziaria).

In linea generale, le possibili misure di *Forbearance* accordate al debitore in difficoltà finanziaria possono ricadere nelle seguenti fattispecie:

- modifica dei termini e delle condizioni contrattuali su un'esposizione che la controparte non è in grado di ripagare, con nuove condizioni che non sarebbero state accordate se il cliente non si fosse trovato in difficoltà finanziaria;
- rifinanziamento parziale o totale del debito che non sarebbe stato accordato in assenza di difficoltà finanziaria della controparte.

In conformità con gli standard di riferimento, la classificazione nel portafoglio *forborne* è indipendente dalla classificazione a default o dalla presenza di svalutazioni analitiche. In virtù delle peculiarità di tali tipologie di esposizioni, la valutazione e la concessione di misure di *Forbearance* è demandata alle strutture deliberative centrali, anche attraverso l'ausilio di sistemi automatizzati di *alerting* sulla presenza di *Forborne* "potenziali", sull'indirizzamento delle proposte di fido verso gli organi competenti e sul decorso dei termini relativi al *cure period* e *probation period*.

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing exposure*) non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di deterioramento creditizio (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate),
- la Banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di deterioramento creditizio sono invece classificate nella categoria delle altre esposizioni oggetto di concessioni (*forborne performing exposure*) e sono ricondotte tra le altre esposizioni non deteriorate, ovvero tra le esposizioni scadute non deteriorate qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

A termini di regolamento interno della Banca, dopo aver accertato che una misura di concessione si configura come rispondente ai requisiti di *forbearance*, l'attributo di esposizione *forborne* viene declinato in:

forborne performing se si verificano entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore era classificato in bonis ordinario o sotto osservazione prima della delibera della concessione;
- il debitore non è stato riclassificato dalla Banca tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;

forborne non performing se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:

- il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
- il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Affinché un'esposizione creditizia classificata come *forborne non performing* possa passare a *forborne performing* devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- passaggio di almeno 12 mesi dall'ultimo dei seguenti eventi(c.d. *cure period*):
 - concessione della misura di forbearance su esposizioni creditizie deteriorate;
 - classificazione a deteriorato della controparte;
 - termine del periodo di tolleranza previsto dalla misura di forbearance su esposizioni creditizie deteriorate;
- assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere con la Banca;
- presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione. Questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento della concessione;
 - il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un'esposizione creditizia classificata come *forborne performing* diventa *forborne non performing* quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- verificarsi di condizioni di ridotta obbligazione finanziaria come definite dall'art. 178 del Regolamento EU n. 575/2013 (DO>1%);
- l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo *forborne non performing* e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta in bonis sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a *forborne performing*), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in *forborne performing*, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in *forborne performing*, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come *forborne performing* perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo bonis ordinario o bonis sotto osservazione, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 2 anni dall'assegnazione dell'attributo *forborne performing* (c.d. *probation period*);
- il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all'applicazione della concessione, pagamenti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione per un importo complessivamente pari ad almeno il 5% del debito residuo in linea capitale rilevato al momento di applicazione della concessione; tali pagamenti devono essere stati

effettuati con tempi e modi tali da garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del *probation period*;

- il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere presso la Banca alla fine del *probation period*.

Per quanto riguarda particolari normative emanate nel corso dell'anno di bilancio, si evidenzia l'applicazione della proroga della sospensiva sisma fino al 31/12/2022 prevista dal "Decreto sostegni ter", pubblicato in G.U. il 27 gennaio 2022 ed entrato in vigore in pari data, che per la Banca non ha determinato l'appostazione automatica del rapporto tra i crediti *forborne*, in quanto è stato ritenuto più corretto valutare ogni cliente mediante apposito questionario e, se del caso, di considerare la proroga come una misura di *forbearance*.

Le esposizioni oggetto di concessione vengono trattate con maggiore dettaglio nella Circolare interna n. 44 approvata dal Consiglio di Amministrazione e denominata "Gestione delle partite ad andamento anomalo, gestione del contenzioso e criteri di *impairment*".

Nel complesso i rapporti *forborne* al 31/12/2022 si attestano a n. 210 per un ammontare lordo complessivo di € 21,3 mln. Di questo € 6,37 mln (29,98%) si trova già a inadempienza probabile, € 3,91 mln (18,41%) è a sofferenza. La parte residuale (€ 10,97 mln) si riferisce a crediti in bonis che attualmente vengono considerati tutti *performing*.

Riepilogo rapporti forborne al 31/12/2022	Totale banca		Importo lordo	%	Fondo svalutazione	%	Importo netto	%
	n.	%						
Forborne	210	100,00%	21.261.411	100,00%	5.545.013	100,00%	15.716.398	100,00%
-Performing (bonis stage 2)	115	54,76%	10.972.931	51,61%	752.500	13,57%	10.220.430	65,03%
bonis	115	100,00%	10.972.931	100,00%	752.500	100,00%	10.220.430	100,00%
-Non performing	95	45,24%	10.288.480	48,39%	4.792.513	86,43%	5.495.968	34,97%
inadempienza probabile	68	71,58%	6.373.639	61,95%	2.818.770	58,82%	3.554.870	64,68%
sofferenza	27	28,42%	3.914.841	38,05%	1.973.743	41,18%	1.941.098	35,32%

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA E DISTRIBUZIONE ECONOMICA

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.931	4.311	143	5.866	702.188	715.439
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	82.188	82.188
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	1.997	1.997
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale dicembre-2022	2.931	4.311	143	5.866	786.374	799.625
Totale dicembre-2021	2.770	5.041	77	53.192	693.781	754.861

Per ogni commento si rinvia alla relazione sulla gestione “Qualità del credito”.

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	write-off parziali complessivi (*)	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	13.332	5.947	7.385	1.035	710.784	2.730	708.054	715.439
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	82.432	244	82.188	82.188
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	X	X	1.997	1.997
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale dicembre-2022	13.332	5.947	7.385	1.035	793.216	2.973	792.239	799.625
Totale dicembre-2021	13.621	5.733	7.888	826	748.088	2.745	745.343	753.231

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-
2. Derivati di copertura	-	-	5.178
Totale dicembre-2022	-	-	5.178
Totale dicembre-2021	-	-	704

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90	Oltre 90 giorni	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90	Oltre 90 giorni	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.029	-	0	594	1.602	2.641	560	461	3.040
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale dicembre-2022	1.029	-	0	594	1.602	2.641	560	461	3.040
Totale dicembre-2021	30.800	12.424	1.907	3.345	586	4.131	820	631	3.561

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive																																									
	Attività rientranti nel primo stadio						Attività rientranti nel secondo stadio						Attività rientranti nel terzo stadio				Attività finanziarie impaired accoriginate																									
	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione di cui: svalutazioni individuali																								
Esistenze iniziali	-	1.075	115	-	-	1.190	-	1.707	18	-	-	-	1.705	-	-	5.733	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-						
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	-	-	-	-						
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	52	-	-	-	-	-	-	-	730	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-					
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	42	-	280	67	-	-	171	-	-	113	61	-	-	-	50	-	995	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	340	-	-	-	-	-					
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-				
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Altre variazioni	-	-	243	-	-	-	-	-	-	150	-	17	-	-	-	-	-	51	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Rimanenze finali	42	1.038	182	-	-	1.019	-	1.692	62	-	-	-	1.655	-	-	5.947	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.903	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	12.628	13.765	2.086	431	549	323
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.865	1.135	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	2.933	688	-	-	5	-
Totale dicembre-2022	18.427	15.588	2.086	431	554	323
Totale dicembre-2021	25.880	8.589	3.056	3.139	1.706	783

A.1.5a Finanziamenti oggetto di misure di sostegno Covid-19: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
A. Finanziamenti valutati al costo ammortizzato	1.425	3.176	41	17	183	412
A1. oggetto di concessione conforme con le GL	-	-	-	-	-	-
A2. oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-
A3. oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-
A4. nuovi finanziamenti	1.425	3.176	41	17	183	412
B. Finanziamenti valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
B1. oggetto di concessione conforme con le GL	-	-	-	-	-	-
B2. oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-
B3. oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-
B4. nuovi finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale dicembre-2022	1.425	3.176	41	17	183	412
Totale dicembre-2021	3.504	5	63	-	407	-

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi *	
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA											
A.1 A VISTA	28.350	28.350	-	-	-	50	50	-	-	28.300	-
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-
b) Non deteriorate	28.350	28.350	-	X	-	50	50	-	X	28.300	-
A.2 ALTRE	66.417	64.924	1.493	-	-	164	122	42	-	66.253	-
a) Sofferenze	-	x	-	-	X	-	X	-	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	X	-	X	-	-	X	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	X	-	X	-	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	X	-	X	-	-	X	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	X	-	X	-	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	X	-	X	-	-	X	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	66.417	64.924	1.493	X	-	164	122	42	X	66.253	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-
TOTALE A	94.767	93.275	1.493	-	-	214	172	42	-	66.253	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO											
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-
a) Non deteriorate	1.334	1.334	-	X	-	-	-	-	X	1.334	-
TOTALE B	1.334	-	-	-	-	-	-	-	-	1.334	-
TOTALE A+B	96.101	93.275	1.493	-	-	214	172	42	-	67.587	-

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi		
	Primo	Secondo	Terzo	Impaired	Primo	Secondo	Terzo	Impaired				
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA												
a) Sofferenze	5.648	X	-	5.648	X	2.717	X	-	2.717	X	2.931	1.035
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	3.915	X	-	3.915	X	1.974	X	-	1.974	X	1.941	77
b) Inadempienze probabili	7.548	X	-	7.548	X	3.237	X	-	3.237	X	4.311	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	6.374	X	-	6.374	X	2.819	X	-	2.819	X	3.555	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	425	X	-	425	X	282	X	-	282	X	143	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	X	-	X	-	-	X	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	6.262	1.041	5.222	X	-	396	11	385	X	-	5.866	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	303	-	303	X	-	33	-	33	X	-	270	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	719.608	689.815	29.793	X	-	2.106	862	1.244	X	-	717.502	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	10.594	-	10.594	X	-	717	-	717	X	-	9.877	-
TOTALE A	739.491	690.855	35.015	13.620	-	8.738	873	1.628	6.235	-	730.753	1.035
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO												
a) Deteriorate	7	X	-	7	-	1	X	-	1	-	6	-
a) Non deteriorate	52.279	48.473	3.806	X	-	87	75	12	X	-	52.192	-
TOTALE B	52.286	48.473	3.806	7	-	88	75	12	1	-	52.198	-
TOTALE A+B	791.778	739.328	38.821	13.627	-	8.826	948	1.640	6.236	-	782.951	1.035

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.7a Finanziamenti oggetto di misure di sostegno Covid-19: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi *
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. Finanziamenti in sofferenza:	188	-	-	188	25	-	-	25	162	-
a) oggetto di concessione conforme con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) nuovi finanziamenti	188	-	-	188	25	-	-	25	162	-
B. Finanziamenti in iandempienze probabili:	245	-	-	245	25	-	-	25	220	-
a) oggetto di concessione conforme con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) nuovi finanziamenti	245	-	-	245	25	-	-	25	220	-
C. Finanziamenti scaduti deteriorati:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a) oggetto di concessione conforme con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) nuovi finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altri finanziamenti scaduti non deteriorati:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a) oggetto di concessione conforme con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) nuovi finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Altri finanziamenti non deteriorati:	27.946	24.991	2.955	-	143	60	83	-	27.804	-
a) oggetto di concessione conforme con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) nuovi finanziamenti	27.946	24.991	2.955	-	143	60	83	-	27.804	-
TOTALE(A+B+C+D+E)	28.379	24.991	2.955	433	193	60	83	50	28.186	-

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Non presenti al 31/12/2022.

A.1.8bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Non presenti al 31/12/2022.

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	5.150	8.370	100
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	1.178	2.906	1.154
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	132	1.888	918
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	292	-	169
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	754	1.018	66
C. Variazioni in diminuzione	681	3.775	141
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	764	57
C.2 write-off	224	112	-
C.3 incassi	367	2.176	80
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessioni	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	462	-
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	1	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	89	259	4
D. Esposizione lorda finale	5.648	7.501	1.112
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

Nella voce “Esposizione lorda iniziale” sono state indicate le esposizioni presenti al 31 dicembre 2021. Non sussistono esposizioni per cassa verso clientela deteriorate soggette al rischio paese.

A.1.9 bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	9.452	14.501
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	2.876	1.863
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	89	799
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	1.239	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	75
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	1.548	989
C. Variazioni in diminuzione	2.040	5.466
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	946
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	75	X
C. 3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	1.239
C.4 write-off	156	-
C.5 Incassi	1.561	2.090
C.6 realizzi per cessione	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	249	1.191
D. Esposizione lorda finale	10.288	10.898
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Non presenti al 31/12/2022.

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	2.382	1.585	3.330	2.639	24	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	1.056	757	1.044	818	298	-
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	765	517	923	692	28	-
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	87	51	-	-	42	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
B.6 altre variazioni in aumento	204	189	121	126	228	-
C. Variazioni in diminuzione	721	368	1.137	638	21	-
C.1. riprese di valore da valutazione	454	281	367	283	13	-
C.2 riprese di valore da incasso	23	11	406	225	8	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	224	77	112	79	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	129	51	-	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	19	-	123	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	2.717	1.974	3.237	2.819	301	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

Nella voce “Rettifiche complessive iniziali” sono state indicate le rettifiche presenti al 31 dicembre 2021.

A.2 CLASSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE, DEGLI IMPEGNI A EROGARE FONDI E DELLE GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	11.349	1.002	376.619	-	-	-	335.147	724.117
- Primo stadio	11.349	-	376.619	-	-	-	290.225	678.192
- Secondo stadio	-	1.002	-	-	-	-	31.590	32.592
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	13.332	13.332
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	192	-	35.588	41.820	3.047	490	1.295	82.432
- Primo stadio	192	-	35.588	37.837	2.087	-	869	76.572
- Secondo stadio	-	-	-	2.040	960	490	427	3.916
- Terzo stadio	-	-	-	1.943	-	-	-	1.943
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A + B + C)	11.541	1.002	412.206	41.820	3.047	490	336.442	806.548
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	53.620	53.620
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	49.807	49.807
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	3.806	3.806
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	7	7
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (D)	-	-	-	-	-	-	53.620	53.620
Totale (A + B + C + D)	11.541	1.002	412.206	41.820	3.047	490	390.062	860.168

L'ammontare delle esposizioni verso clientela con rating esterni rispetto al totale delle stesse è marginale. Ciò in considerazione del fatto che la banca svolge attività creditizia essenzialmente verso micro e piccole imprese unrated. I rating vengono forniti da Cassa Centrale Banca S.p.A. dei cui servizi la Banca si avvale ed hanno interessato solo una parte del portafoglio titoli di proprietà.

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

Per ogni dettaglio si rimanda alle informazioni di natura qualitativa nella presente sezione E dove viene descritto il rating calcolato dalla procedura CSD. I rating interni non vengono utilizzati per il calcolo dei requisiti patrimoniali.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

Non presenti al 31/12/2022.

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
			Immobili ipoteche	Immobili finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
							Credit Linked Notes	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti		
								Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie						Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	256.824	248.798	85.403	-	1.949	90.966	-	-	-	-	-	35.266	-	1.485	26.472	241.541
1.1 totalmente garantite	232.567	224.763	83.935	-	1.404	90.850	-	-	-	-	-	21.144	-	1.173	26.237	224.763
- di cui deteriorate	12.386	6.918	5.815	-	-	380	-	-	-	-	-	219	-	44	459	6.918
1.2 parzialmente garantite	24.257	24.035	1.448	-	545	116	-	-	-	-	-	14.121	-	312	236	16.778
- di cui deteriorate	279	173	46	-	-	-	-	-	-	-	-	121	-	-	-	168
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	28.945	28.889	328	-	-	1.230	-	-	-	-	-	2.994	-	185	20.541	25.279
2.1 totalmente garantite	23.611	23.573	328	-	-	1.015	-	-	-	-	-	1.690	-	178	20.120	23.331
- di cui deteriorate	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	-	-	0	1
2.2 parzialmente garantite	5.334	5.316	0	-	-	215	-	-	-	-	-	1.305	-	8	421	1.948
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A.4 Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute

Non presenti al 31/12/2022.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	2.541	2.077	390	641
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	1.689	1.616	252	358
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	2.077	2.011	2.234	1.226
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	1.807	1.793	1.748	1.026
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	9	3	-	-	-	-	74	17	60	35
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	435.297	131	21.176	75	1.000	-	105.185	1.093	161.710	1.506
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	1.493	3	-	-	6.333	556	2.322	190
Totale (A)	435.306	135	21.176	75	1.000	-	109.877	5.197	164.394	3.408
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	0	0	7	1
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	36	0	-	-	42.898	71	9.258	16
Totale (B)	-	-	36	0	-	-	42.898	71	9.265	17
Totale (A+B) dicembre-2022	435.306	135	21.212	75	1.000	-	152.775	5.268	173.659	3.425

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	2.931	2.717	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	4.311	3.181	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	2.081	55	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	714.520	2.753	6.116	51	-	-	-	-	3.413	1
Totale (A)	723.843	8.705	6.116	51	-	-	-	-	3.413	1
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	6	1	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	52.192	87	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	52.198	88	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) dicembre-2022	776.041	8.793	6.116	51	-	-	-	-	3.413	1
Totale (A+B) dicembre-2021	859.547	8.634	4.862	49.127	191	-	-	-	-	-

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore	Esposizione netta	Rettifiche valore	Esposizione netta	Rettifiche valore	Esposizione netta	Rettifiche valore
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	6	24	-	-	2.901	2.626	25	66
A.2 Inadempienze probabili	25	4	33	24	4.141	3.109	113	43
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	8	3	38	14	1.970	15	64	23
A.4 Esposizioni non deteriorate	29.024	255	12.946	86	626.801	1.901	45.750	510
Totale (A)	29.063	287	13.016	125	635.813	7.651	45.951	643
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	6	1	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	143	0	36	0	51.991	86	22	0
Totale (B)	143	0	36	0	51.997	87	22	0
Totale (A+B) dicembre-2022	29.206	287	13.052	125	687.810	7.739	45.973	643
Totale (A+B) dicembre-2021	29.397	159	15.180	83	768.016	7.754	46.955	637

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	88.575	195	987	15	4.991	4	-	-	-	-
Totale (A)	88.575	195	987	15	4.991	4	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	6.512	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	6.512	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) dicembre-2022	95.087	195	987	15	4.991	4	-	-	-	-
Totale (A+B) dicembre-2021	96.061	98	-	-	4.970	-	-	-	-	-

B.4 Grandi esposizioni

	dicembre-2022	dicembre-2021
a) Ammontare grandi esposizioni	-	-
a1) Ammontare valore di bilancio	780.921	669.391
a2) Ammontare valore ponderato	87.636	144.894
b) Numero posizioni grandi esposizioni	12	18

A. Ammontare al valore di bilancio Euro 780.921

B. Ammontare ponderato Euro 87.636

C. Numero: 12

La differenza tra ammontare ponderato e ammontare al valore di bilancio pari ad Euro 693.285, è per Euro 471.367 dovuta a titoli di Stato Italiano detenuti nei portafogli di proprietà e per Euro 221.918 ad operazioni attive di SFT con altri istituti di credito garantite da titoli di Stato Italiano. Tra le grandi esposizioni figurano solo banche e Stato Italiano.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Non formano oggetto di rilevazione nella presente sezione le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la Banca è originator e per le quali, all'atto dell'emissione, la stessa Banca sottoscrive il complesso delle passività emesse (cd. operazioni di autocartolarizzazione la cui descrizione va fornita nella Sezione "Rischio di Liquidità" della presente parte E).

Informazioni di natura qualitativa

1. Operazioni di cartolarizzazione "proprie"

La cartolarizzazione dei crediti permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'Originator dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si inquadra nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

Nel corso dell'esercizio 2022 non sono state effettuate operazioni di cartolarizzazione proprie.

2. Operazioni di cartolarizzazione di “terzi”

La Banca detiene in portafoglio, al valore di Bilancio netto, titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di “terzi” per complessivi 3.158 mila Euro. Di seguito si riportano le rilevate informazioni:

CARTOLARIZZAZIONE BUONCONSIGLIO 4

Nel corso dell'esercizio 2021 Cassa Centrale Banca (di seguito CCB) ha avviato una serie di discussioni con le autorità di vigilanza in merito ad un'operazione di cartolarizzazione con garanzia statale sulla cessione delle sofferenze (GACS). L'operazione ha successivamente preso forma nella seconda parte dell'anno, fino ad arrivare al suo closing nel mese di dicembre 2021. La cartolarizzazione è stata strutturata al fine di ottenere la derecognition contabile dei crediti, il significativo trasferimento del rischio (SRT) ai sensi degli articoli 243 e seguenti del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) e migliorare i connessi obiettivi patrimoniali in termini di riduzione del rapporto “crediti deteriorati lordi/impieghi lordi e crediti deteriorati netti/impieghi netti.

In data 25/11/2021 il CdA di Banca Macerata S.p.A. (la “Banca”) ha deliberato di aderire alla sopra citata operazione di cartolarizzazione multioriginator di un portafoglio di crediti in sofferenza con presentazione di istanza al Ministero dell'Economia e delle Finanze ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. “GACS”) ai sensi del Decreto Legge n. 18 del 14 febbraio 2016, convertito con Legge n. 49 dell'8 aprile 2016, successivamente implementata con Decreto del Ministero dell'Economia e della Finanza del 3 agosto 2016, con Decreto del Ministero dell'Economia e della Finanza del 21 novembre 2017 e con Decreto del Ministero dell'Economia e della Finanza del 14 ottobre 2019, (di seguito, l'“Operazione”), conferendo in tal senso mandato a Centrale Credit Solutions S.r.l. (di seguito per brevità “CCS”), società del Gruppo Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano (di seguito, per brevità, anche “Gruppo Cassa Centrale”) in qualità di soggetto promotore e co - arrangers della medesima.

L'operazione di cui alla presente analisi si sostanzia nella cessione ad una società veicolo appositamente costituita ai sensi della L.n.130/99, Buonconsiglio 4 S.r.l., (di seguito anche “Società Veicolo”, “SPV” o “Cessionaria”) di portafogli di crediti in sofferenza (NPLs) rivenienti da contratti di finanziamento ipotecari e chirografari per un ammontare nominale (“Gross Book Value” o “GBV”) pari a circa 578.7 milioni di euro differentemente ripartito tra le varie Banche Cedenti.

La cartolarizzazione con GACS è stata strutturata con l'assistenza di Intesa SanPaolo e Centrale Credit Solutions – Gruppo Cassa Centrale Banca in qualità di co-arrangers, mentre lo Studio Chiomenti è stato il consulente legale dell'operazione. La Società Veicolo Buonconsiglio 4 S.r.l. ha nominato Prelios Credit Servicing S.p.A. in qualità sia di Master Servicer, che ai sensi dell'art. 5 del contratto di servicing ha nominato Prelios Credit Solutions S.p.A. quale “Selected Delegate” incaricato dello svolgimento delle attività di Special Servicer. Centrale Credit Solutions, per conto delle Banche Cedenti, ha incaricato le agenzie di rating Scope Ratings, DBRS Morningstars e ARC (le “Agenzie di Rating”) al fine di assegnare un rating ai Titoli di Classe A (come di seguito definiti) emessi dall SPV.

Il corrispettivo di cessione dei crediti è stato pagato dalla Società Veicolo a ciascuna Banca Cedente tramite l'emissione di più classi di titoli asset backed (di seguito anche “Titoli”) ai sensi della Legge sulla

Cartolarizzazione e divisi in titoli senior, (Titoli di Classe A o Titoli Senior), titoli mezzanine, (Titoli di Classe B o Titoli Mezzanine), e titoli junior, (Titoli di Classe J o Titoli Junior).

Le caratteristiche dei Titoli di Classe A sono state definite in modo tale da ottenere un rating pari a BBB o equivalente da tutte e tre le Agenzie di Rating, al fine di rispettare le previsioni dell'articolo 5 del decreto legge 14 febbraio 2016, n. 18 convertito con modificazioni dalla legge 8 aprile 2016, 49 ("Legge GACS") l'articolo 5 della Legge GACS è stato modificato dalla Legge 20 maggio 2019, n. 41 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2019, n. 22) stabilendo che il livello di rating richiesto ai fini del rilascio della garanzia GACS deve essere almeno pari a BBB e non più almeno pari all'ultimo livello Investment Grade (i.e. Baa3/BBB-/BBBL). I Titoli Mezzanine ed i Titoli Junior sono, invece, privi di rating.

La quota non superiore al 95% dei Titoli Mezzanine e dei Titoli Junior, a seguito di una procedura d'asta competitiva condotta con il supporto degli Arrangers ed il coinvolgimento di selezionati investitori internazionali, è stato venduto il 15 dicembre 2021 al fondo di diritto irlandese Buckthorn Financing DAC il cui Asset Manager è SPF Investment Management L.P. (SPF in sigla). Tutto ciò a seguito dell'impegno irrevocabile d'acquisto sottoscritto da SPF in data 3 dicembre 2021. Il regolamento contabile della vendita di una quota non superiore al 95% dei Titoli di Classe B e J, inizialmente sottoscritti interamente dalle Banche Cedenti, è stato perfezionato con l'incasso del corrispettivo il 17 dicembre 2021.

Di seguito, le principali caratteristiche dei Titoli che saranno emessi dalla Società Veicolo.

Titoli	Valore nominale	Sottoscrittori e acquirenti.	Scadenza	Tasso	Margine
Titoli di Classe A, Senior	€ 117,7 milioni	100% Banche Cedenti	2042	Euribor 6 mesi	Spread 0,40% coupon con floor a zero.
Titoli di Classe B, Mezzanine	€ 16,5 milioni	quota non superiore al 95% Investitori 5% Banche Cedenti	2042	Euribor 6 mesi	Spread 10,0 % con coupon a floor zero
Titoli di Classe J, Junior	€ 5,893 milioni ***	quota non superiore al 95% Investitori 5% Banche Cedenti	2042	Euribor 6 mesi	15,00% più variable return coupon floor zero

*** di cui 4.393.000 euro relativi alla sovra emissione di titoli Junior, sottoscritta in contanti dalle Banche Cedenti, per il pagamento di tutti i costi dell'operazione.

Con riferimento al collocamento dei titoli, come si comprende sinteticamente dalla tabella sopra riportata, i titoli senior sono stati sottoscritti dalle Banche Cedenti alla data di emissione; i Titoli Mezzanine ed i Titoli Junior, integralmente sottoscritti dalle Banche Cedenti alla data di emissione, sono stati successivamente oggetto di cessione a investitori terzi indipendenti per un importo complessivo pari ad una quota non superiore al 95% del valore nominale degli stessi come già comunicato a BCE con lettera datata 30 settembre 2021. Il residuo 5% del valore nominale dei Titoli Mezzanine e dei Titoli Junior sarà mantenuto dalle Banche Cedenti al fine di adempiere all'obbligo di mantenimento dell'interesse economico netto del 5% nell'operazione in esame (c.d. retention rule).

La cancellazione delle sofferenze dal bilancio delle Banche Cedenti è intervenuta a seguito della cessione della quota non superiore al 95% dei Titoli Mezzanine, e Junior a Buckthorn Financing DAC. La cessione è avvenuta per entrambe le tranches il 15 dicembre 2021 con regolamento il 17 dicembre 2021.

Portafoglio cartolarizzato da Banca Macerata S.p.A.

Di seguito si riportano i dati più significativi del portafoglio ceduto e della cartolarizzazione di Banca Macerata S.p.A.

A) Cessione crediti pro soluto del 1° dicembre 2021.

<i>Importi in Euro</i>	[A]	[B]	[C] = [A] – [B]	[D]	[E] = [C] – [D]
GBV*	Valore lordo contabile	Rettifiche di valore	Valore netto contabile	Perdita da cessione	Prezzo di cessione**
20.519.975,31	11.826.506,93	7.866.001,65	3.960.505,28	22.505,28	3.938.000,00

** prezzo al lordo degli incassi registrati dalla data di cut off finale del 30 luglio 2021 alla data di cessione esclusa pari a € 170.652,14.

* data di cut off

In particolare il portafoglio cartolarizzato comprende crediti classificati a sofferenza alla data di cessione, per un valore lordo contabile pari ad Euro 11.826.506,93 e per un valore lordo aggregato alla data di trasferimento dei crediti, al netto delle rettifiche di valore e comprensivo di eventuali incassi rivenienti dagli stessi crediti e di competenza della Società di cartolarizzazione, percepiti dalla Società cedente tra la data di definizione del valore contabile e la data di trasferimento, attestato sulla base delle scritture contabili di 4.131.157,42 Euro (di cui incassi pari a 170.652,14), ceduti ad un corrispettivo pari a 3.938.000,00 Euro

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Non presenti al 31/12/2022

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di “terzi” ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore
Crediti NPL	-	-	-	-	-	-
Buonconsiglio 4 Srl	3.415	7	12	-	-	-
Totale dicembre-2022	3.415	7	12	-	-	-

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore
Crediti NPL	-	-	-	-	-	-
Buonconsiglio 4 Srl	-	-	-	-	-	-
Totale dicembre-2022	-	-	-	-	-	-

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore
Crediti NPL	-	-	-	-	-	-
Buonconsiglio 4 Srl	151	-	-	-	-	-
Totale dicembre-2022	151	-	-	-	-	-

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione/ denominazione società veicolo	sede legale	consolidamento	attività			passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Buonconsiglio 4 Srl	VIA V. ALFIERI, 1, 31015, Conegliano, Treviso	non consolidata	151	3.420				

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Non presenti al 31/12/2022.

C.5 Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Non presenti al 31/12/2022.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

Non presenti al 31/12/2022.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

SEZIONE 2. RISCHI DI MERCATO

Per rischio di mercato si intende la perdita che si può verificare su una posizione in bilancio o in strumenti derivati, a seguito di una mutazione avversa di uno o più fattori di rischio, che sono riconducibili ai tassi d'interesse e di cambio, alle quotazioni azionarie e delle merci.

Il rischio di mercato si compone di una pluralità di rischi:

- ✓ rischio di posizione (generico e specifico);
- ✓ rischio di regolamento;
- ✓ rischio di concentrazione;
- ✓ rischio di cambio;
- ✓ rischio di posizione su merci;
- ✓ rischio di aggiustamento della valutazione del credito su derivati (C.V.A.);
- ✓ rischio portafoglio di negoziazione per le grandi esposizioni che superano i limiti specificati nel CRR 575/2013.

Il Consiglio di Amministrazione definisce le strategie, le deleghe ed i controlli nei vari livelli. Si evidenzia che la policy per la gestione del portafoglio di proprietà fissa a 20 milioni di euro il limite massimo per i titoli valutati al FVTPL e a 15 milioni di euro il limite massimo per le operazioni con finalità di trading. I controlli da effettuarsi a cura della funzione di Risk Management sono disciplinati in un apposito regolamento. La funzione di revisione è affidata ad una società esterna: la Meta S.r.l.

Strumenti di controllo e attenuazione del rischio

Cassa Centrale Banca, con il Servizio Rischio di Mercato, fornisce una reportistica che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk) relativo ai titoli di proprietà presenti sia nel banking book che nel trading book. Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici di mercato aggiornati quotidianamente, attribuendo poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'uso della media mobile esponenziale con un decay factor pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato, e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad 1 anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di Backtesting del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.

Giornalmente sono disponibili Stress Test sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del

controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate).

Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati quattro diversi scenari sul fronte obbligazionario. Sono infatti ipotizzati shock istantanei sui tassi di interesse attraverso shift paralleli delle curve obbligazionarie sottostanti direttamente ai diversi strumenti finanziari detenuti. L'ammontare di tali variazioni è pari +/- 25, +/- 50, +/- 100 e +/- 200 basis points. Sono stati aggiunti inoltre due shock su indici azionari (Indici Euro +/-10%).

Misurazione del Rischio di Mercato

Per il calcolo del requisito patrimoniale a fini di Vigilanza, la Banca utilizza la metodologia standardizzata.

Secondo quanto previsto nella circolare 285/2013 emanata dalla Banca d'Italia ai fini I.C.A.A.P. la banca, rientrando nella classe 3, determina il capitale interno complessivo secondo un approccio "building block" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro (o al capitale interno relativo a tali rischi calcolato sulla base di metodologie interne) l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti.

La Banca, per il calcolo del capitale interno a fronte del rischio di mercato, adotta la stessa metodologia prevista per il calcolo del requisito patrimoniale.

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

La Banca non svolge, in modo primario, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse.

L'esigua attività di negoziazione derivante dal portafoglio trading risponde sia ad una esigenza di tesoreria che all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti nelle componenti di rischio di tasso e rischio di credito della controparte.

Le fonti del rischio tasso di interesse sono essenzialmente rappresentate dall'operatività in titoli obbligazionari con assenza di negoziazioni relative a prodotti finanziari innovativi o complessi.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso d'interesse e del rischio di prezzo

La Banca, secondo quanto previsto dal Regolamento UE n. 575 / 2013 all'art. 94 paragrafo 1, sostituisce il requisito patrimoniale di cui all'articolo 92, paragrafo 3, lettera b) - rischio di posizione su portafoglio di negoziazione di vigilanza - con un requisito calcolato in base a quanto previsto dal metodo standardizzato per il rischio di credito, in quanto il suddetto portafoglio risulta inferiore al 5% del totale dell'attivo e comunque non supera i 15 milioni di euro.

La Banca ha ritenuto comunque opportuno provvedere ugualmente alla gestione e alla misurazione del rischio di mercato attraverso tecniche e modelli di Value at Risk (VaR) eseguite tramite l'applicativo "Asset Management Istituzionale" fornito da Cassa Centrale Banca.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici di mercato aggiornati quotidianamente, attribuendo poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'uso della media mobile esponenziale con un decay factor pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato, e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad 1 anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari

all'interno della propria asset allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di Effective Duration.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato con la verifica settimanale delle diverse modellistiche disponibili sempre su un orizzonte temporale di 10 giorni e un intervallo di confidenza del 99% (oltre al metodo Parametrico descritto precedentemente, la Simulazione Storica, effettuata ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale, ed in particolare la metodologia Montecarlo, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato).

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal Value at Risk (quali il Marginal VaR, l'Incremental VaR e il Conditional VaR), misure di sensitività degli strumenti di reddito (Effective Duration) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di Backtesting del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.

Giornalmente sono disponibili Stress Test sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate).

Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati quattro diversi scenari sul fronte obbligazionario. Sono infatti ipotizzati shock istantanei sui tassi di interesse attraverso shift paralleli delle curve obbligazionarie sottostanti direttamente ai diversi strumenti finanziari detenuti. L'ammontare di tali variazioni è pari +/- 25, +/- 50, +/- 100 e +/- 200 basis points. Sono stati aggiunti inoltre due shock su indici azionari (Indici Euro +/-10%) per i quali vengono quantificati gli effetti sia sul portafoglio obbligazionario che su quello azionario/Oicv.

La reportistica descritta viene monitorata quotidianamente dalla Direzione Centrale Finanza, Tesoreria e Pianificazione Finanziaria e periodicamente dal Risk Management e presentata al Comitato Strategico, il quale valuta l'andamento dell'esposizione al rischio riveniente dall'andamento del mercato.

Il monitoraggio tempestivo dei limiti avviene anche attraverso la funzionalità di *gestione dei limiti operativi* messa a disposizione da Cassa Centrale Banca, procedura che consente di analizzare un'ampia scelta di variabili su diversi raggruppamenti di posizioni, dal totale alle singole categorie IAS, in termini di massimi e minimi, sia assoluti che relativi. In aggiunta è attivo un alert automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti interni deliberati. Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Risk Metrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

La misurazione del VaR è basata su un modello parametrico di tipo varianza-covarianza con un intervallo di confidenza al 99% ed orizzonte temporale di 10 giorni, ovvero il VAR misura con attendibilità pari al 99% la perdita massima che l'intero portafoglio titoli della banca potrà subire nei dieci giorni successivi alla data di analisi. L'obiettivo della misurazione dei rischi del portafoglio titoli con la metodologia VaR è quello di verificare costantemente la sostenibilità del rischio totale e di mantenerne il livello entro i limiti stabiliti dalla normativa interna. Per prevenire l'assunzione di rischi eccessivi e verificare il rispetto dei limiti stabiliti, il monitoraggio del VaR è effettuato con cadenza giornaliera e mensile, il Risk Management produce semestralmente un report sintetico per il Consiglio di Amministrazione. Attualmente il modello VaR non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Premesso che la policy per gli investimenti del portafoglio di proprietà stabilisce una politica molto prudentiale del portafoglio di negoziazione escludendo a priori l'assunzione di rischi tramite l'evidenziazione della tipologia di titoli acquistabili, la disponibilità di informazioni complete, affidabili e tempestive consente alle varie componenti della struttura aziendale di assumere decisioni consapevoli e idonee al conseguimento degli obiettivi.

La Direzione Centrale Finanza, Tesoreria e Pianificazione Finanziaria effettua un'analisi puntuale e sistematica del portafoglio di proprietà, finalizzata al controllo della coerenza con i limiti operativi e gli obiettivi di rischio/rendimento aziendali, avvalendosi degli appositi reports messi a disposizione da parte del sistema informativo aziendale.

In particolare, la Direzione Centrale Finanza, Tesoreria e Pianificazione Finanziaria produce un costante flusso informativo, temporalmente definito, al fine di portare la Direzione ed il Consiglio di Amministrazione a conoscenza dei risultati delle verifiche e di eventuali criticità rilevate.

Il Risk Manager vigila sull'effettivo svolgimento dei controlli di linea da parte dell'Area Finanza e svolge verifiche di secondo livello sull'intera operatività dell'Area.

Il portafoglio di negoziazione è regolato a tassi variabili di mercato, come sostanzialmente tutti i rapporti della banca. Considerata la sua modesta entità, la variazione di +/- 100 punti base dei tassi di interesse (rischio tasso) non produce effetti significativi sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto. Si rimanda alle valutazioni espresse all'interno del processo I.C.A.A.P. e alle prove di stress ivi eseguite che saranno rese disponibili con l'informativa al pubblico pubblicata nel sito della banca.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

DIVISA USD

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6	da oltre 6 mesi fino a 1	da oltre 1 anno fino a 5	da oltre 5 anni fino a 10	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	0	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	0	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	0	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	24	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	24	-	-	-	-	-	-

Gli effetti derivanti da variazioni dei tassi di interesse pari a +/- 100 punti sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto sono considerati trascurabili in ragione dell'esiguo ammontare del portafoglio in analisi.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Non presenti al 31/12/2022.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Non presenti al 31/12/2022.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso d'interesse e del rischio di prezzo

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza.

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse di mercato si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca, determinando una variazione sia del valore economico sia del margine di interesse della stessa.

L'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata in termini di variazioni del valore economico con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario; in questo contesto non sono pertanto prese in considerazione le posizioni relative al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, per le quali si fa riferimento al rischio di mercato.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile. Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali (Risk Appetite Framework e policy che regola l'attività di gestione degli investimenti di proprietà) volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'obbligo di informativa al Consiglio di Amministrazione per l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nella Direzione Finanza/Tesoreria e in seconda battuta nel Risk Management le strutture deputate a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base mensile e la relativa reportistica viene prodotta con cadenza trimestrale e sottoposta all'attenzione del Consiglio di Amministrazione. Resta fermo che, nei casi di superamento della soglia di tolleranza fissata nel Risk Appetite Framework, il Consiglio di Amministrazione verrebbe prontamente interessato.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca, ha deciso di utilizzare, coerentemente con le indicazioni regolamentari riportate nell'aggiornamento 32° della Cir. 285/13 di Banca d'Italia Titolo III, Cap1 allegato C, il sistema semplificato.

La metodologia richiamata prevede che tutte le attività e le passività siano classificate in 19 fasce temporali in base alla loro vita residua. All'interno di ciascuna fascia viene calcolata l'esposizione netta, ottenuta dalla compensazione tra posizioni attive e posizioni passive, secondo l'analisi dei relativi cash flow. Le esposizioni nette di ogni fascia sono poi moltiplicate per i fattori di ponderazione ottenuti dal prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi stabilita dalla Banca e un'approssimazione della duration modificata relativa a ciascuna fascia definita dalla Banca d'Italia.

Più precisamente, l'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici:

1) Determinazione delle "valute rilevanti"

Si considerano "valute rilevanti" le valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo (escluse le attività materiali, c.d. tangible assets) oppure sul passivo del portafoglio bancario sia superiore al 5 per cento; qualora la somma delle attività o delle passività incluse nel calcolo sia inferiore al 90 per cento del totale delle attività finanziarie non comprese nel portafoglio di negoziazione (escluse le attività materiali) o delle passività, dovranno essere incluse nella valutazione anche le posizioni inferiori alla soglia del 5 per cento.

Ai fini della metodologia di calcolo dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse (cfr. i seguenti punti 2, 3 e 4) le posizioni denominate in "valute rilevanti" sono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in "valute non rilevanti" vengono aggregate.

2) Classificazione delle attività e delle passività in fasce temporali

Le attività e le passività a tasso fisso sono classificate in 19 fasce temporali in base alla loro vita residua. Le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse.

Laddove disponibile, ai fini della stima della variazione del valore economico, si dovrà privilegiare l'utilizzo del net present value delle attività e passività sensibili al tasso di interesse.

In assenza di tale informazione la banca potrà fare riferimento ai criteri utilizzati per finalità di reporting, dandone opportuna informativa nell'ICAAP (Perimetro delle attività/passività per le quali non si dispone di una misura di valore economico iniziale). In quest'ultimo caso, salvo quanto di seguito riportato per alcune poste contabili, le attività e passività vanno inserite nello scadenziario, previa opportuna mappatura delle fasce temporali, secondo i criteri contenuti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della matrice dei conti" e nella Circolare 115 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi":

- I c/c attivi sono classificati nella fascia "a vista" mentre la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi è da ripartire secondo le seguenti indicazioni: nella fascia "a vista", convenzionalmente, una quota fissa (c.d. "componente non core") del 25% per controparti retail e del 50% per controparti wholesale. Nel caso in cui non sia possibile distinguere tra le due tipologie di controparti, si suggerisce l'applicazione di una quota fissa unica pari almeno al 35%;

– per il rimanente importo (c.d. "componente core") nelle successive dieci fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti

I depositi non vincolati (ossia senza specifiche date di riprezzamento) da istituti finanziari non sono soggetti a modelli comportamentali.

Gli strumenti derivati sono, in generale, considerati nell'ambito delle posizioni attive e delle posizioni passive, con la possibilità di includere nelle prime le posizioni lunghe e nelle seconde le posizioni corte.

I contratti di opzione a favore della banca, se incorporati in altre poste di bilancio (ad esempio, clausole di floor presenti in attività a tasso variabile o clausole di cap presenti in passività a tasso variabile), possono essere esclusi dalla metodologia. Le banche assicurano un trattamento di tali opzioni che sia omogeneo nell'ambito dello stesso processo ICAAP e, di norma, coerente nel tempo,

fornendo nel resoconto sul processo ICAAP informazioni sul trattamento prescelto e su eventuali modifiche rispetto all'anno precedente.

Le banche considerano anche le esposizioni deteriorate (al netto degli accantonamenti) come strumenti sensibili al tasso d'interesse, in particolare se hanno un NPL ratio superiore al 2%.

Per le quote di OICR si applica quanto previsto per il requisito patrimoniale sui rischi di mercato.

1) Determinazione delle esposizioni nette ponderate per fascia

All'interno di ogni fascia, le posizioni attive e quelle passive sono moltiplicate per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e una approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce. Nella Tavola 1 è riportato lo schema da utilizzare per il calcolo dei fattori di ponderazione in caso di applicazione dello scenario di shock dei tassi di interesse selezionato dalla banca, in linea con gli orientamenti ABE secondo ipotesi crescenti di tassi di rendimento da scegliere opportunamente. Per la declinazione degli shock standard di tasso, differenziati per valuta, si rinvia, per dettagli, agli orientamenti ABE. Per il calcolo della duration modificata approssimata si può far riferimento alla Tavola 2, nella quale è fornita la duration per tassi di rendimento crescenti. Ai fini del calcolo dell'esposizione netta ponderata per fascia occorre, per ciascuna fascia, procedere alla compensazione dell'esposizione ponderata delle posizioni attive con quella delle posizioni passive.

4) Somma delle esposizioni ponderate delle diverse fasce

Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

5) Aggregazione delle esposizioni nelle diverse valute

Le esposizioni relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommate tra loro. In fase di aggregazione, le esposizioni negative sono ponderate con un fattore del 50%. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Con il predetto aggiornamento alla Circolare n. 285/2013, la Banca d'Italia ha introdotto, nell'ambito della suddetta metodologia semplificata per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, la possibilità di escludere dalla metodologia i contratti di opzione a favore della banca, se incorporati in altre poste di bilancio (ad esempio, clausole di floor presenti in attività a tasso variabile o clausole di cap presenti in passività a tasso variabile). Al riguardo, è stato richiesto alle banche di assicurare un trattamento di tali opzioni che sia omogeneo nell'ambito dello stesso processo ICAAP e, di norma, coerente nel tempo, fornendo nel resoconto sul processo ICAAP informazioni sul trattamento prescelto e su eventuali modifiche rispetto all'anno precedente.

Nella determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca applica lo scenario di shock standardizzato di rialzo/ribasso parallelo dei tassi pari a +/- 200 bp.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (I.C.A.A.P. – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) statuiscono che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 20% dei Fondi Propri, la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca mensilmente.

Ai fini della quantificazione del rischio Tasso d'Interesse in scenario stressato, è stato considerato il peggior risultato rinveniente dall'applicazione dei sei scenari di variazione dei tassi suggeriti dalle EBA/Guidelines/02/2018, che corrisponde allo scenario "Parallel up" / "+ 200 b.p."

L'impostazione definita per la stima del capitale interno in ipotesi di stress viene sempre valutata in relazione ai risultati rinvenienti dall'applicazione dello scenario ordinario, rispetto al quale lo stress testing non potrà evidentemente evidenziare livelli di rischio inferiori.

Ai fini della stima d'impatto di una variazione avversa alla curva dei tassi sottoposta ad uno shock di +/- 200 bps sul margine d'interesse, viene adottata la metodologia prevista dall'Allegato C-bis della Circ. 285/13 di Banca d'Italia.

L'impostazione segue a grandi linee quella adottata per la stima della variazione del valore economico con l'eccezione che l'orizzonte temporale di riferimento T non è superiore ai 3 anni.

L'esposizione complessiva è determinata dalla somma delle esposizioni per fascia. Il valore così ottenuto rappresenta la variazione del margine di interesse a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche mensili del nuovo sistema di ALM denominato "Ermas", Enterprise Risk Management Solution, erogato da Cassa Centrale Banca e sviluppato con la collaborazione di Prometeia Spa.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di prezzo

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte del Responsabile Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario, le singole categorie IAS, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

La Banca ha fissato un limite massimo di investimento in titoli azionari (anche attraverso l'utilizzo di gestioni patrimoniali istituzionali e/o OICR) pari all'8% dell'intero portafoglio di proprietà. Tale investimento avviene tramite gestioni azionarie sottoscritte per il tramite di Cassa Centrale Banca nella categoria FVTPL. Per quanto riguarda i titoli azionari acquistati direttamente in proprietà, questi vengono valutati al FVTOCI senza rigiro a conto economico e la Direzione Centrale Finanza, Tesoreria e Pianificazione Finanziaria produce ed archivia apposita documentazione di analisi.

La Direzione Centrale Finanza, Tesoreria e Pianificazione Finanziaria analizza periodicamente il portafoglio bancario e propone semestralmente al Consiglio di Amministrazione una strategia di investimento di proprietà comprensiva anche degli appropriati interventi di investimento in delega a Cassa Centrale Banca nel rispetto dei limiti di rischio e degli importi investibili definiti dal Risk Appetite Framework.

Il monitoraggio dell'andamento economico e del rischio collegato a tali posizioni viene effettuato dal Responsabile della Direzione Centrale Finanza, Tesoreria e Pianificazione Finanziaria mediante le informazioni di rendicontazione disponibili su base giornaliera specificamente per ciascuna linea di investimento, riportanti il dettaglio dei titoli presenti, delle operazioni effettuate, i risultati economici conseguiti unitamente al riepilogo completo inviato in forma esplicita su base trimestrale. Le posizioni appartenenti alle gestioni in delega sono inoltre incluse nel calcolo del prospetto riportante il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk), giornalmente a disposizione.

Ad ulteriore tutela è prevista contrattualmente una soglia di attenzione per ciascuna linea di investimento al raggiungimento della quale l'Istituto viene informato da Cassa Centrale Banca.

Superata la soglia di tolleranza prevista nel Risk Appetite Framework relativamente al VaR dell'intero portafoglio titoli di proprietà, la Direzione Finanza/Tesoreria provvede a relazionare tempestivamente il Consiglio di Amministrazione affinché vengano deliberate le misure opportune.

B. Attività di copertura del fair value

La banca pone in essere operazioni di copertura delle variazioni del fair value associato a selezionati pacchetti di finanziamenti a tasso fisso.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La banca non attua operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La banca non realizza coperture di operazioni in investimenti esteri.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	85.114	217.636	184.616	70.349	177.572	71.646	20.991	-
1.1 Titoli di debito	-	110.237	175.553	56.579	106.402	29.894	1.135	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	9.463	3.438	7.874	13.573	284	-	-
- altri	-	100.774	172.116	48.704	92.829	29.610	1.135	-
1.2 Finanziamenti a banche	17.301	14.994	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	67.813	92.405	9.063	13.770	71.169	41.752	19.857	-
- c/c	15.953	12	158	17	163	-	-	-
- altri finanziamenti	51.860	92.394	8.905	13.753	71.007	41.752	19.857	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	51.860	92.394	8.905	13.753	71.007	41.752	19.857	-
2. Passività per cassa	356.026	279.505	57.656	34.200	57.618	6.506	20.122	-
2.1 Debiti verso clientela	349.826	18.035	20.616	29.337	33.949	6.506	20.122	-
- c/c	299.293	759	62	1.699	24	-	-	-
- altri debiti	50.532	17.276	20.554	27.638	33.924	6.506	20.122	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	50.532	17.276	20.554	27.638	33.924	6.506	20.122	-
2.2 Debiti verso banche	5.358	259.908	36.338	-	11.093	-	-	-
- c/c	5.128	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	230	259.908	36.338	-	11.093	-	-	-
2.3 Titoli di debito	842	1.562	702	4.864	12.576	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	842	1.562	702	4.864	12.576	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	354	43.562	1.474	3.001	26.668	12.202	137	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	354	43.562	1.474	3.001	26.668	12.202	137	-
- Opzioni	354	266	16	44	218	205	137	-
+ posizioni lunghe	-	20	16	44	218	205	137	-
+ posizioni corte	354	286	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	43.828	1.490	3.045	26.887	12.408	-	-
+ posizioni lunghe	-	45.306	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	1.478	1.490	3.045	26.887	12.408	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2 Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile nell'ambito del servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Mensilmente viene determinato il rischio tasso e viene conteggiato il calcolo del capitale interno da allocare a fronte di tale rischio all'interno del processo I.C.A.A.P. anche nelle ipotesi di stress illustrate in precedenza: a tal fine la Banca utilizza la metodologia semplificata "metodo dei percentili" descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Nelle tabelle seguenti sono riportati gli impatti su margine di interesse e sul valore economico della Banca in base alla composizione del portafoglio al 31/12/2022 e agli shock di tasso previsti dal nuovo modello.

Shock	Impatto
Rischio tasso d'interesse sul portafoglio bancario in termini di variazione margine di interesse +200 bp	(510.052,08)
Rischio tasso d'interesse sul portafoglio bancario in termini di variazione margine di interesse -200 bp	510.052,08

SHOCK	IMPATTO	REQUISITO Tier 1	REQUISITO Fondi propri
Shock +200bp	6.703.014,57	15,12%	14,93%
Shock -200bp	(6.703.014,57)	0,00%	0,00%
Shock up dei tassi a breve	1.702.774,99	3,84%	3,79%
Shock down dei tassi a breve	(1.702.774,99)	0,00%	0,00%
Steepner	1.296.553,81	2,92%	2,89%
Flattener	(240.018,38)	0,00%	0,00%

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

La policy sugli investimenti di proprietà prevede la possibilità di investire in strumenti denominati in dollari e sterlina inglese per un importo complessivo massimo pari alla cifra minore tra il 7% del totale portafoglio e l'importo di 15 milioni di euro. E' previsto un monitoraggio continuo da parte dei Responsabili della Direzione Finanza e Tesoreria e della Direzione Bilancio, Affari Generali e Controllo di Gestione.

I massimali previsti per la tenuta della posizione in cambi nelle altre valute sono invece molto limitati. Il sistema informativo aziendale consente di verificare la posizione in cambi in tempo reale.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La banca non ha effettuato operazioni specifiche a coperture del rischio cambio, bensì si limita a pareggiare le singole operazioni con le controparti bancarie (attualmente solo con Cassa Centrale Banca Spa). Eventuali posizioni in cambi non pareggiate sono di entità modesta e comunque entro i limiti previsti dal regolamento interno.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	99	-	0	-	17	0
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	50	-	-	-	17	-
A.3 Finanziamenti a banche	49	-	0	-	-	0
A.4 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	36	1	0	3	22	0
C. Passività finanziarie	101	8	-	3	20	0
C.1 Debiti verso banche	-	8	-	3	20	0
C.2 Debiti verso clientela	101	0	-	-	-	-
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	17	7	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	17	7	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	17	7	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
Totale attività	152	8	0	3	40	0
Totale passività	101	8	-	3	20	0
Sbilancio (+/-)	50	0	0	0	20	0

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Non presente al 31/12/2022.

La banca tende a pareggiare le singole operazioni con le controparti bancarie attualmente concentrate su Cassa Centrale Banca Spa, sia per importi che per durata e tipo tasso.

SEZIONE 3

GLI STRUMENTI E LE POLITICHE DI COPERTURA

3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione

Non presenti al 31/12/2022.

3.2 Le coperture contabili

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di fair value di impieghi costituiti da finanziamenti a tasso fisso causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS). Le attività coperte, identificate in modo puntuale (coperture specifiche), sono principalmente rappresentate da impieghi a clientela rappresentati da finanziamenti a tasso fisso contro cessione del quinto dello stipendio/pensione.

A. Derivati finanziari di copertura

A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	TOTALE dicembre-2022				TOTALE dicembre-2021			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione				
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	45.306	-	-	-	51	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	45.306	-	-	-	51	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	45.306	-	-	-	51	-

A.2 Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Tipologie derivati	Fair value positivo e negativo							
	TOTALE dicembre-2022				TOTALE dicembre-2021			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione				
Fair value positivo	-	-	5.178	-	-	-	513	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	5.178	-	-	-	513	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	5.178	-	-	-	513	-

A.3 Derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti Centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	X			
- valore nozionale	X	45.306	-	-
- fair value positivo	X	5.178	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari	X			
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro	X			
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4) Merci	X			
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri	X			
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

3.3 Altre informazioni sugli strumenti derivati di negoziazione e di copertura
Non presenti al 31/12/2022.

SEZIONE 4. RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio, *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e *Margin Calls liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il 17 gennaio 2015 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea (GUCE) il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Requirement - LCR) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR).

Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nel periodo 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore era posto pari all'80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnalativa. Gli standard tecnici di segnalazione (ITS), presenti nel Regolamento di esecuzione della Commissione relativamente al requisito di copertura della liquidità (UE) n. 322/2016, sono in vigore dalla segnalazione del 30 settembre 2016 e sostituiscono i precedenti schemi di segnalazione "Interim LCR Reporting".

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;

- l'individuazione:
 - o delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - o degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - o degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "*Liquidity Policy*" ed il "*Contingency Funding Plan*" della Banca stessa.

La liquidità della Banca è gestita dalla Direzione Centrale Finanza, Tesoreria e Pianificazione Finanziaria conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite il conto reciproco con Cassa Centrale Banca e allo scadenziario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità nei successivi 7 giorni, la cui alimentazione è affidata alla stessa struttura.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. Il controllo del rischio di liquidità è di competenza del Risk Management, attualmente inserito nell'Area Controlli, ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della liquidità operativa finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della liquidità strutturale volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avviene attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- l'"Indicatore di Liquidità Gestionale" su diverse scadenze temporali fino a 12 mesi, costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati con metriche gestionali in condizioni di normale corso degli affari;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore "Time To Survival", volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- Un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- l'analisi del livello di asset encumbrance e quantificazione delle Attività Prontamente Monetizzabili;
- Periodiche simulazioni dell'andamento prospettico della liquidità aziendale in funzione delle proprie aspettative di crescita nei successivi 12 mesi in modo da assicurare costante coerenza tra le politiche di raccolta, di impiego e lo sviluppo del piano operativo annuale.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2022:

- l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari a 16,69% (sale al 23,63% considerando sia i legami di gruppo giuridico-economico che quelli famigliari e il finanziamento ricevuto da Cassa Depositi e Prestiti per l'erogazione dei finanziamenti legati al Sisma 2016);
- l'incidenza della somma delle operazioni di rifinanziamento del portafoglio titoli sul totale della raccolta diretta è all'incirca pari a 53% (58,40% se escludiamo il finanziamento ricevuto da Cassa Depositi e Prestiti per l'erogazione dei finanziamenti legati al Sisma 2016).

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca, al fine di garantirne la liquidità sul mercato, ne assicura il riacquisto con limitate penalità e sulla base di prezzi determinati da un ente terzo. Il processo è regolato da una specifica policy ma al 31/12/2022 le uniche obbligazioni emesse ancora da rimborsare riguardavano il prestito subordinato T2 che per sua natura non può essere rimborsato, salvo casi eccezionali, prima della sua naturale scadenza prevista per il 3 dicembre 2023;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale, sulla base della reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, si è provveduto a monitorare l'andamento delle seguenti grandezze:

- durata e consistenza di impieghi a clientela,
- raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili

- valore dell'indicatore di vigilanza NSFR (Net Stable Funding Ratio) e relativa composizione delle voci di vigilanza "Available stable funding" e "Required stable funding" segnalate ai fini del calcolo dell'indicatore.

L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, è stato calcolato sulla base dei nuovi template Eba entrati in vigore con la segnalazione del 30/06/2021 in applicazione del c.d. "CRR2".

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza.

Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. In particolare, la Banca effettua l'analisi di *stress* estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive.

I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la:

- valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi;
- pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci;
- revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

Le risultanze delle analisi effettuate sono disponibili mensilmente sul portale di Cassa Centrale Banca ed interrogabili dal Comitato Rischi/ALM/Direzione. Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza almeno semestrale al Consiglio di Amministrazione in occasione del quale vengono aggiunte ipotesi di stress aggiuntive rispetto a quelle adottate da Cassa Centrale Banca.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal *Contingency Funding Plan*.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Al 31/12/2022 la Banca rispettava i requisiti di liquidità previsto a regime per quanto riguarda entrambi gli indicatori LCR e NSFR. La Banca, negli ultimi anni, ha registrato una più che sufficiente disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *assets*, formati prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

I principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità sono rappresentati dai limiti operativi stabiliti, dagli strumenti finanziari con le sopra citate caratteristiche, oltre che dalle linee di credito e dai finanziamenti collateralizzati attivati con Bce o con primari istituti nazionali.

Al 31 dicembre 2022 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 435,1 milioni di euro (fair value al lordo dell'haircut previsto da BCE), di cui 84,8 milioni non impegnati e 6,7 su pool di collateral non utilizzati. Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 48,2 milioni ed è rappresentato esclusivamente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di prestito a lungo termine denominate *Targeted Long Term Refinancing Operations* (TLTRO). La Banca ha inoltre acceso pronti contro termine con Banca Mps e Banca Aletti per un totale di 215,2 milioni con sottostante titolo di Stato Italia (Btp e Cct).

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e crescente attenzione viene data alla posizione di liquidità della Banca.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	85.114	217.636	184.616	70.349	177.572	71.646	20.991	-
1.1 Titoli di debito	-	110.237	175.553	56.579	106.402	29.894	1.135	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	9.463	3.438	7.874	13.573	284	-	-
- altri	-	100.774	172.116	48.704	92.829	29.610	1.135	-
1.2 Finanziamenti a banche	17.301	14.994	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	67.813	92.405	9.063	13.770	71.169	41.752	19.857	-
- c/c	15.953	12	158	17	163	-	-	-
- altri finanziamenti	51.860	92.394	8.905	13.753	71.007	41.752	19.857	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	51.860	92.394	8.905	13.753	71.007	41.752	19.857	-
2. Passività per cassa	356.026	279.505	57.656	34.200	57.618	6.506	20.122	-
2.1 Debiti verso clientela	349.826	18.035	20.616	29.337	33.949	6.506	20.122	-
- c/c	299.293	759	62	1.699	24	-	-	-
- altri debiti	50.532	17.276	20.554	27.638	33.924	6.506	20.122	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	50.532	17.276	20.554	27.638	33.924	6.506	20.122	-
2.2 Debiti verso banche	5.358	259.908	36.338	-	11.093	-	-	-
- c/c	5.128	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	230	259.908	36.338	-	11.093	-	-	-
2.3 Titoli di debito	842	1.562	702	4.864	12.576	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	842	1.562	702	4.864	12.576	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	- 354	43.562	- 1.474	- 3.001	- 26.668	- 12.202	137	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	- 354	43.562	- 1.474	- 3.001	- 26.668	- 12.202	137	-
- Opzioni	- 354	266	16	44	218	205	137	-
+ posizioni lunghe	-	20	16	44	218	205	137	-
+ posizioni corte	354	286	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	43.828	- 1.490	- 3.045	- 26.887	- 12.408	-	-
+ posizioni lunghe	-	45.306	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	1.478	1.490	3.045	26.887	12.408	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

Parte F

INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

(dati in migliaia di euro)

SEZIONE 1

IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

SEZIONE 2

I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA BANCARI

2.1 Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. CRD IV)¹, che traspongono nell'Unione Europea gli *standard* definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. *framework* Basilea 3). Con l'adozione del regolamento di esecuzione n. 680/2014 sono state stabilite le norme tecniche di attuazione (Implementing Technical Standards) vincolanti in materia di segnalazioni prudenziali armonizzate degli istituti bancari. La Banca d'Italia ha emanato le Circolari n. 286 e n. 154 che traducono, secondo lo schema matriciale adottato nelle segnalazioni di vigilanza, i citati ITS. Nelle seguenti voci 1, 2 e 3 viene fornita una sintetica descrizione delle principali caratteristiche contrattuali degli strumenti finanziari che sono computati, rispettivamente, nel capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1), nel capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) e nel capitale di classe 2 (Tier 2 –T2), distinguendo tra strumenti finanziari oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*) e altri strumenti finanziari. Tutti gli strumenti dei Fondi Propri coprono le perdite quando la banca è in liquidazione. Solo il capitale e gli strumenti con maggior *equity content* sono in grado di coprire le perdite prima del verificarsi della crisi.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Rappresenta il capitale di maggior qualità della Banca, in grado cioè di garantire la copertura delle perdite (riduzione del valore nominale dello strumento e/o sospensione del pagamento della remunerazione) prima che la banca sia in condizioni di crisi, ed è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Capitale sociale e relativi sovrapprezzi di emissione;
- Riserve di utili;
- Riserve da valutazione positive e negative ex OCI;
- Altre riserve;
- Pregressi strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*);
- Filtri prudenziali
- Detrazioni.

I filtri prudenziali consistono in aggiustamenti regolamentari del valore contabile di elementi (positivi o negativi) di elementi del capitale primario di classe 1. Le detrazioni rappresentano elementi negativi del capitale primario di classe 1.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Svolge le stesse funzioni di garanzia del CET1 rispetto al quale ha però un grado di seniority maggiore ed è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale e relativi sovrapprezzi
- Pregressi strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*);
- Detrazioni.

3. Capitale di classe 2 (Tier 1 – T2)

È la parte del patrimonio con minor “equity content”, in grado di garantire la copertura delle perdite solo dopo che la crisi si sia manifestata ed è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale, prestiti subordinati e relativi sovrapprezzi;
- Rettifiche di valore generiche delle banche standardizzate;
- Pregressi strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering);
- Detrazioni.

B. Informazioni di natura quantitativa

	31/12/2022	31/12/2021
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	43.007	42.139
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-4960	348
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-100	-100
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	42.907	42.039
D. Elementi da dedurre del CET1	32	47
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	1.466	2.383
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	44.340	44.375
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	0	0
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	0	0
H. Elementi da dedurre dall'AT1	0	0
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	0	0
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Addizionale Tier 1 - AT) (G - H +/- I)	0	0
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	552	1.152
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	0	0
N. Elementi da dedurre dal T2	0	0
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	0	0
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	552	1.152
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	44.892	45.527

In data 27 dicembre 2017 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2017 che modifica il Regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda le disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui Fondi Propri e per il trattamento delle grandi esposizioni di talune esposizioni del settore pubblico denominate nella valuta nazionale di uno Stato membro.

Con il predetto Regolamento (UE) 2017/2395 – che si applica a decorrere dal 1° gennaio 2018 – viene introdotto un filtro prudenziale per mitigare il potenziale impatto negativo sul CET1 derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* IFRS 9 che, superando il concetto di 'Incurred Loss' del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso (ECL – 'Expected Credit Loss'), assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea.

In particolare, qualora in sede di transizione alle nuove regole contabili si verificasse una diminuzione del CET1 conseguente alle maggiori rettifiche di valore determinate in applicazione del nuovo modello di *impairment* (ivi incluse quelle inerenti alle esposizioni deteriorate) la Banca potrà, nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022 (cosiddetto periodo transitorio), re-includere nel CET1 tale impatto, al netto dell'effetto imposte, nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione del filtro prudenziale determina specifici obblighi informativi. In particolare, nel caso in cui si decida di applicare il filtro prudenziale occorre pubblicare l'importo dei fondi propri, del capitale primario di classe 1 e del capitale di classe 1, il coefficiente di capitale primario di classe 1, il coefficiente di capitale di classe 1, il coefficiente di capitale totale e il coefficiente di leva finanziaria di cui si disporrebbe a regime ("fully loaded" come se non fosse applicato il filtro prudenziale).

L'EBA nel gennaio 2018 ha emesso le "Guidelines on uniform disclosures under Article 473a of Regulation (EU) No 575/2013 as regards the transitional period for mitigating the impact of the introduction of IFRS 9 on own funds" (EBA/GL/2018/01) che definiscono gli schemi idonei a pubblicare le informazioni relative agli impatti sui fondi propri

Ai fini dell'applicazione del filtro, l'impatto del nuovo modello di *impairment* è determinato come segue:

in sede di transizione, sulla base della differenza (netta effetto imposte) tra:

- l'ammontare delle rettifiche di valore (perdite attese sia a 12 mesi, sia lifetime) determinate sulla base del nuovo modello di *impairment* al 1° gennaio 2018 sulle esposizioni, oggetto di applicazione del nuovo modello di *impairment*, in essere al 31 dicembre 2017, meno
- l'ammontare complessivo delle rettifiche IAS 39 al 31 dicembre 2017 sugli strumenti finanziari classificati nei portafogli contabili L&R, HTM, AFS (diversi dagli strumenti di capitale e dagli OICR);

nelle successive date di riferimento, l'importo di cui al punto precedente viene incrementato della eventuale differenza positiva tra l'ammontare delle rettifiche di valore sul credito in bonis (stadi 1 e 2) alla data di riferimento e l'ammontare delle rettifiche di valore, sempre sul solo credito in bonis, al 1° gennaio 2018.

Pertanto, il filtro prudenziale articolato come descritto in precedenza permette di sterilizzare:

1. un'eventuale componente valutativa incrementale inerente al credito deteriorato determinata, alla data di transizione del principio (1° gennaio 2018), dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* (componente statica);
2. l'eventuale incremento delle rettifiche di valore inerente alle esposizioni in bonis rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data della transizione all'IFRS 9. È evidente che in caso di espansione del credito dopo il 1° gennaio 2018, tale modalità di misurazione incrementa il beneficio prudenziale retraibile dall'applicazione del filtro (componente dinamica).

Con delibera del 26 gennaio 2018, comunicata alla Banca d'Italia il successivo giorno 31 gennaio, il Cda ha deciso di aderire alla disciplina transitoria ex art. 473 bis del Regolamento (UE) 575/2013 per diluire in 5 anni l'impatto sul Capitale Primario di classe I derivante dal nuovo modello di impairment ex IFRS9, sia in fase di prima applicazione (c.d. approccio statico sulla sola FTA) che di valutazione incrementale sui crediti in bonis relativi agli esercizi successivi fino al 31/12/2022 (c.d. approccio dinamico).

Il Regolamento Ue 2020/873, emanato in data 27 giugno 2020 e reso subito operativo, ha modificato nuovamente l'art. 473 bis del CRR 573/2013 introducendo un "nuovo regime transitorio dinamico" con la finalità di attenuare l'impatto del principio IFRS-9 sui capitali delle banche e di conseguenza sulla capacità di concedere credito all'economia. Tale nuovo regime transitorio consente alle banche di reinserire integralmente nel capitale di classe 1, qualsiasi aumento degli accantonamenti per perdite attese sui crediti che rilevino nel 2020 e nel 2021 tra le loro attività finanziarie non deteriorate (quindi crediti in bonis stage 1 e 2). Nei successivi 3 anni il reinserimento diminuirà gradualmente passando al 75%, 50%, 25%. Il nuovo regime transitorio avrà termine nel 2025.

Inoltre è stato sostituito l'articolo 468 con l'introduzione di un trattamento temporaneo di profitti e perdite non realizzati misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo alla luce della pandemia di Covid-19 che consente di escludere dal calcolo degli elementi del capitale primario di classe 1 l'importo delle riserve Fvtoci corrispondenti alle esposizioni verso amministrazioni centrali applicando un fattore del 100% nel 2020, del 70% nel 2021 e del 40% nel 2022.

In coerenza con quanto deliberato nel 2018, il Consiglio di Amministrazione della Banca, nella seduta del 6 agosto 2020, ha deliberato sia di continuare ad avvalersi dell'intera disciplina transitoria ex art 473-bis e quindi della facoltà prevista dalla normativa in oggetto di reincludere nel Cet1 l'incremento delle rettifiche di valore registrate nelle attività finanziarie in bonis rispetto alla data del 1/1/2020, che di applicare quanto previsto dal nuovo articolo 468.

Nella tabella seguente si riporta il template previsto dalle Guidelines Eba sopra menzionate:

		31/12/2022	31/12/2021	31/12/2020	31/12/2019	31/12/2018
Available capital (amounts)						
1	Common Equity Tier 1 (CET1) capital	44.340	44.375	42.678	41.129	37.230
2	Common Equity Tier 1 (CET1) capital as IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not been applied	42.875	42.096	40.324	39.097	34.871
3	Tier 1 capital	44.340	44.375	42.678	41.129	37.230
4	Tier 1 capital as IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not been applied	42.875	42.096	40.324	39.097	34.871
5	Total capital	44.892	45.527	44.429	43.482	40.182
6	Total capital as IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not been applied	43.427	43.247	42.075	41.449	37.824
Risk-weighted assets (amounts)						
7	Total risk-weighted assets	292.102	304.360	280.836	283.300	245.963
8	Total risk-weighted assets as IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not been applied	291.408	302.131	278.482	280.363	243.605
Capital ratios						
9	Common Equity Tier 1 (as percentage of risk exposure amount)	15,18%	14,58%	15,20%	14,52%	15,14%
10	Common Equity Tier 1 (as percentage of risk exposure amount) as IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not been applied	14,71%	13,93%	14,48%	13,94%	14,31%
11	Tier 1 (as percentage of risk exposure amount)	15,18%	14,58%	15,20%	14,52%	15,14%
12	Tier 1 (as percentage of risk exposure amount) as IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not been applied	14,71%	13,93%	14,48%	13,94%	14,31%
13	Total capital (as percentage of risk exposure amount)	15,37%	14,96%	15,82%	15,35%	16,34%
14	Total capital (as percentage of risk exposure amount) as IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not been applied	14,90%	14,31%	15,11%	14,78%	15,53%
Leverage ratio						
15	Leverage ratio total exposure measure	876.283	877.080	823.636	709.206	624.186
16	Leverage ratio	5,06%	5,06%	5,18%	5,80%	5,96%
17	Leverage ratio as IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not been applied	4,89%	4,80%	4,90%	5,51%	5,59%

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa.

La Banca ha formalizzato e reso operativi i sistemi di misurazione e controllo, sia per quanto riguarda la situazione storica che quella prospettica in condizioni ordinarie e in scenari di stress, allineati alle logiche di Basilea 3 in vigore dal 1° gennaio 2014 in seguito all’emanazione della Circolare n. 285/2013 che ha recepito il Regolamento Europeo 575/2013. Tali analisi sono evidenziate all’interno del processo di autovalutazione I.C.A.A.P. (Internal Capital Adequacy Assessment Process). Ai fini del calcolo del capitale interno a fronte del rischio di credito (Secondo Pilastro), la Banca, nello spirito del principio di proporzionalità, adotta i criteri regolamentari previsti per le banche di classe 3 (attivo di bilancio inferiore a 4 miliardi di euro), ovvero la metodologia standardizzata (Cfr. Circolare 285/13 di Banca d’Italia, Parte II, Capitolo 3).

La Banca effettua prove di stress per una migliore valutazione della propria esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo e dell’adeguatezza del capitale interno. Al fine di valutare la capacità di copertura della propria dotazione patrimoniale in scenari avversi, la Banca valuta anche gli effetti attesi sul capitale complessivo (fondi propri) del verificarsi di ipotesi di stress. Nel definire le modalità con le quali effettuare le prove di stress, la Banca, in applicazione del principio di proporzionalità, ha scelto di utilizzare le semplificazioni metodologiche concesse dalla normativa agli intermediari di Classe 3, decidendo di effettuare analisi di sensibilità rispetto a:

- rischio di credito;
- rischio di concentrazione del portafoglio crediti (*single name* e geo-settoriale);
- rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario;
- capitale complessivo (fondi propri).

Vengono applicate tecniche quantitative e qualitative, complementari rispetto alla stima delle perdite inattese, volte a concorrere alla valutazione da parte della banca della propria vulnerabilità, o meglio solvibilità, in ipotesi estreme (eventi eccezionali ma plausibili). In particolare, gli stress test vengono condotti per valutare gli effetti sui rischi della banca di:

- variazioni significative di uno o più fattori di rischio (analisi di sensibilità);
- movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi (analisi di scenario).

La componente dei Fondi Propri è stressata in coerenza con lo stress test del rischio credito, in particolare:

- Aumento delle svalutazioni sui crediti con conseguente abbattimento dell’eventuale utile d’esercizio fino al raggiungimento di una perdita d’esercizio con conseguente abbattimento del Cet 1;
- Riduzione del Cet 1 a seguito del peggioramento delle Riserve OCI a seguito di riduzione del fair value dei titoli classificati in HTCS.

La misurazione del capitale interno del rischio di credito e di controparte in ipotesi di stress è sviluppata in coerenza con le caratteristiche della “metodologia standardizzata” applicata ai fini della misurazione in condizioni di normale corso degli affari. Tale metodologia si sostanzia nell’applicare al valore delle diverse categorie di esposizioni coefficienti regolamentari (pari al prodotto tra i fattori di ponderazione e il coefficiente patrimoniale) che rappresentano delle “proxy” delle perdite inattese che gravano su tali esposizioni. Il capitale interno complessivo è dato dalla sommatoria dei requisiti patrimoniali delle singole categorie di esposizioni. L’esercizio di stress misura la variazione delle esposizioni dei portafogli di Vigilanza riconducibile all’applicazione dello scenario avverso rispetto allo scenario baseline.

Gli aggregati sottoposti ad analisi di stress sono:

- volumi lordi del portafoglio crediti in bonis verso clientela;
- tasso di decadimento dei crediti in bonis verso clientela e relativi passaggi a deteriorati;
- coverage ratio del portafoglio crediti verso clientela in bonis e deteriorato;
- valore al fair value del portafoglio titoli in HTCS.

Per l'individuazione degli scenari di mercato, si fa riferimento agli scenari forniti da Prometeia ed in particolare:

- allo scenario baseline sviluppato utilizzando i documenti emanati dalla BCE, dalla Banca d'Italia, e in terza battuta, gli scenari NGFS (Network for Greening the Financial System) ed
- allo scenario avverso sviluppato ipotizzando il persistere nel medio periodo della instabilità legata alla guerra in Ucraina, cui si aggiungono gli effetti della transizione climatica ormai intrapresa e non più arrestabile, sebbene adattata alla nuova situazione e il repentino aumento dei prezzi dell'energia provocato dalle sanzioni internazionali imposte alla Russia a seguito dell'invasione dell'Ucraina che hanno condizionato significativamente il contesto economico globale.

Per l'anno trascorso il rischio ritenuto più significativo è stato comunque quello di una crisi del debito sovrano in considerazione dell'entità del portafoglio di proprietà dell'istituto, per il quale la Banca ha proceduto a calcolare il valore stressato del portafoglio titoli in HTCS in base alla variazione della curva governativa Italia e di un indice che replica l'andamento del comparto azionario italiano di borsa tra scenario baseline e scenario avverso, mentre quello di deterioramento dei crediti concessi alla clientela, pur in considerazione della congiuntura economica creata dalla guerra e dall'incremento dei prezzi dell'energia, è stato quantificato in circa la metà rispetto al rischio sovrano.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati	
	dic-22	dic-21	dic-22	dic-21
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	1.016.138	961.626	280.279	257.838
1. Metodologia standardizzata	1.012.711	961.626	276.782	257.838
3. Cartolarizzazioni	3.158	3427	80	3497
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte	0	0	21.145	22.422
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione di credito	0	0	0	0
B.3 Rischio di regolamento	0	0	0	0
B.4 Rischio di mercato	0	0	0	0
1. Metodologia standard	0	0	0	0
2. Modelli interni	0	0	0	0
3. Rischio di concentrazione	0	0	0	0
B.5 Rischio operativo	0	0	2.223	1.930
1. Metodo base	0	0	2.223	1.930
2. Metodo standardizzato	0	0	0	0
3. Metodo avanzato	0	0	0	0
7B.4 Altri requisiti prudenziali	0	0	0	0
B.5 Altri elementi del calcolo	0	0	0	0
B.6 Totale requisiti prudenziali (B1+B2+B3+B4+B5)	0	0	23.368	24.353
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate	0	0	292.102	304.410
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	0	0	15,18	14,58
C.3 Capitale di classe 1 /Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	0	0	15,18	14,58
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	0	0	15,37	14,96

Capitale primario di classe 1	44.340	44.375
Capitale di classe 1	44.340	44.375
Fondi propri	44.892	45.527

L'ammontare delle attività di rischio ponderate (C.1) è determinato come prodotto fra il totale dei requisiti prudenziali (voce B.6) e 12,5 (il reciproco del coefficiente minimo obbligatorio per i rischi di credito pari all'8%).

Il rischio di mercato viene determinato limitatamente al rischio di cambio connesso ai titoli di proprietà in valuta estera, quando presenti in portafoglio, in quanto il portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza risulta inferiore al 5 per cento del totale dell'attivo e non supera i 15 milioni di euro. Per essi viene comunque calcolato l'assorbimento patrimoniale per rischi di credito.

Come già indicato nella Sezione 1, la banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi in precedenza illustrati, ed ai requisiti aggiuntivi fissati a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (Srep), costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi sia prospettici ed è inserita come obiettivo nel Risk

Appetite Framework. Le risultanze delle analisi consentono di individuare le azioni più appropriate per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione dei fondi propri e dal dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta:

- un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 15,18% (14,58% al 31.12 dell'anno precedente) superiore al limite del 8% fissato dallo Srep 2022 compresa la componente di riserva di conservazione del capitale e al limite del 8,75% considerando anche la componente Target dello 0,75% per far fronte ad una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress;
- un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 15,18% (14,58% al 31.12 dell'anno precedente) superiore al limite del 9,85% fissato dallo Srep 2022 compresa la componente di riserva di conservazione del capitale e al limite del 10,60% considerando anche la componente Target dello 0,75% per far fronte ad una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress;
- un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 15,37% (14,96% al 31.12 dell'anno precedente), superiore rispetto al requisito minimo dell'8% fissato dal CRR e del 12,35% fissato dallo Srep 2022 compresa la componente di riserva di conservazione del capitale e al limite del 13,10% considerando anche la componente Target dello 0,75% per far fronte ad una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress.

In particolare nel corso dell'anno si è registrata una diminuzione dei requisiti per il rischio di credito e controparte non in linea con l'incremento previsto in sede di rendiconto Icaap 2022 dovuta principalmente alla riduzione dell'esposizione verso intermediari vigilati a seguito della vendita di titoli "financial corporate" per far fronte alla riserva negativa sul portafoglio titoli di proprietà maturata nell'anno trascorso e ad una crescita di impieghi concessi a famiglie e PMI inferiore alle attese. I coefficienti di adeguatezza patrimoniale a consuntivo risultano superiori di circa 190 basis point rispetto a quanto inizialmente previsto.

Al netto della quota assorbita dal rischio di credito e controparte, dai rischi di mercato e dal rischio operativo, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 21,524 mln di euro (21,174 nell'esercizio precedente), che scende a 8,818 mln considerando l'assorbimento di capitale aggiuntivo legato all'esito dello Srep 2022 (7,932 nell'anno precedente). Entrambe le eccedenze patrimoniali sono superiori rispetto a quanto previsto in sede di rendiconto Icaap 2022.

Gli assorbimenti percentuali di capitale per rischio di credito sono così suddivisi:

- | | |
|---|---------|
| - Attività creditizia | 55,18%; |
| - Investimenti di proprietà e tesoreria | 35,45%; |
| - Altre poste contabili | 9,37%. |

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del *Capital Conservation Buffer*.

Parte G

**OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI
IMPRESE O RAMI D'AZIENDA**

SEZIONE 1 – OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L’ESERCIZIO

Non applicabile.

SEZIONE 2 – OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL’ESERCIZIO

Non applicabile.

SEZIONE 3 – RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Non applicabile.

Parte H

OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Aspetti procedurali

Per quanto concerne le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di direzione, amministrazione e controllo della Banca, trova applicazione la disciplina speciale contenuta nelle Istruzioni di Vigilanza in materia di obbligazioni di esponenti bancari di cui all'art. 136 D. Lgs. n. 385/1993 (Testo unico bancario) la quale prevede, in ogni caso, la previa deliberazione unanime del Consiglio di Amministrazione, con il voto favorevole di tutti i componenti il Collegio Sindacale.

La disposizione citata fa inoltre salvi gli obblighi previsti dal codice civile in materia di interessi degli amministratori, laddove è previsto, all'art. 2391, che si ponga l'accento sull'obbligo positivo di una piena rappresentazione, da parte dei Consiglieri, di ogni eventuale interesse detenuto, per conto proprio o di terzi, che possa entrare in gioco in modo rilevante nell'esercizio della funzione gestoria. Infine, il Consiglio di Amministrazione, in ottemperanza alla nuova disciplina di vigilanza in materia, emanata con nota del 12/12/2011:

- con delibera del 22 giugno 2012, ha adottato il documento "Procedure deliberative in materia di attività di rischio e conflitti di interesse" in cui sono disciplinate le procedure deliberative applicabili all'esecuzione di operazioni nei confronti dei soggetti collegati;
- nella riunione del 18 gennaio 2013 ha approvato le "Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati";

con delibera del 4 febbraio 2022, ha proceduto all'ultimo aggiornamento delle procedure interne in modo da mantenerle sempre allineate con le previsioni normative contenute nella circolare 285/2013, Parte Terza, Capitolo 11 "Attività di rischio e conflitti di interessi nei confronti di soggetti collegati", e con il Regolamento Consob delibera n. 17221 del 12 marzo 2010, come da ultimo modificata con delibera n. 21624 del 10 dicembre 2020 e n. 22144 del 22 dicembre 2021.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Al 31/12/2022, unico dirigente inquadrabile nella presente definizione, è il Direttore Generale con il corrispettivo stabilito dal CCNL e l'aggiunta di un importo fisso annuo sotto forma di ad personam di 57 mila euro lordi.

Ad oggi non sono previste altre forme d'incentivazione basate su strumenti finanziari.

I compensi agli amministratori ed ai sindaci sono stati fissati dall'assemblea dei soci del 16/06/2021. Quelli del Presidente e del Vicepresidente sono stati fissati dal Consiglio di Amministrazione nel corso della prima seduta successiva all'insediamento. Nel 2022 i compensi percepiti dagli Amministratori, dal Presidente e Vicepresidente sono stati pari a 215 mila euro e quelli imputati ai Sindaci a 79 mila euro (si precisa che tali importi sono al netto delle spese varie sostenute a favore dei componenti del CdA e del Collegio sindacale).

In conformità alle normative della Consob in tema di trasparenza delle remunerazioni corrisposte, la banca ha provveduto a mettere a disposizione sia presso la sede sociale che sul proprio sito internet le politiche di incentivazione e remunerazione.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

L'operatività con parti correlate riguardante gli Amministratori, i Sindaci, il Direttore Generale e gli altri soggetti individuati dalla richiamata normativa della Banca d'Italia, è riassunta nel prospetto che segue. Gli importi si riferiscono ai dati puntuali al 31/12/2022. L'importo relativo all'"Amministrato" comprende le azioni della banca detenute, i titoli di terzi, il risparmio gestito e le polizze assicurative intermedie.

Tipologia parte correlata	Fidi accordati	Impieghi (utilizzato)	Garanzie ricevute	Amministrato	Raccolta diretta
Dirigenti ed Esponenti aziendali	327	22	4.989	30.134	32.833
Sindaci	12	2	178	25	47
Altre parti correlate	3.201	2.108	8.660	22.219	12.837
Entità controllate, collegate e entità a controllo congiunto	0	0	0	0	0
TOTALE	3.539	2.131	13.826	52.378	45.717

I rapporti e le operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità, in quanto sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio. Tutti i rapporti con parti correlate sono stati regolati a normali condizioni di mercato o comunque a condizioni non migliori rispetto a quanto già praticato ad altra clientela primaria.

Dato il grado di frazionamento e l'entità delle operazioni effettuate con parti correlate, non è significativa la loro incidenza sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca. Ciononostante, il Consiglio ha ritenuto di fissare un plafond massimo per gli affidamenti concessi all'insieme delle parti correlate e anche per l'ammontare di raccolta diretta. Si fa presente che gran parte dei fidi accordati ed utilizzati degli esponenti aziendali è dovuta ai finanziamenti garantiti dallo Stato ricevuti dalle aziende residenti nel cratere per il pagamento delle imposte attraverso il "Plafond moratoria sisma centro Italia": tali affidamenti a decorrere dall'anno 2022 vengono segnalati direttamente in capo al Ministero dell'Economia e delle Finanze, motivo della differenza rispetto ai dati presenti nella nota integrativa 2021.

Sotto il riepilogo di tutte le operazioni di importo non esiguo effettuate con parti correlate nel 2022, come da criteri stabiliti dalla circolare della Banca d'Italia n. 155 sezione 13.

cod.circ.155	TIPOLOGIA OPERAZIONE	AMMONTARE	N. OPERAZIONI	MAGGIORE RILEVANZA	MINORE RILEVANZA	ORDINARIA
1.1	Operazioni su partecipazioni di società terze	500	1	1	0	0
	Acquisto partecipazioni in Spefin Finanziaria Spa	500	1	1	0	0
1.2	Altre compravendite	31.866	5	5	0	0
	Acquisti di crediti	31.866	5	5	0	0
1.3	Finanziamenti attivi	2.415	10	0	0	10
1.4	Prestazione/ricezione di servizi	0	0	0	0	0
1.5	Operazioni sul capitale	0	0	0	0	0
1.6	Altro	0	0	0	0	0
	Operazioni di raccolta diretta	0	0	0	0	0
	Finanza per la clientela	0	0	0	0	0
	TOTALE	34.781	16	32.366	0	2.415

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

Si indicano, in base allo IAS 24 PAR. 14, l'elenco delle partecipazioni significative in entità controllate, collegate e entità a controllo congiunto:

Denominazione entità	Natura della correlazione	Valore nominale partecipazione	Percentuale sul capitale
Spefin Finanziaria Spa	Entità a controllo congiunto	796 (*)	9,91%
Totale		796	

(*) L'incremento del valore nominale della partecipazione da euro 570.000 ad euro 796.400 è stata deliberata dal Cda di Banca Macerata Spa il 16/09/2022 con effettivo versamento avvenuto in data 22/02/2023.

Si rappresenta che l'acquisto di crediti di cui al punto "1.2 Altre compravendite" della tabella sopra, è relativo ad acquisto di finanziamenti contro cessione del quinto dello stipendio/pensione ed in misura residuale contro delega di pagamento, in forza di accordo contrattuale di durata biennale stipulato nel 2021 in seguito alla ricevuta autorizzazione da parte della Banca d'Italia.

3. Operazioni effettuate da "soggetti rilevanti"

Ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 19, paragrafo 5 del Regolamento (UE) n. 596/2014 devono essere segnalate, relativamente ai titoli quotati dell'emittente, tutte le operazioni successive al raggiungimento dell'importo complessivo di euro 20.000 nell'arco dell'anno civile da persone che esercitano funzioni di amministrazione, controllo o direzione (cosiddetti "soggetti rilevanti").

Per quanto riguarda Banca Macerata oggetto della segnalazione sono le azioni ordinarie (ISIN IT0005329419) quotate sul mercato Vorvel (sistema multilaterale di negoziazione fortemente radicato nella comunità degli Intermediari Italiani che raccoglie l'eredità del precedente mercato Hi-Mtf e vede tra i suoi soci fondatori Fineco Bank, Banca Akros, Banca Sella Holding, Iccrea Banca e 19 Banche Popolari attraverso la Società consortile Luigi Luzzatti S.c.p.A.).

Nel corso del 2022 sono state eseguite le seguenti operazioni tutte in data 28/11/2022 in sede di aumento di capitale fuori mercato e tutte debitamente segnalate al mercato e reperibili nel dettaglio nella sezione investor relations del sito della Banca (<https://www.bancamacerata.it/investor-relations/2-non-categorizzato/874-operazioni-eseguite-da-soggetti-rilevanti>):

- Falc Spa sottoscrizione di n. 3.643 azioni al prezzo unitario di 25 euro;
- Nova Vetro Srl sottoscrizione di n. 3.677 azioni al prezzo unitario di 25 euro;
- Tartuferi Loris sottoscrizione di n. 2.037 azioni al prezzo unitario di 25 euro;
- Omt Belforte Srl sottoscrizione di n. 4.645 azioni al prezzo unitario di 25 euro;
- Ottavi Nando sottoscrizione di n. 2.749 azioni al prezzo unitario di 25 euro;
- Troiani Assunta sottoscrizione di n. 1.805 azioni al prezzo unitario di 25 euro;
- Nova Immobiliare sottoscrizione di n. Srl 1.897 azioni al prezzo unitario di 25 euro;
- Moschini Spa sottoscrizione di n. 2.000 azioni al prezzo unitario di 25 euro;
- Malagrida Franco sottoscrizione di n. 9.759 azioni al prezzo unitario di 25 euro;
- Speziani Enzo sottoscrizione di n. 4.312 azioni al prezzo unitario di 25 euro;
- Morelli Ilario sottoscrizione di n. 800 azioni al prezzo unitario di 25 euro;
- Torresi Enrico sottoscrizione di n. 800 azioni al prezzo unitario di 25 euro.

Parte I

**ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI
STRUMENTI PATRIMONIALI**

ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Non esistenti al 31/12/2022.

Parte L

INFORMATIVA DI SETTORE

INFORMATIVA DI SETTORE

Ai fini dell'individuazione dei business segments e per l'identificazione dei dati da allocare per l'informativa di settore, Banca Macerata S.p.A. considera come punto di partenza la struttura organizzativa e direzionale. Per tale ragione, ai fini del segment reporting previsto dalla normativa IAS/IFRS la Banca ha adottato il business approach, scegliendo come base di rappresentazione primaria per la scomposizione dei dati reddituali-patrimoniali i principali settori di attività attraverso i quali si esplica l'operatività.

Banca Macerata S.p.A. opera sul territorio nazionale svolgendo prevalentemente l'attività tradizionale di intermediazione creditizia.

Nello schema che segue il conto economico della banca è ripartito in base alle componenti reddituali relative ai tre settori operativi individuati dalla banca:

- A. Impieghi con la clientela. In sostanza i ricavi generati dai finanziamenti erogati alla clientela depurati dal costo della provvista, più i ricavi generati dai relativi rapporti sottostanti e meno le spese generali imputabili in maniera diretta ed indiretta;
- B. Gestione della tesoreria. In sostanza i ricavi generati dalla liquidità derivante dall'eccesso di raccolta rispetto agli impieghi, dalle operazioni di finanziamento aperte con la BCE ed altre controparti e dal capitale versato dagli azionisti, depurati dal costo della provvista e dalle spese generali imputabili in maniera diretta ed indiretta. La liquidità viene investita nell'interbancario ed in titoli;
- C. Intermediazioni conto terzi. In sostanza l'operatività di collocamento, raccolta ordini, gestione e amministrazione titoli. Si precisa che in questo settore trova allocazione la quota parte di costi e ricavi diretti relativi all'attività della rete dei consulenti finanziari con mandato di agenzia.

DESCRIZIONE VOCE DI CONTO ECONOMICO	A	B	C	TOTALE
Interessi attivi e proventi assimilati	8.639	9.546	0	18.186
Interessi passivi e oneri assimilati	(2.533)	(649)	0	(3.182)
Margine di interesse	6.107	8.897	0	15.004
Commissioni attive	1.969	0	1.613	3.582
Commissioni passive	(400)	0	(710)	(1.110)
Commissioni nette	1.569	0	903	2.472
Dividendi e proventi simili	0	191	0	191
Risultato netto dell'attività di negoziazione	0	(39)	0	(39)
Risultato netto dell'attività di copertura	0	(62)	0	(62)
Utili (perdite) da cessione o riacquisto	0	1.313	0	1.313
Risultato netto delle attività e passività finanziaria valutate al fair value con imp.	0	(405)	0	(405)
Margine di intermediazione	7.676	9.895	903	18.474
Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti	(486)	(244)	0	(730)
Risultato netto della gestione finanziaria	7.190	9.651	903	17.744
Spese amministrative:	(10.155)	(75)	(351)	(10.581)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	142			142
Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e immateriali	(378)	(102)	(17)	(497)
Altri oneri/proventi di gestione	581		154	735
Costi operativi	(9.810)	(177)	(214)	(10.201)
Utile (perdita) da cessione di investimenti	0	0	0	0
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(2.620)	9.474	689	7.543

Parte M

INFORMATIVA SUL LEASING

SEZIONE 1 – LOCATARIO

Informazioni qualitative

In data 13 gennaio 2016 lo IASB ha pubblicato il nuovo principio “IFRS 16 Leases”, che sostituisce il principio IAS 17 Leases, nonché le interpretazioni IFRIC 4 Determining whether an Arrangement contains a Lease, SIC15 Operating Leases Incentives e SIC-27 Evaluating the Substance of Transactions Involving the Legal Form of a Lease. Il principio è stato omologato dalla Commissione Europea con Regolamento n. 2017/1986 e si applica a partire dal 1° gennaio 2019.

Il nuovo principio fornisce una nuova definizione di lease ed introduce un criterio basato sul controllo (right of use) di un bene per distinguere i contratti di leasing dai contratti per servizi, individuando quali discriminanti: l'identificazione del bene, il diritto di sostituzione dello stesso, il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene e il diritto di dirigere l'uso del bene sottostante il contratto.

La principale novità introdotta dal principio è rappresentata dalla modifica delle modalità di contabilizzazione delle operazioni di leasing operativo nel bilancio del locatario/utilizzatore, attraverso l'introduzione di un unico modello di contabilizzazione dei contratti di leasing da parte del locatario siano essi classificati come leasing operativi o finanziari.

Ai sensi della nuova contabilizzazione, il locatario rileva, nello Stato patrimoniale Attivo, un Diritto d'Uso (Right of Use) del bene oggetto del contratto e nello Stato patrimoniale Passivo, un Debito per leasing (Lease Liability) pari al valore attuale dei canoni previsti per il contratto e non ancora pagati. Nel conto economico vengono rilevati l'ammortamento del Diritto d'Uso e gli interessi passivi derivanti dall'attualizzazione del Debito per leasing.

L'informativa richiesta è stata inoltre ampliata sia per il locatario che per il locatore e sono richieste nuove informazioni di tipo quantitativo e qualitativo.

Approccio metodologico e scelte di transizione

la Banca adotta l'IFRS 16 avvalendosi dell'approccio prospettico semplificato, che prevede l'iscrizione di una passività per leasing pari al valore attuale dei canoni di locazione futuri e di un diritto d'uso di pari importo. Tale approccio non comporta pertanto un impatto sul patrimonio netto. La Banca, adottando l'espedito pratico di cui al Paragrafo 6 del principio IFRS 16, esclude dal perimetro di applicazione:

- i contratti con vita utile residua alla data di prima applicazione inferiore a 12 mesi e
- i contratti aventi ad oggetto beni di valore inferiore a Euro 5.000.

Con riferimento a queste due fattispecie, i canoni di locazione sono stati registrati tra i costi operativi nel Conto Economico. La Banca applica l'IFRS 16 anche agli embedded leases, ovvero ai contratti di natura diversa dalla locazione/leasing/noleggio i quali contengono sostanzialmente locazioni, leasing o noleggi a lungo termine.

Tasso di attualizzazione

La Banca, in applicazione del principio IFRS 16, utilizza il tasso medio ponderato della raccolta a scadenza.

Durata del contratto

La durata del contratto corrisponde al periodo non annullabile nel quale la singola società è soggetta ad una obbligazione verso il locatore e ha il diritto all'utilizzo della cosa locata. Fanno parte della durata del contratto: i periodi coperti dall'opzione di proroga del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di esercitare l'opzione; e i periodi coperti dall'opzione di risoluzione del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di non esercitare l'opzione. Non fanno parte della durata del contratto i periodi coperti da un'opzione a terminare il contratto bilaterale. In questi casi la durata del contratto è limitata al periodo di notifica per l'esercizio dell'opzione stessa

Altre informazioni

I contratti di locazione commerciale sono regolati dalla legge per cui al conduttore è consentito di disdettare la locazione ad ogni scadenza (normalmente ogni sei anni) con un preavviso di almeno dodici mesi.

Analogo diritto è in capo al locatore. Questo comporta che, ad ogni mese di ogni anno, è potenzialmente possibile inviare (o ricevere dal locatore) la disdetta dai contratti di locazione che scadono dopo dodici mesi. Negli ultimi anni però, visto il contesto del mercato immobiliare, si è assistito a pochissime disdette annue da parte dei locatori.

La quasi totalità dei nostri contratti è regolamentato tra le parti il recesso che può essere esercitato solo dal conduttore in ogni momento con un preavviso di mesi sei.

Informazioni quantitative

Tutte le informazioni di natura quantitativa relative ai diritti d'uso acquisiti con il leasing, ai debiti per leasing e alle relative Componenti economiche, sono già state esposte nell'ambito di altre sezioni della presente Nota Integrativa. Nello specifico:

- le informazioni sui diritti d'uso acquisiti con il leasing sono presenti nella “Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale,
- le informazioni sui debiti per leasing sono presenti nella “Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Passivo, Sezione
- le informazioni sugli interessi passivi sui debiti per leasing e gli altri oneri connessi con i diritti d'uso acquisiti con il leasing,
- gli utili e le perdite derivanti da operazioni di vendita e retrolocazione e i proventi derivanti da operazioni di subleasing sono presenti nella “Parte C – Informazioni sul Conto Economico”, nelle rispettive sezioni.

Si rimanda pertanto alle considerazioni esposte nelle parti informative sopra menzionate.

Con riferimento ai costi relativi al leasing a breve termine, contabilizzati secondo quanto previsto dal paragrafo 6 dell'IFRS 16, si rinvia a quanto esposto nella “Parte C – Informazioni sul Conto Economico”

SEZIONE 2 – LOCATORE

Informazioni qualitative

Non sono presenti contratti di locazione, in qualità di locatore.

Informazioni quantitative

1. Informazioni di stato patrimoniale e di conto economico

Non sono presenti contratti di locazione, in qualità di locatore.

2. Leasing finanziario

Non sono presenti operazioni di leasing finanziario.

3. Leasing operativo

Non sono presenti operazioni di leasing operativo.

PUBBLICITÀ DEI CORRISPETTIVI DI REVISIONE CONTABILE E DEI SERVIZI DIVERSI DALLA REVISIONE

Come previsto dall'articolo 149-duodecies del Regolamento Emittenti (Delibera CONSOB 11971/99 e successive modifiche ed integrazioni), riportiamo, di seguito, la seguente tabella illustrativa dei compensi percepiti, per l'esercizio 2022 dalla società di revisione.

Deloitte & Touche S.p.A., incaricata della revisione contabile per gli esercizi 2021/2029 dall'Assemblea ordinaria degli azionisti del 15/05/2020.

Gli importi contrattuali corrisposti nell'esercizio 2022 alla società di revisione, al netto di spese, I.V.A e contributo di vigilanza, risultano i seguenti:

(importi in migliaia di euro)

Servizi di revisione contabile	Soggetto che ha erogato il servizio	Compensi
Revisione contabile	Deloitte & Touche S.p.A.	38
Servizi di attestazione	Deloitte & Touche S.p.A.	3
	Totale	41

ALLEGATO

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

BANCA MACERATA S.p.A.
BILANCIO DELL'ESERCIZIO CHIUSO AL 31/12/2022
Relazione del Collegio Sindacale

(ai sensi dell'art. 153 del D. Lgs. n. 58/1998 e dell'art. 2429, secondo comma, del Codice Civile)

Signori Azionisti,
ai sensi dell'art. 153 del D. Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 e dell'art. 2429, secondo comma, del Codice Civile, il Collegio Sindacale relaziona sull'attività di vigilanza e controllo svolta durante l'esercizio 2022.

L'attività di revisione legale dei conti è demandata alla società Deloitte & Touche S.p.A., secondo quanto disposto dal D. Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39, ai sensi degli artt. 14 e 16, come da incarico conferito dall'Assemblea ordinaria degli Azionisti del 15 maggio 2020 per gli esercizi annuali del periodo 2021 - 2029.

Il progetto di bilancio relativo all'esercizio 2022, che è sottoposto al Vostro esame ed alla Vostra approvazione, comprende lo Stato Patrimoniale, il Conto Economico, il Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, il Prospetto della redditività complessiva, il Rendiconto finanziario e la Nota Integrativa, nonché la Relazione sulla Gestione, approvati dal Consiglio di Amministrazione in data 27 marzo 2023.

I dati del bilancio in esame, espressi in unità di euro e comparati con quelli dell'esercizio precedente, possono essere sinteticamente esposti come segue:

STATO PATRIMONIALE	31/12/2022	31/12/2021
Totale Attivo	862.730.330	829.762.812
Totale Passivo	818.342.416	786.827.267
Riserve da valutazione	(4.959.584)	347.806
Riserve	(433.350)	6.033.879
Sovraprezzi di emissione	95.542	7.355
Capitale	45.001.575	34.300.000
Azioni proprie	(429.375)	(324.117)
Utile d'esercizio	5.113.106	2.570.622
Totale Passivo e Netto	862.730.330	829.762.812

CONTO ECONOMICO	31/12/2022	31/12/2021
Interessi attivi e proventi assimilati	18.185.532	13.097.709
Interessi passivi ed oneri assimilati	(3.181.761)	(2.655.323)
Margine di interesse	15.003.772	10.442.386
Commissioni nette	2.471.599	2.408.293

Risultato netto di negoziazione, cessione o riacquisto att./pass. finanziarie, dividendi e proventi simili	998.355	1.012.293
Margine di intermediazione	18.473.726	13.862.972
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	(729.520)	(745.084)
Utile/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	63	680
Risultato netto della gestione finanziaria	17.744.269	13.118.567
Costi operativi	(10.200.757)	(9.689.264)
Utile/perdita da cessione investimenti	---	23.058
Utile operatività corrente al lordo imposte	7.543.512	3.452.361
Imposte sul reddito	2.430.407	(881.740)
Utile di esercizio	5.113.106	2.570.622

La Nota Integrativa, contiene ulteriori informazioni ritenute necessarie per una corretta rappresentazione degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste dalle norme del Codice Civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'Organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Nel merito dei risultati dell'esercizio in esame Vi rimandiamo alle considerazioni espresse dal Consiglio di Amministrazione.

Al Collegio Sindacale compete l'esame dei fatti gestionali e la relativa conformità degli stessi alla Legge, allo Statuto ed alle disposizioni di Vigilanza.

Il Collegio Sindacale ha provveduto alla verifica della propria adeguatezza in termini di funzionamento e di composizione quali – quantitativa, come da circolare interna n. 49 - Regolamento di autovalutazione degli organi sociali (2° aggiornamento/2022).

All'esito di tale processo il Collegio ha espresso una valutazione di complessiva adeguatezza in merito alla propria composizione e funzionamento.

Attività di vigilanza e controllo

In via generale, l'attività del Collegio Sindacale si è svolta nel corso dell'esercizio 2022 attraverso:

- N. 12 riunioni per accessi e verifiche presso la sede sociale; inoltre si sono tenuti incontri e colloqui con i responsabili delle altre strutture organizzative della Banca che assolvono funzioni di controllo (*Internal Audit, Compliance, Antiriciclaggio e Risk - Management*), a seguito dei quali sono state regolarmente acquisite e visionate le rispettive relazioni periodiche, rilevando la sostanziale adeguatezza ed efficienza del sistema dei controlli interni di Banca Macerata S.p.A, nonché la puntualità dell'attività ispettiva, la ragionevolezza e pertinenza degli interventi proposti. Nelle verifiche il Collegio si è avvalso, ove necessario, della collaborazione della

struttura dei controlli interni e dell'ufficio centrale bilancio, affari generali e controllo di gestione della Banca;

- La partecipazione a n. 20 riunioni (in videoconferenza) del Consiglio di Amministrazione, nel corso delle quali il Collegio ha acquisito informazioni sull'attività svolta dalla Banca, sulle operazioni di maggiore rilievo patrimoniale, finanziario, economico e organizzativo ed ottenuto anche informazioni, laddove necessario, sulle operazioni svolte con parti correlate, secondo quanto disposto dalla normativa di riferimento e dai regolamenti interni. In base alle informazioni ottenute, il Collegio Sindacale ha potuto verificare che le operazioni deliberate e poste in essere sono conformi alla Legge, allo Statuto sociale ed alla normativa di Vigilanza (c.d. Regolamentazione secondaria) e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea degli Azionisti o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale. In tali adunanze abbiamo potuto rilevare come l'attività del suddetto organo amministrativo sia stata improntata al rispetto dei principi di sana e prudente gestione ed alla tutela del patrimonio della Banca.

Il Collegio assicura di avere vigilato sull'osservanza delle disposizioni di Legge, di Statuto e di Regolamentazione secondaria, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sull'adeguatezza della struttura organizzativa, del sistema di controllo interno e del sistema amministrativo-contabile e sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione.

Il Collegio ha partecipato:

- in videoconferenza all'Assemblea ordinaria e straordinaria degli Azionisti che si è svolta in data 29 aprile 2022 con la modalità del "Rappresentante Designato" ai sensi dell'art. 106 del D.L. 17/03/2020 n. 18 e s.m.i.;
- in presenza all'Assemblea straordinaria degli Azionisti che si è svolta in data 23 settembre 2022;
- tramite il suo presidente all'incontro di vigilanza in Banca d'Italia, sede di Bologna, del 15 giugno 2022.

Le funzioni dell'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001 sono state attribuite dal Consiglio di Amministrazione al Collegio Sindacale; in tale veste il Collegio ha svolto durante l'anno attività di verifica sul Modello 231 adottato dalla Banca, che hanno riguardato nuove fattispecie di reato introdotte dal legislatore nel tempo; presidi adottati in relazione ai reati contro la P.A.; tutela della salute e sicurezza dei luoghi di lavoro (covid-19 e stress di lavoro correlato); rischio informatico e impatti dell'adozione del nuovo sistema informatico "SIB2000", nonché di controllo in riferimento ai corsi di formazione sulla normativa ex D.Lgs. 231/2001 messi a disposizione dalla Banca e l'effettiva partecipazione dei destinatari.

Le attività del Collegio Sindacale in funzione di OdV sono state seguite con l'ausilio dell'Ufficio *Compliance* e con l'impiego di quattro riunioni effettuate presso la sede della Banca. All'esito delle attività svolte è stato segnalato al Consiglio di Amministrazione di procedere all'aggiornamento del Documento di valutazione del livello di rischio da stress di lavoro correlato (nel mentre già eseguito) e del Modello per le nuove fattispecie contemplate dall'art. 25 octies 1 (delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti), dall'art. 25 septiesdecies (delitti contro il patrimonio culturale) e dall'art. 25 duodevices (delitti contro il patrimonio culturale),

quantomeno ai fini di un monitoraggio, benché i rischi possano essere al riguardo considerati di basso livello, se non del tutto assenti.

Il Collegio Sindacale ha ricevuto dalla Funzione di Revisione Interna, affidata in *outsourcing* alla società di audit Meta S.r.l., periodiche relazioni riferite ad aspetti operativi ed organizzativi, anche per quanto concerne l'attività di "Antiriciclaggio" di cui al D. Lgs. n. 231/2007 così come modificato dal D.Lgs. 25 maggio 2017 n. 90. La società di audit ha effettuato nel corso del 2022 quattordici interventi su processi/aree; si dà atto che al Collegio è pervenuta anche la prevista relazione annuale.

Il Collegio Sindacale, in qualità di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 27/01/2010, n. 39, ha provveduto a vigilare sul processo di informativa finanziaria, sull'efficacia dei sistemi di controllo interno, di revisione interna e di gestione del rischio, sulla revisione legale dei conti annuali e sull'indipendenza della Società di Revisione. A quest'ultimo fine ha rilasciato pareri favorevoli ai seguenti incarichi: relazione inerente TLTRO III anno 2022 e apposizione visto di conformità dichiarazione dei redditi 2022.

Il Collegio ha avuto scambi di informazioni con la Società di Revisione. In tali sedi il Collegio ha avuto modo di informare i Revisori in merito al generale andamento della Banca, ottenendo, dagli stessi, notizie sulla regolarità dei processi amministrativi e contabili attuati da Banca Macerata S.p.A. e sulla correttezza delle procedure di rilevazione dei fatti aziendali.

La predetta Società ha inviato al Collegio Sindacale la Relazione sulla revisione contabile del bilancio di esercizio della Banca chiuso al 31/12/2022 che non contiene alcun rilievo/richiamo d'informativa. Inoltre ha trasmesso la "Relazione aggiuntiva" prevista dall'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, dalla quale non risultano carenze significative nel Sistema di Controllo Interno in relazione al processo di informativa finanziaria meritevoli di essere portate all'attenzione dei responsabili delle attività di "Governance" ed ha inoltre fornito la Dichiarazione di indipendenza, ex art. 6 del Regolamento (UE) n. 537/2014, dalla quale non emergono situazioni che possono comprometterne l'indipendenza.

Infine, il Collegio ha preso atto della Relazione di trasparenza predisposta dalla Società di Revisione, pubblicata sul proprio sito internet, ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. n. 39/2010.

Il Collegio ha effettuato il proprio esame secondo i principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili e, in conformità a tali principi, è stato fatto riferimento alle norme di legge che disciplinano la redazione del bilancio di esercizio, sia con riferimento alle disposizioni generali del Codice Civile, agli statuiti Principi Contabili Internazionali (IAS/IFRS), ed alla Regolamentazione secondaria. Dall'attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la menzione nella presente relazione e la segnalazione alla Banca d'Italia.

Relativamente ai dati sul patrimonio, il Collegio Sindacale rileva che i Fondi Propri a fine 2022 sono pari a 44,9 milioni di euro con un decremento di circa 0,6 milioni di euro rispetto al 2021 (euro 45,5 milioni), dovuto principalmente alla diminuzione della riserva netta OCI.

Per quanto concerne i requisiti di capitale, al 31/12/2022 il CET 1 Ratio, il Tier 1 Ratio e il Total Capital Ratio (comprensivi della porzione di utile netto di cui il CdA propone l'accantonamento a patrimonio) sono pari rispettivamente al 15,18% (i primi due) e al 15,37% (il terzo), di entità superiore quindi ai parametri richiesti dall'Organo di Vigilanza con riferimento a tale esercizio, (rispettivamente fissati all'8,75%, al 10,60% ed al 13,10%), risultando tutti e tre gli indici superiori a quelli dell'anno precedente: 14,58% (i primi due), 14,96% (il terzo).

I mezzi amministrati dalla Banca hanno superato per la prima volta il miliardo di euro essendo passati da 987 milioni a 1.029 milioni di euro, facendo segnare un incremento del 4,3% rispetto all'esercizio precedente; nel quale incremento la raccolta diretta ha fatto registrare l'incidenza più importante, avendo peraltro a tal fine contribuito anche l'immissione di liquidità da parte degli Azionisti con la sottoscrizione della porzione a pagamento di aumento del capitale sociale.

Fatti di maggiore rilievo dell'esercizio 2022

Gli assetti societari ed organizzativi della Banca sono stati interessati nel corso dell'esercizio 2022 da molteplici e rilevanti variazioni, a partire dall'avvicendamento nella Direzione Generale, funzione assunta dal mese di febbraio dal Dott. Toni Guardiani, già vice direttore generale, ed alla migrazione al nuovo sistema gestionale della Banca "SIB2000", operativo dal 14 marzo.

L'Assemblea degli Azionisti, convocata in sede ordinaria e straordinaria, per il 29 di aprile, oltre ad aver approvato il Bilancio dell'esercizio chiuso al 31/12/2021, ha confermato nella carica di consigliere di amministrazione (per la minoranza) il Dott. Ugo Bellesi, in precedenza cooptato a seguito delle dimissioni dell'Avv. Roberto Maresta, rese per una possibile ipotesi di *interlocking*, nonché adeguato lo statuto sociale alle novità inerenti il Governo societario introdotte dal 35° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 (Disposizioni di vigilanza delle banche), inserendo altresì nello statuto la funzione di Amministratore Delegato.

Il medesimo Consesso societario, convocato in sede straordinaria per il 23 di settembre, ha varato un aumento di capitale in forma mista, gratuito mediante utilizzo parziale di riserve disponibili ed a pagamento, previa riduzione del valore nominale delle azioni da 100 a 25 euro ciascuna. L'intervento patrimoniale ha portato il capitale sociale della Banca da € 34.300.000 ad € 45.001.575 (suddiviso in n. 1.800.063 azioni ordinarie) con la porzione a pagamento pari ad € 2.126.575 interamente sottoscritta e versata dagli Azionisti.

Adeguatezza della struttura organizzativa, amministrativa e contabile

La struttura organizzativa è composta al 31/12/2022 da n. 80 dipendenti in organico (più cinque rispetto all'anno precedente, di cui quattro nella sede-direzione generale) e si ritiene sia idonea a garantire un'adeguata e corretta gestione della Banca.

Alla data di chiusura dell'esercizio risultavano altresì in forza n. 18 consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede con contratto di agenzia.

Sistema di Controllo Interno

Il "Sistema dei Controlli Interni" (SCI) della Banca è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali, nonché l'efficacia ed efficienza dei processi, la salvaguardia del valore delle attività, l'affidabilità ed integrità delle informazioni e la conformità alle disposizioni interne ed esterne.

Nel rispetto della normativa di vigilanza, i controlli interni di Banca Macerata S.p.A. sono suddivisi in tre livelli:

- quelli di primo livello, svolti dal sistema informatico e dai Responsabili delle diverse attività;
- le verifiche di secondo livello, affidate alle funzioni di Compliance (coadiuvato da un sistema di monitoraggio e segnalazione esternalizzato), di Risk-Management e Antiriciclaggio;
- i controlli di terzo livello sono esternalizzati alla società di audit Meta S.r.l..

La società Meta S.r.l., garantisce, attraverso le verifiche effettuate, il presidio delle principali aree di criticità, formulando nel report consuntivo annuale una propria valutazione sulla adeguatezza dei presidi dei rischi della Banca.

Relativamente al processo di determinazione del capitale interno, il Collegio Sindacale rileva che i Fondi Propri al 31 dicembre 2022 risultano adeguati per la copertura dei rischi ponderati alla stessa data.

In merito ai potenziali conflitti di interesse ed ai rapporti con le Parti Correlate, gli Amministratori Indipendenti hanno esaminato le relative pratiche con esito positivo.

Il Collegio ha verificato l'adeguata informativa sulle operazioni con le Parti Correlate esposte nella sezione H della Nota Integrativa.

Valutazioni sul bilancio

Il Collegio Sindacale attesta:

- che la struttura e la composizione dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico sono conformi alle indicazioni previste dalla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti;
- che sono stati applicati i criteri di valutazione seguiti negli anni precedenti e che non esistono deroghe al riguardo;
- che la Relazione sulla Gestione rispetta il contenuto obbligatorio previsto dalla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti, in coerenza con i dati e le risultanze del bilancio e fornisce un quadro chiaro ed esaustivo della situazione aziendale;
- che per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi secondo quanto richiesto dalla legge, si fa riferimento alla relazione redatta dal Collegio Sindacale in data 14 aprile 2022;
- che non sono pervenute denunce o esposti ex art. 2408 del codice civile, né sono emerse irregolarità nella gestione o violazioni delle norme disciplinanti l'attività bancaria tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 52 del D. Lgs. 1° settembre 1993, n. 385.

Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Nella riunione del 13 febbraio 2023 il Consiglio di Amministrazione ha approvato il piano strategico della Banca per il triennio 2023/2025, in merito al quale il Collegio ha rilevato la sua armonicità rispetto alle Linee Guida precedentemente definite dal Consiglio di Amministrazione e l'applicazione di criteri prudenziali volti a preservare ed implementare un trend di sviluppo equilibrato e sostenibile, tenuto conto degli scenari di politica monetaria ed in una prospettiva attenta ai rischi climatici ed ambientali.

Nella stessa riunione sono state approvate dal Consiglio di Amministrazione le previsioni aggiornate sul modello di business e sul *funding* come da richiesta della Banca d'Italia. Il Collegio Sindacale ha ritenuto ragionevoli e condivisibili le risultanze della pianificazione strategica e delle politiche di *funding* della Banca elaborate per il triennio 2023/2025, come da informativa resa alla Vigilanza medesima.

Il 20 febbraio è entrata in funzione la nuova sede, in Macerata, c.da Acquevive n. 20/A; le articolate e complesse attività di trasferimento e di insediamento si sono svolte assicurando la piena continuità operativa dei vari uffici che la compongono e della Banca nel suo insieme.

Il Collegio conclude sul punto riferendo come successivamente al 31 dicembre 2022, non si siano verificati accadimenti tali che possano determinare conseguenze di rilievo sui risultati patrimoniali ed economici del bilancio in esame.

Signori Azionisti,
tenuto conto di quanto sopra, il Collegio Sindacale esprime parere favorevole all'approvazione del Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2022 e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Macerata, 13 aprile 2023.

IL COLLEGIO SINDACALE

Umberto Massei
(*Presidente*)

Marina Rocco
(*Sindaco effettivo*)

Rosaria Garbuglia
(*Sindaco effettivo*)

ALLEGATO

RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39 E DELL'ART. 10 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014

**Agli Azionisti di
Banca Macerata S.p.A.**

RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio di Banca Macerata S.p.A. (la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2022, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca al 31 dicembre 2022, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Ancona Bari Bergamo Bologna Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Parma Roma Torino Treviso Udine Verona

Sede Legale: Via Tortona, 25 - 20144 Milano | Capitale Sociale: Euro 10.328.230,00 i.v.

Codice Fiscale/Registro delle Imprese di Milano Monza Brianza Lodi n. 03049560166 - R.E.A. n. MI-1720239 | Partita IVA: IT 03049560166

Il nome Deloitte si riferisce a una o più delle seguenti entità: Deloitte Touche Tohmatsu Limited, una società inglese a responsabilità limitata ("DTTL"), le member firm aderenti al suo network e le entità a esse correlate. DTTL e ciascuna delle sue member firm sono entità giuridicamente separate e indipendenti tra loro. DTTL (denominata anche "Deloitte Global") non fornisce servizi ai clienti. Si invita a leggere l'informativa completa relativa alla descrizione della struttura legale di Deloitte Touche Tohmatsu Limited e delle sue member firm all'indirizzo www.deloitte.com/about.

© Deloitte & Touche S.p.A.

Classificazione dei crediti verso la clientela valutati al costo ammortizzato non deteriorati classificati nel secondo stadio

Descrizione dell'aspetto chiave della revisione

Come riportato nel paragrafo "Qualità del credito" della relazione sulla gestione e nella Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale della nota integrativa al 31 dicembre 2022, i crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato non deteriorati lordi di Banca Macerata S.p.A. ammontano ad Euro 309 milioni, a cui corrispondono rettifiche di valore di portafoglio per un importo pari ad Euro 2,3 milioni e il cui valore netto, conseguentemente, è pari ad Euro 306,7 milioni, evidenziando un grado di copertura (c.d. "coverage ratio") pari allo 0,75%. Tra essi, i crediti verso la clientela per finanziamenti non deteriorati lordi classificati nel "secondo stadio" ammontano ad Euro 30,9 milioni con un grado di copertura pari al 5,1%.

Nell'ambito delle proprie politiche di gestione dei crediti verso la clientela per finanziamenti, la Banca ha adottato processi e modalità di monitoraggio dell'andamento dei rapporti che includono, tra l'altro, un'articolata attività di classificazione delle posizioni di credito in categorie di rischio omogenee, secondo quanto previsto dalla normativa di settore e dalle disposizioni interne che disciplinano le regole di classificazione e trasferimento nelle diverse categorie di rischio. Nel processo di classificazione, anche ai fini della conseguente valutazione dei crediti non deteriorati, la Banca ha tenuto in considerazione il particolare contesto di incertezza macroeconomica derivante dall'instabilità generata dal conflitto Russia-Ucraina e dalle pressioni inflazionistiche.

Nella relazione sulla gestione e nella nota integrativa Parte A – Politiche contabili e Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura è riportata l'informativa sugli aspetti sopra descritti.

In considerazione della significatività dell'ammontare e della complessità del processo di classificazione adottato dalla Banca, tenuto anche conto delle circostanze connesse alle incertezze legate all'attuale contesto macroeconomico che hanno reso particolarmente critica ed esposta a ulteriori elementi di soggettività l'identificazione delle esposizioni non deteriorate che abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito, abbiamo ritenuto che la classificazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato non deteriorati classificati nel "secondo stadio" rappresenti un aspetto chiave della revisione del bilancio d'esercizio di Banca Macerata S.p.A. al 31 dicembre 2022.

Procedure di revisione svolte

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte le seguenti principali procedure:

- comprensione della normativa interna, dei processi e dei relativi presidi organizzativi e procedurali posti in essere dalla Banca in relazione alle attività di classificazione e monitoraggio della qualità dei crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato, eventualmente modificati per tener conto anche dei residui impatti derivanti dalla pandemia COVID-19

e degli effetti derivanti dal contesto di incertezza macroeconomica, al fine di verificarne la conformità ai principi contabili applicabili e alla normativa di settore;

- verifica dell'implementazione e dell'efficacia operativa dei controlli chiave identificati con riferimento ai suddetti processi;
- analisi qualitativa ed andamentale dei crediti verso clientela non deteriorati al fine di identificare eventuali elementi di interesse;
- verifica, per un campione di posizioni selezionate anche sulla base degli elementi di interesse emersi dall'analisi di cui al punto precedente, della classificazione dei crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato non deteriorati classificati nel "secondo stadio" sulla base del quadro normativo di riferimento e degli eventuali impatti residui derivanti dalla pandemia COVID-19 e dal contesto di incertezza macroeconomica;
- analisi degli eventi successivi alla data di chiusura del bilancio;
- verifica della completezza e della conformità dell'informativa fornita in bilancio rispetto a quanto previsto dal quadro normativo di riferimento e dai principi contabili applicabili.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati classificati a sofferenza e ad inadempienza probabile

Descrizione dell'aspetto chiave della revisione

Come riportato nel paragrafo "Qualità del credito" della relazione sulla gestione e nelle informazioni di natura quantitativa relative al rischio di credito della Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura della nota integrativa al 31 dicembre 2022, i crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati lordi di Banca Macerata S.p.A. ammontano ad Euro 14,3 milioni, a cui corrispondono rettifiche di valore per un importo pari ad Euro 6,3 milioni e il cui valore netto, conseguentemente, è pari ad Euro 8 milioni.

La relazione sulla gestione evidenzia inoltre che il grado di copertura (c.d. "coverage ratio") dei crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati al 31 dicembre 2022 è pari a 43,73%. In particolare, i suddetti crediti deteriorati, classificati secondo quanto previsto dal principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari" nel "terzo stadio", includono sofferenze per un valore netto pari ad Euro 2,9 milioni, con un coverage ratio pari al 48,09% e inadempienze probabili per un valore netto pari ad Euro 4,3 milioni, con un coverage ratio pari al 43,16%.

Per la classificazione delle esposizioni creditizie per classi di rischio omogenee, la Banca fa riferimento alla normativa di settore e alle disposizioni interne che disciplinano le regole di classificazione e trasferimento nell'ambito delle diverse categorie di rischio.

Nella determinazione del valore recuperabile dei crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati, la Banca, nell'ambito delle proprie politiche di valutazione, ha fatto ricorso a processi e modalità di valutazione caratterizzati da elementi di soggettività e di stima di talune variabili quali, principalmente, i flussi di cassa previsti, i tempi di recupero attesi e il

presumibile valore di realizzo delle garanzie, ove presenti, la cui modifica può comportare una variazione del valore recuperabile finale; tale determinazione si è basata sull'utilizzo degli elementi informativi disponibili alla data di valutazione e risente anche dell'incertezza connessa all'attuale contesto macroeconomico caratterizzato dall'instabilità generata dal conflitto Russia-Ucraina e dalle pressioni inflazionistiche.

Nella nota integrativa Parte A – Politiche contabili e nella Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura – è riportata l'informativa sugli aspetti sopra descritti.

In considerazione della significatività dell'ammontare dei crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati iscritti in bilancio, della complessità dei processi di stima adottati dalla Banca che hanno comportato un'articolata attività di classificazione in categorie di rischio omogenee, nonché della rilevanza delle citate componenti discrezionali insite nella natura estimativa del valore recuperabile, abbiamo ritenuto che la classificazione dei crediti verso la clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati classificati a sofferenza e ad inadempienza probabile e la loro valutazione siano da considerare un aspetto chiave della revisione del bilancio d'esercizio di Banca Macerata S.p.A. al 31 dicembre 2022.

Procedure di revisione svolte

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte le seguenti principali procedure:

- comprensione della normativa interna, dei processi e dei relativi presidi organizzativi e procedurali posti in essere dalla Banca in relazione alle modalità di classificazione e di determinazione del valore recuperabile dei crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati, classificati a sofferenza e ad inadempienza probabile al fine di verificarne la conformità al quadro normativo di riferimento ed ai principi contabili applicabili;
- verifica dell'implementazione e dell'efficacia operativa dei controlli chiave identificati con riferimento ai suddetti processi;
- analisi qualitativa ed andamentale dei crediti verso clientela deteriorati, classificati a sofferenza e ad inadempienza probabile, mediante il calcolo di opportuni indicatori quali/quantitativi al fine di identificare eventuali elementi di interesse;
- verifica, per un campione di posizioni selezionate anche sulla base degli elementi di interesse emersi dall'analisi di cui al punto precedente, della classificazione e determinazione del valore recuperabile dei crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati, classificati a sofferenza e ad inadempienza probabile, sulla base del quadro normativo di riferimento, dei principi contabili applicabili anche mediante ottenimento ed esame di conferme scritte da parte dei legali incaricati del recupero dei crediti;
- analisi degli eventi successivi alla data di chiusura del bilancio;

- verifica della completezza e della conformità dell'informativa fornita in bilancio rispetto a quanto previsto dal quadro normativo di riferimento e dai principi contabili applicabili.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- Abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno.

- Abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca.
- Abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa.
- Siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento.
- Abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le azioni intraprese per eliminare i relativi rischi o le misure di salvaguardia applicate.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'Assemblea degli Azionisti di Banca Macerata S.p.A. ci ha conferito in data 15 maggio 2020 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2021 al 31 dicembre 2029.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10 e dell'art. 123-bis, comma 4, del D.Lgs. 58/98

Gli Amministratori di Banca Macerata S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione e della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari di Banca Macerata S.p.A. al 31 dicembre 2022, incluse la loro coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la loro conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e di alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'art. 123-bis, co. 4, del D.Lgs. 58/98 con il bilancio d'esercizio di Banca Macerata S.p.A. al 31 dicembre 2022 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione e alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari sopra richiamante sono coerenti con il bilancio d'esercizio di Banca Macerata S.p.A. al 31 dicembre 2022 e sono redatte in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Antonio Sportillo
Socio

Roma, 13 aprile 2023